

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una giornata di incontri popolari con Enrico Berlinguer a Palermo

Il compagno Enrico Berlinguer ha concluso a Palermo la campagna elettorale europea con una fitta serie di incontri nei quartieri, nelle fabbriche e nelle sezioni. Dopo una grande manifestazione, l'altro ieri sera, Berlinguer si è incontrato tra l'altro con gli operai dei cantieri navali. A PAG. 2

Domani alle urne per il primo Parlamento elettivo della Comunità

Con il PCI più forte la sinistra in Europa

Berlinguer: « Per battere la destra occorre anche in Europa una forza come la nostra che lavori per l'unità del movimento operaio e che porti in esso una nuova capacità di lotta » - Siamo per la Comunità europea ma vogliamo trasformarla per difendere finalmente gli interessi italiani

Ecco il testo dell'appello agli elettori pronunciato ieri sera in TV dal compagno Enrico Berlinguer:

Il voto di domenica scorsa ha confermato che il PCI è una grande forza di lavoratori e di popolo, con la quale tutti dovranno, comunque, fare i conti. Vi è stata tuttavia una nostra flessione e noi ne sapremo trarre i dovuti insegnamenti. Ma intanto voi avete visto quale esultanza questa flessione abbia suscitato tra le forze conservatrici. Questo deve aprire gli occhi a tutti gli elettori che non vogliono che l'Italia vada a destra. Domenica prossima possono dimostrare questa loro volontà votando per il PCI, votando, cioè, per l'unico partito di sinistra che è capace, anche dall'opposizione, con la protesta e con la lotta, di difendere le libertà democratiche e di fronteggiare ogni attacco al movimento operaio e popolare.

Domenica prossima non si voterà per il Parlamento italiano ma per quello europeo. Anche in Europa le forze di destra rialzano la testa e passano alla controffensiva.

In Inghilterra i conservatori sono andati al potere. In Germania la Democrazia cristiana ha eletto a presidente della Repubblica un ex nazista e vuole fare diventare il reazionario Strauss capo del governo.

Anche in altri paesi la democrazia è minacciata e sono minacciati gli interessi dei lavoratori. Da per tutto seguita a crescere la disoccupazione, specie tra i giovani.

Anche in Europa come in Italia c'è bisogno dunque di una sinistra più forte, più decisa e più combattiva. Ma i fatti dimostrano che i partiti socialisti e socialdemocratici, per quanto consistenti, non sono in grado da soli di opporsi vittoriosamente alle forze conservatrici. E spesso, anzi, essi hanno capitolato.

Ci vuole dunque, anche in Europa una forza di sinistra come il PCI, che lavori per l'intera tra tutti i partiti del movimento operaio ma che porti nello schieramento di sinistra quella capacità di lotta, che finora è mancata agli altri, per trasformare effettivamente la società europea.

Noi siamo decisi sostenitori di una Comunità europea più unita e indipendente, ma vogliamo anche cambiare la sua politica. Finora la CEE è stata dominata dagli interessi dei grandi gruppi capitalistici e dagli stati più forti, a scapito dei paesi più deboli tra i quali l'Italia.

I governi diretti dalla DC, compresi quelli a cui hanno partecipato i socialisti, hanno fatto molta retorica europeistica, ma in concreto non hanno saputo difendere gli interessi dell'Italia. Lo sanno le popolazioni del nostro Mezzogiorno; lo sanno i nostri agricoltori; lo sanno i consumatori italiani costretti ad acquistare carne e latticini ai prezzi imposti dai paesi più forti; lo sanno i nostri emigrati all'estero, che non sono stati tutelati nei loro diritti politici e sociali e che spesso non possono neppure mandare i loro figli in scuole italiane.

Ecco un altro motivo che rende necessaria una forte presenza del Partito comunista italiano nel Parlamento europeo. Se non siamo forti noi, l'intera Italia rischia di essere condannata ad una condizione di inferiorità e di sfruttamento rispetto al resto dell'Europa come quella di cui soffrono il Mezzogiorno, la Sicilia e la Sardegna rispetto al resto del Paese.

Ecco qual è l'importanza del voto comunista per l'Europa.

Solo l'azione di una forte rappresentanza di un grande partito nazionale ed europeo come il PCI può garantire che gli interessi e la dignità dell'Italia non vengano piegate e mortificate da quelli delle grandi concentrazioni monopolistiche o degli stati che hanno finora dominato la politica della Comunità europea. Al tempo stesso, un successo del PCI, che gode di un serio prestigio in tutta Europa, servirebbe a dare slancio, carica combattiva e unità all'intero movimento dei lavoratori della Europa Occidentale, dei suoi partiti e dei suoi sindacati.

Bisogna dunque battere i partiti che vogliono lasciare le cose come sono. Ma per cambiare non serve l'astensione. Chi si astiene dal voto fa un favore alle forze conservatrici in Italia e in Europa.

Bisogna invece votare e battere queste forze. E il voto più efficace, il voto più sicuro per raggiungere questo obiettivo è il voto al Partito comunista italiano.

AMENDOLA Agricoltura e Mezzogiorno al primo posto della nostra iniziativa a Strasburgo

La crisi italiana nella crisi europea e mondiale - Il bilancio negativo della Comunità e la distanza tra paesi forti e deboli

ROMA — Al compagno Giorgio Amendola, che ha presieduto il gruppo comunista nel Parlamento europeo e che è capofila per la circoscrizione dell'Italia meridionale, abbiamo posto alcune domande all'immediata vigilia del voto.

Come giunge l'Italia alle prime elezioni europee?

« Mi sembra che vi giunga abbastanza impreparata. Nella campagna elettorale nazionale si è parlato di tutto meno che dell'Europa, se si escludono scarsi riferimenti per lo più retorici e privi di consistenza concreta. Ed è un peccato perché la situazione europea presenta delle novità su cui sarebbe stata utile una riflessione di massa. Il PCI si è mosso con il proposito, del resto ampiamente condiviso da altre forze democratiche, di trasformare la Comunità cominciando con l'ampliare i poteri del Parlamento, facendo del Parlamento eletto a suffragio universale la vera base dell'autorità della Comunità.

Hai accennato alle novità intervenute nei paesi della Comunità.

« Sì, sono avvenute alcune cose che reputo estremamente gravi. Anzitutto la vittoria dei conservatori in Gran Bretagna: questo avrà l'effetto di spostare cinquanta seggi ai conservatori e solo una ventina ai laburisti. E' un elemento serio di squilibrio nella composizione del Parlamento comunitario. La Internazionale socialista, malgrado gli ottimismo e le vanterie di Craxi, è in piena crisi: il partito socialista spagnolo è privo di segretario, quello francese è diviso in quattro correnti e Mitterrand ha faticato a comporre una maggioranza politica, i tre partiti socialisti (Segue in penultima)



Giorgio Amendola

SPINELLI Un Parlamento che potrà contare per cambiare le strutture della CEE

Una lunga lotta politica per il controllo democratico delle decisioni comunitarie - Le forze del progresso e della conservazione

ROMA — Poniamo la questione così. A proposito dei primi « sputnik », Togliatti ammonì a mettersi nei panni degli operai, i quali si chiedevano con sano realismo: « Ma, a noi, che cosa ce ne viene in tasca? ». Ora molti si chiedono la stessa cosa, a proposito delle prossime elezioni europee. Il parlamento di Strasburgo non sarà per caso un misterioso « sputnik » viaggiante in altri cieli, su altre rotte, invisibili ai comuni mortali? Europeista convinto, deputato ed europeo, candidato del PCI alle elezioni di domani, Altiero Spinelli non sa la prende a male. Risponde subito sul concreto: « Se vogliamo parlare di soldi, la Comunità ne amministra un bel po'. Ventimila miliardi di lire. Non è una somma vertiginosa (solo un quinto del bilancio italiano); ma neanche da sottovalutare. E poi le finanze della CEE, in espansione. Oltre al get-

tito doganale dei Paesi membri, le spetta una percentuale dell'IVA, che finora è dello 0,8 per cento, che salirà all'1 per cento, e che potrebbe aumentare ancora nel futuro. Ci vorranno nuovi « regolamenti » (leggi su cui il Parlamento europeo avrà da dire la sua. Un altro esempio: con una battaglia lunga e accanita, noi comunisti siamo riusciti a far passare un emendamento che porta da seicento a mille miliardi i fondi destinati soprattutto allo sviluppo delle regioni più arretrate d'Europa (Irlanda, certe contee della Gran Bretagna settentrionale, sud-ovest francese, Mezzogiorno italiano). Basterebbe questo per indurre gli elettori a non astenersi dalle urne. Si dice, tuttavia, che il Parlamento europeo non conta nulla, che la politica



Altiero Spinelli

Per la formazione del nuovo governo Craxi: « È la DC che deve prendere un'iniziativa »

Nuove battute della polemica socialista contro Andreotti Risposta del presidente del Consiglio - Possibili alternative

ROMA — I socialisti chiedono che sia la DC a fare la prima mossa del dopo-elezioni. Dovere dei democristiani — ha detto Craxi nel corso di una conferenza stampa — è quello di assumere, la prossima settimana, un'iniziativa « tendente a saggiare la possibilità di impostare una piattaforma che possa risultare utile ai fini della politica di solidarietà nazionale ».

Ma il segretario del PSI non si è limitato a dire questo. Si è anche lamentato per le pressioni cui è fatto oggetto il suo partito, pressioni — ha detto — che stanno assumendo la « forma di una provocazione », giacché tenderebbero a rigettare esclusivamente sui socialisti il problema della stabilità politica. Ed ha concluso: « Per quanto ci riguarda, non è possibile pensare che si possa abusare della nostra responsabilità per collocarci in una posizione che sarebbe del tutto illogica dopo che il governo in carica non ha ottenuto, come molti suoi esponenti richiederano, la maggioranza da parte del corpo elettorale ».

Il segretario socialista ha evitato di fare cenno a quale tipo di soluzione governativa il PSI darebbe la preferenza. Un governo a termine fino alle elezioni regionali dell'anno prossimo sostenuto dalla astensione socialista, così come facevano pensare le prime prese di posizione di alcuni dirigenti del PSI dopo il voto? Oppure un gabinetto a quale, a certe condizioni, i socialisti potrebbero direttamente partecipare?

Un esponente della componente socialista che fa capo a Signorile, l'on. Gianni De Michelis, ha dichiarato all'Agenc-parl: « Noi precludiamo

un cambio di cavallo a Palazzo Chigi. Il nostro « no » ad Andreotti è politico e non personale. A noi, per un « governo serio », possibilmente monocolore, fino alle elezioni regionali del 1980, andrebbero bene sia Piccoli, sia Forlani, sia Donat Cattin ». L'avversione alla persona di Andreotti sembra dunque il minimo comun denominatore all'interno del gruppo dirigente del PSI. E Andreotti reagisce. Proprio ieri il presidente del Consiglio ha dichiarato (intervista al Giornale di Sicilia) che il « libretto della pensione non lo deve dare Craxi, perché nessuno gli ha concesso questo potere: né gli elettori, né il suo partito ». E Zaccagnini, forse in relazione alla proposta di una presidenza del Consiglio socialista, ha parlato ieri di « pochezza di talune ambizioni ».



Le Br sparano a Torino a un sorvegliante Fiat

Nuova impresa criminale delle Br. ieri a Torino. Un commando composto da tre giovani, ha sparato alle gambe a un sorvegliante della Fiat. Giovanni Farina, di 49 anni. L'azione terroristica è stata rivendicata con una telefonata a « Stampa Sera ». L'uomo è stato aggredito sulla porta della propria abitazione alle 5,30, mentre usciva per recarsi al lavoro. Nella foto: Giovanni Farina in ospedale assistito dalla moglie e dalla figlia. A PAGINA 5

Preoccupa la bassa partecipazione alle elezioni europee 30-35% i britannici, 48% i danesi 58% gli olandesi, 60% gli irlandesi

Clima di delusione negli ambienti comunitari - In Gran Bretagna i conservatori potrebbero conquistare la stragrande maggioranza dei seggi per Strasburgo

Tirato un primo bilancio dell'affluenza alle urne nei quattro paesi dove si è votato giovedì per eleggere il nuovo Parlamento europeo, il quadro che ne è venuto fuori appare allarmante. I dati sono questi: in Gran Bretagna forse non ha partecipato al voto neppure un elettore su tre (si parla di un'affluenza tra il 30 e il 35%); più elevata la partecipazione in Irlanda che dovrebbe avere toccato il 60%. Lievemente inferiore in Olanda (con il 58 per cento circa, contro però l'88% registrato in occasione delle precedenti elezioni politiche). Clamoroso invece il dato che riguarda la Danimarca dove si è recato alle urne soltanto il 48% di coloro che ne avevano il diritto. Se, comunque, per quello che riguarda gli elettori danesi

l'esito era prevedibile, data l'ostilità largamente diffusa alla CEE, colpisce in modo particolare il dato britannico: nelle zone settentrionali e centrali (in prevalenza laburiste) si parla di un'affluenza del 20-25% contro il 35-40% nelle regioni del sud dove i conservatori riscuotono il loro consenso più solido. Fatto questo che darà al partito della signora Thatcher un consistente gruppo a Strasburgo. Un premio che non si può considerare neppure particolarmente meritato, in termini di partecipazione alla consultazione, visto che nel collegio del primo ministro conservatore (a Finchley) la percentuale è stata appena superiore al 32%.

Un motivo in più per votare

Qualunque sia la causa della bassa affluenza alle urne in Gran Bretagna, in Irlanda, in Olanda e in Danimarca, c'è da dare un primo giudizio: il voto europeo è cominciato male. Domani sarà la volta degli elettori italiani, insieme con quelli francesi, della RF, belgi e lussemburghesi. A tutti costoro spetterà ora anche il compito di dimostrare che questa Europa va avanti con gli europei e non senza. Non si tratta di una prova vuota e retorica: l'esercizio del suffragio universale diretto per i deputati di Strasburgo è anzi

una prova di democrazia, un passo per far pesare la volontà popolare su una Comunità finora governata da vertici ristretti. Questo è il senso del voto di domani: si andrà alle urne per decidere su un Parlamento che a sua volta deciderà anche sul prezzo della carne che mangiamo e sul nostro lavoro. Andare a votare significa scegliere tra chi siederà a Strasburgo per difendere gli interessi e i diritti delle masse popolari e chi ci andrà, invece, per stare insieme con la signora Thatcher o con Strauss.

A Torino risposta al terrorismo e alle rappresaglie

Gli operai Fiat: « Indietro non si torna »

Dal nostro inviato TORINO — Ore 5,30: tre colpi nelle gambe ad un sorvegliante Fiat delle opere. Ore 12: su invito della FLM entrano in sciopero tutti i sorveglianti di Mirafiori. Vengono chiusi i cancelli. Si fermano anche i reparti di produzione che avevano già scoperato per due ore e mezza in mattinata. Le tute blu degli operai di linea e quelle grigie della manutenzione si mescolano alle camicie azzurre e ai berretti blu dei sorveglianti. Molti operai affrettano il pasto in mensa

per rendere questa testimonianza di solidarietà a quella che fino a qualche anno fa venivano chiamati, con una punta di disprezzo, « guardiani » e che ora sono compagni di lavoro e basta. « Sì, ci dicono, solo fino a un paio d'anni fa qualcosa del genere si sarebbe fatto fatica a immaginarlo. Probabilmente qualcuno avrebbe tentato di produrre. Ancora un mese e mezzo fa ci avevano ordinato di segnalare i nomi di chi faceva i picchetti. S'è sempre fatto, hanno obiettato quando ci siamo rifiutati. Ebbene, ora non lo

faremo più. Ci rifiutiamo di essere utilizzati in funzione anti-sciopero. Il nostro compito è un altro. « Non è più come un tempo — conferma un sindacalista —. Pensa che oggi abbiamo addirittura più iscritti alla FLM tra i sorveglianti di quanti in proporzione tra gli impiegati ». Il modo in cui l'azienda ha cercato di presentare gli episodi dei giorni scorsi poteva far temere ritorni indietro, arroccamenti rabbiosi della lotta operaia dettati da difficoltà e delusioni. Niente di tutto questo: la prima realtà

con cui Mirafiori si presenta è cronista in questa grigia e afosa mattinata di giugno è la compattezza dello sciopero totale per il terzo giorno di seguito; come sono stati tutti gli scioperi dall'inizio di questa lotta contrattuale, (e qui siamo alla Fiat, dove la esperienza ha mostrato che gli scioperi possono anche non rinunciare) — la disciplina e la compostezza dei cortei. Con precisione cronometrica hanno abbandonato le linee, sono usciti, sono rientrati all'ora

Siegmund Ginzberg (Segue in penultima)

OGGI il solo voto veramente vostro I LETTORI ci perdonino, ma avendo preso tempo a conclusione di quello che potremmo ottimisticamente chiamare il suo dire, ha esordito, come un sant'ama, l'incolpabile Willy Brandt che ci è apparso in un giardino, tra un « non ti scordi di me » e una azzalea. Ditelo coi fiori. Ma non potendo, per ragioni di spazio, riferire di tutti, ci limiteremo a parlare dei due primi partiti comparati, il PSI e la DC. Poiché i cronisti da tempo usano parlarci del l'Europa come di un loro potere, noi speravamo di sentirne dire qualche cosa di nuovo o almeno qualche cosa: invece tutta la loro trasmissione, diciamo tutta, è stata incantata sull'anticomunismo. Ma dire anticomunismo è dire poco: bisognerebbe chiamarlo mangiacomunismo e non si sono viste che immagini di stragi comunisti, di assassinii comunisti, di tiranni comunisti, di morti ammazzati o torturati da comunisti. Non una parola, sia pure fugace, di riconoscimento per una delle più grandi e redditrici rivoluzioni del mondo, non un attimo di riflessione e di omaggio per il più impressionante balzo civile della società moderna. Niente. Solo delitti, infamie e sangue: ed è con questa mentalità, con questo animo che i cronisti si apprestano, dicono loro, a dominare l'Europa. Ci arrivano agglomerati. Naturalmente, i termini « operato », « emigrato », « lavoro » non si sono mai, diciamo mai, usati mai, mentre tra i democristiani ha dominato, come prevedevamo, Alfredo Diana (l'inventore della dinamite) che ha auspicato, col suo implacabile sorriso odontoiatrico, una maggiore presenza di « imprenditori » nel nuovo Parlamento europeo, quasi che quello di ora fosse in stragrande maggioranza composto di metalmeccanici e di braccianti. Lavoratori e povera gente, noi speriamo che abbiate sentito anche voi la « Tribuna » dell'altro ieri sera: che cosa ci vuole per persuadervi che il vostro voto, veramente vostro, è quello dato ai comunisti? Fortebraccio

Incontri in fabbrica e nei quartieri: un dialogo di massa sull'Italia e l'Europa

Con Berlinguer, in mensa, tra gli operai

Rapidi comizi in un clima di grande combattività - Conferenze stampa ai giornali e alle TV locali: una raffica di domande e risposte - « Qui noi lottiamo per lavorare » - Alla sezione dello ZEN: perché abbiamo perso voti?

Dal nostro inviato

PALERMO - All'una circa del pomeriggio un breve ma folto corteo operaio va veloce per Via dei Cantieri con una bandiera rossa e lanciando slogan. Si ferma al cancello dei Cantieri navali e si fa un po' di spazio, proprio contro l'inferrata: al centro si mette Berlinguer. Al di là del cancello c'è già una bella folla di operai e altri arrivano correndo. Portano un megafono, di quelli a interruttore, e Berlinguer lo prende e comincia a parlare. Parlerà per una decina di minuti: sui contratti, sulla solidarietà piena del PCI con i lavoratori in lotta, sul voto di domenica prossima e sull'importanza che il PCI abbia un buon risultato nel voto per il parlamento europeo. È un singolare comizio che conclude una mattinata di incontri e di dialoghi tra il segretario generale del PCI e gli operai palermitani, comizio singolare, perché non previsto, nato spontaneamente per volontà degli operai.

e le ragioni del voto siciliano, sul terrorismo, sul significato del voto radicale e delle schede nulle e bianche, qualche domanda si riferisce anche al comizio di ieri l'altro sera in piazza Politeama, un comizio che ha colpito la città.

In realtà, era da anni che non si vedeva una piazza quella piazza, fatta da almeno due o tre piazze che si incrociavano, così piena di folla e animata da uno spirito così fiero e combattivo. È una consapevole orgogliosa risposta alla flessione del 3 giugno, al calo di voti che per il PCI a Palermo e in Sicilia è stato tra i più alti. Non si può certo ricavare alcuna indicazione da una piazza piena, ma si può raccogliere il messaggio per quanto riguarda lo stato del partito, la sua tensione e il suo largo ascolto nella società - che viene da una manifestazione come quella: piena di interminabili applausi, di slogan recenti e più antichi, di volentieri di lotta.

Ieri mattina, dopo la conferenza stampa, c'è stato il primo incontro con gli operai. Berlinguer è arrivato alle 11 circa nei cortili della vecchia I.M.E.R. (ex-Aerisic), dove lo aspettavano gli operai anche di altre aziende. Tra cui le operaie della SIT-Siemens. La I.M.E.R. è una fabbrica di 390 operai che è della Regione e che costruisce vetture di seconda classe per le ferrovie statali con ottime prospettive di sviluppo, ma che è sempre sull'orlo della crisi per la gestione mezza assistenziale e mezza clientelare della Regione. « Qui, dice un operaio a Berlinguer, noi lottiamo per lavorare ». Spesso gli operai hanno anche rinunciato ad applicare il contratto o a percepire una quota di lavoro per pagare le ditte fornitrici e avere il materiale per rispettare i termini delle commesse.

Si parla nella saletta del consiglio di fabbrica e poi si va nel cortile, fra capannoni fatiscenti (la fabbrica è vecchia di 80 anni e solo in questi giorni dopo anni di lotte, si è tentata la direzione di farla rifare a Carini), dove è stato alzato un palchetto con microfono. Gli operai hanno pensato che meglio di un comizio è che Berlinguer risponda alle cose che « vogliono sapere », e così hanno messo insieme, consultandosi tutti, cinque domande, sulle ragioni che hanno spinto il PCI a entrare nella vecchia maggioranza; sul ruolo e il funzionamento delle aziende pubbliche; sulla occupazione giovanile; sul fallimento del piano; sul tempo approvato; sull'eurocomunismo, anche in relazione alle elezioni europee; sui contratti. Il compagno Berlinguer parla per una ventina di minuti, legge le domande e risponde. Lo ascoltano e lo seguono con interesse i tanti operai che sono intorno, ma anche un mucchio di donne e di ragazzi affacciati alle finestre di un palazzo lì vicino che è stato imbandierato di rosso.

Nel pomeriggio, altri due incontri significativi. Alla sezione Palmiro Togliatti di viale Lazio (un edificio basso, pochi alberi davanti, fra i palazzoni della speculazione) e alla sezione popolarissima dello ZEN, uno dei quartieri poveri, più antichi e squallidi della periferia palermitana. A viale Lazio c'è un ambiente di ceto medio e professionale-impiegatizio. Molte domande e risposte di Berlinguer, ma anche alcune domande che Berlinguer rivolge ai compagni e al pubblico che riempiono il salone. Qui il 3 giugno il PCI ha perso circa il 4 per cento.

Allo ZEN (in questa zona la perdita è stata circa del 10 per cento) l'incontro è più emotivo; i compagni - in testa il segretario della sezione, un operaio edile - hanno rievocato di bianco, per questa occasione, il garagone che fu da sede, le indicazioni e le risposte. Una giornata piena, ricca di un « spirito di partito » orgoglioso ma aperto al dialogo e al confronto, di volontà combattiva, di durezza impegnata ma non chiusa. Una giornata che, per i segnali di cui è stata ricca, le indicazioni e le testimonianze che ha dato, è significativa e - all'indomani del voto del 3 giugno - fa notizia. Non c'è stata traccia di scoramenti o smarrimenti.

Ma non sono soltanto le vicende del canone a non and...



PALERMO - La folla che ha assistito giovedì sera a Palermo al comizio del compagno Berlinguer

I candidati PCI per il Parlamento di Strasburgo

Per le elezioni dei candidati italiani al Parlamento europeo si voterà nella sola giornata di domani sino alle ore 22. L'apertura dei seggi avverrà alle 6 del mattino: gli elettori potranno votare non appena ultimate le operazioni preliminari. Gli scrutini inizieranno subito dopo la chiusura delle urne, alle ore 22. Il voto per i comunisti si esprime - come nelle elezioni italiane - tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI. Si possono esprimere sino a tre preferenze nella prima circoscrizione. Si possono esprimere sino a due preferenze nella seconda, nella terza e nella quarta circoscrizione. Si può esprimere una sola preferenza nella quinta circoscrizione. Ecco l'elenco dei candidati del PCI nelle cinque circoscrizioni.

- I CIRCOSCRIZIONE: Italia Nord-Occidentale (Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Lombardia)
PAJETTA Gian Carlo
SPINELLI Altiero
CAROSSINO Angelo
ROMAGNOLI CARETTONI Tullio
AGOSTI Giovanni
BALBO DI VINADIO Almona
BONACCINI Aldo
CONTI Laura
DOLCI Giulio
FERRARIS Bruno
FERRERO Bruno
FLOREANINI Gisella
GIACCHÉ Aldo
GIULIANO Mario
LEONARDI Silvio
NICOLETTI Federico
RICOTTI Tullio
ROTA Leone
SANDRI Renato

SEGRE Sergio
SGUARCIABASSI GIUFFRÈ DA Vera
TRUZZI Pietro

II CIRCOSCRIZIONE: Italia Nord-Orientale (Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna)
IOTTI Leonilde
FANTI Guido
BADUEL Fabrizia in GLO-RIOSO
BERENGO Marino
BULGARELLI Germano
CAMON Ferdinando
CERAVOLO Domenico
FORNACIARI Lidio
GESSI Nives
GOUTHIER Anselmo
LIZZERO Mario
PAGLIARANI Nicola
FLOREANINI Guido
VERONESI Protogene
VIDALI Vittorio

III CIRCOSCRIZIONE: Italia Centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio)
BERLINGUER Enrico
GALLUZZI Carlo
SPINELLI Altiero
BARBARELLA Carla
NIELE Ubaldo
FRADAGNA Francesco
DAMIGLIA Patrizio
DI BENEDETTO Salvatore
IPPOLITO Pietro
SCHEFFINI Giacomo
STRAZZERI Marcello
VITALE Giuseppe

IV CIRCOSCRIZIONE: Italia Meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria)
AMENDOLA Giorgio
CATALDO Nicola
CONSOLE Gianfranco
D'ANGELO SANTO Franco
DORSO Elio
IPPOLITO Felice
JOHANNOWSKY Werner
MACRÌ Antonio
MARIANI Antonio
MARELLA ZICCA Antonietta
MASULLO Aldo
PAPARELLI Giovanni
PETROCELLI Edilio
RAUCCI Vincenzo
ROSSI Tommaso Paolo
SCHEFFINI Giacomo
SCOLARI Ettore
STRAZZERI Marcello
VITALE Giuseppe

V CIRCOSCRIZIONE: Italia Insulare (Sicilia, Sardegna)
DI PASQUALE Pancrazio
CAVALLA Umberto
FRADAGNA Francesco
DAMIGLIA Patrizio
DI BENEDETTO Salvatore
IPPOLITO Pietro
SCHEFFINI Giacomo
STRAZZERI Marina CAUSI
PANI Mario
SOLINAS Pietro

Le scelte degli elettori e il ruolo svolto da TV pubblica ed emittenti private

I mezzi d'informazione hanno influito sul voto?

L'americanizzazione della politica: le centomila preferenze del dc Publio Fiori conquistate sulle vie dell'etere - Un'occasione di riflessione per la sinistra

ROMA - Publio Fiori, astro nascente della DC romana, si piazza al secondo posto, subito dopo Andreotti, con oltre 100 mila preferenze facendo masticare amaro molti colleghi di partito. Come c'è riuscito? Almeno in parte parlando ogni giorno in qualche spettacolo ai quali accera rivolte il consiglio di negare il voto alla DC e al PCI. Ecco dunque un altro problema posto dalle elezioni e dal loro esito: quanto e come hanno pesato negli orientamenti degli elettori i grandi mezzi di comunicazione di massa, prima tra tutti la TV pubblica e le emittenti private?

non è bastata al comandante Lauro che ne è proprietario, per rimanere a galla. Ma a Roma « Teledio-Sicilia », una emittente che dalla via Nomentana irradia i suoi segnali verso l'isola, può vantarsi di aver convinto buona parte dei suoi spettatori ai quali accera rivolte il consiglio di negare il voto alla DC e al PCI. Ecco dunque un altro problema posto dalle elezioni e dal loro esito: quanto e come hanno pesato negli orientamenti degli elettori i grandi mezzi di comunicazione di massa, prima tra tutti la TV pubblica e le emittenti private?

«Guerra» a chi evade il canone della RAI

ROMA - Per gli evasori del canone RAI si preparano tempi più duri: il comandante della Guardia di Finanza, generale Floriani, dopo un incontro con il presidente Grassi, ha deciso ieri di impartire su scala nazionale nuove e precise disposizioni per arginare un fenomeno che provoca ogni anno perdite consistenti all'azienda. Evidentemente gli spot pubblicitari trasmessi dalla stessa RAI qualche mese fa, gli avvertimenti delle annunciatrici e le promesse di sconti e premi non hanno sortito l'effetto sperato. La RAI ha reagito anche contro « Tele Roma 56 », la emittente radicale che lunedì e martedì ha captato alcune trasmissioni elettorali del servizio pubblico ritrasmesse dal suo ripetitore. « Tele Roma 56 » è stata diffidata in base alle norme sui diritti d'autore e del codice civile. Scattata la reazione dell'emittente radicale che ha rovesciato il solito profluvio di accuse contro la RAI. Infine è annunciata per la settimana prossima la prima conferenza di programmazione della RAI. Si terrà ad Aosta il 13-14 e 15 prossimi e sarà dedicata ai programmi locali della 3. rete tv e della radio, al ruolo del servizio pubblico in Valle d'Aosta.

Conferenze del genere sono state varie volte sollecitate e - alla fine - recepite in documenti del consiglio d'amministrazione per aprire la RAI al confronto con le forze sociali e culturali. GIORNALI - Martedì, dopo 5 anni di vita, chiederà il « Quotidiano dei lavoratori ». L'annuncio ufficiale è stato dato ieri dalla direzione a Milano. Difficoltà finanziarie, ma anche problemi interni e di natura politica sono tra le ragioni della chiusura. Problemi anche per un altro giornale, « La Sinistra »: oggi non sarà nelle edicole per uno sciopero nella tipografia dove il quotidiano si stampa.

Genova: il Comune requisirà case tenute sfitte dalle immobiliari

GENOVA - Il sindaco di Genova Cerofolini requisirà le case sfitte della grande proprietà immobiliare per assegnarle agli sfrattati. La decisione è stata presa l'altra sera, dopo la risposta negativa del prefetto alla richiesta di requisizione avanzata per l'ennesima volta dall'amministrazione comunale, dalle associazioni degli inquilini e dalla federazione sindacale CGIL-CISL-UIL.

Il sindaco ha preso l'iniziativa per far fronte all'aggravarsi della situazione delle centinaia di famiglie (le sentenze di sfratto nel capoluogo ligure sono oltre 400) che si trovano senza casa. Il rappresentante del governo, da parte sua nell'ultimo incontro con Comune, Sinistra e sindacato, ha annunciato anche un prossimo provvedimento di proroga degli sfratti in esecuzione. « Sarebbe il modo peggiore per affrontare il grave problema degli sfrattati », ha commentato l'avvocato Marino, presidente dell'UPII, unione piccoli proprietari - perché non si sentirebbe ai piccoli proprietari di rientrare in possesso delle abitazioni di cui hanno bisogno, non si darebbe una casa stabile agli inquilini sfrattati e si consentirebbe alla grande proprietà immobiliare di continuare le sue manovre di speculazione ».

Ugo Baduel

Il tuo diritto di votare il 10 giugno è costato oltre 20 anni di sforzi

Il trattato istitutivo della Comunità economica europea, firmato a Roma nel marzo del '57, prevede nel suo art. 138:

«...L'Assemblea elaborerà progetti intesi a permettere l'elezione a suffragio universale diretto...». « Il Consiglio, con deliberazione unanime, stabilirà le disposizioni di cui raccomanderà l'adozione da parte degli Stati membri, conformemente alle loro rispettive norme costituzionali ».

L'adempimento di questo impegno ha richiesto oltre vent'anni di sforzi. Soltanto nel luglio del '76 i capi di Stato e di governo dei nove paesi si risolvono a formulare le loro « raccomandazioni ». Per andare al voto ci sono voluti altri tre anni.

Se pensi che il Parlamento europeo non sia importante, come ti spieghi una resistenza così lunga e ostinata?

Domani non rinunciare al tuo voto: ogni astensione è un aiuto dato a Strauss e all'Europa della conservazione

Per l'Europa del progresso e del rinnovamento

VOTA COMUNISTA



Grande impegno in vista del voto per l'Europa

Con centinaia di comizi il PCI ha chiuso la campagna elettorale

Mobilizzazione dei comunisti in tutte le città d'Italia « Rafforzare il PCI per dare più peso alla sinistra »

ROMA - Una grande folla ha preso parte ieri e giovedì alle manifestazioni con le quali i comunisti hanno concluso, in ogni città d'Italia, la campagna elettorale per le europee. La grande partecipazione al comizio dimostra il legame saldo del PCI con le masse popolari. Tema centrale di tutti i discorsi tenuti dai dirigenti del partito è stata l'esigenza di non sottovalutare la scadenza del 10 giugno, e il valore politico del nuovo Parlamento di Strasburgo, per la prima volta eletto a suffragio universale. Come ha detto a Palermo il compagno Enrico Berlinguer (del suo discorso abbiamo riferito ieri sul nostro giornale) la presenza di una forte rappresentanza dei comunisti italiani nel Parlamento di Strasburgo è la garanzia perché tutta la sinistra pesi di più nelle lotte e nelle decisioni politiche per l'Europa. Chiaromonte a Firenze, Ingrao a Foggia, Niele a Modena, Macaluso a Mazza, di Valle, Napolitano a Messina, Natta ad Avellino, Pajetta a Vercelli, Tortorella a Mantova, Reichlin a Terni e Minucci a Reggio Emilia hanno insistito sulla necessità di battersi, in queste ultime ore prima del voto, per scongiurare un pericolo di di-

simpegno e di sottovalutazione di un appuntamento politico assai importante, come quello del 10 giugno. Il PCI - hanno detto - ha saputo cogliere tutto il senso politico del segnale di protesta e di malessere che viene dal risultato elettorale del 3 e del 4 giugno. E proprio per questo, e perché resta la forza decisiva dei lavoratori italiani, è ancora di più necessario che domenica i comunisti escano rafforzati dalla prova elettorale. E' questa - ha detto a Roma, l'altro giorno, Bulfini - la condizione per battere la controffensiva lanciata in Europa dalle forze moderate. Nelle manifestazioni elettorali del PCI si è insistito molto sui problemi del Mezzogiorno e del giovane lavoro. La soluzione è legata in buona misura alla battaglia per rinnovare la comunità europea. Tra gli altri comizi tenuti ieri, ricordiamo anche quelli di Bolzani a Rovereto, di Borghini a Bergamo, di Carosino ad Alessandria, di Galluzzi a Siena, di Occhetto a Vercelli, di Queroloni a Varese, di Valori a Taranto, di Vecchio a Modena, di Massimo D'Alema ad Udine, di Gouthier a Rovereto e di Pavolini a L'Aquila.

secondo le strategie editoriali delle singole testate. In quanto alle private esse, per riflesso, si sono avvantaggiate, non sempre meritatamente, di una patente di maggiore vivacità e credibilità: hanno contattato con il pubblico, si più intervenue, sono più veritiere della TV pubblica, parlano delle cose che interessano realmente la gente. O meglio: di fronte alla banalità o alla ufficialità della TV pubblica hanno puntato sulla cultura del privato (l'affermazione delle in genere e non riguarda diverse e più felici esperienze), hanno coltivato la protesta fine a se stessa: la rassegnazione contro il regime; i partiti tutti uguali, il sistema che non tutela il cittadino; la delusione provocata dal fallimento di alcune esperienze di partecipazione che si sono ben presto anchilosate. Arrivate alla scadenza elettorale viaggiando su questo « trend », le tv private hanno badato - in gran parte - soprattutto al guadagno tendendo spazi e rubriche. A questo punto è scattata l'altra nota: la spettacolarizzazione e l'americanizzazione della politica. In questa cosa la responsabilità non è delle tv ma dei partiti e dei candidati che le hanno occupate. Abbiamo già citato l'esempio di Publio Fiori ma se ne potrebbero fare a centinaia: candidati che si sono posti in vendita come deterritori, offerte di contratto: tu mi dai il voto e io ti garantisco questo o quell'altro: per non dire della rozzezza degli argomenti polemici scelti dalla palude dc (ma non soltanto da loro). E la partecipazione dei cittadini? anche qui c'è qualcosa da dire. Costituisce davvero un salto di qualità la telefonata? E' certo qualcosa di più: ma siamo ancora a una concezione subalterna e utilitaristica del cittadino atomo, particella individuale della società: la telefonata del singolo, compiacente o contestatrice, serve soprattutto al candidato, al politico per rei-

terare le sue affermazioni. Ma si è visto mai il microfono di una radio o la telecamera di una tv andare in un comitato di quartiere, in un collettivo di giovani, o di donne, in un mercatino, nel cortile di un caseggiato e promuovere la gente, le diverse componenti sociali a ruolo di protagonisti reali? In effetti, telefono a parte, le private hanno ripetuto, spesso immeschinendolo per la qualità di certi partecipanti, il modello della TV pubblica: la società, la gente con i suoi problemi rimane tagliata fuori oppure è chiamata a svolgere un ruolo subalterno. Alla fine le une e l'altra hanno finito con il procurare fenomeni coincidenti o fra loro funzionali. Ora alcuni riluttanti statistici dicono che la maggiore utenza delle private è costituita da giovani, donne casalinghe, ceti poveri delle grandi concentrazioni urbane, di zone del Sud dove le radio e la tv diventano surrogato di strutture di partecipazione del tutto assenti. Bene, è proprio qui che il voto ha penalizzato maggiormente la sinistra, ha mostrato i fenomeni più macroscopici di assenteismo, di voto bianco o nullo. E' vero: spettacolarizzazione, americanizzazione della politica, cultura del privato, privilegio della protesta, della insofferenza rancorosa verso il sistema non hanno prodotto uno spostamento a destra; ma hanno provocato una saldatura con la proposta, ruota e demagogia dei radicali, hanno creato problemi seri per la sinistra: il ritenuto moderato è fallito perché il nostro paese, per l'appunto, non è l'America e nella sua stragrande maggioranza, partecipa ancora e vuol contare, si rifiuta di « volare » ad altri la rappresentanza dei suoi interessi e della sua volontà. Ma il problema ora esiste e mette impetuosamente a nudo ritardi, incertezze, errori. Non è cosa che si possa risolvere con leggi o misure fiscali; quelle che ci sono, nel caso della RAI, forse dovranno anche essere ristrette: le private fanno il loro mestiere, danno quello che ricreano, riflettono le diverse articolazioni della società e come esse si allestiscono, pur se una precisa regolamentazione dovrà esserci prima o poi. Il nodo da sciogliere, in primo luogo per la sinistra, è come riannodare la funzione complessiva delle comunicazioni di massa, di una proposta culturale che si ponga come fine ultimo non soltanto obiettivi immediati, di abbattimento delle discriminazioni; ma del ruolo che il sistema delle comunicazioni deve svolgere per far avanzare e non retrocedere la democrazia e la società.

Andreotti in Inghilterra in vista del vertice europeo

ROMA - Né l'elezione del nuovo Parlamento, né l'imminente consultazione europea, né le voci che circolano sulla stampa a proposito di una sua possibile sostituzione, o comunque di una probabile sostituzione del suo governo-tre, impediscono al presidente del consiglio Andreotti di mantenere altissimo. Nei prossimi giorni ha in programma un viaggio in Inghilterra. Sarà a Londra venerdì 15, per incontrarsi con il premier britannico Margaret Thatcher. Per consentire il viaggio di Andreotti, si è deciso di rinviare di qualche giorno la seduta del consiglio dei ministri: il governo italiano si riunirà non più mercoledì (di come era stato annunciato) ma sabato 16.

Antonio Zollo

Una grande tradizione intellettuale si misura con problemi inediti

La cultura nel progetto Europa

L'impegno attorno all'Europa è essenzialmente se non proprio esclusivamente impegno politico e impegno di partito politico. Assai scarsa è invece l'elaborazione dei presupposti e dei fondamenti economici, storici, culturali e tecnico-scientifici di quella strategia e, corrispondentemente, molto scarso è l'impegno delle forze professionali, tecnico-scientifiche, culturali, universitarie. Scarso, per esempio, è lo sforzo di identificazione del proprio ruolo di fronte all'Europa di questi diversi settori e modesto è persino il livello di approfondimento di piattaforme e proposte settoriali.

Ora a me sembra che la conseguenza più grave di questo stato di elaborazione della strategia europea è che essa resta appiattita sui temi più esplicitamente politici e, anzi, sui temi più direttamente connessi con la lotta, il confronto, la polemica dei partiti. E poiché un po' tutta l'Europa, e non solo l'Italia, è in crisi penso che il risultato generale sia un appiattimento della strategia europea su quella che chiamerei una strategia di pura sopravvivenza, diretta a fronteggiare la congiuntura economica: una strategia di difesa, senza ambizioni e senza respiro storico.

Ma rendo conto che difficilmente le cose potrebbero stare in modo diverso, tenuto conto del corso stesso che ha preso negli anni il processo della unificazione europea. E sono anche ben lontano dal sottovalutare i problemi del confronto tra i partiti e i problemi della crisi economica. Temo però che così tutto il problema Europa si riduca a una piccola contesa di fazione e verso più o meno confessabili politiche di tutela corporativa. Sfuma la idea di mettere a fuoco un progetto Europa per il grande confronto che si sta aprendo nella storia contemporanea e, invece, nuove potenze ma anche fra vecchie e nuove idee in tutti e tre i mondi in cui siamo soliti dividere il nostro pianeta.

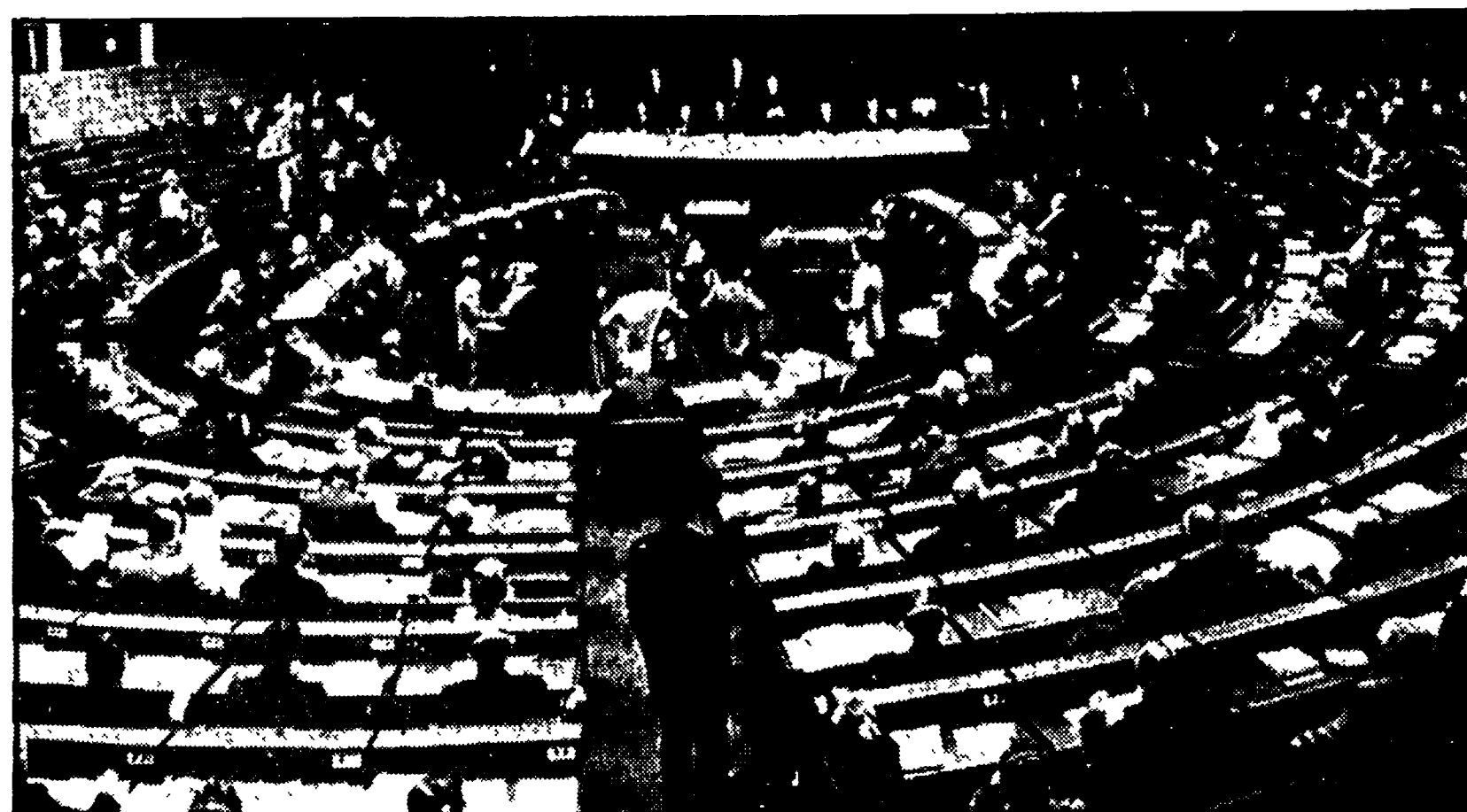
Eppure questo è lo sfondo reale della stessa competizione politico-economica e lo sfondo reale della crisi. Da ogni parte percepiamo che le tensioni politiche non rivelano soltanto problemi economici, ma inquietudini storiche più profonde, che esigono una diagnosi intellettuale approfondita. Basterà dunque fronteggiare la crisi petrolifera con nuove risorse tecnologiche per aver risolto in America il problema di una misurazione umana dei nuovi modelli tecnologici della vita o quello di un rapporto soddisfacente fra le Americhe? Basterà un ulteriore incremento economico per risolvere nel secondo mondo il grave problema di un soddisfacente ordinamento politico-istituzionale del socialismo? Il problema della fame può occultare nel terzo mondo il problema della identificazione culturale e quello della scelta di una specifica soluzione politica di fronte all'esperienza capitalistica e socialista?

Ecco alcuni interrogativi esemplari su cui l'Europa ha finora riflettuto in maniera insufficiente e ai quali, invece, proprio la sua cultura antica e raffinata può contribuire grandemente a rispondere. Non è infatti in Europa che si è fin dal Rinascimento aperto il discorso sulle «civiltà» e che, a partire da quel che è nato e drammaticamente cresciuto il grande problema della democrazia politica? Non è la cultura europea che più ha lavorato sul tema della cultura nazionale nella costruzione secolare degli Stati moderni?

Ma rendo conto che su tutti questi temi aleggia una tradizionale retorica della «civiltà europea», il cui «primato» ha spesso coperto cause tutt'altro che civili giacché proprio l'Europa è stata generatrice di autoritarismo, colonialismo, razzismo. Mi chiedo, però, se non sia proprio questo un tema da affrontare per capire a fondo il rapporto che passa fra la cultura universalistica dell'Europa e la grettezza della sua politica. C'è qui da decidere se davvero fu la civiltà di Cartesio, Shakespeare e Beethoven a determinare la ferocia politica delle guerre coloniali e dei fascismi, o se — al contrario — solo quella grandiosa civiltà ci ha consentito di non soccombere noi stessi a una politica di oppressione, di conservazione e di reazione. Ne nascono, come ben si comprende, due diverse linee strategiche: quella dell'impiego retorico della cultura per coprire il dominio di ristretti gruppi legati a stretti interessi economici e di potere o quella della pressione per aprire le isti-

Una scadenza politica che sollecita le forze democratiche a una riflessione approfondita sui temi del rinnovamento - L'impiego retorico di un patrimonio ideale a copertura del dominio di gruppi ristretti e la forza di una vocazione universalistica che può svolgere un decisivo ruolo di progresso in un assetto mondiale più giusto. Lo sviluppo democratico e la prospettiva del socialismo

Una seduta dell'assemblea di Strasburgo. Il nuovo parlamento europeo, eletto dal voto del 10 giugno, si riunirà per la prima volta il 17 luglio



tuzioni politiche (e i rapporti sociali) a un universalismo che finora soltanto la cultura ha visto e progettato.

Sotto questo secondo profilo si comprende subito che il discorso sulla cultura europea non è un surrogato evasivo di fronte agli urgenti problemi della crisi economica. Ho letto che gli ambienti comunitari hanno valutato al 9% il peso specifico della forza economica europea nel mondo, al 16% quello della sua forza demografica e al 25-30% quello della sua forza culturale e scientifica. In un discorso di questo tipo, naturalmente, le cifre valgono relativamente. Esse attestano, però, qual è lo stato della questione europea sul piano realistico dei «rapporti di forza» nel mondo. Il peso dell'Europa è infatti assai più alto del suo peso demografico e politico-economico, come documenta del resto il fatto che essa rimane uno dei poli principali della vita internazionale e dell'attenzione delle superpotenze.

Vorrei voltare questo discorso in un interrogativo di senso: non è possibile impiegare nella crescita economica e politica il capitale rappresentato dal diverso peso specifico della nostra cultura e scientifica? Che l'interrogativo non sia privo di senso è presto

documentabile. Basti pensare a ciò che ha rappresentato per gli USA la politica del drenaggio del cerchio vellei europeo, oppure all'ingente rilevanza economica del turismo artistico in Europa. Elementi come questi sarebbero sufficienti per rivalutare le risorse intellettuali dell'Europa. Ma in realtà la «convertibilità» politico-economica delle risorse intellettuali è un problema più profondo e radicale che altri paesi (USA, URSS) hanno già affrontato sulla base di una vera e propria «economia dell'istruzione».

Tendenze nichiliste

In Europa, invece, mi pare di assistere ad una svalutazione progressiva del nostro patrimonio intellettuale. Le ragioni del fenomeno sono molte. C'è la generale svalutazione dell'Europa come centro politico-economico mondiale verificata nel dopoguerra, ma c'è poi una tendenza nichilistica degli stessi intellettuali europei (specie francesi) che hanno teorizzato dapprima la «cultura dell'impiego» per poi teorizzare, più recentemente, la «cultura del disimpegno» o meglio ancora la cultura delle dimissioni. Questa cultura delle dimissioni si radica nella inflazione della politica che abbiamo avuto

nel dopoguerra e che ha corrispondentemente svalutato l'apporto originale e autonomo della cultura e della scienza. Al vecchio equilibrio di una politica di élite e di una cultura della torre d'avorio è subentrato uno squilibrio grave che ha assorbito la cultura nella politica appiattendola e negandone l'autonomia e specificità. Si pensi alle teorie del «primato della politica» ma anche alle teorie che respingono la scienza per considerazioni politiche, a certe tendenze del socialismo europeo a diffidare della cultura sospettandola di parzialità. Tutto ciò ha impedito alla politica di liberarsi dalla grettezza tradizionale e di fiondarsi con l'apporto delle competenze. Certe polemiche contro gli specialisti che non riescono a sboccare nella positiva costruzione di una integrazione metodica della scienza sociale vanno a finire, fatalmente, nel rilancio di una politica onnicomprensiva che corrisponde a una cultura asfittica e dimissionaria. Allora la professionalità apre le porte al disinteresse sociale e umano, anziché costruirlo nell'integrazione culturale e politica.

Dobbiamo dunque riflettere sul fatto che l'Europa può trovare nel suo patrimonio intellettuale elementi per accrescere la sua valenza economica e politica: ecco un modo concreto di

seppellire certa retorica sulla cultura europea senza seppellire la cultura europea.

Ma qui vorrei sottolineare soprattutto il valore che potrebbe assumere per l'economia europea il rilancio della scienza, che potrebbe diventare il perno per un rilancio generale della cultura europea su basi non retoriche e altamente «efficienti». A tal fine vorrei ricordare che il modello tedesco è stato certamente il modello più efficiente di sviluppo economico. Ora questo modello può così riassumersi: specializzazione di alta tecnologia per l'industria, sviluppo della scienza applicata, uso manovrato della manodopera di basso costo (immigrati, industrie all'estero) per le produzioni ad alto investimento di forza lavoro, riorganizzazione della ricerca scientifica e delle università.

Tecnologia e scienza

Non voglio certo sposare questo modello e intendo anzi discuterlo ma per porre questo quesito: è davvero necessario che un forte impegno tecnologico e scientifico si unisca alla «manovra» disumana della forza lavoro e al predominio assoluto degli interessi monopolistici? Mi pare di no.

Proprio in Italia constata che nelle polemiche sindacali contro il padronato si lamenta lo scarso utilizzo degli impianti e l'insufficiente promozione tecnica dell'industria. E proprio in Italia l'impegno maggiore per il rilancio della ricerca e della stessa università proviene dalle organizzazioni dei lavoratori.

La mia ipotesi di una strategia per l'Europa parte dall'idea che sia possibile una scelta economica fondata su un grande sviluppo tecnologico e scientifico senza i difetti del modello tedesco e, anzi, con una presenza protagonista dei lavoratori in quanto vitalmente interessati a quello sviluppo e garantiti, al tempo stesso, di un corso politico non autoritario e aperto al mondo. Proprio la grande ricchezza intellettuale dell'Europa verrebbe così convertita in mobilità economica primaria mentre una forte presenza dei lavoratori, garantendo la democrazia contro l'autoritarismo e l'eurocentrismo, aprirebbe il discorso sulla correzione delle istituzioni verso una grande apertura democratica e socialista.

Non ci sarebbero qui elementi importantissimi per un rilancio generale della cultura europea e dell'Europa stessa nel mondo? Lo sviluppo tecnologico aprirebbe un circuito di rivalutazione generale della ricerca scientifica e della cultura

modellando la stessa politica sullo stampo di coerenze e approfondite diagnosi e prognosi economiche di lungo periodo. Un simile modello dovrebbe necessariamente mediare le istanze della tecnica e quelle della politica, le istanze della democrazia e del socialismo.

Un apporto peculiare

Non parlerebbe, un simile modello, un linguaggio di alto interesse per gli USA, per l'URSS, per la Cina, per il Terzo mondo? Dopo tutto saremmo di fronte al triplice rilancio dell'industria moderna, della scienza, della politica democratica e socialista, prodotti storici proprio della tradizione europea. Nel colloquio internazionale questo apporto specifico dell'Europa sarebbe di importanza eccezionale. Riproporrebbe in una singolare unità il problema dello sviluppo economico, quello della libertà politica e quello della eguaglianza sociale ad un livello incomparabilmente più alto. Offrirebbe a tutti elementi di riflessione critica sulla propria esperienza e metterebbe a frutto il patrimonio intellettuale dell'Europa come una vera e propria forza economica e politica.

Umberto Cerroni

La destra tedesca tenta la riscossa sul piano europeo

Tutti gli uomini di Strauss

Il leader dc bavarese intende fare dell'assemblea di Strasburgo il trampolino di lancio di una politica anticomunista e antipopolare su scala continentale



Franz Josef Strauss, e, nella foto in alto, Walter Scheel con il nuovo presidente della Rft Karl Carstens

La Germania va alle elezioni europee con due crisi più o meno latenti, anche se di segno opposto: da un lato la lacerazione fra i gruppi dirigenti dei due partiti della «Unione» democristiana, la CDU e la CSU, dall'altro la difficoltà della coalizione SPD-FDP, di cui il mancato accordo per la successione di Scheel alla presidenza è stato solo un sintomo. Di questa situazione tenta di trarre il maggior beneficio Franz Josef Strauss impegnato a conquistare posizioni non solo a Bonn, ma anche nel futuro parlamento europeo, all'insegna della lotta contro «il collettivismo e il socialismo» (che nel suo vocabolario vanno dalla SPD di Schmidt ai gruppi maoisti).

A Bonn Strauss ha messo a segno in pochi mesi una serie di colpi: 1) ha fatto eleggere Carstens alla carica di capo dello Stato (Kohl ha dichiarato che Carstens gli era stato imposto dal leader bavarese); 2) ha screditato fino alla diversione il composto e debole Kohl. Ora lo prica anche della presidenza del gruppo parlamentare, per il tramite dei suoi uomini nella CDU; 3) ha assicurato ad un uomo del suo partito la presidenza del Bundestag, lasciata vacante da Carstens (sarà Richard Stücklen); 4) si è autodesignato candidato alla cancelleria per le elezioni del 1980, contro Kohl stesso, contro il candidato di riserva della CDU, Albrecht, ma con l'accordo di un gruppo di «amici» della stessa CDU.

Manca quasi un anno e mezzo alle elezioni politiche ma, come si vede, le grandi manovre di Strauss sono cominciate da tempo, con una strategia che mira a creare il massimo di difficoltà tecniche al governo socialdemocratico liberale. Le elezioni di domenica prossima rientrano anch'esse in questa strategia, per proiettare a livello europeo l'ultraconservatorismo bavarese. Non a caso si è tenuto in Berlino l'ultimo grande comizio di tutta la Germania, con circa dodicimila persone e rappresentanze assortite delle destre democristiane europee sul palco, chiamate a far da corona ai candidati di Strauss per le elezioni europee.

Ultimo reclutato, ma primo della pat-

tuglia, Otto d'Absburgo, figlio dell'ultimo imperatore austro-ungarico, reazionario totale, riconosciuto e militante. L'erede di casa d'Austria, una dinastia di represse di popoli, si fa ora banditore di una teoria della «decolonizzazione» dei paesi dell'est europeo. Né basta. Otto ha ripreso anche di recente che un paese libero che si trovi a fronteggiare una minaccia interna deve affidarsi a un dittatore. Il principio base di Strauss: «Libertà, non socialismo» si presta, come si vede, alle più elastiche (e sinistre) interpretazioni.

Un altro personaggio tristemente noto troviamo al fianco di Strauss: uno «straussiano fuori sede»: Hans Filbinger, l'alto esponente della CDU costretto a lasciare un anno fa la presidenza del governo del Baden Wuerttemberg dopo le rivelazioni sul suo passato di spietato giudice militare nazista, responsabile di numerose condanne a morte. Impresentabile a Bonn, costretto a rinunciare ad ulteriori ambizioni nel partito e nello Stato, Filbinger spera di rifarsi un piedistallo a Strasburgo, con l'aiuto del capo della CSU e degli ultra della CDU.

Altro elemento della consorte è Hans Edgar Jahn, anche lui «straussiano all'estero», esponente della CDU nella Bassa Sassonia, già fanatico propagandista nazista. Vaticanista ai tempi suoi l'antimentore del giudaismo e del bolscevismo, un'Europa assoggettata alla Germania e il nome di Hitler «benedetto nei millenni».

E' evidente che nell'attuale confusione dell'«Unione», con Kohl ormai alla deriva e molti dirigenti CDU schierati al proprio fianco, il peso del leader bavarese e del suo partito è enormemente cresciuto al di fuori del Land. Lo si è visto con l'elezione di Carstens e con le altre manovre in corso. La CSU, una volta partner in subordine nell'alleanza CDU-CSU, è ormai in posizione politica dominante, malgrado la sua dimensione sia rimasta regionale, almeno fino ad ora.

Tutto ciò non sembra un elemento trascurabile nell'ottica europea. La CSU si

definisce nel suo programma «una forza conservatrice e proprio per questo decisa a sviluppare pienamente le vitali tradizioni europee e ad aprire le grandi riserve dello spirito europeo verso il futuro». E Strauss chiarisce meglio questo concetto spiegando il compito della Germania occidentale nell'apertura dello spirito europeo verso il futuro: «La volontà vitale del nostro popolo deve trovare la sua espressione nella risoluzione di superare la divisione del continente sulla base di una unità d'azione degli europei occidentali. Il che pone a Bonn l'obbligo di dare ai problemi della sua politica estera un ordine tale per cui l'unità politica europea, insieme con l'alleanza atlantica ristrutturata, costituisca la condizione preliminare per la riunificazione: in questo modo la questione tedesca verrà trasformata in una componente della questione europea». Ogni commento è superfluo.

Un recente studio sulla struttura politica dei partiti tedeschi osserva che «fondamentalmente la CSU mira a realizzare un duraturo patto sociale fra grande industria e strati medi, patto rivolo contro il movimento operaio socialdemocratico, per stabilizzare il sistema politico della Baviera e quindi quello della Bundesrepublik sotto segno conservatore-autoritario e antisocialista».

Il partito di Strauss, dalla metà degli anni sessanta, sempre più influente nel determinare la politica della «Unione», è così venuto assumendo un chiaro duplice ruolo: partito che governa per proprio conto la Baviera, partito che, tramite la CDU, manovra sul terreno nazionale. Ora, nel parlamento europeo, Strauss mira ad un terzo ruolo: quello di guida dei partiti democristiani a Strasburgo (federati nel partito popolare europeo).

Se Strauss, l'uomo del neozionalismo tedesco, della non-distensione, l'alfiere della politica dura verso l'est, è apparso in questi anni pericoloso, domani, posto che i suoi progetti vadano in porto a Strasburgo, lo sarà ancora di più.

Giuseppe Conato

La stagione dei premi letterari

Per il libro è l'ora del giudizio

Confronto culturale e condizionamenti delle strategie editoriali - I finalisti del «Viareggio» e del «Campiello»

La stagione dei premi che si avvia in questi giorni è, come sempre, occasione di ricominciare o di bilancio per la produzione libraria nel nostro Paese: occasione di un confronto sulle strategie editoriali, oltre che sulle tendenze critiche e gli indirizzi letterari. Vediamo intanto le principali notizie relative ai premi.

Giovedì notte, la giuria del «Viareggio» ha ristretto la larga «rossa» di dieci giurati fa alla ormai rituale «cinquina» dalla quale usciranno i vincitori dei diversi settori del Premio, giunto quest'anno al mezzo secolo di vita.

Feco le «cinquine».

Narrativa: Luce D'Eramo «Deviazione» (Mondadori); Mario Lunetta «Mano di fragaola» (Editori Riuniti); Giorgio Manganelli «Centuria» (Rizzoli); Carlo Scrogion «La carrozza di rame» (Mondadori); Ferruccio Ulivi «Le mani pulite» (Rizzoli).

Poesia: Claudio Angelini «Il tempo dell'inquietudine» (Rebellato); Ferdinando Bandini «La manida e la città» (Mondadori); Piero Bigonzi «Moses» (Mondadori); Renzo Ricci «Notizie dal mondo scomparso» (Vallecchi); Andrea Zanzotto «Il galateo in bosco» (Mondadori).

Saggistica: Giuseppe Boffa «Stimi» (L'Unione Sovietica); Giovanni «Mondadori»; Massimo Giarrani «Belli» (Rizzoli); Claudio Magris «Dietro le parole» (Garzanti); Carlo L. Raggi «Traversata di un trentennio» (Editoriale Nuova); Corrado Stajano «Africa» (Einaudi).

Seguono quindi titoli nei seguenti altrettanti settori finali delle «opere prime»:

Narrativa: Giulio Del Tredici «Tarbagatai» (Einaudi); Gabriella Drudi «Beatrice C.» (Einaudi); Enrico Palandrò «Domenico Periccia» (Garzanti); Ottavia Nicolini «I sacerdoti e i guerrieri i contadini» (Einaudi).

Anche per gli altri premi letterari di questa stagione le scadenze sono vicine. Il 16 giugno avremo l'uscita definitiva del giudizio dello Scanno che poche ore fa a Roma hanno votato per la «rossa» ristretta di cinque nomi; il 30 si decreterà il Viareggio; il 4 luglio toccherà allo Strega e il primo sabato di settembre verrà assegnato il Super-Campiello; il 9 settembre, infine, sarà la volta del premio Prato. Tranne quest'ultimo tutti gli altri hanno già dato le prime indicazioni di massima.

Gli organizzatori del «Campiello» hanno tirato fuori i nomi dei cinque vincitori che si disputeranno la finalissima attraverso una votazione di 300 giurati «popolari». I libri sono: Giuseppe Casvieri con «Inzannare l'attesa» (Garzanti); Italo Alighiero Chiusano con «L'ardaglia» (Rusconi); Polys Marchi con «Rite la luna» (Mursia); Luciano Marzigo con «Due giorni con Chiara» (Città armoniosa) e Mario Rigoni Stern con «Stocla di Tonle» (Einaudi). Questa scelta ha fatto gridare allo scandalo giudicata povera di titoli. Ma ha fatto anche tirare l'acqua al mulino degli industriali veneti che hanno fondato il «Campiello» 17 anni fa perché ha allontanato il sospetto di favoritismi verso le grosse case editrici: basta notare le clamorose assenze dall'elenco riportato sopra, nomi di autori e di editori. Il «Campiello» lancia i suoi premiati lungo tutto l'arco dell'estate, arrivando prima degli altri ed è quindi importante per le vendite. La nota patetica, diffusa dalla s-

genza di stampa giorni fa, riguarda il rannunciarlo espresso da tutti i giurati per il fatto che, «ancora una volta, quest'anno la letteratura italiana scopre un grande autore dopo la sua morte»; è il caso di Salvatore Satta con il suo «Il giorno del giudizio».

A Satta ha pensato il premio Scanno i cui giurati, riuniti sero fa nella libreria Croce a Roma hanno stabilito di assegnargli il premio «speciale» della sezione narrativa. Nella stessa riunione si sono prese altre decisioni: a Franco Mimmi è stato attribuito il premio per l'opera prima («Rivoluzione» ed. Cappelli) e a Giampaolo Cresci e Melo Freni quelli per il «giornalismo culturale». Ovviamente il lavoro di questa giuria non si è limitato a questi risultati ma ha prodotto una «cinquina» sulla quale si discuterà a Scanno fra una settimana. I cinque candidati sono: Pier Maria Pasinetti con «Il centro» (Rizzoli), Bruno Modugno con «Cento scalini di buio» (Rusconi), Alberto Lecoc con «Un Don Chisciotto in America» (Mondadori), Stanis Nievco con «Aurora» (Mondadori), Gino Nogarà con «L'anonimo in soffitta» (L'astrogalo).

Il lavoro delle numerose giurie si svolge mentre la polemica sui premi letterari si è riaccesa. Si torna a osservare che, con legge, siamo un popolo con 100 e più premi letterari. Altri replicano ai critici che appunto perché si legge poco il prodotto-libro va pubblicizzato, anche attraverso i premi. C'è poi chi dice che il meccanismo dei premi favorisce i grandi editori a scapito dei piccoli. E chi sostiene che, presi dall'ingranaggio editoriale, anche gli autori, o quasi tutti, non riescono a sottrarsi a un martellante ritmo di produzione. In cui, manifestando non una più nell'esistenza di «dire» qualcosa agli altri ma nella competitiva necessità di non essere dimenticati dal pubblico. Giancarlo Vignozzi, alla prima riunione della giuria del «Campiello» ha detto: «Un tempo ci si lamentava perché si pubblicavano pochi romanzi». Oggi, invece, bisognerebbe forse fare pressione perché ne fossero scritti di meno».

E' naturale, andando così le cose, che gran parte della produzione letteraria sia scadente. Quest'anno sembra proprio così, salvo rarissime eccezioni. Alcuni delle quali annualmente rilevate dalle giurie dei premi, altre invece dimenticate. Tra le prime si cita il libro «La chiave a stella» di Primo Levi e «Un Don Chisciotto in America» di Alberto Lecoc o, in misura diversa «Deviazione» di Luce D'Eramo e «Svevia» di Gian Luigi Piccoli; fra le prime dimenticate e dal premio letterari, e che sono di notevole qualità, si potrebbe citare invece «Antropomorfo», di Francesco Burdin.

«La chiave a stella» di Primo Levi è stato ritirato dal Viareggio dall'autore. Adesso è in gara, con molte probabilità di successo, per lo Strega. La «cinquina» sulla quale il 4 luglio prossimo sarà operata la scelta del vincitore non è stata ancora decisa: lo sarà fra qualche giorno forse una giuria di esperti. Eliminato il nome di Ferruccio Ulivi perché il suo «Le mani pulite» (Rizzoli) è entrato nella terna del premio Napoli, i cinque finalisti dovrebbero essere: Primo Levi con «La chiave a stella» (Einaudi); Carlo Scrogion con «La carrozza di rame» (Mondadori); Gian Luigi Piccoli con «Svevia» (Rusconi); Stanislav Nievco con «Aurora» (Mondadori) e Alberto Lecoc con «Un Don Chisciotto in America» (Mondadori). Ma tre libri di Mondadori insieme in una «cinquina» sono forse un po' troppo. Gli eventuali rivali dovrebbero essere Landomia Bonanni con «Il bambino di pietra» (Bompiani) e Teresa Carpitieri con «L'erzino» (Flaccovio). Ma, sempre, fra i pronostici e i risultati corre un divario che a volte è profondo. Il condizionamento dell'industria e del mercato è potente.

Luciano Cacciò

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Una riflessione ripresa per iniziativa del «Tribunale 8 Marzo»

Il giudizio della gente un altro, duro processo per le donne violentate



ROMA — Una manifestazione dell'UDI contro la violenza alle donne

ROMA — Proviamo a pensare ad un processo contro i banditi accusati di aver rapinato un gioielliere dopo averlo massacrato di botte. E proviamo ad immaginare cosa accadrebbe se gli avvocati impostassero la loro difesa cominciando ad insinuare che il derubato si è procurato chissà come i preziosi, e che dieci anni prima ha avuto una relazione extraconiugale. Come dire, insomma, che avendo un passato «poco chiaro», la vittima diventa imputato, e i rapinatori se la cavano a buon mercato.

Un simile atteggiamento farebbe sussurrare qualsiasi magistrato, indignerebbe chiunque. Eppure, quando lo stesso criterio viene applicato nei processi per stupro (o ben pochi) si sollevera. Nessuno protesta se i giudici «accusano» le donne violentate di non essersi difese fino alla morte, dimo-

strando che non c'è aggressione perché la vittima ha «provocato» i violentatori, girando di notte, da sola o mettendosi un passaggio in macchina. C'è, anzi, un senso di generale soddisfazione quando nel passato di una violentata si scoprono particolari «scabrosi», come frequentazioni passate con un amico, qualche ortore, un rapporto sessuale con il proprio compagno.

Non siamo nel campo della fantasia: siamo di fronte alle immagini di «Un processo per stupro». Il documentario, girato nell'aula del tribunale di Latina e trasmesso il mese scorso in televisione, è stato proiettato nuovamente due giorni fa a Roma, in una sala di Palazzo Braschi, per iniziativa del «Tribunale 8 marzo». E' stato un'occasione per riprendere il discorso, avviato con quella trasmissione, sul drammatico problema degli

stupri e sulle sopraffazioni che le donne subiscono ogni volta che denunciano le violenze subite.

Attraverso le fasi del procedimento contro i quattro violentatori di Fiorella viene alla luce una realtà quotidiana. E' la realtà dei tribunali dove le donne violentate vengono sottoposte a umilianti interrogatori, dove vengono giudicate (ma sarebbe meglio dire accusate) da una magistratura intrisa di cultura patriarcale che continua ad applicare norme giuridiche firmate da Mussolini. Non c'è da stupirsi (si fa per dire) che nei processi per stupro prima di tutto si tende a dimostrare che in qualche modo c'è stato un consenso e che, comunque la donna è colpevole in quanto donna e, soprattutto in quanto persona che decide e pensa con il proprio cervello.

Tutta la normativa in materia di violenza carnale —

lo ricordava l'avvocato Guido Calvi, intervenendo nel dibattito seguito alla proiezione la settimana scorsa in modo da prescindere dal fatto che un soggetto (e non un oggetto) è stato aggredito, sequestrato ed espropriato di ciò che gli appartiene: il corpo, prima di tutto, la propria personalità. E' la conseguenza non solo di un modo di pensare, di una cultura maschilista, ma anche di precise norme del codice penale. Non è un caso che il reato di violenza carnale sia inserito nel capitolo «reati contro la pubblica moralità». Come dire che chi violenta una donna non commette un delitto contro la persona, ma offende la morale.

Il primo passo, dunque, per cambiare la situazione è trasformare il reato di violenza carnale in un reato di violenza sessuale, come è stato fatto in Francia. Come dire che chi violenta una donna non commette un delitto contro la persona, ma offende la morale.

Il primo passo, dunque, per cambiare la situazione è trasformare il reato di violenza carnale in un reato di violenza sessuale, come è stato fatto in Francia. Come dire che chi violenta una donna non commette un delitto contro la persona, ma offende la morale.

esso in cui si sa in partenza che il rischio è di finire sul banco degli accusati. Del tribunale e della società intera.

Non è un caso che fra le immagini che più hanno colpito nel «Processo per stupro», una è proprio l'atteggiamento delle madri e delle mogli dei violentatori. Complici esse stesse di quella ideologia che le ha rese schiave.

Trovare la forza di sotto porsi al giudizio, o meglio al pregiudizio, della cultura e della gente è certamente difficile. Ma negli ultimi tempi sembra crescere una volontà quasi di «imitazione» fortissima che serve alle vittime della violenza a rendersi conto che non sono sole. E' il caso di Fiorella, che ha assistito alla proiezione a palazzo Braschi. «La presenza delle donne — ha raccontato la ragazza, con aria serena e sicura — mi dettò un grande coraggio. Sentivo che in sintonia con me, anche loro accusavano i quattro che mi avevano violentato. E mi cavavano».

Per Lucia Luconi, la donna violentata sotto casa da sette teppisti, proprio pochi giorni dopo che la televisione aveva trasmesso il «processo per stupro», la denuncia ha avuto anche un altro significato: quello di «parlare» a tutte quelle vittime di violenza che non trovano la forza di andare dalla polizia. L'appello è stato raccolto, poche settimane dopo, da due sorelle violentate da quattordici teppisti. E la denuncia ha avuto un significato tanto più importante perché si trattava di due prostitute che hanno deciso di ribellarsi al muro di omertà e di silenzio che si erge, sempre, intorno a chi le violenta. In questo senso «abbiamo parlato di imitazione».

Al «Tribunale 8 marzo», nato tre mesi fa, spetta proprio il compito di stimolare e raccogliere tutte le denunce. Non solo quelle di stupro, ma anche dei piccoli e grandi atti quotidiani di sopraffazione e violenza.

Marina Natoli

Discussione a Milano tra giornalisti e sindacalisti

Perché la vita e le lotte operaie non fanno notizia?

Sotto accusa il silenzio stampa riservato, ad esempio, allo sciopero del 19 giugno - Un limite della democrazia

Dalla nostra redazione

MILANO — C'è una certa «disaffezione» da parte della grande stampa nei confronti delle lotte e del movimento sindacale nel suo complesso? A guardare i giornali di questi ultimi mesi si direbbe di sì. Il dito è puntato sui quotidiani, più facili da cogliere in fallo quando «bucano» una notizia o quando da una notizia parlano per operazioni discutibili di drammatizzazione o di strumentalizzazione, ma il discorso forse potrebbe essere esteso anche ai periodici, non certo immuni da colpe e sicuramente più venduti e più letti dei loro «cugini».

Disaffezione c'è dunque, ed è un fenomeno che deve preoccupare il movimento sindacale, se non altro perché è in prima persona vittima di questa sorta di «silenzio stampa», che non può non preoccupare i giornalisti da tempo impegnati nella battaglia per la completezza dell'informazione, intesa come diritto per il lettore, ma anche come garanzia della professionalità dello stesso giornalista.

Da questa premessa — una informazione scarsa e «disinformata» — sono partiti i sindacati milanesi e l'Associazione lombarda dei giornalisti per iniziare un discorso che non vuole essere epico. Si sono così ritrovati al Circolo della stampa da un lato i dirigenti sindacali — per la Federazione CGIL-CISL-UIL Sergio Garavini per la FULC Walter Gabusiera, per la FULT Rino Caviglioli — e giornalisti di diverse testate, impegnati o no

nel sindacato di categoria, semplici cronisti sindacali. Lo scopo, e lo ha ricordato Walter Tobagi presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti aprendo l'incontro, è di avviare un confronto serio e sistematico sul modo di fare informazione, avendo presente un comune obiettivo: la completezza dell'informazione.

Nessuno vuole mettere in discussione, e Garavini ha subito sgomberato il campo da questo equivoco all'inizio del suo intervento, né il diritto di informazione, ma il problema è un altro: le troppe censure operate in questi ultimi mesi possono essere un campanello d'allarme preoccupante.

Garavini ha fatto alcuni esempi: il silenzio calato sulla dichiarazione di sciopero generale del 19 giugno prossimo (e sono i quotidiani costretti a informare, di destra e dell'estrema sinistra a tacere), un fatto politico sicuramente di grande rilievo che, certo, può essere commentato e interpretato in molti modi, ma non rimosso; la mancanza d'informazione sui contrasti interni al padronato esplosi, ad esempio, sulla vertenza dei grafici, con una associazione padronale, quella di categoria, che firma il contratto e con la Confindustria che organizza il sabotaggio dell'accordo.

Cosa avrebbero scritto i giornali — si è chiesto Garavini — se una simile lacerazione si fosse verificata in

campo sindacale? Di segno opposto, ma non troppo, lo scandalo e la strumentalizzazione che sono stati fatti sulle ultime manifestazioni alla Fiat e all'Alfa Romeo.

Rino Caviglioli, segretario nazionale dei tessili, ha fatto notare come dalla stampa non riescano ad emergere le differenze che pure esistono nelle diverse piattaforme: «capisco che l'informazione vive sulla notizia e su quella forte, ma non fa notizia la condizione di vita di migliaia di lavoratori a domicilio».

Si è detto nel dibattito che ha fatto seguito alle tre brevi introduzioni di Garavini, Gabusiera e Caviglioli che spesso fare la cronaca sindacale è difficile. Ci si scontra con esigenze diverse, con carenze che sono anche del sindacato nel dare l'informazione, con un linguaggio ufficiale da addebi ai lavori e con un modo di lavorare degli uffici stampa sindacali, spesso poco professionale.

C'è poi un discorso da fare tutto all'interno della categoria dei giornalisti: diritti come la completezza dell'informazione non possono essere dati per acquisiti se non c'è una battaglia continua (di qui il ruolo dei comitati di redazione, ma delle stesse strutture regionali e nazionali del sindacato, così come, soprattutto in tempi di grandi trasformazioni tecnologiche, concetti come la professionalità dell'operatore della informazione vanno continuamente aggiornati e ridefiniti).

Per gli esamati di maturità di legge (in preparazione) di emergenza, volto a prorogare gli incarichi annuali, che scade il 9 settembre.

Quattro rinviati a giudizio

Punta Raisi: il disastro sulla Montagnalunga dovuto a inefficienza

Non garantita la sicurezza dell'atterraggio di notte - Finalmente conclusa la requisitoria

Dalla nostra redazione

PALERMO — Finalmente, dopo sette anni di inchiesta giudiziaria, una «verità» credibile su Punta Raisi: l'aeroporto palermitano, col suo tragico record di 224 vittime nel giro di sette anni, non è in grado di garantire la sicurezza dell'atterraggio notturno quando, il 5 maggio 1972, il «DC» dell'Alitalia, pilotato da Roberto Bartoli e Bruno Dini, e con 115 persone a bordo, si schiantò sul costone di Montagnalunga.

La tesi di comodo sulla responsabilità del due piloti deceduti è stata definitivamente scartata dalla requisitoria (65 cartelle dattiloscritte), elaborata dal sostituto procuratore della Repubblica di Catania Aldo Grassi, e depositata ieri a conclusione dell'inchiesta. Il magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio di tutte le autorità che avrebbero dovuto tenere lo scalo aereo in perfetta efficienza e che invece — ha scritto testualmente — «non se ne preoccuparono, concorrendo in tal modo e con la loro considerevole parte di colpa nelle cause determinanti dello sciagurato evento».

Da qui la chiamata in causa del generale Sebastiano Freri, addetto al collaudo degli spostamenti alle installazioni dei radiolari presso gli aeroporti civili; il generale Giuseppe Canipari, un altro alto funzionario dell'ITAV con compiti operativi; Giovanni Carignano, allora direttore dell'aeroporto; Luigi Sodini, capo reparto dell'Aviazione civile al ministero dei Trasporti, al quale erano giunte numerose segnalazioni dell'inefficienza dello scalo, prima del disastro. Non luogo a procedere contro Felice Santini, allora direttore generale dell'Aviazione civile, perché morto due anni fa.

Sulla base di numerosi testimonianze, agli atti dell'istruttoria è stata invece esclusa ogni responsabilità del sottufficiale Rosario Terrana, che quella tragica notte era sulla torre di controllo: non è vero che egli avesse omesso — come in un primo tempo s'era detto — di avvertire i tempi di volo e di pilotare l'aereo stava dirigendosi verso i monti a sud dell'aeroporto.

L'istruttoria sbugiarda pure i risultati dell'indagine tecnico-formale predisposta dal ministero dei Trasporti all'indomani della sciagura e che tendeva a escludere ogni responsabilità dei dirigenti e tecnici ministeriali, per addossare tutte le colpe al due piloti. L'ipotesi su cui la magistratura invece sembra muoversi è che i piloti non abbiano ricevuto una esatta indicazione della «verticale» sull'aeroporto, e che per questo abbiano proceduto sino a cinque miglia a sud dello scalo. Da qui l'improvvisa virata a destra, fatta dal pilota Dini, scambiando l'oscurità dei monti per quella del mare e le luci del paese di Carini a ridosso dello scalo per quelle delle piste (allora, peraltro, completamente prive dei fari regolamentari).

Nessuno si era curato, insomma, di prevenire il pericolo imminente di disastri. Sette anni dopo — in condizioni solo parzialmente migliorate, e tuttora giudicate nettamente al di sotto della norma dai piloti — il 23 dicembre '78, a tragica conferma di tale situazione, un altro atterraggio notturno si trasformava in sventura.

v. va.

Nuove reazioni contro il blocco degli scrutini

Dalla nostra redazione

MILANO — Il blocco degli scrutini proclamato dai comitati precari delle scuole continua a suscitare reazioni e polemiche.

Il ministro della Pubblica Istruzione, Spadolini, ha dichiarato che «il governo non ha mai studiato la prelettione». Il ministro ha aggiunto che il governo è consapevole del danno che tale azione arrecherrebbe alla scuola e ha ricordato gli impegni assunti nello scorso maggio per la tu-

tela dell'occupazione con i sindacati confederali e autonomi. Anche lo Snals ha invitato i lavoratori a sospendere l'agitazione.

Ricordiamo che i precari (gli incaricati annuali e i sup pienti) che partecipano al blocco sono una minoranza, ma le scuole che risentono di questa situazione sono addirittura in tutto il Paese milliduemila, poiché lo scrutinio può avvenire solo se sono presenti tutti gli insegnanti della classe.

L'obiettivo dei precari, della

stabilizzazione immediata nei ruoli senza concorso appare tuttora poco realistico. Il ministro ha voluto precisare che «in ogni caso, se la prospettiva per gli scrutini e gli esami dovesse aggravarsi, studieremo d'accordo con le forze sociali tutte le misure del caso»; ma ha fatto capire che il pericolo del blocco sarà scongiurato e che da tutte le parti ci sarà un po' di comprensione», riferendosi al disegno di legge (in preparazione) di emergenza, volto a prorogare gli incarichi annuali, che scade

il 9 settembre.

Si avvicina intanto la scadenza del 3 luglio, data fissata per gli esami di maturità, che inizieranno per tutti con la prova scritta di italiano. I candidati quest'anno sono 400 mila e verranno esaminati da circa 7 mila commissioni. Per gli esami di maturità di classe e l'insediamento della commissione giudicatrice, l'inizio della prima prova scritta

è fissata per il 3 luglio alle 8.30 (con durata sei ore). La seconda comincerà il 4 luglio alla stessa ora, e proseguirà il 5 e 6 luglio.

Il giorno stesso delle prove integrative orali (che avranno inizio non prima del terzo giorno e non oltre il quinto dal termine degli scritti) la commissione sceglierà la seconda materia oggetto del colloquio per i candidati convocati in questa data, sulla base del numero di posti disponibili. Il giorno successivo sostenerà il colloquio di maturità.

SEVESO

Caso ICMSA: altri due incriminati per la diossina

Dalla nostra redazione

MILANO — A smentire recisamente i tranquillizzanti comunicati diffusi nei giorni scorsi dalla Roche-Gidvauan sulle «buone condizioni generali di salute» della popolazione colpita dalla nube di diossina nella zona di Seveso è giunta, a distanza di due mesi dalla denuncia presentata in pretura da alcuni sanitari del comitato scientifico tecnico popolare, l'incriminazione per omissione di atti d'ufficio del responsabile dell'ufficio speciale, avvocato Antonio Spallino, e del dottor Bonetti, responsabile del piano sanitario per l'area inquinata.

Il mandato di comparizione relativo, con l'interrogatorio dinanzi al giudice dottoressa Nunzia Cappucco fissato per il prossimo 26 giugno, parla esattamente di «omissione di atti d'ufficio per le mancate comunicazioni, in violazione della legge istitutiva dello stesso ufficio speciale, ai competenti organi regionali ed alla commissione consultiva dei dati forniti dai servizi sanitari ed in particolare per aver omesso di indicare molte delle segnalazioni nei rapporti sullo stato di avanzamento dei programmi sanitari, trascurando, tra l'altro, di assicurare la provvista costante informazione dell'opinione pubblica».

Anche la magistratura monzese, che si occupa dell'istruttoria relativa all'intera vicenda dell'ICMSA, sembra dedicare la dovuta attenzione ai retroscena che hanno suscitato di recente la polemica sulla veridicità o meno dei dati forniti dall'ufficio speciale sugli effetti che la diffusione del veleno potrebbero aver portato nella popolazione residente. Il dottor Di Nunzio, del tribunale monzese, ha infatti convocato i membri del comitato scientifico tecnico popolare per il prossimo 27 giugno per prendere visione della documentazione raccolta negli ultimi tre anni da questa organizzazione tra la popolazione colpita.

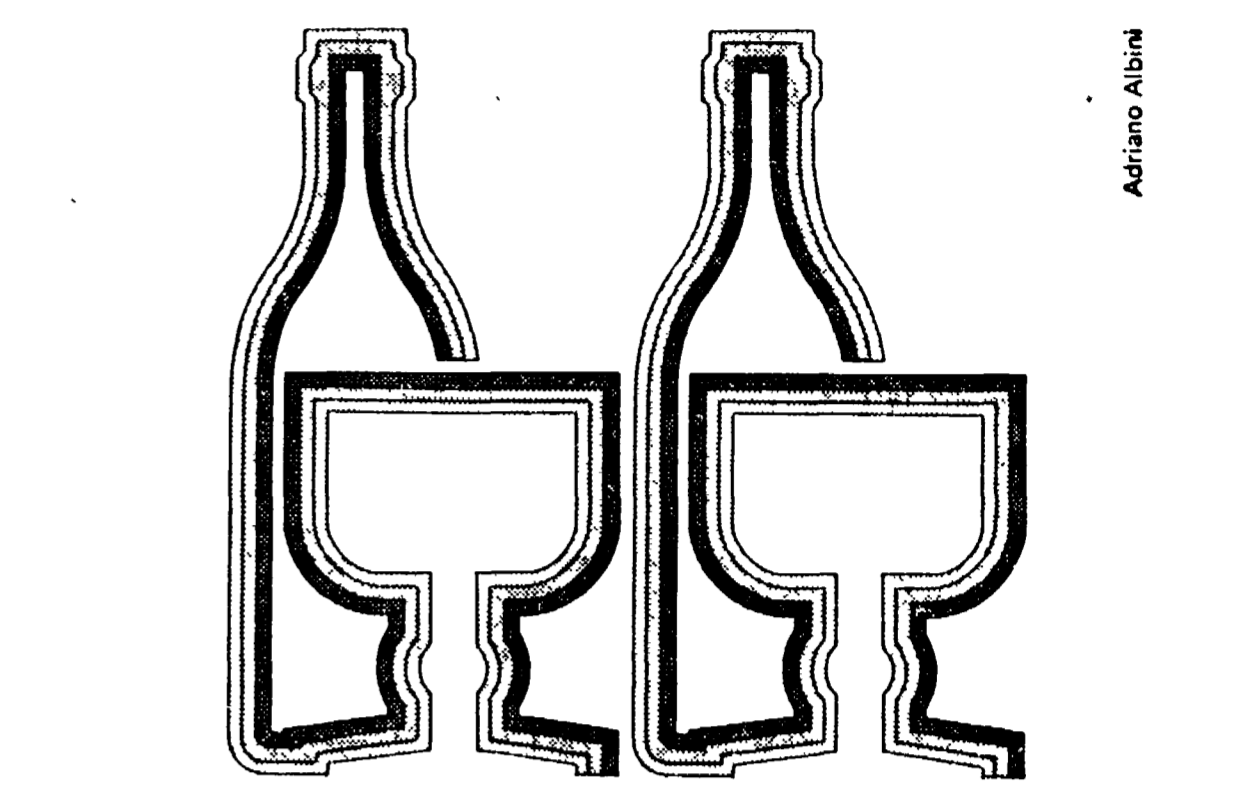
Ciò che particolarmente intende la procura milanese nel formalizzare l'accusa di «omissioni di atti d'ufficio» a carico dell'avvocato Spallino e del dottor Bonetti è individuare le responsabilità e le inadempienze asservite a quella logica di minimizzazione della realtà che hanno portato gli organismi ufficiali a smentire pur di fronte a fatti evidenti una realtà ben più grave di quella descritta nei documenti trasmessi al consiglio regionale. Di indubbia gravità è la non veridicità delle cifre relative all'incidenza delle malformazioni: l'ufficio speciale è rimasto arroccato dietro una tesi difensiva fragile quanto assurda, ribadendo di fronte a precise accuse che le deformità riscontrate alla nascita nei bambini della zona erano «solo» 5, cioè quelle segnalate dai sanitari ospedalieri al medico provinciale, un tasso nettamente al di sotto della media della Lombardia o dell'insieme d'Italia» secondo il parere — certamente non imparziale — della multinazionale svizzera.

Dai comunicati «ufficiali» sono sempre rimasti esclusi — quanto in buona fede o per pura incapacità lo deciderà la magistratura — i casi non individuati in sala parto ma «scoperti» nel corso delle varie visite effettuate nei filtri di rilevamento predisposti dalle autorità regionali. Se si tiene conto di questi — e non se ne può fare a meno — le percentuali «reali» di malformazioni nei nati da donne esposte alla diossina salgono a 147 su mille pariati nel 1978 nella zona cosiddetta «B» e al 79 per mille, nello stesso anno, nell'area definita «di rispetto».

Il non aver informato la popolazione e l'assemblea consultiva regionale di tali eventi non è solo un'omissione penalmente perseguibile, ma anche un atto che ha compromesso seriamente le possibilità di intervento per la tutela della salute della gente colpita dal veleno dell'ICMSA e ha lasciato intatta la minaccia che da quasi tre anni incombe sull'area colpita.

Vinincontri

Mostra-mercato dei vini italiani selezionati di alta qualità
1-10 giugno 1979
Palazzo del Lavoro - Italia '61 - via Ventimiglia 211 - 10135 Torino
Orario: giorni feriali dalle ore 16.30 alle 23 - sabato e festivi dalle ore 10.30 alle 23



Enti organizzatori:
Promotri S.p.A. - Corso Trussardi 84 - 10135 Torino - Tel. 011 612 612
Camera Regionale Centro di Commercio del Piemonte
Ente Sviluppo Agricolo del Piemonte (S.A.P.)
Ente patrocinatore: Regione Piemonte

24 giugno rugiada di S. Giovanni, chi non ama stasera non ama per vent'anni, mi attacco al chiodo treno e navi e aerei e tram e auto e metrò. Poi esco, anzi usciamo insieme: io e HACCAPI

monarca trazione automatica-500cc ruote in lega disponibile anche nella versione con motore a 4 marce

Malaguti per il traffico

...e noi andiamo a BANGKOK TAILANDIA gratis, in due, otto giorni grazie a: Electrolux

Non è un sogno. E' ciò che ha vinto il Sig. PIETRO BALZAROTTI, via Italia, 7, Muggiò (MI), in sede di Concorso Electrolux "8 giorni a Bangkok", con l'estrazione della sua cartolina n. 141005, pervenuta il 9 maggio '79. Alla presenza del dott. Garofalo, dell'Intendenza di Finanza di Milano, si è svolta infatti il 22 maggio '79, la XXI estrazione del premio (D.M. n. 4/201177 del 17 marzo '79) che ha visto vincente il Sig. Balzarotti di Muggiò, tra varie migliaia di concorrenti di tutta Italia.

Il Concorso Electrolux è articolato sull'invio alla sede Electrolux di Milano e sulla estrazione trimestrale di speciali cartoline-premio, consegnate in sede di dimostrazione apparecchi Electrolux e senza alcun impegno d'acquisto. A termini del D.M. il premio vinto dal Sig. Balzarotti consiste in un viaggio SAS e soggiorno per due persone, in albergo di prima categoria, mezza pensione, per 8 giorni a Bangkok, da effettuarsi entro sei mesi dalla data dell'estrazione.

Lo speciale Concorso Electrolux, che è al suo quinto anno (dopo le destinazioni di Stoccolma, Parigi e Londra), continua.

Electrolux around the World

è bello campeggiare TRIGANO

TENDE • CARRELLI TENDA • ACCESSORI PER CAMPEGGIO
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI SPECIALIZZATI

Si «stringe» con Federmeccanica ma ancora ostacoli con Intersind

Le trattative riprendono martedì - Con le imprese private avviata la discussione sulle riduzioni d'orario di lavoro - Saltata la seduta pomeridiana con le aziende a partecipazione statale - Quali punti hanno fatto arenare il negoziato

ROMA — Se la fase che si è aperta con la Federmeccanica, dopo l'accordo di giovedì sera sulla mobilità, può essere considerata davvero interessante, lo stesso giudizio non è possibile dare su quanto accade all'Intersind. Con le imprese pubbliche, messo da parte giovedì l'ingrandimento unico, ieri si è discusso di informazioni e decentramento di lavorazioni ad altre aziende. Permangono «punti di difficoltà» anche se il sindacato ha potuto registrare alcune convergenze. Le «difficoltà» riguardano l'estensione delle informazioni agli stabilimenti e le società dislocate all'estero e le informazioni sulle quantità delle produzioni decentrate.

Con l'Intersind è saltata la seduta pomeridiana che doveva essere «spesa» sui problemi della mobilità. L'Intersind aveva chiesto una pausa di alcune ore evidentemente per un chiarimento interno. La conclusione è stata la richiesta di una riunione — durata pochissimo tempo — tra delegazioni ristrette per chiarire le divergenze e poi riprendere martedì. Per quanto riguarda in particolare la mobilità il giudizio della Fim è severo: l'Intersind fa un passo indietro rispetto alla stessa prassi negoziale che si è affermata in questi anni. Resta, comunque, l'appuntamento per martedì. Secondo la Fim c'è una «scarsa disponibilità» da parte dell'Intersind a portare avanti la trattativa.

Dopo l'attesa sulla mobilità che aveva bloccato il negoziato con il regolamento privato per ben due mesi, ieri la trattativa ha riguardato altre due grosse questioni: l'orario di lavoro e il decentramento.

ORARIO — Le posizioni, secondo la delegazione della Fim, restano distanti, ma ci sono i margini per una soluzione «di tipo concreto». Uno dei problemi è rappresentato dalle diversità di posizioni all'interno

della Federmeccanica, la quale ha, comunque, elaborato una posizione unitaria. Ecco: si può lavorare per la individuazione delle aree certe di riduzione d'orario, ma non possono essere presi in considerazione «tutti» i settori indicati dalla piattaforma del sindacato. La Federmeccanica, inoltre, sarebbe d'accordo sui criteri generali (lavorazioni pesanti e nocive, siderurgia, stabilimenti con nuove tecnologie che hanno riflessi sulla occupazione, ecc.), ma chiede un'analisi settore per settore. A queste disponibilità fanno da «rimpiante» le controparti: escludere dalle riduzioni d'orario le aziende che investono nel Mezzogiorno, l'imparzialità del 6x6 (turni di sei ore per sei giorni alla settimana nelle aziende del Sud). E ancora: maggiore flessibilità nell'utilizzo degli impianti; le riduzioni vanno applicate caso per caso, cioè nelle singole realtà aziendali; l'orario si può ridurre seguendo tre scaglioni:

utilizzando una parte delle festività soppressa; utilizzando tutte e cinque le festività; e, quindi un'ulteriore riduzione d'orario. Nell'operazione vanno incluse anche le 150 ore per lo studio.

Una prima risposta la Fim l'ha già data: nessuna riduzione d'orario di lavoro e alla tedesca, ricorrendo cioè solo tanto all'allungamento delle ferie. E' l'orario settimanale di lavoro che deve diminuire. «Non escludiamo la riduzione settimanale — è stata presa a poco la risposta del presidente della Federmeccanica Mandelli —, ma non la riteniamo una strada obbligatoria». La Fim ha, comunque, chiesto di formalizzare le proposte in un testo scritto da presentare martedì alla ripresa delle trattative (si svolgeranno a Milano, nella sede della Federmeccanica, per la difficoltà di trovare alberghi liberi qui a Roma). Il negoziato si svolgerà in due commissioni: su decentramento e prima parte del contratto l'una e sull'orario e l'ingrandimento unico l'altra. La

previsione è di «tirare» fino a giovedì con la possibilità di proseguire «se si saranno le condizioni».

DECENTRAMENTO — Secondo notizie raccolte negli ambienti della Federmeccanica «oggi si è lavorato concretamente» per cui «non si esclude la possibilità che alla ripresa del negoziato si concluda sul decentramento».

Dopo quattro mesi di trattative si è, quindi, toccato il problema dell'orario di lavoro. «Ci sono aperture» ha commentato il segretario nazionale della Fim Antonio Lettieri — ma risultano molto limitate ed appesantite dalla richiesta di controparte che appaiono inaccettabili». Fra queste, Lettieri ha citato la richiesta di poter ricorrere allo straordinario programmato.

Un giudizio breve, ma complessivo, sullo stato delle trattative con la Federmeccanica lo ha fornito il segretario generale Pio Galli: «L'intesa raggiunta sulla mobilità è un fatto importante e positivo. Questa intesa — a giudizio — non costituisce un fatto isolato rispetto all'insieme della piattaforma, ma, al contrario, un avvio serio di negoziato di merito e stringente tuttora in corso su sistema di informazione, decentramento ed orario di lavoro».

Dei termini dell'intesa sulla mobilità ha parlato con i giornalisti il segretario nazionale Raffaele Morese: «Riteniamo di aver fatto un passo in avanti — ha detto — rispetto alla situazione attuale e di aver realizzato il nostro obiettivo di assicurare ai lavoratori la mobilità e le condizioni per arrivare ad un'offerta di reimpiego certa e, se questa non c'è, il rientro in azienda. Questo consente, dunque, una garanzia massima per i lavoratori in mobilità. Va sottolineato, infine, che l'ipotesi di un «promessa» per tutto il sistema di imprese».

Giuseppe F. Mennella

Respinti i licenziamenti del «re del tondino»

BRESCIA — Con l'accusa di «insubordinazione e ammutinamento» il «re del tondino» Luigi Lucchini voleva licenziare cinque fonditori della «Eredi Gritti» di Brescia. Ancora una volta, però, gli è andata male.

La magistratura, alla quale si era rivolto per avere l'autorizzazione al licenziamento in blocco, ha risposto che la richiesta non è ammissibile. Il risvolto curioso è che della bontà dell'iniziativa non doveva essere convinto nemmeno l'avvocato dell'industriale bresciano il quale, prima della sentenza del pretore del lavoro Mabellini, aveva provveduto a rassegnare il mandato.

Perché «insubordinati e ammutinati» questi operai fonditori? La colpa era quella di aver scioperato nei turni di lavoro domenicale. Gli operai della fonderia avevano richiesto, alcuni mesi fa, di contrattare le condizioni di lavoro alla domenica. L'azienda si era rifiutata di discutere e di quei scioperi di otto ore dai quali erano escluse le squadre della manutenzione per la salvaguardia degli impianti. E' stato a questo punto che il Lucchini ha avanzato l'infelice idea di rivolgersi alla magistratura.

prese cooperative? Eppure ai vari tavoli di trattativa è stata portata una sola piattaforma, proprio per non consentire albi.

Con nero rovente, poi, l'accordo è stato raggiunto anche sull'organizzazione del lavoro e i profili professionali. Come mai? Lo chiediamo a Fabio Carpanelli, presidente dell'Associazione cooperative di produzione e lavoro. «E' la politica perseguita dalla cooperazione, che fa dell'intervento dei lavoratori nelle scelte dell'impresa uno dei cardini del suo peculiare modo di essere, che ci ha portato a concludere positivamente e in termini molto avanzati».

Ma c'è anche una ragione di politica industriale. Il settore necessita di un processo di ricomposizione e ristrutturazione dell'impresa. La crescente dicaricatura fra livello tecnico, organizzativo e sociale dell'impresa cooperativa rispetto alla generalità dell'imprenditoria privata, non può a lungo essere sostenuta, se non col rischio di porla fuori del mercato e di snaturare le sue connotazioni sociali. Ecco, quindi, il contributo che può venire dal contratto: combattere una situazione che premia la logica del decentramento e del lavoro nero per far affermare forme più avanzate di organizzazione produttiva, in forza delle quali gli investimenti puntino all'aumento dell'occupazio-

zione e al miglioramento delle condizioni di lavoro».

In questo quadro non fa paura neppure la rivendicazione per la delimitazione e il controllo del subappalto. L'accordo sottoscritto con la cooperazione prevede, infatti, che le lavorazioni «tipicamente edili» siano svolte direttamente dalle imprese. «Il problema vero — dice Carpanelli — è come ricomporre il processo produttivo, in modo da valorizzare e qualificare la professionalità e la produttività». Un modo anche per attrarre i giovani, oggi riluttanti proprio per la vecchia e frammentata organizzazione nel lavoro edile. «Per conto nostro abbiamo già dato prova d'impegno, utilizzando nel '78 la pur inadeguata legge 285 per oltre 500 contratti di formazione a tempo determinato». Per questa strada passano anche le possibilità di dare risposte concrete e mediante l'uso della mobilità del lavoro contrattata e programmata per quantità, condizioni e durata, alla offerta di occupazione delle zone più industrializzate o in quelle dove occorre intervenire con piani straordinari.

Il contratto, in definitiva, diventa elemento di congiunzione tra la riqualificazione dell'edilizia e l'attuazione della programmazione. E a quest'ultimo proposito Carpanelli richiama l'esigenza del varo di norme regionali «per

l'affidamento dei lavori in modo da escludere dagli appalti le imprese che utilizzano lavoro nero e la pratica dell'evasione contributiva».

Anche i dirigenti della cooperazione hanno qualche perplessità sulla piattaforma sindacale, in particolare per quanto riguarda l'orario di lavoro («occorre manovrare avendo presente il calendario annuo di lavoro, le sue elasticità e compensazioni»), ma sono pronti a discutere e «per comporre in modo positivo la vertenza». Concludere questo contratto significa, infatti, contribuire a introdurre «certezze di rilancio qualificato della produzione rispetto alle tendenze, pur lente, di programmazione della domanda sociale e della spesa pubblica».

D'altra parte — è stato ricordato a Lombardi che aveva l'aria di essersi dimenticato — la piattaforma non rivendica alcun automatismo. Nel contratto va solo prevista la facoltà di intervenire su questo aspetto dell'organizzazione del lavoro; saranno poi le concrete modalità di applicazione.

La delegazione industriale, a questo punto, si è trovata un po' a corto di argomenti. Ha chiesto tempo per riflettere, forse per rileggere meglio la piattaforma. Si vedrà la settimana prossima (le delegazioni sono riconvoce per giovedì 14) se questa riflessione avrà prodotto, come logica vorrebbe, risultati positivi.

La delegazione industriale, a questo punto, si è trovata un po' a corto di argomenti. Ha chiesto tempo per riflettere, forse per rileggere meglio la piattaforma. Si vedrà la settimana prossima (le delegazioni sono riconvoce per giovedì 14) se questa riflessione avrà prodotto, come logica vorrebbe, risultati positivi.

La delegazione industriale, a questo punto, si è trovata un po' a corto di argomenti. Ha chiesto tempo per riflettere, forse per rileggere meglio la piattaforma. Si vedrà la settimana prossima (le delegazioni sono riconvoce per giovedì 14) se questa riflessione avrà prodotto, come logica vorrebbe, risultati positivi.

La delegazione industriale, a questo punto, si è trovata un po' a corto di argomenti. Ha chiesto tempo per riflettere, forse per rileggere meglio la piattaforma. Si vedrà la settimana prossima (le delegazioni sono riconvoce per giovedì 14) se questa riflessione avrà prodotto, come logica vorrebbe, risultati positivi.

La delegazione industriale, a questo punto, si è trovata un po' a corto di argomenti. Ha chiesto tempo per riflettere, forse per rileggere meglio la piattaforma. Si vedrà la settimana prossima (le delegazioni sono riconvoce per giovedì 14) se questa riflessione avrà prodotto, come logica vorrebbe, risultati positivi.

La delegazione industriale, a questo punto, si è trovata un po' a corto di argomenti. Ha chiesto tempo per riflettere, forse per rileggere meglio la piattaforma. Si vedrà la settimana prossima (le delegazioni sono riconvoce per giovedì 14) se questa riflessione avrà prodotto, come logica vorrebbe, risultati positivi.

La delegazione industriale, a questo punto, si è trovata un po' a corto di argomenti. Ha chiesto tempo per riflettere, forse per rileggere meglio la piattaforma. Si vedrà la settimana prossima (le delegazioni sono riconvoce per giovedì 14) se questa riflessione avrà prodotto, come logica vorrebbe, risultati positivi.

La delegazione industriale, a questo punto, si è trovata un po' a corto di argomenti. Ha chiesto tempo per riflettere, forse per rileggere meglio la piattaforma. Si vedrà la settimana prossima (le delegazioni sono riconvoce per giovedì 14) se questa riflessione avrà prodotto, come logica vorrebbe, risultati positivi.

La delegazione industriale, a questo punto, si è trovata un po' a corto di argomenti. Ha chiesto tempo per riflettere, forse per rileggere meglio la piattaforma. Si vedrà la settimana prossima (le delegazioni sono riconvoce per giovedì 14) se questa riflessione avrà prodotto, come logica vorrebbe, risultati positivi.

La delegazione industriale, a questo punto, si è trovata un po' a corto di argomenti. Ha chiesto tempo per riflettere, forse per rileggere meglio la piattaforma. Si vedrà la settimana prossima (le delegazioni sono riconvoce per giovedì 14) se questa riflessione avrà prodotto, come logica vorrebbe, risultati positivi.

La delegazione industriale, a questo punto, si è trovata un po' a corto di argomenti. Ha chiesto tempo per riflettere, forse per rileggere meglio la piattaforma. Si vedrà la settimana prossima (le delegazioni sono riconvoce per giovedì 14) se questa riflessione avrà prodotto, come logica vorrebbe, risultati positivi.

La delegazione industriale, a questo punto, si è trovata un po' a corto di argomenti. Ha chiesto tempo per riflettere, forse per rileggere meglio la piattaforma. Si vedrà la settimana prossima (le delegazioni sono riconvoce per giovedì 14) se questa riflessione avrà prodotto, come logica vorrebbe, risultati positivi.

La delegazione industriale, a questo punto, si è trovata un po' a corto di argomenti. Ha chiesto tempo per riflettere, forse per rileggere meglio la piattaforma. Si vedrà la settimana prossima (le delegazioni sono riconvoce per giovedì 14) se questa riflessione avrà prodotto, come logica vorrebbe, risultati positivi.

Discutendo del voto alla Massey Fergusson



«In fabbrica abbiamo lottato duro, eppure ha vinto la DC»

A Latina, nella provincia più operaia del Lazio, il Partito comunista ha perso quasi il sei per cento

scudocrociato) la DC, neanche questa DC, è in grado di prometterli. Il «clientelismo», insomma, non può essere l'unica chiave di lettura di questo voto. Anche perché le «mance» possono si creare consensi, ma anche inimicizie.

Ci deve essere qualcosa d'altro. Qualcosa che va cercato proprio nelle fabbriche, che tanta parte sono di questa provincia. «Prendiamo proprio la Massey — continua Gibini —. La voleano chiudere, volevano spostare la produzione in Germania, avrebbero voluto licenziare quattrocento operai. E in questa situazione abbiamo sì fatto il discorso sulla prospettiva generale della economia pontina, ma, a poco senso negarlo, molti operai

si sono occupati solo della loro vertenza. E' inevitabile che sia così quando c'è in gioco il proprio posto». E allora questa classe operaia che pure è stata decisa per mandare al governo di Aprilia (sta lì la Massey) una giunta di sinistra, ha lasciato perdere le lotte per le strade, le fogne, le scuole, gli ospedali. Ha delegato agli «amministratori». E il PCI è calato anche ad Aprilia.

Torniamo alla Massey. Alla multinazionale la DC ha regalato 15 miliardi senza chiedere controparte. Per Italo Tedeschi, anche lui della fabbrica, non ci sono dubbi: «Gli operai gliel'hanno

fatta pagare. Gli operai non hanno votato DC, hanno votato PCI». Al di là dei dati, la sicurezza gli viene dalle discussioni che ha avuto in fabbrica prima e dopo il 3 giugno. Ma gli operai delle altre aziende, a ritornare sulle vecchie strade, a inserirsi nei vecchi meccanismi.

Alla Massey di tutto questo si discute. Se ne parla con franchezza, se ne discute non ha mai fatto male a nessuno. Anzi. Dibattendo i risultati elettorali con gli operai, martedì mattina, la cella della Massey ha fatto tre nuovi reclutati. E non si sono iscritti per chiudere dentro un partito «roccaforte» («pochi, ma buoni»), ma per un partito che sa lottare e vuole governare.

Stefano Bocconetti

Il partito ha rinunciato al suo ruolo, insomma, molti compagni o hanno «lasciato perdere» o hanno lavorato per il sindacato, «tanto faceva lo stesso». In tutti e due i casi questa scelta è stata in qualche misura dettata da una «linea» che non sollecitava la partecipazione? «No, anzi — dice Stefano Carnevalli —. Dopo il '76 c'è stato bisogno di una partecipazione diversa, più impegnativa: essere nelle piazze, ma anche dentro i Comuni, per governare. E' stata spinta che non siamo stati in grado di sollecitare. Le sezioni si sono smantolate, si è discusso sempre meno, la gente «ha deluso».

«E' bastata una casa abusiva — continua Quinto —, non inserita in un piano di risanamento, in questa situazione, a far revocare una delega».

Così come basta «chiudersi» in fabbrica per costringere migliaia di giovani, senza altre alternative, a ritornare sulle vecchie strade, a inserirsi nei vecchi meccanismi.

Stefano Bocconetti

I costruttori non hanno più alibi dopo le intese con Confapi e Coop

La «guerra santa» dell'Ance nei confronti della prima parte della piattaforma Colloquio con Carpanelli - I problemi del subappalto e occupazione giovanile

ROMA — La trattativa per il rinnovo del contratto dei lavoratori edili (oltre un milione) resta al palo della prima parte della piattaforma. L'ultimo incontro, giovedì scorso, ha visto l'accentuazione degli elementi di vischiosità, al punto che si è creato un clima che ricordava quello di «un mese prima delle elezioni». E i proclami bellicosi di Buoncristiani, vice presidente sia dell'Associazione costruttori sia della Confindustria (non si potrà «mai accettare» l'impostazione sindacale, «salvo che non venga imposta con la forza o per legge»), lasciano temere un tentativo di rivincita nei confronti del movimento sindacale che ha ostacolato tutte le mire speculative e le tendenze parassitarie di larga parte del padronato.

Dietro la «guerra santa» ai diritti d'informazione e ai poteri d'intervento rivendicati dai sindacati (sono «il punto più difficile da superare», ammette l'uomo di Carli), sembrano agitarsi quegli interessi che le prime leggi di programmazione avevano cominciato a colpire. A che serve, altrimenti, una tale esasperazione del confronto attorno a temi sui quali pure, e da tempo, il sindacato edile ha raggiunto positive intese sia con la Confapi, per le piccole e medie industrie, sia con le Associazioni delle im-

prese cooperative? Eppure ai vari tavoli di trattativa è stata portata una sola piattaforma, proprio per non consentire albi.

Con nero rovente, poi, l'accordo è stato raggiunto anche sull'organizzazione del lavoro e i profili professionali. Come mai? Lo chiediamo a Fabio Carpanelli, presidente dell'Associazione cooperative di produzione e lavoro. «E' la politica perseguita dalla cooperazione, che fa dell'intervento dei lavoratori nelle scelte dell'impresa uno dei cardini del suo peculiare modo di essere, che ci ha portato a concludere positivamente e in termini molto avanzati».

Ma c'è anche una ragione di politica industriale. Il settore necessita di un processo di ricomposizione e ristrutturazione dell'impresa. La crescente dicaricatura fra livello tecnico, organizzativo e sociale dell'impresa cooperativa rispetto alla generalità dell'imprenditoria privata, non può a lungo essere sostenuta, se non col rischio di porla fuori del mercato e di snaturare le sue connotazioni sociali. Ecco, quindi, il contributo che può venire dal contratto: combattere una situazione che premia la logica del decentramento e del lavoro nero per far affermare forme più avanzate di organizzazione produttiva, in forza delle quali gli investimenti puntino all'aumento dell'occupazio-

zione e al miglioramento delle condizioni di lavoro».

In questo quadro non fa paura neppure la rivendicazione per la delimitazione e il controllo del subappalto. L'accordo sottoscritto con la cooperazione prevede, infatti, che le lavorazioni «tipicamente edili» siano svolte direttamente dalle imprese. «Il problema vero — dice Carpanelli — è come ricomporre il processo produttivo, in modo da valorizzare e qualificare la professionalità e la produttività». Un modo anche per attrarre i giovani, oggi riluttanti proprio per la vecchia e frammentata organizzazione nel lavoro edile. «Per conto nostro abbiamo già dato prova d'impegno, utilizzando nel '78 la pur inadeguata legge 285 per oltre 500 contratti di formazione a tempo determinato». Per questa strada passano anche le possibilità di dare risposte concrete e mediante l'uso della mobilità del lavoro contrattata e programmata per quantità, condizioni e durata, alla offerta di occupazione delle zone più industrializzate o in quelle dove occorre intervenire con piani straordinari.

Il contratto, in definitiva, diventa elemento di congiunzione tra la riqualificazione dell'edilizia e l'attuazione della programmazione. E a quest'ultimo proposito Carpanelli richiama l'esigenza del varo di norme regionali «per

l'affidamento dei lavori in modo da escludere dagli appalti le imprese che utilizzano lavoro nero e la pratica dell'evasione contributiva».

Anche i dirigenti della cooperazione hanno qualche perplessità sulla piattaforma sindacale, in particolare per quanto riguarda l'orario di lavoro («occorre manovrare avendo presente il calendario annuo di lavoro, le sue elasticità e compensazioni»), ma sono pronti a discutere e «per comporre in modo positivo la vertenza». Concludere questo contratto significa, infatti, contribuire a introdurre «certezze di rilancio qualificato della produzione rispetto alle tendenze, pur lente, di programmazione della domanda sociale e della spesa pubblica».

D'altra parte — è stato ricordato a Lombardi che aveva l'aria di essersi dimenticato — la piattaforma non rivendica alcun automatismo. Nel contratto va solo prevista la facoltà di intervenire su questo aspetto dell'organizzazione del lavoro; saranno poi le concrete modalità di applicazione.

La delegazione industriale, a questo punto, si è trovata un po' a corto di argomenti. Ha chiesto tempo per riflettere, forse per rileggere meglio la piattaforma. Si vedrà la settimana prossima (le delegazioni sono riconvoce per giovedì 14) se questa riflessione avrà prodotto, come logica vorrebbe, risultati positivi.

La delegazione industriale, a questo punto, si è trovata un po' a corto di argomenti. Ha chiesto tempo per riflettere, forse per rileggere meglio la piattaforma. Si vedrà la settimana prossima (le delegazioni sono riconvoce per giovedì 14) se questa riflessione avrà prodotto, come logica vorrebbe, risultati positivi.

La delegazione industriale, a questo punto, si è trovata un po' a corto di argomenti. Ha chiesto tempo per riflettere, forse per rileggere meglio la piattaforma. Si vedrà la settimana prossima (le delegazioni sono riconvoce per giovedì 14) se questa riflessione avrà prodotto, come logica vorrebbe, risultati positivi.

La delegazione industriale, a questo punto, si è trovata un po' a corto di argomenti. Ha chiesto tempo per riflettere, forse per rileggere meglio la piattaforma. Si vedrà la settimana prossima (le delegazioni sono riconvoce per giovedì 14) se questa riflessione avrà prodotto, come logica vorrebbe, risultati positivi.

La delegazione industriale, a questo punto, si è trovata un po' a corto di argomenti. Ha chiesto tempo per riflettere, forse per rileggere meglio la piattaforma. Si vedrà la settimana prossima (le delegazioni sono riconvoce per giovedì 14) se questa riflessione avrà prodotto, come logica vorrebbe, risultati positivi.

Sì: una su tre!

Sì: dei 243.950 diesel venduti in Italia, dal 1973 ad oggi, ben 74.970 sono Opel Rekord Diesel.

È proprio così, Opel Rekord Diesel sta diventando sempre di più il "best seller" dei diesel più venduti in Italia, soprattutto se si considera che gli altri "due" sono di ben otto marche diverse.

C'è chi la sceglie perché è così bella e prestigiosa. Chi per il suo comfort esclusivo. Chi per la sua riposante silenziosità, per la sua elasticità e maneggevolezza. Chi per la sua sicurezza attiva e passiva.

Alcuni la preferiscono invece per le doti del suo motore da 2260 cc, 48 kW (65 CV DIN) che le consente un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 22" netti, una velocità di oltre 140 km/h e un consumo di un litro di gasolio ogni 13 chilometri.

Ma quali che siano i motivi della scelta di Opel Rekord Diesel, è un fatto che se ne vedono in giro sempre di più.

* Fonte ACI e altre case costruttrici al 30.4.

OPEL REKORD DIESEL. Molto più di un motore diesel.

GARANZIA TOTALE 12 MESI CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO. FINANZIAMENTO DIRETTO CON O SENZA CAMBIALI. ANCHE IN LEASING. ASSISTENZA OPEL-EUROSERVICE IN TUTTA ITALIA

Dalla nostra redazione MILANO — Accantonata per il momento la spinosa questione dei diritti d'informazione, in attesa di una più produttiva riflessione da parte degli industriali, ieri Federmeccanica e sindacati, hanno iniziato l'esame del capitolo riguardante l'orario di lavoro. Nonostante il carattere un po' convulso e i toni accesi che a tratti hanno dominato il confronto, l'impressione che se ne è tratta è che le difficoltà affrontate non siano insuperabili. Gli imprenditori hanno dichiarato, in apertura, una disponibilità a «trovare» con l'ingegner Lombardi, aprendo i lavori, ha vincolato, in un modo che è apparso eccessivamente rigido, questa disponibilità ad un esame contestuale del li-

Tessili: si è iniziato a discutere di orario velli di utilizzazione degli impianti, del grado di flessibilità delle produzioni, del tasso di assenteismo, richiedendo insistentemente l'esigenza di mantenere inalterati i livelli di competitività dei prodotti italiani con quelli degli altri paesi occidentali. Tuttavia, nelle repliche, i dirigenti sindacali non hanno avuto difficoltà a mettere in evidenza la lettura estremamente riduttiva e parziale della piattaforma che Lombardi, mostrava di aver fatto. Non solo le richieste — hanno detto i sindacalisti — sono state elaborate con la costante preoccupazione di

non penalizzare il settore sul mercato internazionale, ma richiamano in modo esplicito la necessità di collegare le riduzioni d'orario ipotizzate con un innalzamento del livello di utilizzazione degli impianti, con la concessione di un margine ragionevole di flessibilità nelle produzioni a forte scansione stagionale (che non significhi naturalmente un patologico dello straordinario), con una piena disponibilità ad affrontare le cause reali dell'assenteismo che non può peraltro, tradursi nell'accettazione di semplicità e inadeguati strumenti di controllo amministrativo.

Giuseppe F. Mennella

postapensioni

I miglioramenti per le pensioni di guerra

Desidererei sapere a che punto si trova la delega del governo in base alla legge (il cui art. 13 scadeva il 31-12-1978) in materia normativa e di aumenti delle pensioni di guerra...

LUIGI PAOLINI Ancona

Il nuovo «Testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra» è stato pubblicato sul supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale n. 28 del 29-1-1979...

Sono titolare di pensione di guerra. E' mai possibile che una vedova di guerra debba percepire una pensione mensile di lire 21.420 soltanto?

ROSA M. GERVASIO (Lacedonia) (AV)

In base alla tabella allegata al nuovo «Testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra»...

Se vai in pensione a fine giugno

Sono una ex partigiana dipendente dello Stato assunta il 1. marzo 1970. In base alla legge n. 336 in favore degli ex combattenti...

ANNA DE STEFANO Potenza

Secondo il disposto dell'art. 45 della legge n. 1092 del 29 dicembre 1973, alla dipendente dimissionaria coniugata o con prole a carico spetta, al momento del compimento dell'anzianità minima stabilita per il diritto a pensione (19 anni, 6 mesi e 1 giorno)...

Pensione già ricostituita

Il 5 luglio 1975 presentai all'INPS domanda di pensione di vecchiaia. Il 18-3-1977 mi fu liquidata, ma il suo importo risultò sbagliato per omissione nel calcolo di alcuni anni di contribuzione...

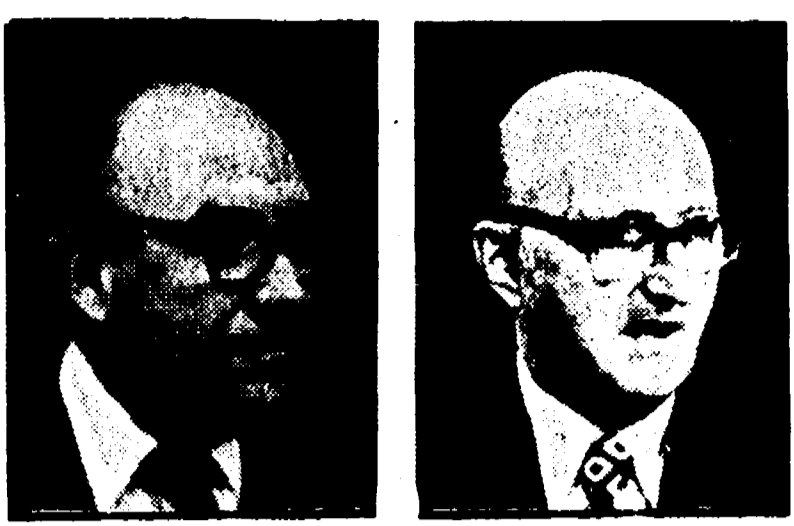
UN COMPAGNO Castelnuovo (Siena)

La tua pensione è stata già ricostituita ed inviata al Centro elettronico dell'INPS in Roma, che il 18 gennaio scorso l'ha messa in pagamento. Il che significa che hai già riscosso la nuova rata di pensione aumentata...

a cura di F. Viteni

Ricerca petrolifera: accordo tra AGIP e Cina

Non rispettate le norme sul gasolio — Metaniera della Esso ferma a La Spezia: la società non ha definito le imposte col governo libico — Sfuma il gas iraniano?



Koy Jenkins Oimar Emminger

ROMA — Il gasolio viene fatto mancare a scacchiera in alcune regioni, specie al Nord. A farlo mancare sono anzitutto le raffinerie del gruppo Montedison...

col dare ragione ai paesi esportatori che non intendono restare passivi di fronte alla moltiplicazione dei profitti delle compagnie. Il silenzio è calato, dopo le sparute pre-lettorali, sulle misure di incentivazione al risparmio di petrolio...

Il ministero non parla più nemmeno di accertamento dei costi reali pagati per l'approvvigionamento. Si parla, invece, di un adeguamento ai costi reali e di liberalizzazione del prezzo per il gasolio...

do cui è troppo fortemente condizionata, senza averne apprezzabili vantaggi. Sono solo questioni di ingegneria dei cambi? L'idea che i meccanismi monetari e di cambio siano del tutto neutri è stata dietro...

Per poter funzionare senza traumi era necessario accompagnare allo Sme strumenti di politica economica che offrissero la possibilità di soddisfare obiettivi di per sé divergenti (o diversamente prioritari nei vari paesi)...

Lina Tamburrino

Lo SME ha solo tre mesi di vita ma già scricchiola

ROMA — Solo provinciali sono e miopia possono portare alcune forze politiche e esponenti non secondari del governo ad esaltare — come è accaduto durante la campagna elettorale — la «brillante tenuta» della lira nel sistema monetario europeo...

hanno problemi di inflazione. certo, ma anche acutissimi problemi di sviluppo. Questa difficoltà si conferma, oggi, una mina vagante sul percorso dello Sme e non pesa come una minaccia futura bensì come un pericolo già attuale...

da acquistare con la stessa quantità di moneta una maggiore quantità di materie prime. Ma se in Italia la rivalutazione è una ipotesi, nella Germania Federale essa è già per certi aspetti in atto, con conseguenze ben più rilevanti per il sistema monetario...

Ma è proprio questa caduta la prova di un europeo di scarsa resina. A meno di tre mesi dalla entrata in funzione dello Sme, in questi giorni si sta riproponendo la questione principe che già si era posta al momento della trattativa comunitaria...

Ma le difficoltà non incombono solo sul franco belga. E' tutta la costruzione monetaria europea ad essere in pericolo. La Repubblica Federale — alla cui moneta nei fatti è stata assegnata una funzione guida nel serpente monetario — perché non tutti si sono mostrati con-

Per poter funzionare senza traumi era necessario accompagnare allo Sme strumenti di politica economica che offrissero la possibilità di soddisfare obiettivi di per sé divergenti (o diversamente prioritari nei vari paesi). Il non averlo fatto espone lo Sme, ad appena tre mesi dalla sua entrata in funzione, a rischi molto seri e le economie europee alle minacce di recessione.

Advertisement for IMOS Italia accessories. Features a large logo 'IMOS Italia' and 'I NECESSORI'. Lists various car accessories like Tergicristalli, Retrotergitori, Servomeccanismi elettrici, Caschi, Accendisigari, Cinture di sicurezza, Tappi benzina, DevioGUIDA, Antifurto, Retrovisori. Includes a list of brands and a service center address: IMOS ITALIA: Via Viberti, 6-10141 TORINO - Telefono (011) 33.84.33 - Telex 221153 IMOS-I.

Ad aprile + 5,3% la produzione (il tessile + 21,3)

ROMA — La produzione industriale è aumentata del 5,3 per cento nel mese di aprile di quest'anno rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Questo il dato provvisorio fornito dall'Istat. L'aumento di aprile è piuttosto significativo se si tiene conto che i giorni lavorativi di aprile sono stati inferiori a quelli dello stesso mese dello scorso anno...

I pensionati Inps avranno i «101» dal 15 giugno

ROMA — L'agitazione di una parte del personale del Centro elettronico dell'INPS ha ritardato la consegna dei modelli 101 per circa tre milioni di pensionati assoggettati a ritenuta alla fonte per l'anno 1978. L'INPS, infatti, ha tuttavia annunciato che le operazioni di emissione, ritardate di oltre due mesi, sono cominciate. Dove potranno ritirare i modelli 101 i pensionati? Direttamente presso gli uffici postali dove normalmente riscuotono la pensione...

Programmi radio tv

DOMENICA

Rete 1
11 MESSA - Dal santuario del Crocifisso in Como
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA - (C)
12,15 AGRICOLTURA DOMANI - (C)
13,30 L'UNA - (C) Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 TG 1 NOTIZIE
17 DOMENICA INA. - (C) - Condotta da Corrado
17,45 NOTIZIE SPORTIVE
18,55 90° MINUTO
19,10 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie B
TELEGIORNALE
20 OLOCAUSTO - Di Gerald Green - (C) - Con Rosemary
Harris, Anthony Haygarth, Jan Holm, Lee Montague -
Regista Marvin J. Chomsky
21,45 RISULTATI DELLE ELEZIONI EUROPEE - (C) -
Tendenze, dati, cronache e prime valutazioni
NOTIZIE DALLA DOMENICA SPORTIVA
L'AUTORE DI BELTRAFFIO - Telefilm - (C)
CARTONI ANIMATI
PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera

Rete 2
12,30 QUI CARTONI ANIMATI - (C)
13,30 TG 2 ORE TREDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA ESTATE - (C) - Selezione di
concerti non rock, jazz
14 TG 2 DIRETTA SPORT - (C) - Tennis: finale Roland
Garros
18 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sera
18,15 SONO IO WILLIAMS - (C) - « Cercasi carta straccia »
18,20 SPORT FILM - (C) - « Il mondo della musica »
18,55 TOCCA A TE, MILORD - (C) - « Nel ovo del nemico »
19,50 TG 2 STUDIO APERTO
TG 2 DOMENICA SPRINT - (C) - Fatti e personaggi della
giornata sportiva
20,40 COSI' PER CASO - Spettacolo musicale presentato da
Don Lurio
21,45 TG 2 VERSO L'EUROPA - Risultati elezioni europee
22,50 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera
ORE 11: Culto evangelico; 12: Il balcan tort; 14,30: Tele-
giornale; 14,35: Tennis - Torneo internazionale; 17,55: Pas-
seggiando nella natura; in una calda giornata estiva; 18,40:
Un esperimento stupefacente; 19,30: Settegiorni; 20: Tele-
giornale; 20,20: Concerto dell'UNESCO per l'anno interna-
zionale del bambino; 21,30: Telegiornale; 21,45: Il giudice
e il poliziotto; 22,45: La domenica sportiva; 23,45: Telegiornale.

TV Capodistria
ORE 17: Telesport; 19,30: Equitazione; 20,30: L'angolino del
regazzi; 21: Canale 27; 21,15: Punto d'incontro; 21,30:
Crescio Film; Regia di Roger Descofre con Fernand, Mar-
celle Rancon, Sylvie; 23: Musicalmente.

TV Francia
ORE 10: Messa; 12: Cori; 12,40: Cinemaluce; 12,57: Top
club; 13,15: Telegiornale; 13,40: Eurogala; 14,55: Bizzarrie
di donne; 15,40: Saperne di più; 16,40: Piccolo teatro; 17,15:
Signor Cinema; 18: La leggenda di Adamo e dell'orso Be-
cchino; 18,55: Giadido; 20: Telegiornale; 20,35: Top club;
22: Elezioni europee.

TV Montecarlo
ORE 18,45: Disegni animati; 19: Paroliamo; 19,20: Vita da
strega; 19,50: Notiziario; 20: Avvocati alla prova del fuoco;
21: Il grande valzer. Film. Regia di Julien Duvivier con
Luise Rainer, Fernand Gravel; 22,35: Cinema, cinema!;
23,55: Giochi senza frontiere; 23,55: Cinema; 23,55:
Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

10

Radio 1
GIORNALI RADIO: 8, 10, 10,
13, 18, 19, 21; 6: Risveglio
musicale; 6,30: Musica per
un giorno di festa; 7,30: Cul-
to evangelico; 8,40: La no-
stra terra; 9,10: Il mondo
cattolico; 9,30: Messa; 10,20:
Ilneradio; 11,20: Io, pro-
tagonista; 12: Improvisamen-
te la canzone sciaga;
12,30: Il calderone; 15:
Il mondo della radio; 16: Ra-
dio per tutti; 16,30: Car-
ta bianca; 17,50: Tutto il
caldo minuto per minuto;
19,35: Il calderone; 21: Il
segreto di Susanna, musica
di Ermanno Wolf-Ferrari;
21,50: Elezione del parlamen-
to europeo 1979 - Colonna
continua.

Radio 2
GIORNALI RADIO: 7,30,
8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30,
16,55, 18,45, 19,30, 22,30; 6:
Un altro giorno musica;
7,15: Un argomento alla set-
timana; 8,05: Al cinema con
Luigi Rondi; 8,15: Oggi è
domenica; 8,45: Videoflash;
9,35: Gran varietà; 11: Alto
gradimento; 11,35: Alto gra-
dimento; 12: Revival; 12,45:
Tohi Chi si risente; 13,40:
Romanza; 14: Trasmissioni
regionali; 14,30: Domenica
con noi; 17: Domenica sport;
18: Domenica con noi; 19:
Domenica sport; 19,50: Il
pesonero di pedia; 20,50:
Strettamente strumentale;
21,15: Campionati europei di
basket; 21,45: Elezioni eu-
ropee; 22: Risultati e com-
menti Filio dotti; 23,30:
Gli europei di basket.

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45,
7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 14,10,
18,45, 20,45, 23,55; 6: Pre-
ludio; 7: Il concerto del mat-
tino; 7,50: Il concerto del
mattino; 9: La stravaganza;
9,30: Domenica tre; 10,15:
I protagonisti; 11,50: Il tem-
po e i giorni; 13: Discoson-
dita; 14: Concerti per Die-
nonoforte di Mozart; 14,30: Il
« Bayreuther madrigalchor »;
14,45: Contraspion; 15: Vi-
sta; 15,55: Recré A; 16,35: E' la
vita; 16,45: Top club;
20: Telegiornale; 20,35: Varietà;
21,40: Domande d'attualità; 23,10: Telegiornale.

TV Francia
ORE 12,03: Qualcosa di nuovo; 12,15: Christa; 12,45: A 2;
13,20: Pagina speciale; 13,50: Buongiorno Parigi; 15: Bonnie
Scottland; Film; 16,23: Ilneradio; La Taliana; 17,25: Finestra
su...; 17,55: Recré A; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club;
20: Telegiornale; 20,35: Varietà; Parole e musica; 21,40:
Domande d'attualità; 23,10: Telegiornale.

TV Montecarlo
ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da
strega; 19,50: Notiziario; 20: Sospetto; 21: Tiffany memoran-
dum. Film. Regia di Terence Hathaway con Ken Clark,
Irina Demick, Luigi Vanucchi; 22,35: Quando riceverai que-
sta lettera; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo sera.

LUNEDI

Rete 1
7,30 RISULTATI DELLE ELEZIONI EUROPEE - Dati, cro-
nache, valutazioni - Negli intervalli;
LA VISITA - Film - Di Antonio Pietrangeli - Con Sandra
Milo e François Perler
CARTONI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI - L'italiano - (C)
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - « Le sorelle Criceto »
18,20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato - (C)
18,35 L'AQUILONE - Fantasia di cartoni animati - (C)
18,50 L'OTTAVO GIORNO - (C) - « La bibbia italiana »
19,20 PEYTON PLACE - Telefilm - Con Dorothy Malone,
Mia Farrow, Ryan O'Neil
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 CINEMA VUOL DIRE HOLLYWOOD - « Una fidanzata
per papà » - Regia di Vincente Minnelli - Con Glenn
Ford, Shirley Jones, Stella Stevens, Dina Merrill
23 TELEGIORNALE

Rete 2
7,30 TG 2 VERSO L'EUROPA - (C) - Risultati elezioni
europee - Negli intervalli;
KHARTOUM - Film. Regia di Basil Dearden - Con
Charlton Heston, Laurence Olivier, Richard Johnson
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - (C)
18,15 TV 2 RAGAZZI - Su e giù per l'Italia - (C)
18,40 CAMMINANDO - Disegno animato (C)
18,50 TG 2 SPORTSERA - (C)
19,15 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - (C) - Telefilm
giorno
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 MASTRO DON GESUALDO - Dal romanzo di Gio-
vanni Verga - Con Enrico Maria Salerno, Lydia Alfon-
si, Sergio Tofano, Turi Ferro - Regia di Giacomo Vaccari
22,10 BENVENUTI A TRIESTE - Ritratti di Città
23 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera
ORE 18,50: Telegiornale; 18,55: La scomparsa di Buttone -
Gli agnelli della fattoria; 19,20: Segni; 19,50: Telegiornale;
19,55: Recré A; 20,35: E' la vita; 20,55: Top club;
21,45: Medicina oggi; 22,40: Le elezioni del Parla-
mento Europeo; 23,40: Telegiornale; 23,50: Ricercare -
Beaubourg.

TV Capodistria
ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: L'angolino dei ragazzi;
21,15: Telegiornale; 21,30: Le sei mogli di Enrico VIII; 23:
Passo di danza.

TV Francia
ORE 12,03: Qualcosa di nuovo; 12,15: Christa; 12,45: A 2;
13,20: Pagina speciale; 13,50: Buongiorno Parigi; 15: Bonnie
Scottland; Film; 16,23: Ilneradio; La Taliana; 17,25: Finestra
su...; 17,55: Recré A; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club;
20: Telegiornale; 20,35: Varietà; Parole e musica; 21,40:
Domande d'attualità; 23,10: Telegiornale.

TV Montecarlo
ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da
strega; 19,50: Notiziario; 20: Sospetto; 21: Tiffany memoran-
dum. Film. Regia di Terence Hathaway con Ken Clark,
Irina Demick, Luigi Vanucchi; 22,35: Quando riceverai que-
sta lettera; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo sera.

11

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8,
10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23;
6: Elezioni del Parla-
mento europeo: risultati e
commenti - Colonna conti-
nua; 14,05: Musicalmente;
14,30: Io cerco, tu raccogli,
loro collezionano; 15,05:
Per l'Europa; 15,20: Rally;
15,50: Facile ascolto; 16,40:
Alla breve; 17,05: Il salotto
di Elsa Maxwell; 17,30: Chi
come, dove, quando; 17,55:
Obiettivo Europa; 18,30:
Dentro l'università; 19,35:
Duo Caprioglio; 20: O' Pren-
ce, musiche di Renato Pie-
montese; 21,30: Combinazio-
ne suono; 23,08: Buonnotte
da...

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30,
7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30,
13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30;
6: Un altro giorno musica;
6,30: Elezioni europee 1978,
risultati e commenti - Filo
diretto; 8,45: Un altro gio-
rno; 9,20: Domande a Radio-
due; 9,32: Il delitto di Via
Chiatamone; 10: Speciale
GR2; 10,12: Sala F; 11,32:
Canzoni per tutti; 11,53: Il
racconto del lunedì; 12,10:
Trasmissioni regionali; 12,45:
Il suono e la mente; 13,40:
Romanza; 14: Trasmissioni
regionali; 15: Qui Radiodue;
17: Qui Radiodue: I due pri-
gionieri; 17,15: Qui Radi-
odue: congedo; 17,30: Specia-
le GR2; 17,50: HH parade;
2: 18,33: A titolo sperimenta-
le; 19,50: Gli europei di
basket; 21: Spazio X.

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45,
7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45,
18,45, 20,45, 23,55; 6: Pre-
ludio; 7: Il concerto del mat-
tino; 8,25: Il concerto del
mattino; 9: Il concerto del
mattino; 10: Noi, voi, loro
donna; 10,55: Musica operi-
stica; 11,50: Il travestimen-
to; 12,10: Long playing; 13:
Pomeriggio musicale; 15,15:
GR3 cultura; 15,30: Un cer-
to discorso musica; 17: La
solenza è un'avventura;
17,30: Spaziote; 21: Nuove
musiche; 21,30: Libri novi-
8; 21,45: Musiche di bal-
lato; 22,45: Pagine da Moby
Dick; 23: Il jazz; 23,40: Il
racconto di mezzanotte.

MARTEDI

Rete 1
12,30 ARGOMENTI - (C) - Una scienza nuova per la terra
13 PRIMISSIMA - Attualità del TG1
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA (C) - Il porcellino e l'orso
18,20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - (C) - Sceneggiato
18,35 BUON POMERIGGIO EUROPA - (C) - Dalla Spagna:
« Il mondo della musica »
19,20 PEYTON PLACE - Telefilm
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 OLOCAUSTO - Di Gerald Green - (C) - Con Rosemary
Harris, Jan Holm, Lee Montague - Regia di Mar-
vin J. Chomsky
21,40 PRIMI SUCCESSI - Spettacolo musicale
22 TRIBUNA ELETTORALE - (C) - Dibattito sui risul-
tati elettorali
23 TELEGIORNALE

Rete 2
12,30 OBIETTIVO SUD - Fatti e persone nel Mezzogiorno
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 LE STRADE DELLA STORIA: Dentro l'archeolo-
gia - (C)
14 PALLACANESTRO - (C) - Campionati europei
18,15 TV 2 RAGAZZI - Trentaminiuti giovani - Settimanale di
attualità
18,50 TG 2 SPORTSERA - (C)
19,15 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - (C) - Telefilm
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 LA RAGAZZA DELL'ULTIMO SPETTACOLO - Tele-
film - Regia di Gary Nelson
21,45 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNI-
CA - (C)
22,55 POETI E PAESI - (C) - Montale e le Cinqueterre
23,30 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera
ORE 18,50: Telegiornale; 18,55: Piertrot malinconica; 19:
Tom guardiano d'animali; 19,15: Gli amici e i concorsi -
Piatto del giorno; Pastasciutta; 19,50: Telegiornale; 20,05:
Jazz club; 20,35: Il mondo in cui viviamo; 21,30: Telegiornale;
21,45: Le vie dell'esilio; 23,30: Terza pagina; 0,15: Te-
legiornale.

TV Capodistria
ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15:
Telegiornale; 21,30: Rubens; 22,25: Temi d'attualità; 22,55:
Musica popolare; 23,25: Punto d'incontro.

TV Francia
ORE 12,03: Qualcosa di nuovo; 12,15: Christa; 12,45: A 2;
13,20: Pagina speciale; 13,50: Buongiorno Parigi; 15: Bonnie
Scottland; Film; 16,23: Ilneradio; La Taliana; 17,25: Finestra
su...; 17,55: Recré A; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale;
20,40: Z, forgia del potere; 23,30: Telegiornale.

TV Montecarlo
ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da
strega; 19,50: Notiziario; 20: Marcus Welby; 21: Notiziario
senza legge; 22,35: Destinazione cosmo; 23,25: Notiziario;
23,35: Montecarlo sera.

12

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10,
12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23;
6: Stanotte, stamane; 7,20: La-
voro flash; 7,30: Stanotte;
stamane; 7,45: La diligenza;
8,40: Intermezzo musicale;
9: Radio anch'io; 10,10: Con-
trovoce; 11,30: Incontri musi-
cuali del mio tipo; 12,05:
Vol ed io 79; 14,05: Musi-
calmente; 14,30: Libro disco-
teca; 15,05: Per l'Europa;
15,20: Rally; 15,50: Facile
ascolto; 16,40: Alla breve;
17,05: I sogni dei guerrieri,
controvoce; 17,30: Il « po-
vero Bertolt Brecht » nello
olimpico del classico; 17,55:
Piccola storia di colpe para-
li inglesi; 18,05: Dischi « fuo-
ri circuito »; 18,35: Appunta-
mento con Patti Smith e
Alberto Fortis; 19,35: Con-
fronti sulla musica; 20,30:
Occasioni; 21,05: Radiouno
Jazz '79; 21,30: Moll Flan-
ders; 21,55: Combinazione
suono; 23,08: Da...

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30,
8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30,
16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6:
un altro giorno musica;
6,30: Elezioni europee 1978,
risultati e commenti - Filo
diretto; 8,45: Un altro gio-
rno; 9,20: Domande a Radio-
due; 9,32: Il delitto di Via
Chiatamone; 10: Speciale
GR2 sport; 10,12: Sala F; 11,32:
Ora, allora; 11,52: Canzoni per
tutti; 12,10: Trasmissioni re-
gionali; 12,45: Alto gra-
dimento; 13,40: Romanza; 14:
Trasmissioni regionali; 15:
Qui Radiodue; 17: Qui radi-
odue: congedo; 17,30: Spe-
ciale GR2; 17,50: Long
playing hit; 18,33: A titolo
sperimentale; 19,50: Spazio X;
22,55: Cori da tutto il mondo.

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45,
7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45,
18,45, 20,45, 23,55; 6: Pre-
ludio; 7: Il concerto del mat-
tino; 8,25: Il concerto del
mattino; 9: Il concerto del
mattino; 10: Noi voi loro
donna; 10,55: Musica operi-
stica; 11,50: Il travestimen-
to; 12,10: Long playing; 13:
Pomeriggio musicale; 15,15:
GR3 cultura; 15,30: Un cer-
to discorso musica; 17: La
letteratura e le idee; 17,30: Spa-
zio X; 21: Nuove musiche;
21,30: Spazio X; tre: Opinione;
22: Interpreti; 23: Il jazz;
23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI

Rete 1
12,30 ARGOMENTI - Una scienza nuova per la Terra - (C)
13 L'ADDOZIONE - (C)
13,30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese - (C)
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA (C) - La volpe e il ghiaccio
18,20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - (C) - Sceneggiato
18,35 DRAGHETTO - (C) - Disegno animato
18,55 CALCIO - Jugoslavia - Italia - (C)
19,45 TELEGIORNALE
20,50 PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE - (C) - Tele-
film - Con Angie Dickinson - « Il signor Angelo »
21,45 MADE IN ENGLAND - (C) - « Il delitto dell'ombrello »
22,20 MERCOLEDI' SPORT - (C) - Pallacanestro: Campio-
nati europei
23 TELEGIORNALE

Rete 2
12,30 TG 2 PRO E CONTRO - Opinioni su un tema di
attualità
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 IL DOCUMENTO E LE TECNICHE DEL RESTAURO
- (C)
16,45 NUOTO - Trofeo 7 colli - (C)
CICLISMO - Giro d'Italia dilettanti
18,15 TV 2 RAGAZZI - Le avventure di Babar - (C) - Car-
tone animato
18,25 E' SEMPLICE - (C) - Un programma di scienza e
tecnica
18,50 TG 2 SPORTSERA - (C)
19,15 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm -
(C) - « L'uomo del cottage »
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 CARO PAPA' - (C) - Telefilm comico - « Il pretendente
adatto »
21,05 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1979 - (C) - Torneo tele-
visivo di giochi - Secondo incontro
22,30 WANDA CAPODAGLIO - Novant'anni - « Un secolo
(o quasi) di teatro italiano » - (C)
23 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera
ORE 18,50: Telegiornale; 18,55: Carote e papaveri; 19:
Golden city; 19,15: Top; 19,50: Telegiornale; 20,05: L'uomo e
l'acqua; 21,05: Giochi senza frontiere; 22,30: Telegiornale;
22,45: Scuola aperta; 24: Telegiornale; 0,10: Mercoledì sport.

TV Capodistria
ORE 18,55: Telesport; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale;
21,30: Telesport; 23: La bella di Lodi.

TV Francia
ORE 12,03: Qualcosa di nuovo; 12,15: Christa; 12,45: A 2;
13,20: Pagina speciale; 13,50: Buongiorno Parigi; 15: Bonnie
Scottland; Film; 16,23: Ilneradio; La Taliana; 17,25: Finestra
su...; 17,55: Recré A; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club;
20: Telegiornale; 20,35: Mi-lugue, mi-raison; 21,55:
Vedere; 22,50: Telegiornale.

TV Montecarlo
ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da
strega; 19,50: Notiziario; 20: Bold Ones; 21: Koenigsmark;
22,35: Un boiero nella sera; 23,08: Notiziario; 23,15: Monte-
carlo sera.

13

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10,
12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23;
6: Stanotte, stamane; 6,35: Sto-
ria contro storia; 7,20: Stanotte;
radio flash; 7,30: Stanotte, sta-
mame; 7,45: La diligenza; 8,40:
Intermezzo musicale; 9: Radio
anch'io; 10,10: Controvoce;
11,30: Incontri musicali del mio
tipo; 12,05: Vol ed io 79;
14,05: Musicalmente; 14,30: La
luna aggira il mondo e voi
dormite; 15,05: Per l'Europa;
15,20: Rally; 15,50: Facile
ascolto; 16,40: Alla breve;
17,05: Buffalo Bill; 17,30: Glo-
betrotter; 18: I grandi repor-
tages; 18,30: Per una storia
del maglio musicale; 19: Floren-
tino; 19,35: Zagabria, inco-
ntro di calcio Jugoslavia-Ita-
lia; 21,05: Autodafe - Radio-
dramma; 21,30: Disco con-
tro...; 22,30: Europa con noi;
23,08: Buonnotte da...

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30,
7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30,
15,30, 16,0, 18,30, 19,30, 22,30;
6: Un altro giorno con Paolo
Carlini; 7,50: Buon viaggio;
7,50: Un altro giorno; 8,20:
Domande a radiodue; 9,32: Il
delitto di via Chiatamone;
10: Speciale GR2; 10,12: Sala
F; 11,32: La guerra 15-18
raccontata dai cavalieri di
Vittorio Veneto; 12,10: Tra-
smissioni regionali; 12,45: Lo
stretto superfluo; 13,40: Ro-
manza; 14: Trasmissioni re-
gionali; 15: Qui radiodue; 17:
Qui radiodue: I due prigio-
nieri; 17,15: Qui radiodue: con-
gedo; 17,30: Speciale GR2;
17,50: Hit Parade; 18,33: A
titolo sperimentale; 19,30: Il
convegno del cinque; 20,40:
Spazio X.

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30,
8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45,
20,45, 23,55; 6: Preludio; 7:
Il concerto del mattino; 7,50:
Il concerto del mattino; 9: Il
concerto del mattino; 10: Noi,
voi, loro donna; 10,55: Musi-
ca operistica; 11,50: Il tra-
vestimento; 12,10: Long play-
ing; 13: Pomeriggio musicale;
15,15: GR3 cultura; 15,30:
Un certo discorso musica; 17:
Lettere in questione; 17,30:
Spaziote; 21: Festivali bossi;
78; 22,15: Giochi senza fron-
tiera; 23: Il jazz; 23,40: Il rac-
conto di mezzanotte.

GIOVEDI

Rete 1
12,30 ARGOMENTI - (C) - Da uno all'infinito
13 SPORTIVAMENTE - (C) - Personaggi, osservazioni
proposte di vita sportiva
13,30 TELEGIORNALE
15,30 PALLACANESTRO - Campionati europei
NUOTO - Trofeo 7 colli
CICLISMO - Giro d'Italia dilettanti
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA (C) - « Il lupo e la trappola »
18,20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato - (C)
18,35 DIVERSAMENTE ESTATE
19,20 PEYTON PLACE - Telefilm
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 LASCIA O RADDOPPIA? - (C) - Presenta Mike Bon-
figli
21,50 SPECIALE TG 1 - (C)
23 TELEGIORNALE

Rete 2
12,30 TEATROMUSICA - (C) - Settimanale di notizie dello
spettacolo
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 UN PATRIMONIO DA RISCOPRIRE - (C)
18,15 TV 2 RAGAZZI - Giochi giocando - « Lo scarabeo » - (C)
18,50 TG 2 SPORTSERA
19,15 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - (C) - Telefilm
giorno
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 STARKY E HUTCH - (C) - « Botta di sfortuna »
21,25 IL GIORNO E LA NOTTE - (C) - Cronaca minima di
vent'anni fa
22,25 16 E 35 - (C) - Quindicinale di cinema
23 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera
ORE 16,30: Crociera alle Egadi; 17,15: L'erba del vicino è
sempre più verde; 18,50: Telegiornale; 18,55: L'orso top e
la bambola; 19: Il signor... Candido - I capelli di Snoppe;
19,30: Rotator; 19,50: Telegiornale; 20,05: Il tesoro nascosto;
20,35: Qui Berna; 21,30: Telegiornale; 21,45: L'importanza di
chiamarsi Ernesta; 22,20: Volare; 0,10: Ciclismo; 0,30: Tele-
giornale.

TV Capodistria
ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15:
Telegiornale; 21,30: Kitzsch, l'uomo che veniva dal nord;
23,10: Cinenotes; 23,40: Jazz sullo schermo.

TV Francia
ORE 12,03: Qualcosa di nuovo; 12,15: Christa; 12,45: A 2;
13,20: Pagina speciale; 13,50: Buongiorno Parigi; 15: Gii
incorruttibili; 16: L'invito del giovedì; 17,20: Finestra su...;
17,50: Recré A; 18,30: E' la vita; 19,45: Assemblea parla-
mentare; 20: Telegiornale; 20,35: Le « Belle époque » di
Gaston Couste; 21,40: Concerto; 23,10: Telegiornale.

TV Montecarlo
ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da
strega; 19,50: Notiziario; 20: Nata libera; 21: Il mio amico
Benito; 22,35: La storia del tabacco; 22,40: Chrono; 23,05:
Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

14

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8,
10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23;
6: Stanotte, stamane; 7,20:
Lavoro flash; 7,30: Stanotte;
stamane; 7,45: La diligenza;
8,40: Intermezzo musicale; 9:
Radio anch'io; 10,10: Contro-
voce; 11,30: Incontri musicali
del mio tipo; 12,05: Vol ed io
79; 14,05: Frece sonore; 14,30:
racconti possibili, 15,05 per
l'Europa; 15,20: Rally; 15,50:
Facile ascolto; 16,40: Alla bre-
ve; 17,05: Il rumore del tea-
tro; 17,35: Globetrotter; 18,30:
Incontri musicali del mio ti-
po; 19,35: Racconto, Gli stre-
gioni di Primo Levi; 20: Spe-
ciali; 20,35: California
Dreaming; 21,05: Europa mu-
sicale '79; 21,50: Combinazio-
ne suono; 3,08: Buonnotte
da...

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30,
7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30,
13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30,
22,30; 6: Un altro giorno con
Paolo Carlini; 8,45: Un altro
giorno; 9,20: Domande a Ra-
diodue; 9,32: Il delitto di via
Chiatamone; 10: Speciale
GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Io
accuso, chi accusi?; 12,10:
Trasmissioni regionali; 12,45:
Alto gradimento; 13,40: Ro-
manza; 14: Trasmissioni re-
gionali; 15: Qui Radiodue;
17: Qui Radiodue: I due pri-
gionieri; 17,15: Qui radi-
odue: congedo; 17,30: Spe-
ciale GR2; 17,50: Appunta-
mento con Nun

Giuseppe Bertolucci sta girando a Milano «Oggetti smarriti»

MILANO — «Manovratori del treno 308, manovratori del treno 308, attenzioni al segnale».

Alla stazione parte un film



Il treno parte e arrivano gli orari e i ritardi si sovrappongono. Sul set tutto funziona a puntualità, ma senza affanno.

giorno dopo leggono sui giornali che sono morti nel disastro di un aereo. La notizia è falsa.

gli «ti odia» con la giusta ironia di stanchezza e di irritazione. La dodicesima è buona, oltre tre ore per girare una scena di neanche due minuti.

Bertolucci dice che ha scelto la «Centrale» semplicemente perché gli piaceva molto.

Ultimamente, da Dimenticare Venezia a I giorni canchianti di Pietrangeli i suoi film sono di qualità.

Un festival e iniziative durante tutto l'anno

In visita a Moers la «città del jazz»

Grosse novità alla ottava edizione della rassegna musicale

Nostro servizio. MOERS — Se al festival, soprattutto estivo, il jazz deve il suo tardivo inserimento nel dibattito culturale italiano.

al Tropica, e ha seguito i numerosissimi concerti con un'attenta attenzione, dimostrando una maturità ed una capacità critica eccezionali.

Ludwig Petrowsky, impegnato in ironiche rivisitazioni di marce e polke europee, dai sassofoni Theodoresco e Theo Jorgensmann, dal duo Tristan Honsinger-Gunter Christmann.

Il problema non è quello di operare una contrapposizione frontale fra l'istituto del festival e le iniziative dei concerti singoli, quanto invece quello di creare i presupposti per un intervento, necessariamente pubblico, che garantisca una reale diffusione nel nostro paese della musica neoromantica.

Per un festival come quello di Moers (nel paese di Dusseldorf, Germania federale), di cui si è da pochi giorni conclusa con grande successo l'edizione 1978, non si può non considerare le condizioni sono del tutto inusuali.

Ma il nuovo jazz a Moers, non si esaurisce con l'organizzazione del festival. Oltre alla intensa attività del jazz club, aperto anche durante la rassegna, la musica continua tutto l'anno, su due direzioni: da un lato con la preziosa opera di mediazione curata dalla stessa direzione artistica.

Il film in concorso per l'Italia

Il Cristo di Rosi al più celebrativo Festival di Mosca

Nel 60° anniversario del cinema in URSS



Un'inquadratura di «Cristo si è fermato a Eboli»

ROMA — Il film di Francesco Rosi «Cristo si è fermato a Eboli» rappresenterà ufficialmente l'Italia alla ventesima edizione del Festival cinematografico internazionale di Mosca (14-28 agosto), che vedrà almeno opere di ben ottanta paesi.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 MONDO CHE SCOMPARE (C) - Documentario
13.30 TELEGIORNALE
16.50 ATLETICA LEGGERA - Polonia, Kenia, Canada, Italia (C)

- Con Anita Björk, May-Britt Nilsson, Eva Dahlbeck - Al termine: tre scene con Ingmar Bergman
22.45 PRIMA VISIONE (C)
23 TG 2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 14: Tennis - Torneo internazionale; 18.05: Ora G; 18.50: Telegiornale; 18.55: Un vero campione - Telegiornale; 19.50: Estrazioni del Lotto; 20.25: Sciacca-pensieri; 21.30: Telegiornale; 21.45: Film svizzeri del passato 1941: «Romeo e Giulietta al villaggio», con M. Winter; 23.20: Telegiornale; 23: Sabato sport.

Ritratto polacco del «papa di marmo»

Ormai di questo Papa abbiamo visto e saputo tutto. Adesso ne abbiamo anche la tale e quale versione, in forma di un'«Est. Giovedì sulla Rete

Per la verità, non c'era davvero bisogno di mettere le mani avanti. Ci siamo trovati dinanzi, infatti, ad una vera e propria apoteosi del nuovo pontefice: un ritratto molto orgoglioso di questo papa «indigeno», con testi-

CINEMAPRIME



Art Carney e Ellen Burstyn in «Harry & Tonto»

HARRY & TONTO - Regista: Paul Mazursky. Interpreti: Art Carney, Ellen Burstyn, Geraldine Fitzgerald, Chief Dan George, Larry Hagman. Sentimentale neorealista. Stati Uniti, 1977.

«Harry & Tonto»

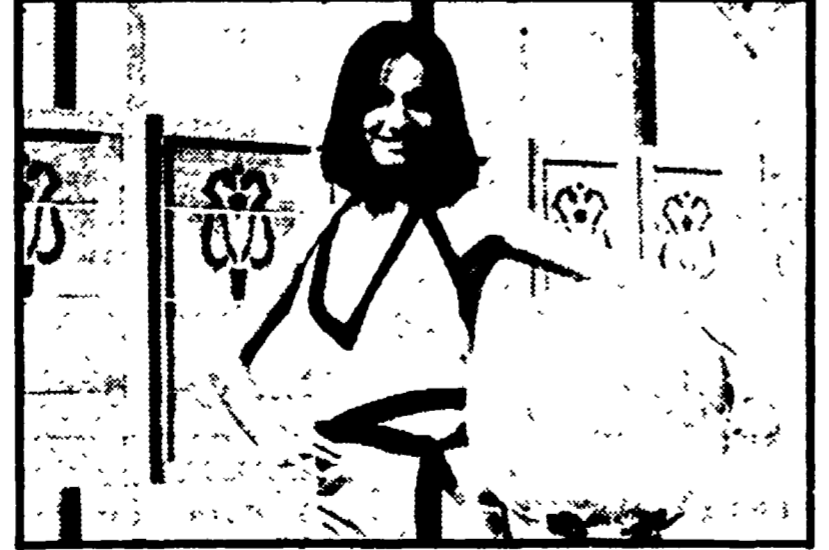
Più giovane dei giovani

ziale, il contatto con gli altri visto come «zapping», il sesso che capita, e persino la galera. Arzillo è irriducibile, molto più vitale e stimolante della sua progenie.

OGGI VEDREMO

- No, no Nanette (Rete uno, ore 20,40)
Seconda e ultima puntata, questa sera, della replica della commedia musicale scritta da Caesar, Harbach e Mandel su musica di Vincent Youmans. E' inutile ripetere la trama, vista la già ridotta sussistenza della commedia. Invece il cast, composto da Ricchi e Poveri, Elisabetta Viviani, Gianrico Tedeschi, Lia Zoppelli. La regia è di Vito Molinari.

Presente alle lunghe confessioni è anche la giovane Mary che non sarà scoraggiata dalle tristi conclusioni a cui tutte perranno e deciderà invece di intraprendere una propria esperienza con Henrik. Girato nel 1952 il film fu presentato al Festival di Venezia del 1953, ma rimase pressoché inosservato dai critici.



Elisabetta Viviani in «No, no Nanette»

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 30, 19, 21, 23; Stanotte, stamane, 7:20: Qui paria il sud; 7:45: Storia contro storia; 8:40: Stanotte, stamane, 10:10: casti, composto; 10:35: Un due, tre, liberi tutti; 11:25: Il giardino delle delizie; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Tattico; 12:30: Europa; 13:35: Tutto Brasile '79; 14:05: Dal rock al rock; 14:30: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' pensiero; 16:10: protazionista; 16:35: Da costa a costa; 17:05: Radio uno jazz '79; 17:35: Dyan; uno jazz di più; 18:30. Se pe-

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 22,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7:50: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Folk concerto; 10:55: Folkconcerto; 11:30: Invito all'opera; 13: Musica per due; 14: La ricognizione ipotetica; 15:15: GR3 cultura; 15:30: Dimensione Europa; 17: Scaolore; 20: Il disco; 21: Alexander's Feast, oratorio di Haendel; 22:40: Dalla musica elettronica; 22:55: Paris Sour.

E' morto Kurt Jooss «grande» della danza

BONN — Kurt Jooss, danzatore, coreografo, insegnante di danza e regista teatrale tedesco è morto, qualche giorno fa, a Helbronn. Era nato a Wasseralfingen (Wurtemberg) il 12 gennaio del 1901.

Un fior di Fiera

Advertisement for 'Un fior di Fiera' exhibition in Bologna, June 10-11. It features a large graphic of a flower and lists various categories of products like 'ALIMENTAZIONE', 'ABBIGLIAMENTO', 'BAGNI', etc.

ter» per il quale compose Paganini altri balletti. Nel 1932 vinse un concorso internazionale di coreografia a Parigi con il titolo verde: ma proprio per il contenuto di questo balletto, assai satira della guerra e dell'autoritarismo e tipico esempio di opera politica antinazista, fu costretto a lasciare la Germania. Jooss si trasferì allora in Inghilterra dove fondò un'altra scuola presso Cambridge; qui, con il suo gruppo, creò i suoi «Ballets Jooss» che dal 1935 al 1947 si esibirono in trionfi four-nées in tutta Europa.

Advertisement for 'Romilla' market, featuring various product icons and the text 'ARTIGIANATO-CIRCO-BALLO-MUSICA-FOLKLORE-GASTRONOMIA MERCATO DELLA ROBA'.

Un appello del sindaco per le elezioni di domani

Argan: affermare col voto il progresso, la pace, la libertà dei popoli

« Ci auguriamo che il Parlamento europeo saprà dar vita a legislazioni unitarie e garantire i lavoratori »

Domenica si vota per eleggere il Parlamento europeo. È la prima volta che i cittadini del nove Paesi della Comunità si recano alle urne per scegliere i propri rappresentanti. Ieri il sindaco Argan si è rivolto a tutti i romani perché contribuiscano a fare di questa importante occasione una tappa sulla via della pace e del progresso dei popoli. Qui di seguito riportiamo ampi stralci dell'appello del sindaco.

Cittadini, domenica voterete e rappresentate l'Italia nel Parlamento europeo. Per la prima volta uomini e donne di nazioni diverse eleggeranno con voto diretto un Parlamento internazionale, che sarà così l'espressione di quello spirito di democrazia su cui soltanto può fondarsi una costruttiva collaborazione dei popoli per la pace nel mondo. Col voto dei paesi che la compongono, i problemi della Comunità saranno per la prima volta sottoposti ad una verifica politica diretta a livello europeo.

Per ora soltanto nove paesi fanno parte della Comunità, tuttavia è speranza comune che, reintegrata nelle sue componenti non solo geografiche ma storiche, l'Europa potrà ritrovare un giorno la sua tradizionale funzione di guida culturale in un mondo che ne ha ancora e più che mai bisogno.

La natura, la dimensione, la complessità, l'ampiezza di problemi che vengono a toccare nessuno di essi potrà trovare una soluzione soddisfacente nello spazio ristretto delle singole nazioni, ma solo nella sfera più vasta di una politica internazionale che sappia essere fondamentalmente co-

rente. Se davvero si vuole che quei problemi abbiano una soluzione né parziale né precaria, è necessario passare dalle intese tra i governi all'aperto dibattito parlamentare. Le ideologie dei partiti che in democrazia, con la loro pluralità, formano la funzione portante del potere verranno nel Parlamento europeo il terreno ideale per dimostrare la loro forza.

Ci auguriamo che il Parlamento europeo, primo istituto democratico internazionale, sappia dar vita a legislazioni unitarie o concordate, garantire la condizione dei lavoratori emigrati, favorire la cooperazione nella ricerca scientifica orientata alla pace e al be-

nessere, e il trasferimento pianificato delle risorse in direzione dei paesi più deboli, affermare l'uguaglianza di diritti tra tutti i popoli, impedire ogni involuzione o regresso sociale ed ogni discriminazione razziale o religiosa o di altro genere, e infine, assicurare la pace e la libertà di tutti i popoli, in un mondo, infittito sulla qualità della vita, la condizione delle nostre famiglie, delle nostre persone, del nostro lavoro.

Ma questo non è l'unico episodio in questa vigilia elettorale. Grave è anche l'atteggiamento della Pirelli di Tivoli che non vuole assicurare ai suoi operai impegnati come scrutatori il diritto ai giorni di riposo. La direzione pretende invece che i lavoratori tornino immediatamente al lavoro promettendo anche premi in denaro. È un modo sottile per provocare defezioni nella presenza ai seggi e agli scrutini.

La PS impedisce la propaganda davanti a Palazzo Valentini

Sembrerà strano (e lo è) ma fare la campagna elettorale davanti alla Prefettura è vietato. In realtà nessuna legge prevede questo ma nel fatto il comportamento della polizia ha impedito ai compagni della cellula enti locali di diffondere «l'Unità» e di distribuire i volantini sul portone di palazzo Valentini. Ieri mattina, infatti, gli agenti sono intervenuti bloccando per una ventina di minuti i compagni, che sono venuti a consegnare la stampa e a distribuire i volantini. Questa sosta forzata ed illegale ha impedito di consegnare il materiale di propaganda agli impiegati che a quell'ora stavano entrando nella sede della Prefettura.

La sezione dei comunisti degli enti locali ha denunciato questo incredibile e grave episodio che limita di fatto la libertà politica proprio a due giorni dal voto per le elezioni europee, un periodo, cioè, in cui dovrebbe essere assicurato il pieno e integro esercizio della propaganda e al dibattito. Ma questo non è l'unico episodio in questa vigilia elettorale. Grave è anche l'atteggiamento della Pirelli di Tivoli che non vuole assicurare ai suoi operai impegnati come scrutatori il diritto ai giorni di riposo. La direzione pretende invece che i lavoratori tornino immediatamente al lavoro promettendo anche premi in denaro. È un modo sottile per provocare defezioni nella presenza ai seggi e agli scrutini.

Per la terza volta, insomma, i proprietari di Villa Verde sono costretti a fare marcia indietro e presto questa lunga e complicata querelle avrà termine. Già con l'avvio dell'applicazione della legge sull'aborto infatti i gestori della casa di cura tentarono di bloccare il reparto e di impedire gli interventi. Ma gli aborti ripresero dopo una lunga lotta delle donne del quartiere. Le donne sono state costrette anche in questi mesi a vigilare affinché la legge fosse applicata contro i continui, striscianti, tentativi della direzione di boicottare la 194.

Costate le sue poche cose e lei sta raccontando a tutti la sua storia. Viene dalla Sicilia, si chiama Ottavia. « Fino a qualche giorno fa - racconta - vivevo in una scantinato a piazza S. Croce in Gerusalemme, un posto umido e senza luce. La bambina mi stava sempre a letto... La settimana scorsa i topi le hanno morso l'orecchio. Non ci potrei più stare là, così quando mi hanno detto che qui c'erano delle case vuote sono venuta subito ».

È stata sequestrata sotto gli occhi della sorella. In quattro l'hanno caricata a forza su una macchina e dopo averla trascinata su un prato l'hanno violentata. Due degli aggressori sono stati già arrestati. È un ennesimo episodio di violenza accaduto di notte alla stazione di Velletri, reso ancora più drammatico perché M. P., una giovane di 21 anni, soffre di disturbi psichici. La sorella della ragazza, di 24 anni, ha tentato disperatamente di fermare i quattro teppisti, ha gridato, ha pregato di lasciar stare M. P. perché stava male. Tutto inutile, i quattro con fredde determinazione hanno sequestrato la loro vittima. Poi l'hanno rilasciata, sicuri che nessuno li avrebbe denunciati.

Invece la sorella, insieme al marito che aveva tentato anche lui di strappare M. P. dalle mani dei teppisti e che per questo è stato malmenato, si è precipitata al commissariato per raccontare quello che era avvenuto. Le ricerche sono scattate immediatamente. Ma, malgrado la polizia abbia setacciato per tutta la notte la zona intorno a Velletri, della giovane non è stata trovata alcuna traccia.

È stata lei stessa, ieri mattina, a presentarsi a casa. In lacrime, ha raccontato alla madre la sua drammatica avventura. Ha continuato a mormorare, fra i singhiozzi: « Che schifo, che schifo ».

« La legge non ci consente scappatoie: non possiamo che sottostare al parere della sovrintendenza ». Così Mario Cimagna, presidente del teatro di Roma, commenta l'episodio - una vera e propria censure teatrale - che ha visto cancellare dal cartellone estivo del teatro di Ostia, « L'XI giornata del Decamerone », testo di Fabio Doplicher, messo in scena dal gruppo della Rocca, con la regia di Roberto Guicciardini. La sovrintendente, dottoressa Scrinari, ha infatti ritenuto « indegno » delle antiche mura di Ostia uno spettacolo non perfettamente collimante con i canoni del « classico ».

Una legge del '65 attribuisce ai sovrintendenti questi « poteri » censori. Non quelli di sorvegliare sull'integrità del monumento, ma quelli di salvaguardare anche dall'altra occupazione » culturale. Neppure quando a gestire il teatro c'è un ente pubblico di grande livello, come il teatro di Roma, la sovrintendenza si sente tranquilla. « È stato un merito del teatro di Roma e dell'assessore Nicolini quello di strappare ai privati la gestione delle estati teatrali di Ostia dove, in nome di Platone e di Menandro, venivano allestiti spettacoli di indegno livello. Oggi non è più così ». E anche a Mario Cimagna appare di troppo l'intervento della sovrintendenza.

Dal canto suo Fabio Doplicher ha rilasciato una dichiarazione infuocata, dettata da comprensibile amarezza e sdegno per una legge che ha immotivato attacco al teatro di Roma che viene accusato di « non sentire la responsabilità delle proprie iniziative ». Aldilà delle polemiche e delle rispettive attribuzioni di responsabilità resta la gravità di un episodio che dovrà avere un seguito. Intanto se ne riparlerà nei prossimi giorni alla conferenza stampa, indetta dal teatro di Roma, per illustrare il « cartellone » di Ostia (che ancora deve ricevere l'approvazione ufficiale della sovrintendenza) e forse sarà quella l'occasione per andare più a fondo in un discorso che investe, in ultima analisi, i poteri concessi ad alcuni (pochi) di stabilire cosa è cultura.

« E' vero - dice una ragazza - io sto qui da un anno e mezzo e sono sempre stati vuoti ». Anche per lei è difficile accettare che la casa in cui abita Paola debba essere data a qualcun altro. Eppure è così. Anche questo è un episodio di guerra tra poveri, una storia di quelle il cui significato va cercato fuori delle ragioni valide, di Paola e di Ottavia. Come molte di quelle del piano Isveur le case di Tor Vergata hanno subito gli effetti dello scandalo delle assegnazioni clientelari, ai tempi del dc Benedetto. Allora si dovette bloccare tutto per controllare che le assegnazioni fossero in regola. Ecco perché l'assurdo di tante case vuote, pure in una situazione così drammatica. Certo, però, è difficile, per chi non ha dove passare la notte, accettare questa realtà. È una delle tante amare contraddizioni di questa città.

« E' vero - dice una ragazza - io sto qui da un anno e mezzo e sono sempre stati vuoti ». Anche per lei è difficile accettare che la casa in cui abita Paola debba essere data a qualcun altro. Eppure è così. Anche questo è un episodio di guerra tra poveri, una storia di quelle il cui significato va cercato fuori delle ragioni valide, di Paola e di Ottavia. Come molte di quelle del piano Isveur le case di Tor Vergata hanno subito gli effetti dello scandalo delle assegnazioni clientelari, ai tempi del dc Benedetto. Allora si dovette bloccare tutto per controllare che le assegnazioni fossero in regola. Ecco perché l'assurdo di tante case vuote, pure in una situazione così drammatica. Certo, però, è difficile, per chi non ha dove passare la notte, accettare questa realtà. È una delle tante amare contraddizioni di questa città.

Due sere fa alla stazione di Velletri, aggredita e sequestrata sotto gli occhi della sorella

In quattro violentano una giovane. Due aggressori sono già in carcere

M.P., di 21 anni, soffre di disturbi psichici - E' stata costretta a salire su una macchina - Trascinata su un prato è stata sottoposta a violenza per una notte - Il padre di uno dei violentatori si è recato dai familiari per chiedere il ritiro della denuncia

È stata sequestrata sotto gli occhi della sorella. In quattro l'hanno caricata a forza su una macchina e dopo averla trascinata su un prato l'hanno violentata. Due degli aggressori sono stati già arrestati. È un ennesimo episodio di violenza accaduto di notte alla stazione di Velletri, reso ancora più drammatico perché M. P., una giovane di 21 anni, soffre di disturbi psichici. La sorella della ragazza, di 24 anni, ha tentato disperatamente di fermare i quattro teppisti, ha gridato, ha pregato di lasciar stare M. P. perché stava male. Tutto inutile, i quattro con fredde determinazione hanno sequestrato la loro vittima. Poi l'hanno rilasciata, sicuri che nessuno li avrebbe denunciati.

Invece la sorella, insieme al marito che aveva tentato anche lui di strappare M. P. dalle mani dei teppisti e che per questo è stato malmenato, si è precipitata al commissariato per raccontare quello che era avvenuto. Le ricerche sono scattate immediatamente. Ma, malgrado la polizia abbia setacciato per tutta la notte la zona intorno a Velletri, della giovane non è stata trovata alcuna traccia.

È stata lei stessa, ieri mattina, a presentarsi a casa. In lacrime, ha raccontato alla madre la sua drammatica avventura. Ha continuato a mormorare, fra i singhiozzi: « Che schifo, che schifo ».

Intanto la polizia, sulla base della descrizione fornita dalla sorella è riuscita ad individuare due degli aggressori. Si tratta di Enzo Acciornò di 22 anni, abitante a Ci-sterna, e di Roberto Giusti di 21 anni, abitante a Velletri. Li ha presi entrambi mentre dormivano tranquillamente, a casa loro.

La cronaca, forse, da sola non basta a capire la drammaticità dell'episodio. Agli elementi che si ripetono con impressionante frequenza - la violenza di gruppo contro una donna, gravissima - se ne aggiungono altri legati

alla vita di M.P. Una vita difficile, che ha causato un fragile equilibrio, culminato nei giorni di ricovero - dopo un esaurimento - in una clinica psichiatrica.

« C'è stata un mese - racconta la madre della giovane - sembrava guarita completamente. E tornò a casa. A diciassette anni si innamorò di un giovanotto e poco dopo si sposò. E' stato un matrimonio fallito dopo tre mesi. Il marito le diceva continuamente che era pazza. Alla fine mia figlia non ce la faceva più, era ridotta uno straccio. Decise di tornare da me. Ma stava male, ricominciava a non dormire la notte ».

Una questa aggressione rischia di segnare ancora di più, di lasciare una ferita profonda nella ragazza. M.P. è in un gravissimo stato di choc e non è possibile, per il momento, sapere quali effetti drammatici abbia procurato la violenza subita.

Tutto questo al padre di uno degli aggressori non è sembrato grave. Tant'è che ieri mattina si è presentato a casa della ragazza, pregando la madre di ritirare la denuncia. « Mio figlio può essere rovinato ». Certo, solo suo figlio rischia di rovinarsi. Nessuna parola, nemmeno per sapere come stava, M.P. che pure in questa violenza ha subito danni ben più gravi.

Ma i familiari della ragazza sono ineccepibili: la denuncia c'è e la porteranno fino in fondo.

« E' vero - dice una ragazza - io sto qui da un anno e mezzo e sono sempre stati vuoti ». Anche per lei è difficile accettare che la casa in cui abita Paola debba essere data a qualcun altro. Eppure è così. Anche questo è un episodio di guerra tra poveri, una storia di quelle il cui significato va cercato fuori delle ragioni valide, di Paola e di Ottavia. Come molte di quelle del piano Isveur le case di Tor Vergata hanno subito gli effetti dello scandalo delle assegnazioni clientelari, ai tempi del dc Benedetto. Allora si dovette bloccare tutto per controllare che le assegnazioni fossero in regola. Ecco perché l'assurdo di tante case vuote, pure in una situazione così drammatica. Certo, però, è difficile, per chi non ha dove passare la notte, accettare questa realtà. È una delle tante amare contraddizioni di questa città.

« Chi non paga il biglietto non entra, a noi non importa niente della sentenza del pretore »: così, più o meno, rispondono i gestori dello stabilimento Italia di Ostia a coloro che « pretendono » (come prevede la legge) di entrare senza pagare il biglietto d'ingresso. Adesso contro di loro è stata sporta denuncia alla capitaneria di porto che interesserà a sua volta il magistrato.

I gestori dello stabilimento, i fratelli Felzani, sono nati e non solo a Ostia. Proprietari dell'hotel Satellite (proprio davanti allo stabilimento balneare) e di una catena di lavanderie a Roma, si sono sempre distinti per il loro atteggiamento antiscandalo (arrivarono al punto di licenziare un'impiegata perché non si era depilata le ascelle) e per le aperte simpatie per il partito di Almirante: proprio il Satellite ospita puntualmente i congressi provinciali del MSI.

Solo venti giorni fa il pretore Amendola aveva condannato a venti giorni di carcere (con la condizionale) un altro gestore di stabilimento, il Belisio, per lo stesso motivo, il mancato rispetto delle disposizioni sull'accesso alle spiagge « gestite ».

L'atteggiamento di certi gestori, il rifiuto di applicare le disposizioni del pretore (ingresso libero e pagamento soltanto per i servizi eventualmente richiesti: cabine, spogliatoi e sedile sdraiato, ecc.) è tanto più grave se si considera che nel corso di una riunione all'inizio della stagione avevano ottenuto il rito delle tariffe pattuite lo scorso anno e non si era trattato certo di un ritocco marginale.

« L'attenzione dei magistrati è soprattutto rivolta al poligono di tiro scoperto sotto la villa di uno degli arrestati e al laboratorio per rifare bossoli e matricole. Resta comune che certa l'importanza dell'organizzatissima banda di trafficanti, che avrebbe una di menzione intrinseca. Lo dimostrano lo stesso ordine di cattura che parla di introduzione clandestina di armi in territorio italiano.

« Avevano messo su un giro di stupefacenti con entrate nell'ordine delle centinaia di milioni: l'altra sera i carabinieri del nucleo antidroga hanno arrestato sei persone e sequestrato mezzo chilo di eroina e 100 grammi di cocaina. Le manette sono così scattate per Vincenzo Rossi di 48 anni, Giovanni Polastri di 29, Fernando Andriola di 37, Roberto Grilli di 35 e Giuseppe Somà di 47. A Milano è stata poi arrestata Giovanna Moreno di 41 anni.

L'operazione dei carabinieri è scattata dopo una serie di ricerche e pedinamenti. L'altra sera Giovanni Polastri e Vincenzo Termini con il « Settebello », sono stati bloccati dagli agenti: nelle loro borse c'erano mezzo chilo di eroina e 100 grammi di cocaina. Dopo il loro arresto non è stato difficile per gli uomini della squadra antidroga risalire ai loro complici romani e milanesi.

« Avevano messo su un giro di stupefacenti con entrate nell'ordine delle centinaia di milioni: l'altra sera i carabinieri del nucleo antidroga hanno arrestato sei persone e sequestrato mezzo chilo di eroina e 100 grammi di cocaina. Le manette sono così scattate per Vincenzo Rossi di 48 anni, Giovanni Polastri di 29, Fernando Andriola di 37, Roberto Grilli di 35 e Giuseppe Somà di 47. A Milano è stata poi arrestata Giovanna Moreno di 41 anni.

In uno stabilimento di Ostia

Spiaggia a pagamento: denunciati

« Chi non paga il biglietto non entra, a noi non importa niente della sentenza del pretore »: così, più o meno, rispondono i gestori dello stabilimento Italia di Ostia a coloro che « pretendono » (come prevede la legge) di entrare senza pagare il biglietto d'ingresso. Adesso contro di loro è stata sporta denuncia alla capitaneria di porto che interesserà a sua volta il magistrato.

I gestori dello stabilimento, i fratelli Felzani, sono nati e non solo a Ostia. Proprietari dell'hotel Satellite (proprio davanti allo stabilimento balneare) e di una catena di lavanderie a Roma, si sono sempre distinti per il loro atteggiamento antiscandalo (arrivarono al punto di licenziare un'impiegata perché non si era depilata le ascelle) e per le aperte simpatie per il partito di Almirante: proprio il Satellite ospita puntualmente i congressi provinciali del MSI.

Solo venti giorni fa il pretore Amendola aveva condannato a venti giorni di carcere (con la condizionale) un altro gestore di stabilimento, il Belisio, per lo stesso motivo, il mancato rispetto delle disposizioni sull'accesso alle spiagge « gestite ».

L'atteggiamento di certi gestori, il rifiuto di applicare le disposizioni del pretore (ingresso libero e pagamento soltanto per i servizi eventualmente richiesti: cabine, spogliatoi e sedile sdraiato, ecc.) è tanto più grave se si considera che nel corso di una riunione all'inizio della stagione avevano ottenuto il rito delle tariffe pattuite lo scorso anno e non si era trattato certo di un ritocco marginale.

« L'attenzione dei magistrati è soprattutto rivolta al poligono di tiro scoperto sotto la villa di uno degli arrestati e al laboratorio per rifare bossoli e matricole. Resta comune che certa l'importanza dell'organizzatissima banda di trafficanti, che avrebbe una di menzione intrinseca. Lo dimostrano lo stesso ordine di cattura che parla di introduzione clandestina di armi in territorio italiano.

« Avevano messo su un giro di stupefacenti con entrate nell'ordine delle centinaia di milioni: l'altra sera i carabinieri del nucleo antidroga hanno arrestato sei persone e sequestrato mezzo chilo di eroina e 100 grammi di cocaina. Le manette sono così scattate per Vincenzo Rossi di 48 anni, Giovanni Polastri di 29, Fernando Andriola di 37, Roberto Grilli di 35 e Giuseppe Somà di 47. A Milano è stata poi arrestata Giovanna Moreno di 41 anni.

L'operazione dei carabinieri è scattata dopo una serie di ricerche e pedinamenti. L'altra sera Giovanni Polastri e Vincenzo Termini con il « Settebello », sono stati bloccati dagli agenti: nelle loro borse c'erano mezzo chilo di eroina e 100 grammi di cocaina. Dopo il loro arresto non è stato difficile per gli uomini della squadra antidroga risalire ai loro complici romani e milanesi.

« Avevano messo su un giro di stupefacenti con entrate nell'ordine delle centinaia di milioni: l'altra sera i carabinieri del nucleo antidroga hanno arrestato sei persone e sequestrato mezzo chilo di eroina e 100 grammi di cocaina. Le manette sono così scattate per Vincenzo Rossi di 48 anni, Giovanni Polastri di 29, Fernando Andriola di 37, Roberto Grilli di 35 e Giuseppe Somà di 47. A Milano è stata poi arrestata Giovanna Moreno di 41 anni.

Un altro fascista in carcere

Nuovo arresto per il traffico delle armi

Salgono a dieci i fascisti arrestati per il traffico clandestino di armi scoperto dopo le perquisizioni effettuate nei giorni scorsi. Stavolta i carabinieri si sono spostati fino a Perugia per bloccare uno dei « corrieri ». Si chiama Lucio Rossi, 35 anni impiegato in una banca romana; aveva con sé un vero e proprio arsenale, 50 pistole e una bomba a mano. Soltanto due « Beretta » non erano state denunciate mentre per le altre aveva l'autorizzazione come collezionista.

Sembra dunque allargarsi ogni giorno il traffico di armi scoperto per caso, dopo le perquisizioni ordinate dal magistrato Sica per un giro di pistole e fucili legato ai sequestri di persona.

Gli investigatori ancora non ammettono lo smentiscono collegamenti con i movimenti eversivi di destra, anche se la pista della malavita e quella del rifornimento di armi ai fascisti scambiano ogni giorno di più unificarsi.

L'attenzione dei magistrati è soprattutto rivolta al poligono di tiro scoperto sotto la villa di uno degli arrestati e al laboratorio per rifare bossoli e matricole. Resta comune che certa l'importanza dell'organizzatissima banda di trafficanti, che avrebbe una di menzione intrinseca. Lo dimostrano lo stesso ordine di cattura che parla di introduzione clandestina di armi in territorio italiano.

« Avevano messo su un giro di stupefacenti con entrate nell'ordine delle centinaia di milioni: l'altra sera i carabinieri del nucleo antidroga hanno arrestato sei persone e sequestrato mezzo chilo di eroina e 100 grammi di cocaina. Le manette sono così scattate per Vincenzo Rossi di 48 anni, Giovanni Polastri di 29, Fernando Andriola di 37, Roberto Grilli di 35 e Giuseppe Somà di 47. A Milano è stata poi arrestata Giovanna Moreno di 41 anni.

L'operazione dei carabinieri è scattata dopo una serie di ricerche e pedinamenti. L'altra sera Giovanni Polastri e Vincenzo Termini con il « Settebello », sono stati bloccati dagli agenti: nelle loro borse c'erano mezzo chilo di eroina e 100 grammi di cocaina. Dopo il loro arresto non è stato difficile per gli uomini della squadra antidroga risalire ai loro complici romani e milanesi.

« Avevano messo su un giro di stupefacenti con entrate nell'ordine delle centinaia di milioni: l'altra sera i carabinieri del nucleo antidroga hanno arrestato sei persone e sequestrato mezzo chilo di eroina e 100 grammi di cocaina. Le manette sono così scattate per Vincenzo Rossi di 48 anni, Giovanni Polastri di 29, Fernando Andriola di 37, Roberto Grilli di 35 e Giuseppe Somà di 47. A Milano è stata poi arrestata Giovanna Moreno di 41 anni.

« Avevano messo su un giro di stupefacenti con entrate nell'ordine delle centinaia di milioni: l'altra sera i carabinieri del nucleo antidroga hanno arrestato sei persone e sequestrato mezzo chilo di eroina e 100 grammi di cocaina. Le manette sono così scattate per Vincenzo Rossi di 48 anni, Giovanni Polastri di 29, Fernando Andriola di 37, Roberto Grilli di 35 e Giuseppe Somà di 47. A Milano è stata poi arrestata Giovanna Moreno di 41 anni.

Presto però i servizi saranno trasferiti al S. Filippo

Villa Verde fa marcia indietro: nella clinica si potrà abortire

Un incontro all'assessorato regionale ha sbloccato la situazione - La lunga lotta per l'attuazione della legge

A Fiumicino sarà più facile arrivare e partire

Da lunedì 11 giugno i passeggeri in transito allo scalo aereo romano di Fiumicino, provenienti da aeroporti nazionali e diretti in altre città italiane, potranno raggiungere subito le rispettive sale di imbarco senza più recarsi ai banchi dell'accolta. Anche i passeggeri in partenza da Roma, in possesso del solo bagaglio a mano e diretti verso altre destinazioni nazionali potranno presentarsi ai banchi d'imbarco.

Sarà anche semplificata la procedura di registrazione dei passeggeri in lista d'attesa e verranno raddoppiati i banchi destinati alla biglietteria e alle prenotazioni nelle zone partenze e arrivi.

« Ci ricorda che gli scrutatori che hanno già prestato servizio per le elezioni politiche e i rappresentanti di lista designati per le elezioni del Parlamento Europeo debbono presentarsi ai seggi non oltre le ore 16 di sabato 9. Tutte le sezioni di Roma sono invitate a consegnare in federazione entro lunedì sera tutte le deleghe degli scrutatori.

« Ci ricorda che gli scrutatori che hanno già prestato servizio per le elezioni politiche e i rappresentanti di lista designati per le elezioni del Parlamento Europeo debbono presentarsi ai seggi non oltre le ore 16 di sabato 9. Tutte le sezioni di Roma sono invitate a consegnare in federazione entro lunedì sera tutte le deleghe degli scrutatori.

AVVISO PER LE ELEZIONI

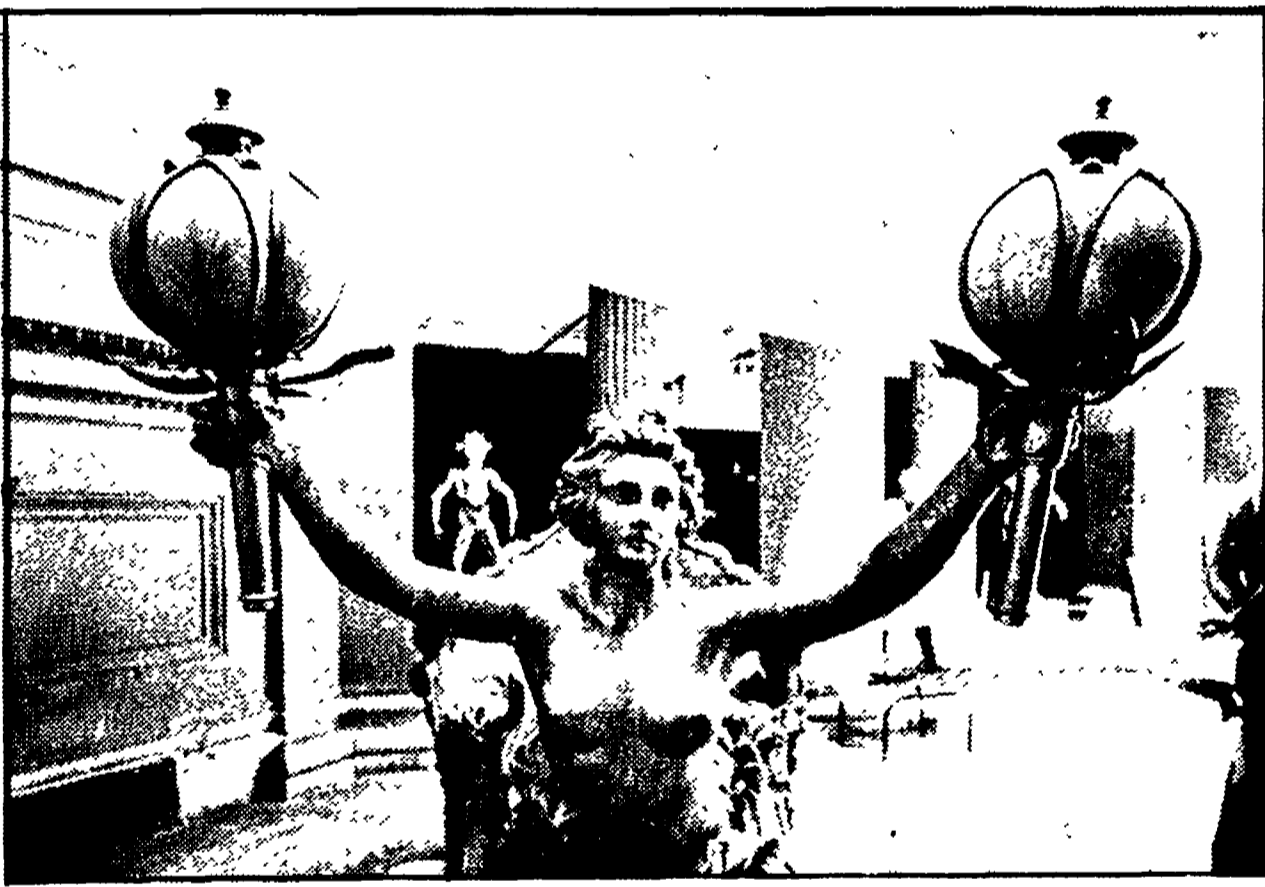
« Ci ricorda che gli scrutatori che hanno già prestato servizio per le elezioni politiche e i rappresentanti di lista designati per le elezioni del Parlamento Europeo debbono presentarsi ai seggi non oltre le ore 16 di sabato 9. Tutte le sezioni di Roma sono invitate a consegnare in federazione entro lunedì sera tutte le deleghe degli scrutatori.

RADIO E TV

VIDEO UNO: ore 18.30 Fido diretto con Franca Frisco; ore 22.50 Intervista con Giorgio Amendola; ore 22.30 Tacuino con A. Spinelli. TELEREGIONE: ore 14.30 Dibattito con Marisa Rodano; ore 17.30 Dibattito con Antonio Marrone; ore 22.30 Dibattito con Altiero Spinelli; ore 23.30 Dibattito con Borgna e Veltroni.

« Ci ricorda che gli scrutatori che hanno già prestato servizio per le elezioni politiche e i rappresentanti di lista designati per le elezioni del Parlamento Europeo debbono presentarsi ai seggi non oltre le ore 16 di sabato 9. Tutte le sezioni di Roma sono invitate a consegnare in federazione entro lunedì sera tutte le deleghe degli scrutatori.

« Ci ricorda che gli scrutatori che hanno già prestato servizio per le elezioni politiche e i rappresentanti di lista designati per le elezioni del Parlamento Europeo debbono presentarsi ai seggi non oltre le ore 16 di sabato 9. Tutte le sezioni di Roma sono invitate a consegnare in federazione entro lunedì sera tutte le deleghe degli scrutatori.



Spettacoli nel teatro di Ostia? La sovrintendenza fa da censore

Dichiarazioni del presidente del Teatro di Roma e dell'autore. « La legge non ci consente scappatoie: non possiamo che sottostare al parere della sovrintendenza ». Così Mario Cimagna, presidente del teatro di Roma, commenta l'episodio - una vera e propria censure teatrale - che ha visto cancellare dal cartellone estivo del teatro di Ostia, « L'XI giornata del Decamerone », testo di Fabio Doplicher, messo in scena dal gruppo della Rocca, con la regia di Roberto Guicciardini. La sovrintendente, dottoressa Scrinari, ha infatti ritenuto « indegno » delle antiche mura di Ostia uno spettacolo non perfettamente collimante con i canoni del « classico ».

Una legge del '65 attribuisce ai sovrintendenti questi « poteri » censori. Non quelli di sorvegliare sull'integrità del monumento, ma quelli di salvaguardare anche dall'altra occupazione » culturale. Neppure quando a gestire il teatro c'è un ente pubblico di grande livello, come il teatro di Roma, la sovrintendenza si sente tranquilla. « È stato un merito del teatro di Roma e dell'assessore Nicolini quello di strappare ai privati la gestione delle estati teatrali di Ostia dove, in nome di Platone e di Menandro, venivano allestiti spettacoli di indegno livello. Oggi non è più così ». E anche a Mario Cimagna appare di troppo l'intervento della sovrintendenza.

Dal canto suo Fabio Doplicher ha rilasciato una dichiarazione infuocata, dettata da comprensibile amarezza e sdegno per una legge che ha immotivato attacco al teatro di Roma che viene accusato di « non sentire la responsabilità delle proprie iniziative ». Aldilà delle polemiche e delle rispettive attribuzioni di responsabilità resta la gravità di un episodio che dovrà avere un seguito. Intanto se ne riparlerà nei prossimi giorni alla conferenza stampa, indetta dal teatro di Roma, per illustrare il « cartellone » di Ostia (che ancora deve ricevere l'approvazione ufficiale della sovrintendenza) e forse sarà quella l'occasione per andare più a fondo in un discorso che investe, in ultima analisi, i poteri concessi ad alcuni (pochi) di stabilire cosa è cultura.

Al Palazzo Esposizioni anche lezioni sulla fabbrica di film

Tra segreti e trucchi della «macchina cinema»

La mostra allestita dall'assessorato alla Cultura, AIACE e cinema - Truccatori e maestri d'armi a disposizione del pubblico

È qualcosa di più di una mostra, qualcosa di più di un divertimento, è uno spettacolo, anzi l'antefatto dello spettacolo. La « città del cinema » allestita al palazzo delle Esposizioni in via Nazionale si apre totalmente al pubblico, mostrando oltre ai costumi, alle alabarde, le tante finzioni, i mille risvolti tecnici, le prospettive tecniche che traducono in realtà immaginazione e fantasia.

Il viaggio si compie dall'interno della « macchina cinema », ripercorrendo tutte le sue tappe. Così accanto agli oggetti, ai disegni, gli organizzatori (Assessorato alla Cultura del Comune, l'AIACE, il Film studio, l'Immaginoteca, l'Occhio, l'Orecchio, la Bocca, il Politecnico) hanno deciso di offrire al visitatore una serie di manifestazioni interattive per penetrare sempre più a fondo i segreti della decima Musa.

Il disvelamento dei misteri del cinema d'animazione è stato il primo di questo ciclo di seminari. Usiamo questo termine anche se le « lezioni » non hanno e non vogliono avere la ponderosità di trattati da esperti, ma piuttosto di illustrazioni semplici e chiare di un meccanismo abbastanza complesso. Ieri pomeriggio al pubblico seduto nella sala, dove sono esposti i suggestivi costumi della Armata Brancaleone » è stato spiegato il modo in cui si ottiene il « colore » della pellicola.

Il viaggio attraverso la tecnica del cinema, con i suoi segreti e i suoi trucchi, è stato il primo di una serie di « performance » come amano chiamarle gli addetti ai lavori. Oggi il truccatore Rocchetta sarà a disposizione del pubblico: chi vorrà apprendere più « trucchi » di quelli che si vedono in televisione, potrà approfittare di una dimostrazione pratica di trucco. Il truccatore Rocchetta sarà a disposizione del pubblico: chi vorrà apprendere più « trucchi » di quelli che si vedono in televisione, potrà approfittare di una dimostrazione pratica di trucco.

« Avevano messo su un giro di stupefacenti con entrate nell'ordine delle centinaia di milioni: l'altra sera i carabinieri del nucleo antidroga hanno arrestato sei persone e sequestrato mezzo chilo di eroina e 100 grammi di cocaina. Le manette sono così scattate per Vincenzo Rossi di 48 anni, Giovanni Polastri di 29, Fernando Andriola di 37, Roberto Grilli di 35 e Giuseppe Somà di 47. A Milano è stata poi arrestata Giovanna Moreno di 41 anni.

Traffico di droga tra Roma e Milano: arrestati sei spacciatori

Traffico di droga tra Roma e Milano: arrestati sei spacciatori

Avevano messo su un giro di stupefacenti con entrate nell'ordine delle centinaia di milioni: l'altra sera i carabinieri del nucleo antidroga hanno arrestato sei persone e sequestrato mezzo chilo di eroina e 100 grammi di cocaina. Le manette sono così scattate per Vincenzo Rossi di 48 anni, Giovanni Polastri di 29, Fernando Andriola di 37, Roberto Grilli di 35 e Giuseppe Somà di 47. A Milano è stata poi arrestata Giovanna Moreno di 41 anni.

L'operazione dei carabinieri è scattata dopo una serie di ricerche e pedinamenti. L'altra sera Giovanni Polastri e Vincenzo Termini con il « Settebello », sono stati bloccati dagli agenti: nelle loro borse c'erano mezzo chilo di eroina e 100 grammi di cocaina. Dopo il loro arresto non è stato difficile per gli uomini della squadra antidroga risalire ai loro complici romani e milanesi.

« Avevano messo su un giro di stupefacenti con entrate nell'ordine delle centinaia di milioni: l'altra sera i carabinieri del nucleo antidroga hanno arrestato sei persone e sequestrato mezzo chilo di eroina e 100 grammi di cocaina. Le manette sono così scattate per Vincenzo Rossi di 48 anni, Giovanni Polastri di 29, Fernando Andriola di 37, Roberto Grilli di 35 e Giuseppe Somà di 47. A Milano è stata poi arrestata Giovanna Moreno di 41 anni.

« Avevano messo su un giro di stupefacenti con entrate nell'ordine delle centinaia di milioni: l'altra sera i carabinieri del nucleo antidroga hanno arrestato sei persone e sequestrato mezzo chilo di eroina e 100 grammi di cocaina. Le manette sono così scattate per Vincenzo Rossi di 48 anni, Giovanni Polastri di 29, Fernando Andriola di 37, Roberto Grilli di 35 e Giuseppe Somà di 47. A Milano è stata poi arrestata Giovanna Moreno di 41 anni.

« Avevano messo su un giro di stupefacenti con entrate nell'ordine delle centinaia di milioni: l'altra sera i carabinieri del nucleo antidroga hanno arrestato sei persone e sequestrato mezzo chilo di eroina e 100 grammi di cocaina. Le manette sono così scattate per Vincenzo Rossi di 48 anni, Giovanni Polastri di 29, Fernando Andriola di 37, Roberto Grilli di 35 e Giuseppe Somà di 47. A Milano è stata poi arrestata Giovanna Moreno di 41 anni.

A Tor Vergata, tra le contraddizioni e i ritardi imposti al piano Isveur dall'eredità dei maneggi dc

Un pomeriggio in borgata, sgombrano due case occupate...

Le storie di Ottavia e di Paola - Una guerra tra poveri, tra condizioni di vita impossibili e alloggi vuoti da mesi

Via di Tor Vergata sembra quasi una strada di campagna, ai due lati ci sono perlopiù i campi coltivati. Dietro una curva, inaspettatamente, due gruppi di palazzine « moderne, marroni e bianche: sono le case del piano Isveur. Giovedì pomeriggio intorno alle palazzine c'è movimento. Tutta la borgata, praticamente, discute di quello che è successo. « Sono arrivati i carabinieri a sfollare due case occupate. Dentro ci stavano due donne coi loro bambini. Una ha tre figli, l'altra è incinta del secondo ». In mezzo alla folla, c'è una donna giovane, avrà 25 anni, vicino sul marciapiede, stanno ac-

costate le sue poche cose e lei sta raccontando a tutti la sua storia. Viene dalla Sicilia, si chiama Ottavia. « Fino a qualche giorno fa - racconta - vivevo in una scantinato a piazza S. Croce in Gerusalemme, un posto umido e senza luce. La bambina mi stava sempre a letto... La settimana scorsa i topi le hanno morso l'orecchio. Non ci potrei più stare là, così quando mi hanno detto che qui c'erano delle case vuote sono venuta subito ».

« Ci ricorda che gli scrutatori che hanno già prestato servizio per le elezioni politiche e i rappresentanti di lista designati per le elezioni del Parlamento Europeo debbono presentarsi

Singolare provvedimento all'ufficio provinciale

Trasferiti quattro dipendenti Iva: erano troppo «scrupolosi»?

Si è voluta colpire la capacità di controllo del sindacato in un settore così importante

Il servizio è indispensabile (indispensabile almeno per chi crede nell'efficienza della macchina statale) ma nei cassetti c'è un arretrato di anni. Bene, dice allora il direttore, vediamo di arimeditare in qualche modo, in quanto lo spazio quattro a funzionare. E da un ufficio di riserva, quattro dipendenti stati si sono visti trasferire a un altro ufficio, dove andranno probabilmente solo a occupare una scrivania.

Il servizio è indispensabile (indispensabile almeno per chi crede nell'efficienza della macchina statale) ma nei cassetti c'è un arretrato di anni. Bene, dice allora il direttore, vediamo di arimeditare in qualche modo, in quanto lo spazio quattro a funzionare. E da un ufficio di riserva, quattro dipendenti stati si sono visti trasferire a un altro ufficio, dove andranno probabilmente solo a occupare una scrivania.

Tutto succede in uno dei gargli più delicati dell'apparato pubblico, all'ufficio provinciale dell'IVA. Qui nel reparto «rettilifera» quattro funzionari, fra i quali un sindacalista, sono stati puniti con il trasferimento. Con il che il servizio, come si è visto, è stato colpito da un provvedimento che non è solo un provvedimento disciplinare, ma che ha un'importanza di principio.

Un lavoro delicato, dunque, ma che sembra interessare poco al direttore generale delle tasse, che dipende dal ministero delle finanze. Nonostante che il servizio abbia sostenuto la necessità di aumentare l'organico in questo settore, il responsabile ha pensato, invece, di spostare chi nell'ufficio già ci lavorava per mandarlo al catasto.

Su una pista di Centocelle

Si schianta al suolo elicottero militare: un morto e un ferito

Il velivolo della guardia di finanza si era appena alzato per un volo di addestramento

Un elicottero della Guardia di finanza si è schiantato al suolo ieri mattina all'aeroporto militare di Centocelle subito dopo essersi alzato per un volo di addestramento. Dalle lamiere contorte è stato estratto il corpo senza vita del maresciallo della Guardia di finanza, Gregorio Sica, di 51 anni, e del tenente Mario Marco Angeloni, di 24 anni, rimasto gravemente ferito.

Tuttora il corpo ha a disposizione 60 elicotteri NH, costruiti dalla Nardi su licenza americana. Nessuno è ancora in grado di stabilire quali siano le cause dell'incidente. E' certo soltanto che dopo pochi istanti c'è stato lo schianto a terra e probabilmente l'elicottero si è capovolto.

Immediatamente trasportato all'ospedale San Giovanni il giovane tenente è stato ricoverato con prognosi riservata al reparto traumatologico, ma i medici non disperano di salvarlo. Nel referto medico si parla di frattura completa dell'omero sinistro, contusione profonda del lombo sacrale e di amnesia, oltre ad alcune fratture interne.

Non è chiaro neanche chi stesse pilotando: l'ipotesi più probabile è che il maresciallo istruttore abbia tentato con il doppio comando una manovra in extremis. Errori del neo-pilota o incidente tecnico? A questo interrogativo dovranno ora rispondere le due inchieste della procura civile e della procura militare. Soprattutto dovranno stabilire se l'unica turbina dell'elicottero abbia avuto una improvvisa perdita di potenza, causa di questa di numerosi incidenti.

Lettere al cronista

Una crudeltà inutile pur di «rubare» un voto

Gara Unità. In occasione delle elezioni politiche sono stato designato presidente di seggio in una sezione elettorale di Roma ed è in esplicito dei miei doveri mi sono anche recato a raccogliere il voto dei delegati in una casa di cura di lusso. Gli elettori non si erano raccolti assieme, per cui è stato necessario che l'ufficio speciale elettorale facesse il giro delle singole stanze. Pazienza. C'è stato però un episodio che ha traumatizzato la scrivania. In una delle camere dove ci siamo recati abbiamo trovato un'anziana signora, evidentemente in stato quasi pregonico, assistita dalla figlia e dal fratello frate, i quali pretendevano di esprimere il voto sulla scheda in

una naturale. Ho fatto presente naturalmente che il voto deve essere espressione della volontà personale, essendo consentito solo l'aiuto di una persona di fiducia per gli elettori fisicamente impediti.

A questo punto i congiunti dell'anziana, avendo lo fatto presente che, mancando tutti i presupposti di legge non avrei potuto comunque ammetterli ad assistere l'intera nell'atto della espressione del voto, hanno tentato in tutti i modi di far uscire dal soglio in cui si trovavano. Ho dovuto togliere l'ossigeno che consentiva di respirare, e, continuando a ripetere nella speranza che potesse afferrare le parole, di «votare l'ultimo in basso a destra».

schermi e ribalte

Diurna domenicale della «Traviata» al Teatro dell'Opera

Domani alle 17 (Abb. alle 20) e domenica alle 11 (Abb. alle 14) la rappresentazione di «La Traviata», di Giuseppe Verdi. Maestro concertatore e direttore Francesco Molinari, maestro del coro Luciano Pelosi, regia di Alberto Fassini.

CONCERTI

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Via della Conciliazione - Telefono 6541044) Domani alle 18 e lunedì alle 21 concerto diretto da Wolfgang Sawallisch (tagli n. 32). In programma: Schumann, «Biglietti in vendita ogni delle 1979» le 13 e dalle 17 alle 20; domenica e lunedì alle 17 in polifonia.

PROSA E RIVISTA

ASSOCIAZ. CULTURALE «COLLOUI» (Via Scialoja, 6 - Tel. 3605111) Alle 21,15 il Teatro Autonomo di Roma presenta «Amleto ed Edipo» (itinerario corpo n. 4) di Silvio Benedetto.

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Lgt. Mellini, 33/a - Tel. 2647908) Alle 21,30 Nuovo Teatro Uruguayo presenta: «Lavoro quotidiano» di Little Conle. Con: Mabel Gonzalez.

TEATRO IN TRASTEVERE

ALBERICO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 65.47.137) Alle 21,15 spettacolo di danza contemporanea di Roma di Enzo Piperno e J. Fonti.

TEATRO IN TRASTEVERE

ALBERICO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 65.47.137) Alle 21,15 spettacolo di danza contemporanea di Roma di Enzo Piperno e J. Fonti.

CABARETS E MUSIC-HALLS

TUTTAROMA (Via dei Serapi n. 36 - Tel. 5894667) La voce e la chitarra di Sergio Conti tutte le sere alle 22,20. Al pianoforte Maurizio Marcellini.

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della morte del DOTT. CORRADO RUSSO

la moglie e la figlia Lo ricordano con immutato affetto a quanti Lo cercarono e ne additano la nobile ed esemplare figura di Medico e di Sindacalista.

Roma, 9 giugno 1979 SOCIETA' ARMANDO ZEGA & C. VIA ROMAGNA 36 - TEL. 46.96

EMISI WLADIMIRA

Nel quinto anniversario della morte della compagna della mamma, la sorella e i nipoti la ricordano a chi la conobbe e stimò per la sua tenerezza e fede politica e sottoscrivono L. 50.000, per la stampa comunista.

Roma, 9 giugno 1979 Per la pubblicità su L'Unità RIVOLGERSI ALLA SPI T. 6798541 - ROMA

VI SEGNALIAMO

TEATRI

«Flowers» (Eliseo)

CINEMA

- «Una calibro 20 per lo specialista» (Adriano)
«Norma Rae» (Ambassade)
«Animal House» (Antares, Le Ginestre, Esperia)
«Fardinant» (Il duro) (Archimede)
«Il giocattolo» (Aster, Triompha)
«I vichinghi» (Asteria, Cola di Renzo)
«L'ultima corvè» (Ausionia)
«Berlinguer ti voglio bene» (Capranichetta)
«Cristo si è fermato ad Eboli» (Eden, Gioiello)
«Hair» (Empire)
«Cantando sotto la pioggia» (Europa, Gregory)
«Dimenticare Venezia» (Fiamma)
«Harry e Tonto» (Holiday)
«Ecco l'impero dei sensi» (Quirinale, Sisto)
«Prova d'orchestra» (Quirinale)
«Fedora» (Rivoli)
«C'eravamo tanto amati» (Ritz, Royal)
«Fiammetta» (475.04.64)
«L'uomo di marmo» (Sistina)
«Ochi di Laura Mars» (Africa)
«Due pezzi di pane» (Cucciolo)
«Nosteratu il principe della notte» (Moulin Rouge)
«I racconti di Canterbury» (Novocine)
«Un borghese piccolo piccolo» (Planetario)
«American Graffiti» (Avila, Trionfale)
«Braccio di Ferro contro gli indiani» (Tibur)
«Quarto potere» (Sadou)
«Casabianca» (L'Officina)
«Via dei Pompieri» (Cineclub Esquilino)
«Un processo per stupro» (Filmstudio 1)
«Personale di Vecchioli» (Filmstudio 2)

JAZZ - FOLK

MUSIC-INN (Largo del Fiorentini n. 3 - Tel. 6544934) Alle 21,15 quartetto del chitarrista Silvano Chimenti con C. Cristiani (batteria), G. Rosciglioni (basso), G. Genovese (sax).

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Via Cappuccini n. 17 - Tel. 788456/276049) Cooperativa di servizi culturali. Programmazione attività di animazione per il Gruppo di lavoro di S. Leo. In collaborazione con il Circolo Culturale Democristiano di S. Leo.

CINE CLUB

SADOU (Via Garibaldi, 2 - A - Tel. 581.63.79) Alle 17 - 19 - 21: «Quarto potere», di O. Welles. IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Casale, n. 871 - Telefono 366.28.37) Alle 17 - 19 - 21: «Tutti defunti» di J. M. Cocteau.

PRIME VISIONI

ADRIANO 325.123 - L. 3.000 Una calibro 20 per lo specialista, con J. Bridges - A (VM 14) ALCYONE 838.030 - L. 3.000 «L'ultima corvè», con J. N. Cholson - DR (VM 14) AMBASADE 540.89.01 - L. 3.000 Norma Rae, con S. Field - DR AMERICA - 581.61.68 - L. 3.000 La compagnia Etoile verde, con B. Lanouster - SA ANIENE Tormento a casa, con J. Voight - DR (VM 14) ANTARES «House», con John Belushi - SA (VM 14) APPIO - 779.638 - L. 3.000 Il segreto di Agatha Christie, con D. Hoffman - G AQUILA «Andro erotico», con L. Carati - S (VM 18) ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 - L. 3.000 Ferdinando il duro, di A. Kluge - SA ARISTON 353.290 - L. 3.000 Quando passi da queste parti, con P. Falk - DR ARISTON N. 2 - 679.32.67 - L. 3.000 Ricorda il mio nome, con G. Chaplin - DR ARLECCHINO - 360.35.46 - L. 3.000 Il giocoliere, con N. Mantredri - DR ASTORIA «I vichinghi», con T. Curtis - A ASTRA - 818.62.09 - L. 3.000 Amore pensami (prima) - G ATLANTE 761.06.56 - L. 3.000 Caro papà, con V. Gassman - DR AUSONIA «L'ultima corvè», con J. N. Cholson - DR (VM 14) BALDUINO 219.152 - L. 3.000 Il segreto di Agatha Christie, con D. Hoffman - G BELLISIMO 340.887 - L. 3.000 John Travolta da un insolito destino, con G. Spazie - S BLUE MOON «Ritorno sessuale in America» - DO (VM 18) CAPITOL - 393.280 - L. 3.000 Quando passi da queste parti, con P. Falk - DR CAPRANICHIETTA - 686.937 - L. 3.000 Berlinguer ti voglio bene, con R. Benigni - SA (VM 18) COLA DI RIENZO - 305.554 - L. 3.000 Goldrake all'attacco - DA DEL VASCHELLO - 588.454 - L. 3.000 Grease, con J. Travolta - M DIAMANTE 195.606 - L. 3.000 Gardena, con F. Calliano - A DIANA 780.146 - L. 3.000 Goldrake all'attacco - DA DUE ALLORI - 373.207 - L. 3.000 Grease, con J. Travolta - M EDISEO 330.188 - L. 1.800 Cristo si è fermato a Eboli, con G. M. Volontè - DR

SECONDE VISIONI

ABADAN Riposo - G ACILIA Grease, con J. Travolta - M ADAM «Eco lingua d'argento», con C. Villani - S (VM 18) AFRICA D'ESSAI - 838.07.18 - L. 3.000 Ochi di Laura Mars, con F. Dunaway - C APOLLO - 731.33.20 - L. 3.000 Squadra antigangster, con T. Milian - C ARALDO D'ESSAI Chiusura estiva ARIEL - 530.251 - L. 3.000 Squadra antigangster, con T. Milian - C AUGUSTUS Taverna Paradiso, con S. Stalio - DR AURORA - 393.269 - L. 3.000 Grease, con J. Travolta - M AVORIO D'ESSAI Un matrimonio, di R. Altman - SA BOIT Interiors, con G. Page - DR BRISTOL - 761.54.24 - L. 3.000 I racconti di Canterbury, con C. Reeve - A BROADWAY Piñata, con B. Dillman - DR CALIFORNIA Superman, con C. Reeve - A CASSIO - C Taverna Paradiso, con S. Stalio - DR CLAUDIO - DR Un matrimonio, di R. Altman - SA DILE HIHOSE Infermeria di notte, con G. Guida - C (VM 14) DORIS - 317.40.05 - L. 3.000 Squadra antigangster, con T. Milian - C ELIUDOR Desideri erotici di Cristine ESPERIA - 582.884 - L. 3.000 I racconti di Canterbury, con J. Belushi - SA (VM 14) ESPERO Cinema, con R. Zéro - M FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 - L. 3.000 L'amore viole, di Y. Bellon - DR (VM 18) HARLEM Grease, con J. Travolta - M HOLLWOOD - 290.851 - L. 3.000 Il vizio, con U. Tognazzi - SA JOLLY - 422.898 - L. 3.000 Baldo - DR MADISON Taverna Paradiso, con S. Stalio - DR MISSOURI - 552.334 - L. 3.000 Superman, con C. Reeve - A MONDARCINE (ex Faro) Da Corleone a Brooklyn, con M. Merli - DR MOULIN ROUGE - 556.23.50 - L. 3.000 Nosteratu il principe della notte, con K. Kinski - DR (VM 14) NEVADA Breve chiusura estiva NOVOCINE D'ESSAI - 581.62.35 - L. 3.000 I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini - DR (VM 18) NUOVO - 588.116 - L. 3.000 Le avventure di Peter Pan - DA SEVOLI Studenti PALLADIUM - 511.02.03 - L. 3.000 Le avventure di Peter Pan - DA PLANETARIO - 475.99.98 - L. 3.000 Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR PRIMA PORTA - 691.32.73 - L. 3.000 Non serventur RIALTO - 679.07.63 - L. 3.000 Un matrimonio, di R. Altman - SA RINOVATO D'ESSAI - 570.827 - L. 3.000 Il poliziotto della brigata criminale, con J. P. Belmondo - A SALA IMBERTO - 679.47.53 - L. 3.000 L'infermeria di notte, con G. Guida - C (VM 14) SPERID - 529.05.95 - L. 3.000 Grease, con J. Travolta - M TRIANO (Fiumicino) Il vizio, con U. Tognazzi, con V. Beatty - S TRIANO Chiusura estiva

AVILA American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR CASALETTO La più grande avventura di UFO Robot Goldrake all'attacco - DA CINEFIORRELLI Agente 007 al vivo solo due volte, con S. Connery - A COLONBO Wagon-lit con omicidi, con G. Wilder - A DELLE PROVINCE Goldrake all'attacco - DA DON BOSCO Helin in città - DA ERITREA Noi non siamo angeli, con P. Smith - C EUCLIDE Tre uomini in fuga, con Dourville - C FARNESINA Agente 007 al servizio di Sua Maestà, con G. Lazenby - A GIOVANE TRASTEVERE Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda - SA GUADALUPE La mazzetta, con N. Mantredri - SA LIBIA Robinson nell'isola dei coriari, con D. Mc Guire - A MAGENTA L'uomo ragno colpisce ancora, con M. Hammond - A MONTE OPIO Il tesoro di Matecumbe, con P. Johnston - C MONTE ZEBIO Agente 007 al vivo solo due volte, con S. Connery - A NOMBENTANO Heidi diventa principessa - DA PANFILO Assassino sul Nilo, con P. Ustinov - C REDENTORE Abissi, con J. Bisset - A SESSORIANI Affrimenti di arrabbiato, con T. Hill - C TIBURU Braccio di Ferro contro gli indiani - DA TIZIANO G. SWARM Incombe, con M. Calne - DR TRASPONTINA Capitano Nemo missione Atlantide, con J. Ferrer - A TRASTEVERE UFO Robot Goldrake all'attacco - DA TRIONFALE American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

nuova filiale di vendita in Viale Parioli, 97 a/b della samoto HONDA A TUTTI I VISITATORI UN GIUBBETTO OMAGGIO FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

WIFI FIERA DI ROMA Campionaria Generale

26 MAGGIO - 10 GIUGNO 1979 ESPRESSIONE DELLA PRODUZIONE ITALIANA DELLA MEDIA E PICCOLA INDUSTRIA

Visitatela per i vostri programmi di spesa

GIORNATA DELL'AGRICOLTURA LARGA PRESENTAZIONE DI VINI DALLA BUONA TERRA IL BUON VINO ITALIANO CHE PIACE ANCHE ALL'ESTERO

Orario: 10-23 Ingresso: L. 800 Sabato e festivi: 9-23 Ridotti: L. 700

Nell'intero Ufficio Postale con annullo speciale UFFICIO INFORMAZIONI: Tel. 592.12.31/2

Per il vostro relax il ristorante «Picar» vi attende ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA

ABITARE A... PRATO SMERALDO In zona EUR, in un complesso residenziale di 24 ettari, in massima parte a verde condominiale. Assegnamo appartamenti di varia tipologia costruiti in cooperativa, forniti di tutti i servizi e già consegnati per il 90%, al prezzo al mq. lordo da L. 333.000 a L. 410.000, quasi al 50% al di sotto dei prezzi di mercato della zona. 56.100.000 53.100.000 COMPRESIVE DI: 65% MUTUO 25ennale e 35% CONTANTI con ampie dilazioni. Esempio: Appartamento a Gradoli Ingresso indipendente, grande salone, 2 camere, cucina-tinello, doppi servizi, cantina, grande terrazzo, riscaldamento autonomo, citofono. DISPONIAMO DI SUPERFICI DI DIVERSO TAGLIO PER INIZIATIVE COMMERCIALI CONSORZIO SOLIDARIETA' SOCIALE Via di Vigna Murata, 202 - Roma - Tel. 5033892-5033890 UFFICIO PRENOTAZIONI APERTO ANCHE LA DOMENICA

Il commissario tecnico azzurro ruota, prova, sperimenta e... fa riposare la Juve

Bearzot lancia Rossi «tornante»

Anche Causio a riposo — Coniato un modulo nuovo: «geometria flessibile» — Oggi in campo la formazione per Zagabria

TORINO — Sull'assegnazione del «seminatore d'oro» si potrà discutere fino a domani, se un commissario tecnico di una nazionale semina o... raccoglie, ma che ad Enzo Bearzot spetti di diritto il premio «notte di natale» cioè della bontà su questo, come si dice, non ci piove.

L'appuntamento con Bearzot, ieri era alle 11 a Villa Sassi ma già alle 10,30 era iniziato il solito interrogatorio di terzo grado. Alla fine, quando ormai la carovana si apprestava alla evadida colazione (tutto quello che si è detto prima ve lo raccontiamo tra un attimo) un collega milanese tra una boccata appesantita di toscano e l'altra ha chiesto, così a bruciapelo: «Ma tu questa nazionale sperimentale la stai varando per far riposare quelli della Juventus, impegnati nella finale di coppa Italia contro il Palermo?»

Bearzot ha inshittito mezza pipa e poi, con calma, ha tentato di spiegare che a giocatori come quelli della Juventus, ormai a campionato finito, farebbe invece bene avere nelle gambe una partita impegnativa cinque giorni prima della finale. Al che un collega ha ribadito, «allora tu, Bearzot, lo fai per aiutare il Palermo?»

Ed ecco la notizia che a tutti i costi i giornali vogliono far diventare «bomba» anche perché a fine campionato se ne parla poco da sncchiare. La notizia l'ha offerta Bearzot alla fine della sua

lunga conferenza stampa: «Pietro Rossi è entrato in campo da oltre 5 miliardi a Zagabria giocherà... alla tornante, al posto di Causio».

Bearzot ha illustrato con molte semplicità (il giorno prima Bearzot ha parlato a lungo con il pargolo) e siccome a Causio gli sono subito schiate le orecchie, Bearzot spiega che non si tratta di una sostituzione di Causio ma di un esperimento e quindi è sbagliato, scorretto formulare un «titolo» come se si trattasse di un esperimento al riguardo viene coniato un modulo nuovo «geometria flessibile», che tradotto suona così: essendo i tre centravanti: Paolo Rossi, Graziani e Giordano, capaci di tornare e coprire a turno e di andare a segno, se due spingono l'altro copre. Ma Bearzot, per quanto ci è parso capire dalle sue mezze frasi, dette e non dette, vorrebbe far giocare Rossi essenzialmente alla tornante e questa è la ragione del lungo colloquio che Bearzot e Paolo Rossi, hanno avuto giovedì all'inizio del ritiro. È possibile che Bearzot guardi a questo esperimento come alla vera alternativa del futuro.

A chi ha chiesto se Rossi alla tornante non dovesse suonare come esperimento per la prossima convocazione del «resto del mondo» Bearzot ha negato ancora affermando che di quella questione se ne parlerà a tempo debito e che la partita con la Jugoslavia è un'altra cosa. C'era un altro delicato

problema da risolvere e Bearzot l'ha risolto alla maniera forte. Quando Bettega ha lasciato il campo a Udine e tutti i giornali sono stati obbligati a scrivere dell'infornuto (pubalgia) non è mancata l'insinuazione (?) che quel malanno fosse diplomatico per non «rompersi» a Zagabria, in vista della finalissima di «Coppa Italia». Non solo Bettega è a Villa Sassi e si è sottoposto alle cure prescritte dal medico, ma Bettega si imbarcherà lunedì per Zagabria e magari finirà anche in panchina. Se ne erano dette di cotte e di crude durante il «mundial» di Buenos Aires, sulla mafia juventina che imponeva le formazioni più... bianconere, sicché Bearzot ha preferito tagliare la testa al toro che in questo caso è la... Juventus.

Non c'è altro. La formazione che stamane alle 11, a Santa Vittoria d'Alba, si schiererà nel primo tempo contro i ragazzi del Torino, sarà quella (salvo incerti) che giocherà a Zagabria. Giocheranno tutti i panchinari e l'unica alternativa al «libero», almeno per ora, è Zaccarelli il quale continua a disdegnare un ruolo che pare tagliato su misura, cucito addosso alle sue spalle.

La formazione che dovrà muoversi secondo la «geometria flessibile» è la seguente: Conti, Gentile, Maldera, Orioli, Collovati, Selva, Paolo Rossi, Zaccarelli, Graziani, Benetti e Giordano.

A Zagabria, cinque anni orsono iniziò il dopo-Stoccarda, mercoledì in Jugoslavia Bearzot presenterà l'Italia che guarda agli euronel dell'80 e forse anche oltre.

Nello Paci

Stazionarie le condizioni di Leonardo David

NOVARA — Nessun fatto nuovo è intervenuto negli ultimi sette giorni a modificare la situazione di Leonardo David, lo sciatore azzurro in coma da alcuni mesi e ricoverato da una ventina di giorni all'ospedale Maggiore di Novara. La situazione è stazionaria. Così ha dichiarato il primario del reparto neurochirurgico prof. Enrico Geuna, il quale ha soggiunto che «non ci sono stati sensibili miglioramenti, che del resto non ci aspettavamo. Si tratta in ogni caso di un decorso abbastanza normale per questo tipo di traumatizzazioni».

Oggi (ore 17) si disputa la terzultima giornata del campionato cadetto

Samb e Genoa si giocano la permanenza in B

Ma anche il Taranto (in trasferta a Marassi con la Sampdoria) e il Foggia (in casa con il Cagliari) corrono grossi rischi - Bari e Ternana, a confronto diretto, cercano invece il punto-salvezza

La lotta per la promozione e quella per la retrocessione s'intrecciano drammaticamente nel terzultimo turno del campionato di serie B. A S. Benedetto (S. Benedetto-Pescara), a Pistoia (Pistoiese-Genoa) e a Foggia (Foggia-Cagliari) saranno infatti di fronte squadre che si battono per andare in serie A e squadre che spariscono per non finire in serie C. E si capisce che a Foggia drammatica sarà solo nel caso che i pericoli di casa dovessero soccombere mentre è prevedibile che, data la situazione di classifica delle due squadre (il Foggia in bilico, il Cagliari quasi promosso), entrambe mirino a fare pari e patita, risultato conveniente per l'una e per l'altra.

La Pistoiese, dal canto suo, dopo il capitolino casalingo con l'Udinese, sa che oze o la va o la spacca. Deve vincere per sperare, altrimenti addio sogni di gloria. E il povero Genoa mirerà a bloccare il gioco come gli è riuscito recentemente a Monza, Foggia e S. Benedetto. Chi rischia più di tutti, comunque, è la Samb. Il favore del campo amico potrebbe diventare infatti un «boomerang» nel caso dovesse subire di fronte alla squadra di Angelillo che, da parte sua, sa che se oggi dovesse perdere, vedrebbe svanire di colpo i frutti di un intero campionato, condotto sempre nelle posizioni di testa.

A Foggia, S. Benedetto e Pistoia, ad ogni buon conto, partite senza pronostico, anche se le aspiranti alla «A» godono ovviamente di un certo favore.

Ma c'è un'altra partita che merita di essere seguita con attenzione: si tratta di Sampdoria-Taranto. La squadra figure è piuttosto pazzarella. In casa dorme, fuori fa faville. Ma oggi, a Marassi, ci saranno quelli della curva nord a...vigilare. Lo diciamo scherzando perché sulla sportività del bianconero non è neppure il caso di soffermarsi. In ogni modo la Samp potrebbe anche risultare determinante agli effetti della battaglia in zona retrocessione. E crediamo proprio che più che dal Taranto, il quale imporrà l'incontro sullo 0-0, l'esito dipenderà dal constatare se la squadra di Giorgis sarà in giornata di luna buona o meno.

Il resto è roba da fine campionato, fatta eccezione per Bari-Ternana, due squadre non ancora del tutto tranquille ma alle quali sarà sufficiente un punto per sentirsi sicure. Ed è da prevedere che le contendenti faranno

il possibile per non danneggiarsi a vicenda. Queste le altre partite: Brescia-Monza (i bianzoli sono in corsa per la A ma data la situazione delle due squadre ci sembra la classica partita da divisione della posta e quindi senza particolari motivi di interesse), Lecce-Cesena, Rimini-Varese (si gioca a Bologna), Spal-Nocerina e Udinese-Palermo.

Carlo Giuliani

Gli arbitri (ore 17)

Bari-Ternana: Mattei, Brescia-Monza: Lattanzi, Foggia-Cagliari: Michelotti, Lecce-Cesena: D'Elia, Pistoiese-Genoa: Lonahi, Rimini-Varese: Lanese, Sambenedettese-Pescara: Agnoli, Sampdoria-Taranto: Ciulli, Spal-Nocerina: Lopp, Udinese-Palermo: Prati.

leri consiglio della Federcalcio

Dal prossimo campionato si torna agli spareggi per non retrocedere?

Lo ha proposto il presidente Franchi Stranieri: le società dicono ancora no

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Dalla prossima stagione, se due squadre concluderanno il campionato a parità di punti, si potrebbe tornare agli spareggi. Questa proposta è stata avanzata ieri dal presidente della Federcalcio, Franchi, nel corso della riunione del consiglio federale il quale ha anche discusso sul calendario per le squadre nazionali, sul numero dei giocatori da portare in panchina, sull'arrivo degli stranieri, sulle tournée post-campionato per squadre di club, sulla proposta avanzata dal sindacato calciatori, il quale ha chiesto che il campionato di serie A venga portato a diciotto squadre che la serie B comprenda due gironi e la serie C quattro gironi, sul prestito alle società.

Inoltre il consiglio federale ha anche discusso l'invito ricevuto dalla Federazione uruguayana la quale il prossimo anno è intenzionata ad organizzare un torneo per celebrare il cinquantenario del campionato del mondo. Ma andiamo per ordine.

SPAREGGI

«Per evitare discussioni — ha detto Franchi — ho proposto al consiglio di tornare agli spareggi. Finire in B o in C per la differenza di un goal non è molto simpatico. Quindi se due squadre concluderanno a pari punti si giocheranno la bella. Se le squadre saranno tre lo spareggio lo giocheranno quelle che hanno il peggior quoziente reti».

SQUADRE NAZIONALI

«In vista del campionato d'Europa la nazionale A incontrerà a settembre la Svezia e a novembre la Svizzera. Nei mesi di febbraio-marzo-aprile, gli azzurri incontreranno quelle nazionali che sono state escluse dal campionato d'Europa».

RISERVE IN PANCHINA

«In molti paesi le società portano in panchina cinque giocatori e non tre. Sono contrario poiché le società andrebbero incontro ad una spesa maggiore, il parco giocatori dovrebbe aumentare notevolmente».

STRANIERI

«Non esiste più il veto da parte della lega — ha proseguito nella sua esposizione Franchi. — Gli stranieri potrebbero arrivare, solo che tredici società su sedici hanno detto no, poiché a causa degli inaggi i prezzi interni salirebbero alle stelle».

TOURNEE POST-CAMPIONATO

«Per evitare che squadre come la Lazio e il Milan si debbano trovare ingannate sarà bene che il prossimo anno le società interpellino la lega o la Federcalcio prima di firmare i contratti. Siamo in grado di offrire ottime notizie anche sul piano economico».

INVITO IN URUGUAY

«La federazione uruguayana che organizzerà un torneo (al quale parteciperanno anche l'Inghilterra, la Germania, il Brasile, l'Argentina, l'Uruguay) per festeggiare il cinquantenario della sua fondazione ci ha invitati. Il torneo dovrebbe svolgersi nel mese di giugno, ma noi siamo impegnati con la Coppa Europa. Abbiamo fatto una controproposta e cioè di far disputare la manifestazione a cavallo fra il 1980 e il 1981 nel periodo in cui il campionato è fermo».

PRESTITO SOCIETÀ

«Per il prestito siamo già in fase avanzata ma questo denaro non sarà dato tanto facilmente. Ci sarà chi lo potrà ricevere nel giro di dieci giorni e chi invece — visto il capitale sociale — non potrà averlo. Servirà per eliminare la parte debitoria con le banche che è una vera piaga».

COPPE INTERNAZIONALI

«Abbiamo provveduto ad iscrivere le squadre italiane alle competizioni internazionali e se la Juventus dovesse vincere la coppa Italia, dovendo partecipare alla Coppa delle Coppe sarà il Napoli, che ha concluso il campionato in sesta posizione a giocare la Coppa UEFA».

Nel tardo pomeriggio Franchi si è incontrato con Campana e Pasqualin per discutere sulla proposta avanzata dall'AIC il presidente ha risposto che ancora è prematuro la proposta avanzata dalla associazione calciatori e Campana ha dichiarato che se le società sempre non pagheranno gli stipendi a fine giugno il 24 settembre i campionati non avranno inizio.

Loris Ciullini

Al «Maestrelli» (ore 18)

Lazio-Inter per la conquista della Coppa Italia primavera

ROMA — La Lazio ospita oggi pomeriggio l'Inter, al «Tommaso Maestrelli» (ore 18). Si tratta della squadra «primavera» diretta dall'allenatore Cialini, che tenterà di vincere nell'incontro di finale della Coppa Italia. In un primo tempo la partita era stata programmata all'Olimpico. La mancata disponibilità dello stadio, a causa di lavori di riattamento, ha fatto dirottare l'incontro al «Maestrelli». I biancazzurri sono reduci dall'ottimo pareggio di Como, e faranno di tutto per centrare l'obiettivo. La formazione disporrà di elementi di valore come Tassotti, Perrone, Ferretti, Labonia, oltre a Pochi e al goleador di Como, Valenzi (ha messo a segno i due gol che hanno fruttato il pari).

L'exploit di Como ha fatto pendere il piatto della bilancia del pronostico dalla parte della Lazio. Sarà comunque un incontro tutto da vedere, i nerazzurri non potranno disporre di un elemento di spicco come Bergamaschi. Il biglietto d'ingresso è di 2000 lire. Sempre oggi a Torino, si giocherà la partita tra Torino e Napoli, per l'assegnazione del titolo italiano primavera.

GRUNDIG

cerca:

- televisori:**
- vecchi
 - non funzionanti
 - funzionanti
 - grandi
 - piccoli
 - a colori
 - in bianco/nero
 - belli
 - brutti
 - nazionali
 - esteri

di tutte le marche

© RPT Padova

Senza Moser e Saronni ma con 59 coraggiosi protagonisti la « Gran Fondo » attraversa l'Italia

Pedalando verso Roma

Partita ieri sera alle 21 da Milano la carovana ha viaggiato per l'intera notte e raggiungerà lo stadio Olimpico oggi pomeriggio

Dal nostro inviato

PARMA — La mezzanotte è già scoccata e la «fondo» che era partita da Milano al tocco delle nove serali, è in vista di Parma. Molta gente nella città e nei paesi attraversati, molti incantamenti, molte feste anche se mancano Saronni e Moser. Abbiamo percorso centoventi chilometri, nemmeno un quinto della cavalcata per raggiungere lo stadio Olimpico di Roma, e presto comincerà la resistenza ai sonni e alla fatica. Già dall'arco di Porta Romana sono montati in sella le cinquantanove corridori e quanti di loro arriveranno alla meta?

Mezzanotte, dicevamo. Moser dorme nel suo letto e Saronni altrettanto, mentre i loro colleghi procedono come luciole sulla via Emilia. Una pila appiccata al manubrio illumina il cammino.

Dietro, per essere in regola con le norme della circolazione, un tondino rosso, il cosiddetto calefrangente. Ogni ora la pila si esaurisce e bisogna cambiarla, bisogna avvicinarsi al camion rifornitore che viaggia col retro aperto; allungare una mano, prenderne una pila nuova e avanti. E se uno è in fuga, se decide d'involarsi nelle tenebre, il soccorso verrà dall'ammiraglia della casa.

Moser aveva novanta di pressione e ha rinunciato, è tornato nelle sue valli per curarsi e riposarsi. Saronni scoppia di salute, ma da tempo, fin dall'annuncio della maratona, aveva lasciato intendere che la stessa non era di suo gradimento.

Sono in lizza undici formazioni, e precisamente la Senso di Bortolotto, Fracaro e Panizza, la Scic di Pinelli e Schuiten, la Zona Santini di Gavazzi, la Gis di Barone, la

San Giacomo di Martinelli, la Mecap di Porini, la Magniflex di Ceruti e Sgalbazzi, la Willora di Brea, la Sapa di Algeri, la G.B.C. Galli Castelli di Vicino e la CBM Fast Gaggia di Tosoni. I medici e i tecnici hanno detto di no a Johanson, a Visentini, Beccio e Bertoglio. Assenti al completo la Bianchi di Knudsen e Contini e la Peugeot di Thevenet e Laurent. E adesso ci chiederete la consistenza dei premi in pallo.

Dunque, abbiamo i premi di percorrenza, e cioè: 65.000 lire dal cento al duecento chilometri; 91.000 dal duecento al trecento; 130.000 dal trecento al quattrocento; 150.000 dal quattrocento al cinquecento; 208.000 dai cinquecento al seicento. Poi, i premi di classifica: al primo 2.600.000 lire; al secondo 1.300.000; al terzo 650.000; al quarto 325.000; al quinto 162.500; al sesto, al

settimo e all'ottavo 320.000; al nono e al decimo 320.000; all'undicesimo, al dodicesimo, al tredicesimo, al quattordicesimo e al quindicesimo, 325.000; dal sedicesimo al ventesimo 280.000 e dal ventunesimo al venticinquesimo 150.000. Tutti gli arrivati riceveranno una medaglia d'oro del valore di 70.000 lire, e chi avrà voglia di sguagliarsi, verrà ricompensato nella seguente misura: per un'azione di trenta chilometri, 130 mila lire; per sessanta 325 mila; per cento 520.000; per centocinquanta 780.000; per duecento 1.024.000; per trecento 1.500.000; per quattrocento 2.000.000. E concludiamo l'elenco segnalando che il migliore dei giovani riceverà mezzo milione. Chiaro che certi premi sono irraggiungibili, chiaro che parecchi avranno un guadagno limitato, ma non è la competizione degli audaci, dei leoni, degli stori-

ci come compositamente scrive la Gazzetta dello Sport? E allora avanti, avanti a carponi, ma avanti.

Avanti con tabelle e avvertenze del caso per un buon vitto e un buon rendimento. Cinquanta grammi di ciliege snocciolate, una tazzina di caffè, due tramezzini con burro e prosciutto cotto, una banana, due uova sode, un po' di cioccolato, una fetta di fontina, e soprattutto gambe svelte, gambe forti, come sostiene Binda il quale nella sua unica esperienza di maratona della bicicletta andò a prendere Pancera che era scappato e lo superò, ma una volta in testa ebbe il guaio di addormentarsi e di farsi superare anche dall'ultimo. E quando Binda si svegliò la «gran fondo» del 1929 stava per terminare.

Dal passato al presente, dalle cronache di mezzo secolo fa al taccuino di oggi,

Era mancato all'appello Graziano Rossi. Al cenno del mossiere andava in avanscoperta Passuello al quale veniva concesso uno spazio di 25" e stop. Più consistente il margine di Guadrini sotto il triangolo tricolore di Lodi dove il cremonese anticipa di 145" Martinelli, Antonini, Bartley e il resto.

Il ritmo è sostenuto, sul filo del quaranta orari, e di conseguenza siamo in vantaggio sulla tabella di marcia. Guadrini precede tra due all di follia e attraversa Piacenza con 650". Guadrini è un gregario alla ribalta, una staffetta coraggiosa, è la lucciola che tutti applaudono. E per questo ragazzo semplice, generoso e altruista si entusiasma Ettore Milano, il direttore sportivo della Zona che è stato scudiero di Coppi.

Gino Sala

Iniziano stasera a Mestre gli « europei » di basket

Per gli azzurri «oro» possibile

La squadra di Primo affronta la Grecia nella partita d'esordio

Dal nostro inviato

MESTRE — Si parte: questa sera, ore 21,15 la prima partita dell'Italia al campionato europeo di basket 1979. Avversario la Grecia. Due ore prima si incontreranno Cecoslovacchia e Belgio.

Giancarlo Primo, commissario tecnico della nazionale sogna e i suoi fumetti raccontano: « Vorrei che la squadra continuasse così, credesse fosse stanca, stressata e invece no, ha reagito. Segno che nulla cambia. Ha anche incubi: « Se perdono la calma, concentrazione e diventano nervosi abbiamo finito di giocare ». E di pensare ai risultati. Primo non è tipo da pronostici, l'entusiasmo non lo mette mai in valigia. E visto che nessuno gli chiede di anticipare la classifica finale accontentiamoci del suo sogno: dice che gli andrebbe bene se tutto continuasse così: benissimo, vuol dire che

la squadra può finalmente pensare anche all'oro? Noi lo interpretiamo in tal modo perché il rifiutiamo di credere che l'allenatore della nazionale italiana, in un campionato europeo che si gioca in Italia, considerato il livello della nostra pallacanestro, non si presenti a questo torneo con la voglia e l'obiettivo di vincere.

E con questo spirito vorremmo vedere in campo i nostri giocatori: stasera contro la Grecia, domani con il Belgio, e lunedì con la Cecoslovacchia, e via così.

Sta a Primo tenere desta la mentalità vincente, sta al « comitato » dei tecnici spingerlo senza pietà. Questo il primo passo. Poi verranno gli altri, difficili e faticosi. Non siamo animati dallo stesso spirito. Sappiamo che i greci sono atleti così forti, che sono arrivati sempre prima di noi. Conosciamo le nostre difficoltà ed è accare la « zona », difesa prediletta da queste squadre; a memoria ripetiamo le percentuali di realizzazione dei nostri tiratori. Ci sarà da azzannare il pollice: l'unica arma in più che non siamo mai riusciti a mettere in campo nelle gare che contano. Gli ingredienti pronti in cucina sono tanti e molti di prima qualità: che la batteria dei cuochi li amalgami al meglio.

Giovedì si è infortunato Della Fiori, al ginocchio, molto probabilmente non sarà degli europei, perdiamo un due metri dal tiro morbido in lunetta; possiamo recuperare Giardi, 22 anni (1,83), guardia con un buon tiro centrale. Cala l'esperienza: forse possono aumentare freschezza ed entusiasmo.

Obiettivo oro, dunque, sa-

pendo gustare qualsiasi altro risultato, purché sia vero, subito con « onore » e rabbia. Stasera guarderemo in faccia la Grecia. Dicono gli osservatori: squadra veloce con buoni tiratori da fuori, con un solo pivot di buona razza, Kasirakidis. Non è uno ostacolo difficile. Per finire la composizione dei giorni di qualificazione. A Mestre: Italia, Belgio, Cecoslovacchia e Grecia. A Siena: URSS, Spagna, Bulgaria e Olanda. A Gorizia: Jugoslavia, Francia, Polonia e Israele.

Si gioca, oggi, domani e lunedì. Inizio delle gare ore 19,15 e 21,15. Diretta alla radio sul secondo programma dalle 21,15 alle 22,45. TV, come al solito infelice, qualcosa domani sera. Le prime due classificate di ogni giorno si qualificano automaticamente alle medaglie a cominciare da mercoledì 13. Girone all'italiana, solo andata, con risultati in classifica. Non è chiaro se si sono già incontrate nelle qualificazioni.

Silvio Trevisani

« Eurobasket » in diretta sul GR 2 (ore 21,15)

ROMA — Per la fase di qualificazione degli europei di basket sono state programmate dal GR 2 le radiocronache in diretta di tutte le partite della nazionale italiana disputate al palazzo dello sport di Mestre che, nel corso della trasmissione, sarà il campo centrale. Sono infatti previsti anche collegamenti con le sedi di Gorizia e Siena. Le prime radiocronache complete sull'andamento della partita degli altri giorni. Sabato, domenica e lunedì, le trasmissioni avranno inizio alle 21,15 e si concluderanno alle 22,45.

Atletica: « quadrangolare » a Torino

Gli azzurri tengono testa alla Polonia

TORINO — Serata fresca per il quadrangolare Italia-Polonia-Canada-Kenia e per i buoni spazi che anticipano un'acquazzone da fuggi-fuggi. Quindi dopo Firenze pioggia anche a Torino, a cominciare da Lilla, la polacca leggera in questa stagione è proprio jellata.

L'evento è felice perché Maurizio Damilano e Sandro Pezzatini fanno il primo e secondo posto nei dieci chilometri di marcia e danno punti preziosi alla squadra. Maurizio, in testa dal terzo giro, mirava migliorare il record italiano di Giuseppe Fabbri e ha avuto la sfortuna di mancare di solo nove decimi un batter di ciglia. Il piemontese ha perduto un po' di tempo tra i due chilometri e gli ottomila metri e non gli è bastato un sensazionale ultimo chilometro fatto in 4" netti. Il responso cronometrico dal giovane atleta (41"14"2) è comunque eccellente.

Mentre Maurizio e Sandro stavano costruendo lo splendido scoppato agurale, Agostino Ghismini, ventunenne ginevrino di Ravenna, sbragava il record personale scagliando l'attrezzo a 78,08 migliorandosi di un metro e 74 centimetri.

La pista bagnata non aiuta gli ostacolisti ma non impedisce al colosso Jan Pasty di vincere senza problemi in 14"03. Qui si è sentita l'assenza di Giuseppe Buterzi, vittima di un infortunio a Lisbona durante la Coppa Europa per club. Gianni Ronconi ha dovuto accontentarsi del settimo posto in 14"51. Vittoria polacca anche sui cento metri con Marian Woronin, campione europeo di staffetta. Woronin, nonostante il « tartan » bagnato, è riuscito a battere un tempo di prim'ordine (10"29). Gianfranco Lazzar, giovane speranza dello sprint azzurro, si è comportato anzi bene piazzandosi quarto in 10"057.

Negli ottocento metri era molto atteso Carlo Grippo ma un letto non gli è fatto vedere. Ufficialmente l'hanno dato per infortunato, ma in realtà non era pronto per una corsa così impegnativa, ed è stato sostituito da Gabriele Ferraro. Marino Gaski, favorito, è stato travolto dal terribile sprint del piccolo keniano James Haina, primo in 14"8"58. Niente da fare per Zingales e Ferrero, terzo e settimo.

Gara tattica sui cinquanta con gli otto atleti intrappolati e controllati. Venanzio Oris corre per verificare una condizione incerta. All'arrivo si sfogano i fratelli keniani Hillaruy e Richard Tuwei. Poi il carico, correndo al largo, passa a condurre brevemente la gente lo applaude con grande calore. Venanzio e Beppe Gerbi non perdono di vista gli africani e i polacchi perché a questa gara più che il responso cronometrico chiedono punti. A tre giri dal termine il canadese Peter Butler tenta il colpo ma guadagna non più di alcuni metri prima di essere riagganciato. Alla campagna sono in sella i due azzurri, i due polacchi, il canadese Butler e l'irresistibile e l'irrinunciabile secondo, solo quarto Oris. Il tempo, viste le caratteristiche della prova, è assai buono: 13"50"87. Ci si consola con la bellissima vittoria di Roberto Mazzucato nel triplo con 16,44. Il romano si è ripreso magnificamente dalla tendenza e sta vivendo una stagione felice. Non è difficile pronosticare che il polacco non sarà anche sulla pedana del peso col vecchio Angelo Groppeoli, 33 anni, di prodotta intenzionale del suo a superare per la prima volta in una lunghissima carriera i venti metri. Il polacco, con un'ultima conclusiva premiazione la Polonia, nonostante belle frazioni azzurre, con 39"18. Ma i polacchi sono campioni d'Europa. Sorprendente il punteggio della prima giornata con la formazione polacca in vantaggio di soli tre punti (60 a 57) sull'Italia; l'Italia conclude sul Canada 80-36 e la Polonia sul Canada 80-36.

r. m.

I funerali lunedì a Cesena

Traslata ieri a Roma la salma di Gasparini

ROMA — La salma dell'allenatore in seconda del Milan, Alvaro Gasparini, deceduto per infortunio alcuni giorni fa durante una tournée della squadra rossonera in Argentina, è stata traslata ieri pomeriggio a Roma da Buenos Aires con un volo della compagnia di bandiera sudamericana. Con lo stesso aereo sono partiti anche il consigliere della squadra Ghizzo ed i giocatori Cerroni e Longobardo.

Ad attendere la salma all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino, oltre ai tre fratelli del tecnico rossonero Antonio, Daniele e Gianni, ed al direttore sportivo del Milan, Sandro Vitali, era presente anche la vedova, signora Mirna Beniani. I familiari hanno dovuto attendere all'aeroporto più di tre ore, prima di poter prendere in consegna la salma. Per i documenti necessari allo sdoganamento, mancava il visto per permettere il trasferimento dal feretro da Roma a Cesena. I funerali sono stati svolti lunedì pomeriggio al cimitero di Cesena. Per iniziativa dei fratelli Gasparini, una salma, come ultima destinazione, era stata indicata la fondazione polacca all'aeroporto Leonardo da Vinci quindi è stato necessario interpretare per il tempo necessario l'iter per il feretro, competente per territorio. Solo dopo alcune ore e un notevole numero di telefonate l'autorizzazione è stata concessa. Ai funerali di Gasparini prenderanno parte anche i giocatori del Milan, che faranno rientro a Milano in serata.

Borg-Pecchi finale negli « open » di Parigi

PARIGI — Ancora una volta Bjorn Borg si è rivelato un osso troppo duro per Vilas Gerulaitis. Opposto all'asso svedese nelle semifinali degli Open di Francia, lo americano è stato mortificato con punteggio di 6/2, 6/2, 6/0. A Borg, che ha in contratto 10 volte Gerulaitis (uscendo sempre vincitore), sono bastati un'ora e 30 mi-

nuti per qualificarsi per la finale.

Grossa sorpresa nella seconda semifinale del singolare maschile: il paraguayano Victor Pecci ha infatti eliminato in quattro set lo statunitense Jimmy Connors testa di serie n. 2 con il punteggio di 7-5 6-4 5-7 6-3. Pecci nella finalissima incontrerà lo svedese Bjorn Borg.

GRUNDIG

offre:

£. 100.000

Per i soli mesi di giugno e di luglio mettiamo a disposizione un limitato quantitativo di televisori a colori da 22 e 26 pollici. **Valutiamo il Suo vecchio televisore 100.000 lire per l'acquisto di un TV Color da 26 pollici e 80.000 lire per uno da 22 pollici.**

I TV Color appartengono alla rinomatissima serie Super Color Grundig dotati dei più moderni concetti tecnologici come, p.es. ricerca elettronica dei programmi, memorizzazione dei canali, costruzione modulare, telecomando a raggi infrarossi, ecc. A causa del limitato numero di apparecchi messi a disposizione non tutti i Rivenditori La potranno accontentare. Nel caso che questo si verifichi, la invitiamo a prendere contatto con la nostra Filiale più vicina che sicuramente Le indicherà a chi rivolgersi.

Un consiglio: per valutare meglio il valore della nostra eccezionale offerta, tratti il prezzo di una serie di TV Color di varie marche e poi tolga 100.000 lire (o 80.000 lire per il 22 pollici) dal prezzo del nostro TV Color. Capirà in quel momento quanto sia eccezionale questa occasione!

Si rivolga con fiducia ai nostri Concessionari o alle nostre Filiali:

Filiali:	ANCONA - Strada Statale 16 - Zona Baraccola	Tel. (071) 80 44 44	LAVIS (TN) - Via del Carmine 5	Tel. (0461) 4 60 60
	BARI - Corso Alcide De Gasperi 381	Tel. (080) 41 96 77	MILANO - Via Ludovico il Moro 25	Tel. (02) 3 08 60 41
	BRESCIA - Via del Decoratore 4	Tel. (031) 53 40 60	NAPOLI - Casalnuovo Via Naz. Puglie Km 36,4	Tel. (081) 8 85 53 11
	BRESCIA - Via della Volta 2	Tel. (030) 34 54 01	PADOVA - Via Giolitti - Ang. Cà Stimabile	Tel. (049) 66 40 33
	CAGLIARI - Viale Monestir Km 7,900	Tel. (070) 2 20 26	PALERMO - Viale della Regione Siciliana 2507	Tel. (091) 56 71 66
	COSENZA - Via C. Patanè 6 - Ang. Vitt. Veneto	Tel. (095) 44 88 22	PERUGIA - Via S. Bartolomeo 23/B P. S. Giovanni	Tel. (075) 39 33 33
	FIRENZE - Viale Kennedy	Tel. (0584) 3 11 30	PESCARA - Viale Marconi 371	Tel. (085) 6 09 05
	GENOVA - Via di Novoli 53/C	Tel. (055) 41 09 85	ROMA - Via Idrovore della Magliana 75	Tel. (06) 5 23 99 91
	GENOVA - Corso Europa 800	Tel. (010) 38 36 35	TORINO - Corso Francia 357/359	Tel. (011) 72 95 95

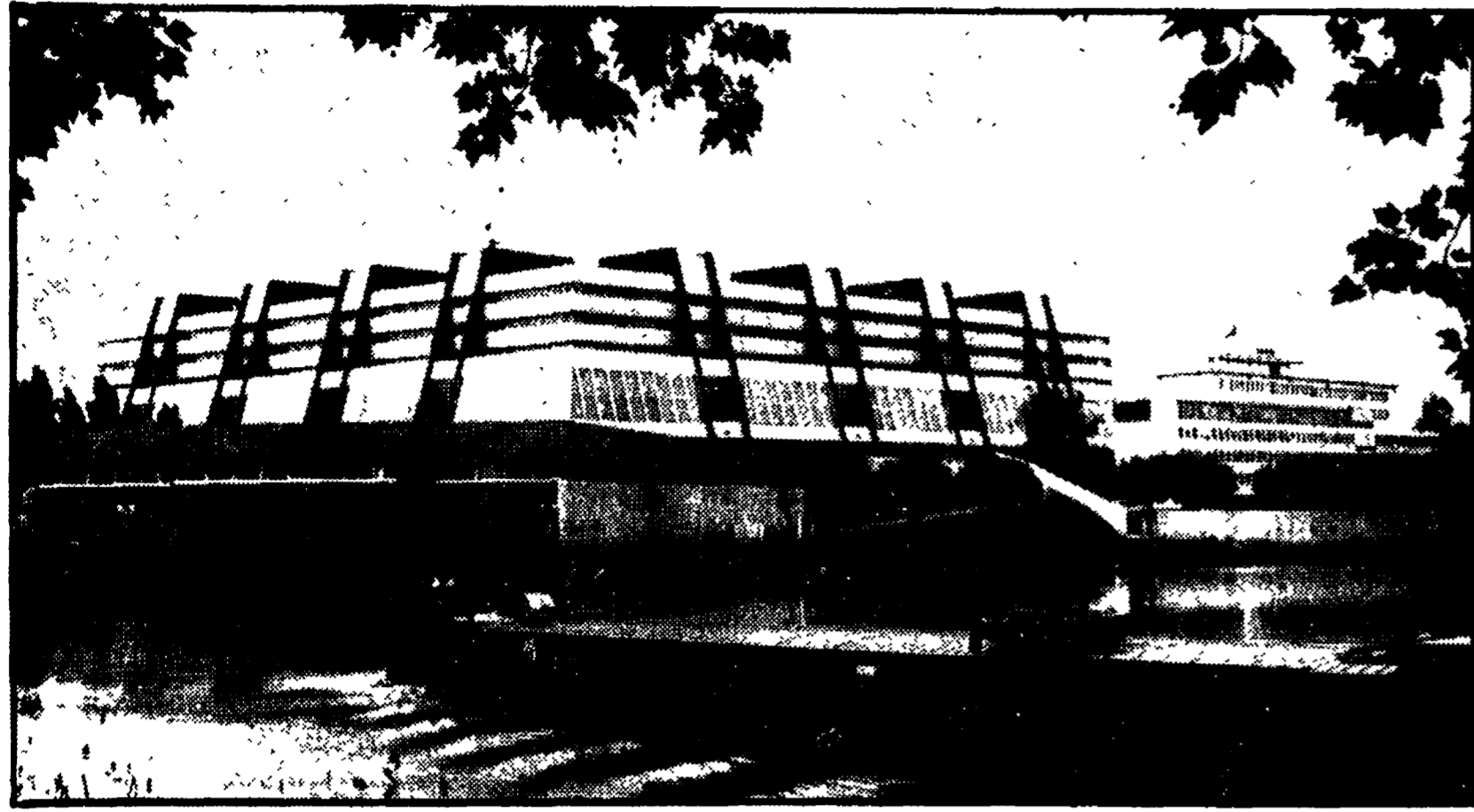
Concessionari diretti o indiretti non ancora al corrente della presente operazione vengono invitati a rivolgersi direttamente alle Filiali od ai loro grossisti.

GRUNDIG: la garanzia di un grande nome!

© SMP Padova

In Gran Bretagna, Irlanda, Olanda e Danimarca affluenza molto bassa

Pochi sono andati alle urne per l'Europa



STRASBURGO — La moderna sede del Parlamento europeo

Quanti emigrati riusciranno a votare?

Gli iscritti nelle liste sono meno di 400.000 su un milione e 200.000 che ne hanno diritto — Il governo non ha voluto garantire regolari operazioni elettorali all'estero

La retorica li ha definiti «primi ambasciatori dell'unità europea». E nessuno, crediamo, è interessato come loro alla nascita di un nuovo potere democratico plurinazionale e all'avvio di una programmazione dello sviluppo su scala comunitaria che promuova davvero l'utilizzo razionale delle forze produttive. Eppure, anche per questa elezione diretta del parlamento europeo, gli

emigrati italiani si trovano, ancora una volta, nell'avvilente posizione di cittadini di seconda serie. I nostri connazionali residenti nei paesi CEE sono circa un milione e 800 mila, di cui un milione e 200 mila elettori. Per loro l'appuntamento con le urne cade in giorni diversi. Terzi hanno votato gli italiani in Olanda, oggi tocca a quelli che lavorano in Francia, Germania occidentale, Lus-

semburgo e Irlanda, domani infine ai residenti in Gran Bretagna, Belgio (questo è l'unico paese dove gli stranieri votano contemporaneamente ai cittadini dello stato ospitante) e Danimarca. Ma in che percentuale andranno alle urne? Quanti sono stati messi in condizione di farlo? Cosa si è fatto perché tutti fossero adeguatamente informati di questa scadenza e dei suoi significati?

In tutta la comunità, i nostri connazionali iscritti nelle liste dei residenti all'estero e quindi autorizzati al voto europeo «in loco» sono soltanto 383 mila, così distribuiti: 145 mila in Francia, 107 mila nella Repubblica Federale Tedesca, 73 mila in Belgio, 41 mila in Gran Bretagna, 37 mila in Lussemburgo, 6 mila circa tra Paesi bassi, Irlanda e Danimarca. Altri 80 mila figurano negli elenchi degli elettori, ma di essi non si conosce l'indirizzo o addirittura neppure la località di residenza. E bisogna aggiungere che anche una parte di quelli che sono «in regola» incontreranno qualche difficoltà nell'esercitare il diritto di voto. Dalla Francia, dalla RFT e dagli altri paesi giungono segnalazioni di errori, di situazioni di incertezza e confusione: certificati elettorali che non sono arrivati ai destinatari, certificati che non recitano l'indicazione del seggio, elettori assegnati a seggi distanti ore e ore di treno (il caso di onorati italiani della Mercedes di Estingem, vicino a Stoccarda, che dovrebbero votare a Treviri, a quasi 300 chilometri da casa).

Perché tutto questo? La ragione di fondo sta, ancora una volta, nelle inadempienze del governo rispetto agli impegni contratti con l'emigrazione. Neppure un diritto e un'elezione come quello della partecipazione al voto è stato garantito e tutelato. Resterà dire che le liste degli elettori all'estero, che avrebbero dovuto giungere ai consoli entro la fine di aprile, sono arrivate con un mese di ritardo, tendendo a sfambricarsi e a essere cancellate o cancellate con difficoltà. E ricordare che poco o nulla è stato fatto per facilitare (sia dal punto di vista dei permessi di lavoro che da quello delle spese di viaggio) il rientro degli italiani in Svizzera, per i quali il voto «in loco» non è possibile.

Gli emigrati finora hanno avuto ben pochi motivi per apprezzare le scelte di una comunità egemonizzata dagli Stati più forti e dai grandi gruppi capitalistici. L'elezione diretta del Parlamento Europeo può mettere in moto quel processo di democratizzazione della CEE che è la prima condizione perché gli interessi dei lavoratori possano diventare la bussola della politica comunitaria. L'adozione di uno statuto dei lavoratori emigrati che garantisca la libera circolazione della manodopera e la parità nell'accesso al lavoro, ai servizi e all'istruzione, insieme al godimento dei diritti civili e politici, è uno dei punti fondamentali del programma del PCI per l'Europa.

Il nuovo Parlamento sarà insediato il 17 luglio a Strasburgo. Da quel giorno molta acqua è passata sotto il ponte (basti pensare alla via via accresciuta estensione geografica della Comunità; o alla complessità e all'ampiezza del problema che hanno assunto i vari poteri attribuiti al Parlamento europeo nel corso degli anni, e in particolare, sostanzialmente immutati dall'epoca dei primi trattati). Si tratta di un organo di rappresentanza e di controllo della Comunità, con compiti fondamentali:

- 1) di orientamento dell'attività legislativa, attraverso i pareri sulle proposte formulate dalla commissione esecutiva e sottoposte poi a decisione del Consiglio dei ministri del nuovo Parlamento; e sia attraverso l'uso di resti, per ora, l'arbitrio operativo della CEE);
- 2) di partecipazione, con il Consiglio dei ministri, all'approvazione del bilancio della Comunità con specifiche prerogative in ordine tanto alla decisione di una parte delle spese quanto all'eventuale bocciatura del documento finanziario;
- 3) di controllo politico sulle altre istituzioni comunitarie, sia attraverso l'esercizio del potere ispettivo (interrogazioni alla commissione esecutiva e al consiglio dei ministri) e sia attraverso il voto di censura che costringe la commissione a dimettersi. Nel passato il Parlamento non si è mai avvalso di questo potere.

La legislatura che comincia la prossima settimana è dunque decisiva per rafforzare e ampliare i poteri del Parlamento europeo. Ma condizione essenziale per rafforzare l'Assemblea di Strasburgo è un voto davvero di massa nelle elezioni di domani.

ANCORA un cenno su una questione solo apparentemente marginale. Abbiamo parlato di assemblee di Strasburgo; ma sino a quando il Parlamento comunitario avrà sede in Alsazia? Tanto il Lussemburgo infatti, quanto Bruxelles — dove già si riuniscono le commissioni parlamentari — premono da tempo per il trasferimento e l'unificazione dei servizi comunitari, e per questo hanno già approntato sedi e sale alternative. La scelta definitiva della sede del Parlamento sarà probabilmente compiuta nei primi mesi dell'anno venturo.

Forse neanche il 35% dei britannici

Maggiore l'affluenza nelle rocheforti dei conservatori - In Irlanda ha votato il 60%

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Un dato generale rassicurante per ora l'andamento della prova elettorale europea nei quattro paesi della CEE dove si è votato giovedì scorso: la bassa percentuale di partecipazione. Gran Bretagna, Danimarca, Olanda e Irlanda secondo i primi rilievi non ufficiali avrebbero fatto registrare un'affluenza alle urne inferiore alla metà degli iscritti. La cifra effettiva, insieme ai risultati, verrà resa nota nella nottata di domenica quando si procederà alle operazioni di scrutinio. La portata dell'assenteismo in Gran Bretagna ha sorpreso gli osservatori che pure avevano largamente anticipato una zona di indifferenza verso l'opinione pubblica.

Gli esponenti politici hanno stigmatizzato il clamoroso fenomeno negativo trandone conclusioni diametralmente opposte. Il leader liberale Steel, sincero europeista, ha definito «vergognoso» il risultato inglese ed è quello di voti liberali e radicali hanno sempre coerentemente sostenuto lo sviluppo e l'integrazione europea. Il sistema di ripartizione a collegio unico rischia però di eliminarli dalla scena parlamentare comunitaria ed è questo il secondo e più forte motivo della indignazione espressa ieri da Steel. All'altro estremo della gamma di opinioni pro e contro la

CEE, i rappresentanti delle correnti laburiste, che hanno partecipato a questa campagna su posizioni estremamente critiche, interpretano l'astensione di massa dell'elettorato di fronte alla prova europea come ulteriore conferma delle loro tesi.

Sul piano delle considerazioni di carattere «tecnico» i primi rilievi non ufficiali avrebbero fatto registrare un'affluenza alle urne inferiore alla metà degli iscritti. La cifra effettiva, insieme ai risultati, verrà resa nota nella nottata di domenica quando si procederà alle operazioni di scrutinio. La portata dell'assenteismo in Gran Bretagna ha sorpreso gli osservatori che pure avevano largamente anticipato una zona di indifferenza verso l'opinione pubblica.

Gli esponenti politici hanno stigmatizzato il clamoroso fenomeno negativo trandone conclusioni diametralmente opposte. Il leader liberale Steel, sincero europeista, ha definito «vergognoso» il risultato inglese ed è quello di voti liberali e radicali hanno sempre coerentemente sostenuto lo sviluppo e l'integrazione europea. Il sistema di ripartizione a collegio unico rischia però di eliminarli dalla scena parlamentare comunitaria ed è questo il secondo e più forte motivo della indignazione espressa ieri da Steel. All'altro estremo della gamma di opinioni pro e contro la

in Gran Bretagna dove ambiguità e reticenza sul ruolo del parlamento e delle istituzioni europee in generale non sono certo il patrimonio delle sole frange anti-MEC ad oltranza. A Liverpool avrebbe votato il 23,5% dell'elettorato, mentre nella regione occidentale del Devon si sarebbe registrata un'affluenza del 38,7% che, al momento, figura come la punta più alta. Il Galles settentrionale ha toccato il 35,97% e i quartieri sud-orientali della grande Londra hanno raggiunto il 34,3%. Anche nel collegio di Finchley (Londra nord), dove il premier Thatcher ha il suo seggio, la partecipazione è rimasta alla quota del 32,4%.

Con amara ironia v'è chi ha fatto osservare che questo livello di affluenza è la prima prova elettorale multinazionale, su scala europea, non è riuscito ad andare al di là della cifra (30-35%) che di solito si verifica in occasione delle amministrative locali in Gran Bretagna. Le cose sono andate un po' meglio in Irlanda dove pare che si possa raggiungere una percentuale del 60%. Alla Gran Bretagna rimarrebbe dunque, fino a prova contraria, il poco invidiabile primato dell'affluenza più bassa sull'arco europeo.

Il danno e i pericoli sono numerosi sotto diversi punti di vista. In primo luogo perché, come si è detto, gli avversari della CEE ne trarranno ulteriore motivo di opposizione. In secondo luogo perché la fisionomia politica del paese emergerà da questa consultazione in modo ancor più falsato rispetto alla realtà aggravando la distorsione intrinseca al sistema uninominale. Infine, ed è un rilievo che ormai si impone in tutta la sua gravità, la propaganda indiretta conservatrice, così come si è espressa sui grandi organi di stampa, ha fatto ben poco per informare e stimolare la partecipazione de-qualificando il fatto della consultazione nel momento stesso in cui sembravano sostenere verbalmente la necessità.

Antonio Bronda

Alla CEE clima d'amarezza e delusione

Hanno votato il 58% degli olandesi (88% alle politiche) e solo il 48% dei danesi

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Nessuno a Bruxelles ha commentato ufficialmente i dati dei sondaggi sulla scarsa partecipazione al voto europeo che si è svolto giovedì in Gran Bretagna, in Irlanda, in Olanda e in Danimarca; ma la delusione e l'amarezza per i cattivi auspici che il disinteresse degli elettori fa pesare sul nuovo Parlamento europeo, sono diffuse ed evidenti. Per la Gran Bretagna le previsioni erano già pessimiste, impressiona il dato dell'Olanda, un paese del cui tranquillo filo europeismo nessuno dubitava fino alla vigilia e dove invece si è votato al di sotto del 58 per cento; e quello della Danimarca per il suo livello di partecipazione (contro il 31,5 alle politiche) e con 10 seggi; seguirebbero i socialisti del PVDA con il 31,4 per cento (contro il 33,8 delle politiche) e con 9 seggi; verrebbero poi i liberali con il 16,5 per cento (il 18 per cento alle politiche) e i seggi infine i radicali di Democrazia 65 con l'8,3 per cento (contro il 5,4 alle politiche) e 2 seggi. Stabile e in leggera avanzata i comunisti (1,8 per cento) che però non raggiungerebbero il quorum per entrare nel Parlamento europeo.

Secondo un'analisi sommaria, i democristiani avrebbero

una nuova scheda in tutto simile a quella ufficiale, chiedendo di ripetere fedelmente il segno espresso nell'urna. I risultati ottenuti sarebbero, secondo gli autori del sondaggio, fedeli alla realtà del voto entro un margine di incertezza dell'1,5 per cento. Ecco comunque, naturalmente col beneficio di inventario, i risultati a cui l'istituto è giunto. Percentuale dei votanti 57,8 per cento, contro l'88 per cento alle ultime politiche del '77, e contro le previsioni della commissione rese note l'altro ieri che davano una partecipazione attorno al 65 per cento. Vincitore della consultazione sarebbe il cartello democristiano, il CDA, con il 34,8 per cento dei voti (contro il 31,5 alle politiche) e con 10 seggi; seguirebbero i socialisti del PVDA con il 31,4 per cento (contro il 33,8 delle politiche) e con 9 seggi; verrebbero poi i liberali con il 16,5 per cento (il 18 per cento alle politiche) e i seggi infine i radicali di Democrazia 65 con l'8,3 per cento (contro il 5,4 alle politiche) e 2 seggi. Stabile e in leggera avanzata i comunisti (1,8 per cento) che però non raggiungerebbero il quorum per entrare nel Parlamento europeo.

Secondo un'analisi sommaria, i democristiani avrebbero

Bonn: dc ex nazista invitato a dimettersi

Il capolista della Democrazia cristiana (CDU) in Germania federale

affermando che la candidatura di Jahn sarebbe «una macchia per l'immagine dell'Europa». Il portavoce della CDU ha detto che il partito non aveva a termini di legge la possibilità di annullare il mandato elettorale, ma ha comunque chiesto a Jahn di autore di non essere l'autore del libro dal titolo «L'uragano delle steppe. L'imperialismo giudeo bolscevico» a dimettersi.

Da ricordare un'altra particolarità danese: la Groenlandia, la grande isola con status di regione autonoma che rappresenta l'estremo nord della Comunità europea e a cui spetta un seggio a Strasburgo solo soltanto oggi. Il candidato che ha la maggior probabilità di essere eletto una cosa sola ha promesso a suoi elettori in caso di vittoria: la convocazione di un referendum per fare uscire l'isola dalla CEE.

Da ricordare un'altra particolarità danese: la Groenlandia, la grande isola con status di regione autonoma che rappresenta l'estremo nord della Comunità europea e a cui spetta un seggio a Strasburgo solo soltanto oggi. Il candidato che ha la maggior probabilità di essere eletto una cosa sola ha promesso a suoi elettori in caso di vittoria: la convocazione di un referendum per fare uscire l'isola dalla CEE.

in tutte le edicole

nel numero di giugno:
Cronache del regime: le elezioni viste da Altan Calligaro, Chiappori, Greppa Panebarco, Lunari e J Tra chiostrati e inchiostri di O.d.B. Infilare e coniugare di Alberto Arbasino

CON:
I Pulps: orrori e paura degli anni '80
Valentina pirata di Greppa
Paiva & Tardé, Lauzier
Rosco & Sampayo
Masciangelo & Benediti, Toppi
e in più
I Grandi Maestri dell'avventura di Linus

MILANO LIBRI EDIZIONI ESCLUSIVA RIZZOLI EDITORE

Azienda gas acqua consorziale
Via Gastinelli n. 12 - 42100 REGGIO EMILIA - Tel. 0522/25841

Avviso gare d'appalto

Si rende noto che l'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia intende procedere agli appalti delle seguenti opere:

Appalto n. 1: fornitura e posa in opera di tubazioni per la costruzione del condotto di fogna «Collettore Basso» in Comune di Reggio Emilia - Lotto A/B — mediante licitazione privata con le modalità previste dall'art. 1 Lett. a) legge 2-2-1973 n. 14.

L'importo a base d'asta è di L. 624.939.200 (IVA esclusa).

Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate alla gara, allegando il certificato AN.C. per importo adeguato.

Le richieste devono pervenire all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia — Via Gastinelli 12 — entro 20 giorni dalla data di pubblicazione sul Foglio Inserzioni del Bollettino Ufficiale della Regione, avvenuta il 5 giugno 1979.

Appalto n. 2: fornitura e posa in opera di tubazioni per la costruzione del condotto di fogna «Collettore Basso» in Comune di Reggio Emilia - Lotto B/C — mediante licitazione privata con le modalità previste dall'art. 1 Lett. a) legge 2-2-1973 n. 14.

L'importo a base d'asta è di L. 379.200.000 (IVA esclusa).

Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate alla gara, allegando il certificato AN.C. per importo adeguato.

Le richieste devono pervenire all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia — Via Gastinelli 12 — entro 15 giorni dalla data di pubblicazione sul Foglio Inserzioni del Bollettino Ufficiale della Regione, avvenuta il 5 giugno 1979.

Appalto n. 3: opere elettromeccaniche ed edili per la realizzazione del 1. lotto del depuratore fognario consorziale in Comune di Rubiera, mediante gara per appalto-concorso.

L'importo a base d'asta è di L. 1.258.850.000 (IVA esclusa).

Le ditte che intendono partecipare possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate, allegando il certificato AN.C. per importo adeguato.

Le richieste devono pervenire all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia — Via Gastinelli 12 — entro 20 giorni dalla data di pubblicazione sul Foglio Inserzioni del Bollettino Ufficiale della Regione, avvenuta il 5 giugno 1979.

Appalto n. 4: opere elettromeccaniche ed edili per la realizzazione del 1. lotto del depuratore fognario consorziale in Comune di Rubiera, mediante gara per appalto-concorso.

L'importo a base d'asta è di L. 379.200.000 (IVA esclusa).

Le ditte che intendono partecipare possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate, allegando il certificato AN.C. per importo adeguato.

Le richieste devono pervenire all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia — Via Gastinelli 12 — entro 20 giorni dalla data di pubblicazione sul Foglio Inserzioni del Bollettino Ufficiale della Regione, avvenuta il 5 giugno 1979.

Appalto n. 5: opere elettromeccaniche ed edili per la realizzazione del 1. lotto del depuratore fognario consorziale in Comune di Rubiera, mediante gara per appalto-concorso.

L'importo a base d'asta è di L. 379.200.000 (IVA esclusa).

Le ditte che intendono partecipare possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate, allegando il certificato AN.C. per importo adeguato.

Le richieste devono pervenire all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia — Via Gastinelli 12 — entro 20 giorni dalla data di pubblicazione sul Foglio Inserzioni del Bollettino Ufficiale della Regione, avvenuta il 5 giugno 1979.

Reggio Emilia, 6 giugno 1979

IL PRESIDENTE
Lodovico Ferrari

IL DIRETTORE I. I.
Sergio Veneziani

VACANZE LIETE

VISERBA centro - Rimini - m. 100 mare - affittare nei mesi estivi a appartamento - ampio giardino - acqua sorgente limpidissima. Parcheggio - Prezzi convenienti - Ramponi - Via Polizzi - Viserba - Tel. 0541/738669.

Diventare ALFREDO REICHLIN Condirettore **GIAMPIRO PETRUCCIOLI** Direttore responsabile **ANTONIO ZOLLO**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizza, a giornale inedito, la pubblicazione di questo annuncio. Direzione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Tel. centralino + 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

leggete **Rinascita**

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FORLI'

Avviso di gara

A rettifica e completamento di quanto precedentemente pubblicato si avverte che l'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Forlì entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del predetto avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna allegando copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori.

Le imprese possono chiedere di essere invitate alla gara di cui sopra con domanda inviata all'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Forlì, Viale Giacomo Matteotti n. 44 entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del predetto avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna allegando copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori.

IL PRESIDENTE
(Dr. Arch. Antonio Quadretti)

Dopo il fallimento delle controffensive

Somoza vuole «accerchiare» i guerriglieri nelle città

In un'intervista afferma che i combattenti sandinisti sono tremila e hanno «armamento pesante» — Importanti città sono state strappate ai militari

MANAGUA — L'offensiva lanciata undici giorni fa dai guerriglieri sandinisti contro la dittatura di Somoza guadagna di intensità mentre il paese è da tre giorni assediato e sotto la legge marziale. Combattimenti tra insorti e Guardia Nazionale di Somoza sono segnalati da diversi punti del paese e alcune importanti città quali Masaya, Leon, Matagalpa, Jinotega sono nelle mani dei sandinisti. Qui le truppe del dittatore hanno lanciato inutili controffensive mentre la guarnigione urbana è assediata. Particolamente aspri appaiono gli scontri a Masaya, 26 chilometri a sud-est di Managua, da dove gli uomini del Fronte liberazione sandinista potrebbero lanciare una offensiva contro la stessa capitale. Managua, d'altra parte, è da tre giorni paralizzato dallo sciopero generale proclamato dal Fronte.

Preparandosi a ulteriori giri di vite repressivi e a un clima di cacciata antiguerriglia, il dittatore Somoza ha affermato in una intervista all'agenzia UPI che il Fronte sandinista ha schierato almeno tremila combattenti con mitragliatrici pesanti e mortai ricevuti dall'estero. Le perdite della Guardia nazionale secondo Somoza sarebbero a duecento morti senza contare i feriti. Probabilmente nell'intento di giustificare il fallimento delle ripetute controffensive in direzione delle città conquistate dai guerriglieri, il dittatore ha rivelato che la sua forza militare, consistente ora nell'accerchiare le aree controllate dai sandinisti attendendo l'esaurimento dei loro mezzi e munizioni.

Secondo alcuni osservatori a Managua se da una parte i guerriglieri, nonostante l'ampiezza del loro attacco, non hanno ancora ottenuto risultati militari decisivi, dall'altra non mai come ora la situazione è stata così grave per Somoza e il suo regime. Il dittatore ha dovuto fare ricorso ai riservisti, di cui è in corso la mobilitazione e ha visto cadere nel vuoto i suoi appelli a tornare al lavoro. L'economia del paese, già in cattive condizioni, va verso un ulteriore deterioramento e sul piano internazionale Somoza appare sempre più isolato.

Oltre che nelle città citate gli insorti si sono stabilmente insediati nei centri di Chichiquila e Somotillo, a occidente, nelle città nordoccidentali di Esteli, Chinandega e Ocotal. Nelle mani dei sandinisti si trova anche parte della provincia di Nueva Segovia. Combattimenti furibondi anche nel sud, a prese a Diriamba e Granada. Le comunicazioni telefoniche tra Managua e il resto del paese sono piuttosto difficili e gran parte delle strade che collegano la capitale agli altri centri nicaraguensi sono bloccate. «Radio Sandinista» ha annunciato nuovi combattimenti anche a Managua dove l'altra notte, nonostante il coprifuoco (in vigore dalle otto di sera alle quattro del mattino), gruppi di giovani sandinisti armati l'hanno fatta da padroni per le strade. La base militare in cui si trova un deposito di armi, è circondata da mezzi blindati.

In cinque giorni di combattimento nelle province meridionali cinque aerei di Somoza, sarebbero stati abbattuti. Commentando poi le parole del Papa a Osowiec, il portavoce ha sottolineato in un'intervista che il papa ha condannato l'aggressione nazista nei riguardi la lotta per la pace e per l'affermazione della dignità umana, la valorizzazione del dialogo, la gratitudine al popolo russo per il contributo di sangue dato alla liberazione del popolo. «Queste dichiarazioni avranno una influenza non soltanto in Polonia ma in Europa e nel mondo», ha sottolineato il portavoce. Stansiszewski ha detto che nell'ultima guerra «gli ebrei, i polacchi e i russi sono questi che più hanno sofferto. Come rappresentante del governo polacco desidero dire che questo non possiamo dimenticarlo. L'oblio significherebbe il perdono. Ma la morte di tanti milioni di persone ci impone di opporci decisamente alla prescrizione dei crimini nazisti». Tra le centinaia di migliaia di persone raccolte a Osowiec attorno al Papa e da

Si intensificano le incursioni contro il Libano

BEIRUT — L'azione israeliana ha compiuto ieri mattina in due riprese un pesante bombardamento contro la regione meridionale del Libano, attaccando in particolare la cittadina di Nabatiyeh (a nord del fiume Litani) e i suoi dintorni. Il villaggio di Arab Salim è stato duramente colpito, altri villaggi vicini sono rimasti danneggiati. Due ore dopo l'incursione, la artiglieria israeliana e delle milizie di destra del maggiore Haddad ha aperto il fuoco sugli stessi obiettivi. L'attacco aereo di ieri segue a meno di 24 ore il raid di giovedì pomeriggio su Tripoli e su Beirut. Mentre sul capitale libanese il solo stato di semplice «intimidazione», con ripetuti passaggi a bassa quota (la contrattacco ha aperto il fuoco, e decine di proiettili sono ricaduti sulle spiagge, provocando un fuggi-fuggi generale), contrastanti sono le versioni per quel che riguarda

La Cina invita Hanoi a riprendere le trattative

PECHINO — La Cina ha invitato ieri il Vietnam a riprendere le trattative di pace. Nella prima fase delle conversazioni tra le due parti svoltesi ad Hanoi non si erano ottenuti risultati rilevanti anche se era stato possibile arrivare ad un accordo sullo scambio dei prigionieri, che è tuttora in corso. Nel rivolgere ad Hanoi il suo invito a riprendere le trattative, la nota del ministero degli esteri cinese ha tra l'altro precisato che «la Cina, come ha sempre fatto, cercherà di contribuire al progresso dei negoziati». Inoltre a Pechino è imminente la convocazione del Congresso del popolo per discutere oltre ad alcune iniziative giuridiche e commerciali, il ridimensionamento dei piani di sviluppo economico. La riunione riveste una particolare importanza perché, come di recente ha dichiarato un alto esponente del governo ad una delegazione giapponese, il ridimensionamento in discussione riguarda principalmente i piani di sviluppo dell'economia per i prossimi due anni. Secondo alcuni osservatori, a Pechino è in corso un «ripensamento» dopo un periodo in cui era prevalso un clima di ottimismo. Artefice di questa fase di ripensamento sarebbe Chen Yun, tornato alla ribalta politica lo scorso dicembre quando fu nominato vice presidente del partito

L'annuncio di Carter Gli USA manterranno le sanzioni contro la Rhodesia

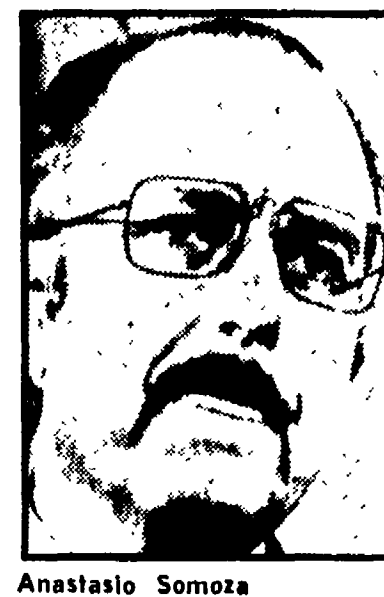
WASHINGTON — Il presidente americano Carter ha annunciato di aver deciso di mantenere le sanzioni economiche contro lo Zimbabwe-Rhodesia, paese le cui elezioni svoltesi in tale paese non sono state né eque né libere. Carter ha fatto un'energica denuncia del governo diretto dal vescovo Abel Muzorewa ed ha detto di aver deciso, dopo aver consultato i ministri, di mantenere le sanzioni decretate dall'ONU. Carter ha dichiarato, riprendendo punto per punto le argomentazioni del Fronte Patriottico di Nkomo e Mugabe che le elezioni nello Zimbabwe-Rhodesia si sono svolte in base ad una Costituzione che la maggioranza bianca, pari al 96 per cento dell'elettorato, non ha né elaborato né è stata chiamata ad approvare; che la Costituzione mantiene un potere straordinario per la minoranza bianca che costituisce il 4 per cento; che la minoranza bianca continua ad avere nel Parlamento «un ruolo sproporzionato» e continua ad avere il controllo sull'esercito, la polizia e il pubblico impiego. Carter ha anche detto che la Costituzione permette alla minoranza bianca di esercitare il veto in merito a «riforme significative» e «su tutti i fattori e gruppi politici». Carter ha concluso che la sua decisione dovrebbe «aiutare e incoraggiare le nuove autorità elette, compreso il signor Muzorewa, ad intensificare i loro sforzi per conseguire un vero governo della maggioranza e porre fine alla segregazione razziale e al razzismo». Il segretario di Stato Vance, che era con Carter alla

Una nota del ministero degli esteri La Cina invita Hanoi a riprendere le trattative

PECHINO — La Cina ha invitato ieri il Vietnam a riprendere le trattative di pace. Nella prima fase delle conversazioni tra le due parti svoltesi ad Hanoi non si erano ottenuti risultati rilevanti anche se era stato possibile arrivare ad un accordo sullo scambio dei prigionieri, che è tuttora in corso. Nel rivolgere ad Hanoi il suo invito a riprendere le trattative, la nota del ministero degli esteri cinese ha tra l'altro precisato che «la Cina, come ha sempre fatto, cercherà di contribuire al progresso dei negoziati». Inoltre a Pechino è imminente la convocazione del Congresso del popolo per discutere oltre ad alcune iniziative giuridiche e commerciali, il ridimensionamento dei piani di sviluppo economico. La riunione riveste una particolare importanza perché, come di recente ha dichiarato un alto esponente del governo ad una delegazione giapponese, il ridimensionamento in discussione riguarda principalmente i piani di sviluppo dell'economia per i prossimi due anni. Secondo alcuni osservatori, a Pechino è in corso un «ripensamento» dopo un periodo in cui era prevalso un clima di ottimismo. Artefice di questa fase di ripensamento sarebbe Chen Yun, tornato alla ribalta politica lo scorso dicembre quando fu nominato vice presidente del partito

Da ieri nazionalizzate tutte le banche iraniane

TEHERAN — Tutte le banche iraniane sono state nazionalizzate. L'annuncio è stato dato ieri alla radio dal primo ministro Bazargan, il quale ha precisato che la misura entrava in vigore immediatamente. Bazargan ha dichiarato che il governo si propone di «preservare i diritti e il benessere della nazione, di salvaguardare i risparmi e i beni del popolo, di riattivare la produzione e di impedire la fuga di capitali all'estero». Gli osservatori interpretano la dichiarazione come una dura critica alle banche private, ritenute responsabili di alcune delle difficoltà economiche insorte dopo la rivoluzione. Il controllo delle banche sarà affidato a nuovi dirigenti nominati dal governo. Le banche rimarranno chiuse fino a lunedì prossimo. Secondo la legge in vigore, quei gruppi stranieri che aprivano filiali in Iran dovevano creare delle società miste in cui almeno il 75 per cento del capitale era obbligatoriamente iraniano. Unica eccezione a questo sistema è la «Banca russo-iraniana», un istituto di credito il cui capitale è al 100 per cento sovietico. Si prevede che le filiali straniere verranno considerate come società iraniane e che saranno anch'esse soggette al provvedimento di nazionalizzazione. Il sistema bancario italiano è presente in Iran prevalentemente con i titoli di rappresentanza, tuttavia sono presenti istituti italiani hanno partecipazioni in istituti bancari iraniani. Si tratta della «Mediobanca» che, insieme con altre banche americane, giapponesi, tedesche e francesi partecipa al 14 per cento della «Industrial and Mining Development Bank of Iran»; della «Banca commerciale italiana» che partecipa al 10 per cento degli istituti stranieri, partecipa al capitale della «Foreign Trade Bank of Iran»; infine, della «Banca nazionale del lavoro» che partecipa al 35 per cento della «Bank of Teheran».



Anastasio Somoza

la resistenza delle forze progressiste. Sempre ieri, tre bambini arabi di Gaza sono rimasti uccisi dallo scoppio di un ordigno, forse una granata, che hanno trovato mentre giocavano. Infine i giornali israeliani hanno pubblicato con rilievo, e con un certo imbarazzo, i risultati di un sondaggio effettuato fra gli arabi di Israele, cioè fra quella parte della popolazione palestinese (oggi oltre mezzo milione di persone) che nel 1948 è rimasta nei confini dello Stato ebraico. Il 48 per cento degli intervistati hanno dichiarato di volersi definire «palestinesi» e non «arabi israeliani»; il 64 per cento ha detto di ritenere il sistema politico israeliano razzista; il 75 per cento si è pronunciato per la creazione di uno Stato palestinese; l'87 per cento ha sollecitato il totale ritiro di Israele sulle frontiere del 5 giugno 1967.

Amendola

Mezzogiorno una zona di produzione di primizie per i mercati del Nord. Prima di tutto, dunque, agricoltura e Mezzogiorno. Ma non ci sono anche preoccupazioni per i generi per lo sviluppo economico? Per quanto riguarda la crisi ritengo che a breve scadenza non vi siano motivi di allarme perché oggi l'Italia vive effettivamente un momento di congiuntura alta. Il problema è che si tratta di una congiuntura drogata, basata sulla creazione e l'espansione di una zona produttiva estratta al fisco, alle previdenze sociali, agli obblighi contrattuali. Quindi è qualcosa di molto precario. In realtà, su scala europea aumenta l'inflazione, e questo è legato alle grandi manovre nazionali e internazionali: aumento del dollaro, aumento del prezzo del petrolio, crisi energetica. Penso che stiamo andando incontro — tra la fine del '79 e gli inizi dell'80 — a una crisi economica estremamente grave nel mondo e in Europa. Questo pone all'Italia il problema economico di affrontare con un simile prospettiva: attraverso una riconversione della sua economia e una reale programmazione riformatrice. Questo sarà il terreno di un grosso scontro politico.

«Non è vero. Il Parlamento europeo è nato con poteri puramente consultivi. Per anni ha avuto solo il diritto di esprimere opinioni non vincenti, che il Consiglio dei ministri tranquillamente ignorava. Per poi essere sostituito dal Parlamento. Il Parlamento si è fatto riconoscere (sia pure in modo contorto e distorto) un'altra prerogativa: quella di votare il bilancio, di approvarlo o bocciarlo o modificarlo. E, partendo da questa trincea, ha già cominciato a muoversi verso la conquista di altre posizioni, in particolare di due. Quando i «regolamenti» hanno conseguenze finanziarie di un certo rilievo, il Consiglio dei ministri non può più decidere a suo piacimento, deve sottoporli prima a un «avvicinamento sostanziale» fra le posizioni del Parlamento e quelle del Consiglio. E come aver messo un piede nella porta del potere legislativo...»

Spinelli

«L'Europa comunitaria ha davanti a sé la scelta fra due prospettive: o il ritorno al modello degli anni 50-60, con le regioni più avanzate (compreso quindi il triangolo industriale italiano) che avanzano ancora e «tirano» le altre (in teoria, perché in pratica se le lasciano dietro); o il varo di un nuovo modello, che tenda a sviluppare le regioni più arretrate, come premessa indispensabile alla soluzione delle crisi generali. Per il primo modello, non c'è bisogno di rafforzare la CEE. Le attuali strutture bastano e avanzano. Per il secondo modello (l'unico valido, secondo noi) la Comunità deve assumere la responsabilità di un maggior peso, cioè deve rafforzarsi. Il perché è ovvio. Basti solo pensare ai piani di sviluppo regionale. I socialdemocratici tedeschi lo hanno capito. Altre forze di sinistra, in linea di principio più vicine a noi, no. C'è molto lavoro da fare, in questa direzione».

In conclusione direi che il Parlamento europeo, forte della nuova legittimità che gli deriverà dal suffragio popolare, sarà quel che torrà e saprà essere. Se sarà energico, dinamico, attivo, deciso ad alzare la voce e a farsi valere, riuscirà a strappare più ampie prerogative a quel "re" collettivo semi-assoluto che ancora per tanti aspetti è (e vorrebbe continuare ad essere) il Consiglio dei ministri; e a spingere così nella direzione giusta tutta la «macchina» delle istituzioni comunitarie. In questa battaglia, i comunisti italiani continueranno a fare il loro dovere, a svolgere un ruolo rilevante. Naturalmente, l'incisività della loro azione dipenderà anche dal loro numero. Di qui, l'importanza del voto di domenica, non solo per l'Europa in generale, ma per tutti gli italiani».

Fiat

«Ma di questa lotta, dei suoi obiettivi di maggior respiro, non si parla; si lamentano quelli della FLM, apprendo da una conferenza stampa nella sede della "quinta Lega" in corso Unione Sovietica — si parla solo della "violenza". E' parlatore di questo "tipo di violenza", quella di chi spara e incendia. Su questa posizione del sindacato e dei lavoratori è limpida: sono dirette contro la lotta operaia». Poi ci possono essere episodi di intolleranza, nervosismo, esasperazione. Anche questo ricorda il Pregolato della quinta Lega FLM — li abbiamo condannati e respinti, in passato, mezz'ora dopo che erano succesi, senza attendere comunicati dalla Fiat».

«Ma non possiamo accettare — ribadiscono — che venga presentata come «violenza» il fatto stesso di scioperare, di fare i picchetti e i cortei. Cos'è successo mercoledì? E' vero che i capi sono stati costretti a partecipare ai cortei? Che il nervosismo abbia travolto in aggressioni ad automobilisti all'esterno della fabbrica? Ai sindacalisti che mercoledì erano in fabbrica e hanno visto con i loro occhi non risulta nulla del genere».

«I capi dicono — hanno partecipato ai cortei, ma questo è avvenuto altre volte. In ogni caso, non c'è stata alcuna violenza «fisica» nei loro confronti. Quanto alle macchine, l'episodio sarebbe circoscritto ad un diverrito, nato da un malinteso, con una automobilista che stava per incrociare due operai».

«Una petizione, promossa dal sindacato, chiede i capi a dare contributo a ristabilire la realtà dei fatti. Intanto tra i «fatti» c'è incontestabilmente la volontà della Fiat di drammatizzare, di presentare in un Calderone unico scioperi, eventuali intemperanze e terrorismo, di licenziamenti. Paradossalmente una delle migliori prove di questa volontà di «forzare» ad arte quel che è avvenuto mercoledì è fornita dalla stessa lettera di licenziamento ai cinque di Mirafiori (scelta, tra l'altro, piuttosto curiosa perché in pratica se le lasciano dietro); o il varo di un nuovo modello, che tenda a sviluppare le regioni più arretrate, come premessa indispensabile alla soluzione delle crisi generali. Per il primo modello, non c'è bisogno di rafforzare la CEE. Le attuali strutture bastano e avanzano. Per il secondo modello (l'unico valido, secondo noi) la Comunità deve assumere la responsabilità di un maggior peso, cioè deve rafforzarsi. Il perché è ovvio. Basti solo pensare ai piani di sviluppo regionale. I socialdemocratici tedeschi lo hanno capito. Altre forze di sinistra, in linea di principio più vicine a noi, no. C'è molto lavoro da fare, in questa direzione».

«In conclusione direi che il Parlamento europeo, forte della nuova legittimità che gli deriverà dal suffragio popolare, sarà quel che torrà e saprà essere. Se sarà energico, dinamico, attivo, deciso ad alzare la voce e a farsi valere, riuscirà a strappare più ampie prerogative a quel "re" collettivo semi-assoluto che ancora per tanti aspetti è (e vorrebbe continuare ad essere) il Consiglio dei ministri; e a spingere così nella direzione giusta tutta la «macchina» delle istituzioni comunitarie. In questa battaglia, i comunisti italiani continueranno a fare il loro dovere, a svolgere un ruolo rilevante. Naturalmente, l'incisività della loro azione dipenderà anche dal loro numero. Di qui, l'importanza del voto di domenica, non solo per l'Europa in generale, ma per tutti gli italiani».

«Ma di questa lotta, dei suoi obiettivi di maggior respiro, non si parla; si lamentano quelli della FLM, apprendo da una conferenza stampa nella sede della "quinta Lega" in corso Unione Sovietica — si parla solo della "violenza". E' parlatore di questo "tipo di violenza", quella di chi spara e incendia. Su questa posizione del sindacato e dei lavoratori è limpida: sono dirette contro la lotta operaia». Poi ci possono essere episodi di intolleranza, nervosismo, esasperazione. Anche questo ricorda il Pregolato della quinta Lega FLM — li abbiamo condannati e respinti, in passato, mezz'ora dopo che erano succesi, senza attendere comunicati dalla Fiat».

«Ma non possiamo accettare — ribadiscono — che venga presentata come «violenza» il fatto stesso di scioperare, di fare i picchetti e i cortei. Cos'è successo mercoledì? E' vero che i capi sono stati costretti a partecipare ai cortei? Che il nervosismo abbia travolto in aggressioni ad automobilisti all'esterno della fabbrica? Ai sindacalisti che mercoledì erano in fabbrica e hanno visto con i loro occhi non risulta nulla del genere».

«I capi dicono — hanno partecipato ai cortei, ma questo è avvenuto altre volte. In ogni caso, non c'è stata alcuna violenza «fisica» nei loro confronti. Quanto alle macchine, l'episodio sarebbe circoscritto ad un diverrito, nato da un malinteso, con una automobilista che stava per incrociare due operai».

«Una petizione, promossa dal sindacato, chiede i capi a dare contributo a ristabilire la realtà dei fatti. Intanto tra i «fatti» c'è incontestabilmente la volontà della Fiat di drammatizzare, di presentare in un Calderone unico scioperi, eventuali intemperanze e terrorismo, di licenziamenti. Paradossalmente una delle migliori prove di questa volontà di «forzare» ad arte quel che è avvenuto mercoledì è fornita dalla stessa lettera di licenziamento ai cinque di Mirafiori (scelta, tra l'altro, piuttosto curiosa perché in pratica se le lasciano dietro); o il varo di un nuovo modello, che tenda a sviluppare le regioni più arretrate, come premessa indispensabile alla soluzione delle crisi generali. Per il primo modello, non c'è bisogno di rafforzare la CEE. Le attuali strutture bastano e avanzano. Per il secondo modello (l'unico valido, secondo noi) la Comunità deve assumere la responsabilità di un maggior peso, cioè deve rafforzarsi. Il perché è ovvio. Basti solo pensare ai piani di sviluppo regionale. I socialdemocratici tedeschi lo hanno capito. Altre forze di sinistra, in linea di principio più vicine a noi, no. C'è molto lavoro da fare, in questa direzione».

«In conclusione direi che il Parlamento europeo, forte della nuova legittimità che gli deriverà dal suffragio popolare, sarà quel che torrà e saprà essere. Se sarà energico, dinamico, attivo, deciso ad alzare la voce e a farsi valere, riuscirà a strappare più ampie prerogative a quel "re" collettivo semi-assoluto che ancora per tanti aspetti è (e vorrebbe continuare ad essere) il Consiglio dei ministri; e a spingere così nella direzione giusta tutta la «macchina» delle istituzioni comunitarie. In questa battaglia, i comunisti italiani continueranno a fare il loro dovere, a svolgere un ruolo rilevante. Naturalmente, l'incisività della loro azione dipenderà anche dal loro numero. Di qui, l'importanza del voto di domenica, non solo per l'Europa in generale, ma per tutti gli italiani».

Amendola

Mezzogiorno una zona di produzione di primizie per i mercati del Nord. Prima di tutto, dunque, agricoltura e Mezzogiorno. Ma non ci sono anche preoccupazioni per i generi per lo sviluppo economico? Per quanto riguarda la crisi ritengo che a breve scadenza non vi siano motivi di allarme perché oggi l'Italia vive effettivamente un momento di congiuntura alta. Il problema è che si tratta di una congiuntura drogata, basata sulla creazione e l'espansione di una zona produttiva estratta al fisco, alle previdenze sociali, agli obblighi contrattuali. Quindi è qualcosa di molto precario. In realtà, su scala europea aumenta l'inflazione, e questo è legato alle grandi manovre nazionali e internazionali: aumento del dollaro, aumento del prezzo del petrolio, crisi energetica. Penso che stiamo andando incontro — tra la fine del '79 e gli inizi dell'80 — a una crisi economica estremamente grave nel mondo e in Europa. Questo pone all'Italia il problema economico di affrontare con un simile prospettiva: attraverso una riconversione della sua economia e una reale programmazione riformatrice. Questo sarà il terreno di un grosso scontro politico.

«Non è vero. Il Parlamento europeo è nato con poteri puramente consultivi. Per anni ha avuto solo il diritto di esprimere opinioni non vincenti, che il Consiglio dei ministri tranquillamente ignorava. Per poi essere sostituito dal Parlamento. Il Parlamento si è fatto riconoscere (sia pure in modo contorto e distorto) un'altra prerogativa: quella di votare il bilancio, di approvarlo o bocciarlo o modificarlo. E, partendo da questa trincea, ha già cominciato a muoversi verso la conquista di altre posizioni, in particolare di due. Quando i «regolamenti» hanno conseguenze finanziarie di un certo rilievo, il Consiglio dei ministri non può più decidere a suo piacimento, deve sottoporli prima a un «avvicinamento sostanziale» fra le posizioni del Parlamento e quelle del Consiglio. E come aver messo un piede nella porta del potere legislativo...»

Spinelli

«L'Europa comunitaria ha davanti a sé la scelta fra due prospettive: o il ritorno al modello degli anni 50-60, con le regioni più avanzate (compreso quindi il triangolo industriale italiano) che avanzano ancora e «tirano» le altre (in teoria, perché in pratica se le lasciano dietro); o il varo di un nuovo modello, che tenda a sviluppare le regioni più arretrate, come premessa indispensabile alla soluzione delle crisi generali. Per il primo modello, non c'è bisogno di rafforzare la CEE. Le attuali strutture bastano e avanzano. Per il secondo modello (l'unico valido, secondo noi) la Comunità deve assumere la responsabilità di un maggior peso, cioè deve rafforzarsi. Il perché è ovvio. Basti solo pensare ai piani di sviluppo regionale. I socialdemocratici tedeschi lo hanno capito. Altre forze di sinistra, in linea di principio più vicine a noi, no. C'è molto lavoro da fare, in questa direzione».

In conclusione direi che il Parlamento europeo, forte della nuova legittimità che gli deriverà dal suffragio popolare, sarà quel che torrà e saprà essere. Se sarà energico, dinamico, attivo, deciso ad alzare la voce e a farsi valere, riuscirà a strappare più ampie prerogative a quel "re" collettivo semi-assoluto che ancora per tanti aspetti è (e vorrebbe continuare ad essere) il Consiglio dei ministri; e a spingere così nella direzione giusta tutta la «macchina» delle istituzioni comunitarie. In questa battaglia, i comunisti italiani continueranno a fare il loro dovere, a svolgere un ruolo rilevante. Naturalmente, l'incisività della loro azione dipenderà anche dal loro numero. Di qui, l'importanza del voto di domenica, non solo per l'Europa in generale, ma per tutti gli italiani».

Fiat

«Ma di questa lotta, dei suoi obiettivi di maggior respiro, non si parla; si lamentano quelli della FLM, apprendo da una conferenza stampa nella sede della "quinta Lega" in corso Unione Sovietica — si parla solo della "violenza". E' parlatore di questo "tipo di violenza", quella di chi spara e incendia. Su questa posizione del sindacato e dei lavoratori è limpida: sono dirette contro la lotta operaia». Poi ci possono essere episodi di intolleranza, nervosismo, esasperazione. Anche questo ricorda il Pregolato della quinta Lega FLM — li abbiamo condannati e respinti, in passato, mezz'ora dopo che erano succesi, senza attendere comunicati dalla Fiat».

«Ma non possiamo accettare — ribadiscono — che venga presentata come «violenza» il fatto stesso di scioperare, di fare i picchetti e i cortei. Cos'è successo mercoledì? E' vero che i capi sono stati costretti a partecipare ai cortei? Che il nervosismo abbia travolto in aggressioni ad automobilisti all'esterno della fabbrica? Ai sindacalisti che mercoledì erano in fabbrica e hanno visto con i loro occhi non risulta nulla del genere».

«I capi dicono — hanno partecipato ai cortei, ma questo è avvenuto altre volte. In ogni caso, non c'è stata alcuna violenza «fisica» nei loro confronti. Quanto alle macchine, l'episodio sarebbe circoscritto ad un diverrito, nato da un malinteso, con una automobilista che stava per incrociare due operai».

«Una petizione, promossa dal sindacato, chiede i capi a dare contributo a ristabilire la realtà dei fatti. Intanto tra i «fatti» c'è incontestabilmente la volontà della Fiat di drammatizzare, di presentare in un Calderone unico scioperi, eventuali intemperanze e terrorismo, di licenziamenti. Paradossalmente una delle migliori prove di questa volontà di «forzare» ad arte quel che è avvenuto mercoledì è fornita dalla stessa lettera di licenziamento ai cinque di Mirafiori (scelta, tra l'altro, piuttosto curiosa perché in pratica se le lasciano dietro); o il varo di un nuovo modello, che tenda a sviluppare le regioni più arretrate, come premessa indispensabile alla soluzione delle crisi generali. Per il primo modello, non c'è bisogno di rafforzare la CEE. Le attuali strutture bastano e avanzano. Per il secondo modello (l'unico valido, secondo noi) la Comunità deve assumere la responsabilità di un maggior peso, cioè deve rafforzarsi. Il perché è ovvio. Basti solo pensare ai piani di sviluppo regionale. I socialdemocratici tedeschi lo hanno capito. Altre forze di sinistra, in linea di principio più vicine a noi, no. C'è molto lavoro da fare, in questa direzione».

«In conclusione direi che il Parlamento europeo, forte della nuova legittimità che gli deriverà dal suffragio popolare, sarà quel che torrà e saprà essere. Se sarà energico, dinamico, attivo, deciso ad alzare la voce e a farsi valere, riuscirà a strappare più ampie prerogative a quel "re" collettivo semi-assoluto che ancora per tanti aspetti è (e vorrebbe continuare ad essere) il Consiglio dei ministri; e a spingere così nella direzione giusta tutta la «macchina» delle istituzioni comunitarie. In questa battaglia, i comunisti italiani continueranno a fare il loro dovere, a svolgere un ruolo rilevante. Naturalmente, l'incisività della loro azione dipenderà anche dal loro numero. Di qui, l'importanza del voto di domenica, non solo per l'Europa in generale, ma per tutti gli italiani».

«Ma di questa lotta, dei suoi obiettivi di maggior respiro, non si parla; si lamentano quelli della FLM, apprendo da una conferenza stampa nella sede della "quinta Lega" in corso Unione Sovietica — si parla solo della "violenza". E' parlatore di questo "tipo di violenza", quella di chi spara e incendia. Su questa posizione del sindacato e dei lavoratori è limpida: sono dirette contro la lotta operaia». Poi ci possono essere episodi di intolleranza, nervosismo, esasperazione. Anche questo ricorda il Pregolato della quinta Lega FLM — li abbiamo condannati e respinti, in passato, mezz'ora dopo che erano succesi, senza attendere comunicati dalla Fiat».

«Ma non possiamo accettare — ribadiscono — che venga presentata come «violenza» il fatto stesso di scioperare, di fare i picchetti e i cortei. Cos'è successo mercoledì? E' vero che i capi sono stati costretti a partecipare ai cortei? Che il nervosismo abbia travolto in aggressioni ad automobilisti all'esterno della fabbrica? Ai sindacalisti che mercoledì erano in fabbrica e hanno visto con i loro occhi non risulta nulla del genere».

«I capi dicono — hanno partecipato ai cortei, ma questo è avvenuto altre volte. In ogni caso, non c'è stata alcuna violenza «fisica» nei loro confronti. Quanto alle macchine, l'episodio sarebbe circoscritto ad un diverrito, nato da un malinteso, con una automobilista che stava per incrociare due operai».

«Una petizione, promossa dal sindacato, chiede i capi a dare contributo a ristabilire la realtà dei fatti. Intanto tra i «fatti» c'è incontestabilmente la volontà della Fiat di drammatizzare, di presentare in un Calderone unico scioperi, eventuali intemperanze e terrorismo, di licenziamenti. Paradossalmente una delle migliori prove di questa volontà di «forzare» ad arte quel che è avvenuto mercoledì è fornita dalla stessa lettera di licenziamento ai cinque di Mirafiori (scelta, tra l'altro, piuttosto curiosa perché in pratica se le lasciano dietro); o il varo di un nuovo modello, che tenda a sviluppare le regioni più arretrate, come premessa indispensabile alla soluzione delle crisi generali. Per il primo modello, non c'è bisogno di rafforzare la CEE. Le attuali strutture bastano e avanzano. Per il secondo modello (l'unico valido, secondo noi) la Comunità deve assumere la responsabilità di un maggior peso, cioè deve rafforzarsi. Il perché è ovvio. Basti solo pensare ai piani di sviluppo regionale. I socialdemocratici tedeschi lo hanno capito. Altre forze di sinistra, in linea di principio più vicine a noi, no. C'è molto lavoro da fare, in questa direzione».

«In conclusione direi che il Parlamento europeo, forte della nuova legittimità che gli deriverà dal suffragio popolare, sarà quel che torrà e saprà essere. Se sarà energico, dinamico, attivo, deciso ad alzare la voce e a farsi valere, riuscirà a strappare più ampie prerogative a quel "re" collettivo semi-assoluto che ancora per tanti aspetti è (e vorrebbe continuare ad essere) il Consiglio dei ministri; e a spingere così nella direzione giusta tutta la «macchina» delle istituzioni comunitarie. In questa battaglia, i comunisti italiani continueranno a fare il loro dovere, a svolgere un ruolo rilevante. Naturalmente, l'incisività della loro azione dipenderà anche dal loro numero. Di qui, l'importanza del voto di domenica, non solo per l'Europa in generale, ma per tutti gli italiani».

«Ma di questa lotta, dei suoi obiettivi di maggior respiro, non si parla; si lamentano quelli della FLM, apprendo da una conferenza stampa nella sede della "quinta Lega" in corso Unione Sovietica — si parla solo della "violenza". E' parlatore di questo "tipo di violenza", quella di chi spara e incendia. Su questa posizione del sindacato e dei lavoratori è limpida: sono dirette contro la lotta operaia». Poi ci possono essere episodi di intolleranza, nervosismo, esasperazione. Anche questo ricorda il Pregolato della quinta Lega FLM — li abbiamo condannati e respinti, in passato, mezz'ora dopo che erano succesi, senza attendere comunicati dalla Fiat».

«Ma non possiamo accettare — ribadiscono — che venga presentata come «violenza» il fatto stesso di scioperare, di fare i picchetti e i cortei. Cos'è successo mercoledì? E' vero che i capi sono stati costretti a partecipare ai cortei? Che il nervosismo abbia travolto in aggressioni ad automobilisti all'esterno della fabbrica? Ai sindacalisti che mercoledì erano in fabbrica e hanno visto con i loro occhi non risulta nulla del genere».

«I capi dicono — hanno partecipato ai cortei, ma questo è avvenuto altre volte. In ogni caso, non c'è stata alcuna violenza «fisica» nei loro confronti. Quanto alle macchine, l'episodio sarebbe circoscritto ad un diverrito, nato da un malinteso, con una automobilista che stava per incrociare due operai».

Amendola

Mezzogiorno una zona di produzione di primizie per i mercati del Nord. Prima di tutto, dunque, agricoltura e Mezzogiorno. Ma non ci sono anche preoccupazioni per i generi per lo sviluppo economico? Per quanto riguarda la crisi ritengo che a breve scadenza non vi siano motivi di allarme perché oggi l'Italia vive effettivamente un momento di congiuntura alta. Il problema è che si tratta di una congiuntura drogata, basata sulla creazione e l'espansione di una zona produttiva estratta al fisco, alle previdenze sociali, agli obblighi contrattuali. Quindi è qualcosa di molto precario. In realtà, su scala europea aumenta l'inflazione, e questo è legato alle grandi manovre nazionali e internazionali: aumento del dollaro, aumento del prezzo del petrolio, crisi energetica. Penso che stiamo andando incontro — tra la fine del '79 e gli inizi dell'80 — a una crisi economica estremamente grave nel mondo e in Europa. Questo pone all'Italia il problema economico di affrontare con un simile prospettiva: attraverso una riconversione della sua economia e una reale programmazione riformatrice. Questo sarà il terreno di un grosso scontro politico.

«Non è vero. Il Parlamento europeo è nato con poteri puramente consultivi. Per anni ha avuto solo il diritto di esprimere opinioni non vincenti, che il Consiglio dei ministri tranquillamente ignorava. Per poi essere sostituito dal Parlamento. Il Parlamento si è fatto riconoscere (sia pure in modo contorto e distorto) un'altra prerogativa: quella di votare il bilancio, di approvarlo o bocciarlo o modificarlo. E, partendo da questa trincea, ha già cominciato a muoversi verso la conquista di altre posizioni, in particolare di due. Quando i «regolamenti» hanno conseguenze finanziarie di un certo rilievo, il Consiglio dei ministri non può più decidere a suo piacimento, deve sottoporli prima a un «avvicinamento sostanziale» fra le posizioni del Parlamento e quelle del Consiglio. E come aver messo un piede nella porta del potere legislativo...»

Spinelli

«L'Europa comunitaria ha davanti a sé la scelta fra due prospettive: o il ritorno al modello degli anni 50-60, con le regioni più avanzate (compreso quindi il triangolo industriale italiano) che avanzano ancora e «tirano» le altre (in teoria, perché in pratica se le lasciano dietro); o il varo di un nuovo modello, che tenda a sviluppare le regioni più arretrate, come premessa indispensabile alla soluzione delle crisi generali. Per il primo modello, non c'è bisogno di rafforzare la CEE. Le attuali strutture bastano e avanzano. Per il secondo modello (l'unico valido, secondo noi) la Comunità deve assumere la responsabilità di un maggior peso, cioè deve rafforzarsi. Il perché è ovvio. Basti solo pensare ai piani di sviluppo regionale. I socialdemocratici tedeschi lo hanno capito. Altre forze di sinistra, in linea di principio più vicine a noi, no. C'è molto lavoro da fare, in questa direzione».

In conclusione direi che il Parlamento europeo, forte della nuova legittimità che gli deriverà dal suffragio popolare, sarà quel che torrà e saprà essere. Se sarà energico, dinamico, attivo, deciso ad alzare la voce e a farsi valere, riuscirà a strappare più ampie prerogative a quel "re" collettivo semi-assoluto che ancora per tanti aspetti è (e vorrebbe continuare ad essere) il Consiglio dei ministri; e a spingere così nella direzione giusta tutta la «macchina» delle istituzioni comunitarie. In questa battaglia, i comunisti italiani continueranno a fare il loro dovere, a svolgere un ruolo rilevante. Naturalmente, l'incisività della loro azione dipenderà anche dal loro numero. Di qui, l'importanza del voto di domenica, non solo per l'Europa in generale, ma per tutti gli italiani».

Fiat

«Ma di questa lotta, dei suoi obiettivi di maggior respiro, non si parla; si lamentano quelli della FLM, apprendo da una conferenza stampa nella sede della "quinta Lega" in corso Unione Sovietica — si parla solo della "violenza". E' parlatore di questo "tipo di violenza", quella di chi spara e incendia. Su questa posizione del sindacato e dei lavoratori è limpida: sono dirette contro la lotta operaia». Poi ci possono essere episodi di intolleranza, nervosismo, esasperazione. Anche questo ricorda il Pregolato della quinta Lega FLM — li abbiamo condannati e respinti, in passato, mezz'ora dopo che erano succesi, senza attendere comunicati dalla Fiat».

«Ma non possiamo accettare — ribadiscono — che venga presentata come «violenza» il fatto stesso di scioperare, di fare i picchetti e i cortei. Cos'è successo mercoledì? E' vero che i capi sono stati costretti a partecipare ai cortei? Che il nervosismo abbia travolto in aggressioni ad automobilisti all'esterno della fabbrica? Ai sindacalisti che mercoledì erano in fabbrica e hanno visto con i loro occhi non risulta nulla del genere».

«I capi dicono — hanno partecipato ai cortei, ma questo è avvenuto altre volte. In ogni caso, non c'è stata alcuna violenza «fisica» nei loro confronti. Quanto alle macchine, l'episodio sarebbe circoscritto ad un diverrito, nato da un malinteso, con una automobilista che stava per incrociare due operai».

«Una petizione, promossa dal sindacato, chiede i capi a dare contributo a ristabilire la realtà dei fatti. Intanto tra i «fatti» c'è incontestabilmente la volontà della Fiat di drammatizzare, di presentare in un Calderone unico scioperi, eventuali intemperanze e terrorismo, di licenziamenti. Paradossalmente una delle migliori prove di questa volontà di «forzare» ad arte quel che è avvenuto mercoledì è fornita dalla stessa lettera di licenziamento ai cinque di Mirafiori (scelta, tra l'altro, piuttosto curiosa perché in pratica se le lasciano dietro); o il varo di un nuovo modello, che tenda a sviluppare le regioni più arretrate, come premessa indispensabile alla soluzione delle crisi generali. Per il primo modello, non c'è bisogno di rafforzare la CEE. Le attuali strutture bastano e avanzano. Per il secondo modello (l'unico valido, secondo noi) la Comunità deve assumere la responsabilità di un maggior peso, cioè deve rafforzarsi. Il perché è ovvio. Basti solo pensare ai piani di sviluppo regionale. I socialdemocratici tedeschi lo hanno capito. Altre forze di sinistra, in linea di principio più vicine a noi, no. C'è molto lavoro da fare, in questa direzione».

«In conclusione direi che il Parlamento europeo, forte della nuova legittimità che gli deriverà dal suffragio popolare, sarà quel che torrà e saprà essere. Se sarà energico, dinamico, attivo, deciso ad alzare la voce e a farsi valere, riuscirà a strappare più ampie prerogative a quel "re" collettivo semi-assoluto che ancora per tanti aspetti è (e vorrebbe continuare ad essere) il Consiglio dei ministri; e a spingere così nella direzione giusta tutta la «macchina» delle istituzioni comunitarie. In questa battaglia, i comunisti italiani continueranno a fare il loro dovere, a svolgere un ruolo rilevante. Naturalmente, l'incisività della loro azione dipenderà anche dal loro numero. Di qui, l'importanza del voto di domenica, non solo per l'Europa in generale, ma per tutti gli italiani».

«Ma di questa lotta, dei suoi obiettivi di maggior respiro, non si parla; si lamentano quelli della FLM, apprendo da una conferenza stampa nella sede della "quinta Lega" in corso Unione Sovietica — si parla solo della "violenza". E' parlatore di questo "tipo di violenza", quella di chi spara e incendia. Su questa posizione del sindacato e dei lavoratori è limpida: sono dirette contro la lotta operaia». Poi ci possono essere episodi di intolleranza, nervosismo, esasperazione. Anche questo ricorda il Pregolato della quinta Lega FLM — li abbiamo condannati e respinti, in passato, mezz'ora dopo che erano succesi, senza attendere comunicati dalla Fiat».

«Ma non possiamo accettare — ribadiscono — che venga presentata come «violenza» il fatto stesso di scioperare, di fare i picchetti e i cortei. Cos'è successo mercoledì? E' vero che i capi sono stati costretti a partecipare ai cortei? Che il nervosismo abbia

SBARRIAMO IL PASSO ALLE FORZE CONSERVATRICI

Con il PCI più forte un'Europa più unita più giusta più attiva per la pace

E' probabile, se non certo: molti degli elettori del 10 giugno, forse la loro grande maggioranza, sanno ancora troppo poco della Comunità europea, guardano ad essa come a qualcosa di complicato e di remoto, non vedono bene, o non vedono affatto, l'importanza di questo Parlamento plurinazionale per il quale sono chiamati a votare. Altri ancora vedono in questa elezione una sorta di replica di quella nazionale e le loro reazioni tendono anche qui a essere dettate dall'incomprensione, dal disagio, dalla protesta. Agli uni e agli altri chiediamo di riflettere. Prima di tutto sul fatto che la Comunità europea è una realtà. Esiste da oltre vent'anni. Ha poteri, regolamenti, meccanismi che condizionano la vita di tutti gli Stati membri, la vita di tutti noi. Non votare, votare a casaccio o a dispetto significherebbe privarsi di quella che è stata una grande conquista di questi anni: un Parlamento democratico, eletto dai popoli, capace di far fronte ai governi e alle burocrazie. Sarebbe prima di tutto

una rinuncia, un torto fatto dall'elettore a se stesso. Secondo, che questa rinuncia, questo torto sarebbero tanto più gravi e pericolosi nel momento in cui l'Europa va incontro a una crisi economica quanto mai acuta e nel momento in cui la reazione e le forze moderate, espressione del capitalismo più gretto, tentano un ritorno su scala continentale per scaricare sui lavoratori le conseguenze della crisi stessa. Il ritorno al governo dei conservatori britannici, l'offensiva dei democristiani di Strauss nella RFT devono fare da campanello d'allarme. E così pure l'arretramento, anche se limitato, registrato dalle sinistre italiane domenica scorsa. Terzo, che le istituzioni comunitarie rappresentano, nella nuova fase mondiale, un nuovo, necessario terreno di lotta per il movimento operaio e democratico. Al di fuori di questa « dimensione » non c'è salvezza. All'interno di essa esistono grandi possibilità da sfruttare nell'interesse di tutti i popoli europei e di una cooperazione internazionale senza sopraffazioni.

Un'ultima considerazione: dal voto del 10 giugno non devono uscire — è questa la sua diversità rispetto a quello nazionale — né una maggioranza né un governo. Conteranno non i grandi schieramenti sulla carta ma le intese concrete su ciascun problema: il confine passerà attraverso i partiti, dividendo i « conservatori » dagli « innovatori ». L'apporto dei comunisti italiani alla schiera di questi ultimi non sarà soltanto un'aggiunta numerica; avrà una qualità diversa, che deriva dalla loro decisione, dalla loro coerenza, dalla loro volontà unitaria. Senza di loro, non è possibile costruire un'Europa nuova. Una forte presenza al Parlamento europeo di deputati comunisti e indipendenti di sinistra è infatti garanzia di difesa degli interessi dell'Italia; è garanzia di impulso al rinnovamento democratico di una Comunità europea autonoma e indipendente e a una sua nuova funzione di pace e di distensione nel mondo; è garanzia di unità delle forze della sinistra.

Contro le tasse invisibili

Il voto rappresenta la conferma o il rifiuto di scelte che si ripercuotono sulla vita quotidiana dei cittadini, anche se molti non lo sanno. I prezzi, per esempio. Il divario tra i Paesi europei è enorme: si va dal 2,5 per cento in Germania al 12,5 per cento in Italia. Il meccanismo economico messo in moto dalla Comunità ha infatti favorito i Paesi forti, il centro nord dell'Europa, facendone ripercuotere gli effetti perfino sulla nostra borsa della spesa. Sono stati mandati all'ammasso montagne di prodotti fondamentali, e una parte di essi sono stati distrutti: un vero insulto alla miseria e alla fame. Quegli stessi prodotti vengono a costare in Italia prezzi sproporzionati e ingiustificati rispetto al mercato mondiale: la carne, il grano, lo zucchero costano il doppio; il burro costa addirittura il triplo. Ma non basta. Sui prodotti lattiero caseari (latte, burro, formaggio) ogni cittadino europeo, anche il neonato, paga per l'ammasso forzato centotrentamila lire all'anno. Significa che una famiglia media italiana, composta da quattro persone, versa ogni anno a sua insaputa una tassa « invisibile » di più di mezzo milione.

Per l'Italia e per il Mezzogiorno

Lo squilibrio tra Paesi forti e Paesi deboli, tra regioni forti e regioni deboli è aumentato, anziché diminuire. Delle venti regioni più povere d'Europa, ben diciassette sono italiane, la maggior parte del Mezzogiorno. Se in Danimarca il reddito medio per abitante è di 8480 dollari, in Italia è di 3450 dollari. Il divario è clamoroso anche per il prodotto interno lordo: è di uno a sei tra quello dell'abitante della regione più ricca, Amburgo, e quello di una delle regioni più povere, la Calabria. L'Italia è rimasta la « cenerentola d'Europa » e il Mezzogiorno è stato sacrificato: basti pensare ai prezzi pagati alla politica agricola della CEE, alla falciatura del nostro patrimonio zootecnico. Perché gli squilibri si sono approfonditi? Perché nell'ambito della Comunità europea hanno sempre dominato i grandi gruppi capitalistici, gli Stati più forti e le forze politiche ad essi legati o subordinati. Perché i governi italiani ne hanno subito le scelte, senza difendere gli interessi nazionali, del Mezzogiorno e degli strati più poveri. La politica europea dei governi a direzione dc ha così aggravato i danni economici e sociali provocati dalla sua politica in Italia.

Il lavoro questione centrale

La crisi agricola e la mancanza di investimenti nel Mezzogiorno hanno ostacolato uno sviluppo dell'occupazione e provocato l'emigrazione forzata: in Europa vivono e lavorano milioni di italiani, per i quali bisogna ottenere parità di diritti. I disoccupati nei Paesi della Comunità europea sono circa sei milioni e mezzo, in gran parte giovani e donne. La quota di disoccupazione della popolazione attiva è passata dal 2,5 per cento del '73 al 5,5 per cento del 1978. Questa media nasconde anch'essa un divario molto forte: la Germania ha infatti il 4 per cento, l'Italia il 7 per cento. Questi problemi non possono essere affrontati dai singoli Paesi ed esigono indirizzi che pongano fine all'anarchia e agli sprechi, alla concorrenza sfrenata, alla corsa al massimo profitto, alla tendenza al formarsi di posizioni monopolistiche. Anche la questione dell'orario di lavoro rientra tra i problemi in discussione: i sindacati europei chiedono che sia ridotto a 35 ore settimanali, in modo da creare nuovi posti di lavoro. Con il voto al PCI si contribuisce a rafforzare l'unità delle sinistre e a far andare avanti l'Europa dei lavoratori.

Solidarietà e meno armi

L'arsenale di guerra cresce ogni anno: nel mondo si spendono ogni anno circa quattrocento miliardi di dollari, cioè circa trecentotrentamila miliardi di lire. Anche i Paesi del terzo mondo spendono per le armi, quando avrebbero bisogno di investire per la lotta alla fame, che ancora uccide milioni di uomini, per le case, le scuole, gli ospedali. Il rinnovamento della Comunità europea passa attraverso un rapporto nuovo (e non di rapina, come oggi) con i Paesi del terzo mondo. Eppure una politica di cooperazione internazionale, che serve per lo sviluppo stesso dell'Europa, esige la ripresa della distensione e della coesistenza su scala mondiale. Il ruolo dell'Europa può essere fondamentale in questa direzione, ed è necessario anche per affrontare in una dimensione plurinazionale i problemi nuovi che l'umanità ha di fronte: l'energia, l'inquinamento, la ricerca scientifica, lo sviluppo. Soltanto con il PCI ci si schiera per un'Europa diversa, fondata sull'uguaglianza tra i Paesi e i popoli, sull'equità nella distribuzione delle risorse, sugli interessi dei lavoratori, delle donne, dei giovani, delle masse popolari, su un futuro di pace.



Per fare avanzare la sinistra
Per una politica di distensione e di cooperazione tra i popoli
Per un'Europa dei lavoratori

VOTA COMUNISTA

In arrivo la lettera del ministro dei Trasporti

Roma ha detto «sì» ai progetti per Peretola

Il frutto positivo di ripetute sollecitazioni da parte del Comune e degli altri enti interessati — Sarà uno scalo agibile per il 93 per cento dell'anno

Il 13 maggio scorso, una domenica, abbiamo scritto su queste pagine: per Peretola, per dare avvio ai lavori che permetteranno la sua operatività come scalo aeroportuale di terzo livello, già un parere favorevole del ministero. Manca solo la risposta ufficiale. E' proprio questo «ultimo atto» che sta per compiersi.



Il presidente della Camera di commercio Firenze Micheli ha avuto un colloquio telefonico con Roma, con il ministro dei Trasporti direzione Aviazione civile, la lettera che conferma le notizie positive è in viaggio.

Il contenuto è chiaro: si al prolungamento della pista per i trecento metri previsti dal progetto di massima chiarito dall'ingegnere Nustrini; si al criterio di «unidirezionalità» della pista stessa con i vicoli tecnici che ne derivano.

Esistono una per potenziali. Timorosi senza fondamento, dato che il Comune e l'intero comitato per l'aeroporto da mesi sono impegnati per il suo completo ripristino e potenziamento, non a parola ma con fatti concreti. Il fatto di avere presentato un progetto, di avere confermato a più riprese la disponibilità e avviato le procedure per attuare le varianti necessarie ad

assettare la rete stradale; di avere garantito alla società che gestisce i voli (l'Avio Liguria) un sicuro margine finanziario a condizione che essa si impegni a portare avanti il programma di potenziamento e modernizzazione dei servizi e dei mezzi; sono tutti elementi che dimostrano un sicuro interesse.

Tra l'altro durante l'incontro di metà maggio l'assessore all'urbanistica Marino Bianco confermò sulla base degli studi effettuati, la compatibilità tra insediamenti universitari e allungamento della pista.

L'approvazione formale del ministero viene oggi a suggellare questo impegno di anni, e a garantire il successivo sviluppo delle opere che trasformeranno lo scalo fiorentino.

Le licenze rilasciate nel 1969-70

Stop alla speculazione edilizia in un palazzo di Borgo S. Jacopo

Con l'annullamento posta la parola fine alla spregiudicata operazione nel centro storico — Si chiude una vicenda che va avanti da parecchi anni

Definitivamente bloccati i lavori edilizi e le trasformazioni speculative in Borgo S. Jacopo all'interno del edificio contrassegnato dal numero civico 21.

L'annullamento delle licenze, anche se non può salvarle le parti ormai compromesse, ha posto la parola fine sulle spregiudicate operazioni speculative di opera- tori immobiliari locali che lavorano dietro la copertura di società straniere.

Prima di passare alla decisione dell'annullamento il comune aveva lasciato una ultima possibilità alla società, con una nota del 20 marzo scorso era stata invitata a presentare un progetto come variante delle licenze che tenesse conto dell'interesse pubblico nelle opere di intervento e cioè la salvaguardia e il recupero di alcune parti di indubbio rilievo storico ed artistico.

Il termine concesso è decorso inutilmente: è così che è scattato l'annullamento. I lavori e le trasformazioni portate avanti in questi anni a più riprese hanno provocato una serie di modifiche alcune delle quali ormai irrimediabili.

Non manca neppure la condanna davanti alla magistratura e la successiva assoluzione.

Ci sono naturalmente anche i minipartimenti e la moquette e le terrazze sul tetto e acedone, il risultato di abbattere un'ala medioevale: insomma tutti gli ingredienti della classica speculazione edilizia nel centro storico.

La storia delle modifiche all'edificio di Borgo S. Jacopo in angolo con via dei Sapi, comincia una decina di anni fa. Si tratta di una vicenda molto complessa, lunga e ricca di continue sorprese.

La storia di Borgo S. Jacopo è cominciata dieci anni fa con le prime denunce di «Firenze viva», «Italia Nostra» e del comitato spontaneo di quartiere.

Il parere dei commercianti sui turni ferie per il mese di agosto

Con una scheda questionario che verrà distribuita a tutti i commercianti il Comune intende conoscere le intenzioni degli interessati sul problema delle ferie.

Non è faccenda da poco conto e lo sanno i consultatori, costretti, nei mesi estivi, ad affannose ricerche di esercizi aperti.

Naturalmente qualsiasi decisione in proposito deve tener conto delle esigenze degli esercenti e del loro diritto ad un adeguato riposo annuale.

L'obiettivo del questionario è quello di raccogliere le informazioni più esatte possibili sulle intenzioni e le esigenze di ciascun commerciante in modo da disporre della base conoscitiva sufficiente per compilare un calendario di turni.

Il Comune invita a rispondere al questionario tutti gli attuali titolari nei negozi interessati.

Ventura e Chiaromonte chiudono la campagna per le europee

Una occasione importante anche per Firenze

Garantire un'alto numero di votanti - Ruolo insostituibile della nostra città in Europa



Dopo le politiche, le europee. Nel giro di una settimana oltre 360 mila fiorentini sono chiamati nuovamente a votare e domani questa volta per una sola giornata, dalle 7 alle 22 — per eleggere, per la prima volta a suffragio diretto, il Parlamento europeo.

L'ultimo grande appuntamento di massa di questa lunga campagna elettorale — iniziata praticamente alla metà di aprile — è stato quello del PCI con un comizio in Piazza Santa Croce nel corso del quale hanno parlato il segretario della Federazione fiorentina Michele Ventura e Gerardo Chiaromonte della Segreteria nazionale del PCI.

Ventura ha aperto la manifestazione con un appello al voto. Domenica scorsa — ha detto — si è manifestato in forme più marcate che nel passato, il fenomeno dell'astensione. Ebbene il partito deve impegnarsi per superare l'astensione alla defezione al voto.

È importante assicurare un'alta partecipazione alle elezioni europee, in questa città e prestigio al nuovo Parlamento europeo e non solo perché la soluzione di tanti problemi italiani è legata al superamento della crisi europea, ma anche perché, un'alta partecipazione al voto, a differenza di altri paesi, è stata ed è per l'Italia un suo tratto peculiare che contraddistingue il ruolo dei grandi partiti di massa, come il PCI.

I nostri compagni — ha detto ancora Ventura — le nostre sezioni sono invitate a svolgere, in quest'ultimo periodo che separa il voto da un intenso lavoro perché si voti e si voti per il PCI.

È discusso molto, fino ad alcune settimane fa, il ruolo della vocazione internazionale di Firenze.

Ebbene è questa un'occasione importante per inserirci pienamente, non solo l'Italia, ma la Toscana e la nostra città in un confronto vitale con le forze politiche e della cultura europea.

Firenze è sede dell'Università europea, in questa città sono presenti grandi strutture culturali di livello internazionale: la sua stessa economia, il suo tessuto produttivo e commerciale, il ruolo della esportazione hanno una dimensione europea indiscutibile.

Da tutto questo emerge una necessità ben precisa: che nel Parlamento europeo che si eleggerà il 10 giugno vi

nuovo della cultura, ma anche dalle forze socialmente vive della nostra città e del suo territorio: quelle forze che hanno garantito la saldezza del suo tessuto democratico.

Il PCI — ha affermato ancora Ventura avviandosi alla conclusione — è nelle elezioni politiche di domenica scorsa con una flessione su cui è necessaria un'ampia e seria riflessione.

Il partito, durante la campagna elettorale, ha però combattuto bene, impegnandosi con il suo costume ed «oggi saldamo in piedi».

Non si può ignorare il contributo che da Firenze e dalla Toscana — con 21 parlamentari e 11 senatori, uno in più della passata legislatura — vengono al nuovo Parlamento nazionale. Esce quindi confermata la nostra come una grande e decisiva forza di governo. Ma questo non può certamente soddisfarci.

Intendiamo aprire un largo dibattito, non solo al nostro interno, per esantinare i errori e difetti, per rimandare i nostri legami di massa, per discutere con più decisione sui punti che sono risultati più esposti: i giovani, l'immaturità e poi gli strati popolari delle grandi periferie.

Occorre domandarsi il perché di un certo voto di protesta per andare ad un rinvigorimento del nostro rapporto di massa. Ci attendono i grandi scadenze: in primo luogo la battaglia dei lavoratori per i contratti; poi il Festival del cinema ed infine il 1980. Chi sperasse di vedere realizzati sogni di rivincita — ha concluso Ventura — «accia i conti con i nostri problemi».

NOTIZIE UTILI

non trascritti su appositi cartellini posti all'esterno della federazione e sui televisori a circuito chiuso. Gli stessi dati in diretta saranno utilizzati da Radio Centro Fiori.

UFFICIO IGIENE CHIUSO La repartizione X — Igiene e Sanità (Div. VI - Corso dei Tintori 20) — comunica alla cittadinanza che lunedì, in occasione delle elezioni europee, l'ufficio per il rilascio delle autorizzazioni sanitarie (stanza 28) rimarrà chiuso al pubblico.

RACCOLTA DATI IN FEDERAZIONE Le sezioni ed i comuni sono tenute a telefonare i dati, solo quelli richiesti ai seguenti numero di Federazione:

zona nord e centro numero 211.982; zona sud numero 298.338; zona ovest e sud n. 210.371; zona nord-ovest e Oltarno n. 216.750; comuni del circondario n. 213.046; Comuni della provincia numero 261.306.

Si sottolinea il fatto che i dati debbono essere quelli definitivi ed arrivare il più rapidamente possibile anche dai comuni della provincia e del circondario.

RICOSSIONE COMPETENZE Il comune di Firenze, allo scopo di limitare il disagio per la riconsolazione delle competenze ai componenti i seggi elettorali impegnati nella doppia consultazione, ha disposto di effettuare i pagamenti in unica soluzione secondo il seguente calendario:

12 (dalla sezione 1 alla 168); mercoledì 13 (dalla sezione 169 alla 336); giovedì 16 (dalla sezione 337 alla 504); venerdì 15 (dalla sezione 505 alla 662) presso la tesoreria comunale in Palazzo Vecchio dalle ore 15.30 alle 17.30.

Da martedì 19 giugno saranno pagate le partite non rimosse a tali scadenze, nel normale orario di tesoreria dalle 8.30 alle 12.15.

Il Comune sollecita altresì gli interessati a riconsolare le competenze dovute entro il 15 luglio in quanto da quella data i mandati di pagamento dovranno essere ritirati per la riconsolazione delle spese al Lo Stato. Si ricorda infine di indicare il numero di codice fiscale sul mod. A.

Sparano contro un cittadino vicino a un seggio e fuggono

Cinque giovani sorpresi ad arrampicare su una tanica di benzina nei pressi di un seggio elettorale a Certaldo hanno fatto fuoco con un fucile da caccia contro l'auto di un cittadino che si era avvicinato per controllare i loro movimenti.

Secondo una prima ricostruzione sembra che i cinque fossero vicino a una Mercedes a fare spenti e che stessero arrampicando con una tanica di benzina, probabilmente piena di benzina.

Il Settefonti insospettito dal loro atteggiamento avrebbe rinflettato e fatto il giro dell'isolato.

Nuovamente di fronte al ping pong avrebbe fatto la propria auto. E' stato allora che dal gruppo è stato espulso verso l'uomo un colpo con un fucile da caccia.

Fortunatamente il Settefonti non è stato colpito. Alcuni pallini però sono rimasti conficcati nella carrozzeria dell'auto.

Appello dell'UISP per le elezioni europee

L'UISP sotto linea l'importanza di partecipare alle prime elezioni dirette al Parlamento europeo. Siamo convinti — si afferma in un documento — che questo possa modificare il rapporto fra cittadini e istituzioni comunitarie fino ad oggi espresso attraverso i rappresentanti nominati dai governi nazionali.

La partecipazione diretta ai meccanismi di decisione delle forze politiche presenti nel Parlamento con un ampliamento dei partiti: storici del movimento operaio.

L'UISP, nel suo specifico avanza alcuni proposte in direzione di una pratica europea dello sport: integrazione piena delle attività fisiche nel processo educativo; trasformazione delle strutture dello sport adeguate al bisogno di numerosi interventi diretti allo sviluppo di vari livelli di pratica sportiva; azione diretta alla formazione dei quadri e alla ricerca scientifica; sviluppo di impianti e attrezzature in direzione dello sport per tutti; determinazione dei rapporti che intercorrono fra industria e sport, allo scopo di evitare ogni strumentalizzazione commerciale.

Su queste basi l'UISP intende rivolgere un appello ai suoi associati e a tutti gli sportivi per una partecipazione massiccia alle elezioni europee.

PICCOLA CRONACA

FARMACIA APERTE OGGI Via Calzaiuoli 7r; via Marconi 9r; via del Corso 33r; via della Spina 10r; via Tornabuoni 103r; via Sacchetti 6; piazza S. Giovanni 20r; via D. Cirilli; via dello Studio 14r; via degli Armi 17r; via Condotta 40r; via Bolognese 1r; piazza S. M. Nuova 1r; via Tavanti 18r; via Banzani 63r; via Fonte di Mezzo 42r; piazza Madonna 17r; via il Prato 41r; via Baracchini 48/50; piazza Jacopino 3r; piazza Goldoni 2r; via Bayer 11/13r; Borgo S. Jacopo 21r; via S. Nicolo 35r; via Ginori 65r; via Danti 57 bis; via Cavour 59r; via G.P. Orsini 27r; via D. Gallo 142r; piazza S. Spirito 12; via Lavagnini 1r; piazza S. Felice 4r; via dei Serzi 80r; via Pisana 35r; piazza S. Lorenzo 11r; via Senese 6r; via dell'Angelo 17r; via Bellaria 23r; via Ghibellina 87r; via Faentina 107r; via Gioberti 129r; via Ponticelli 54r; via degli Amicis 21r; via del Quirinale 31r; piazza Isolotto 5r; via Q. Sella 31/b; interno Stazione S. M. Novella.

Michele Mercati si svolgerà la «2. domenica d'incontro sui campi da tennis», organizzata dalla lega provinciale Tennis UISP in collaborazione con le sezioni Tennis del Dopolavoro ferroviario e del FLO-Poggetto e dal Circolo Tennis di Scandicci.

RAGAZZI ED ADULTI sono pertanto invitati a partecipare, l'iscrizione è gratuita e si può effettuare direttamente sui campi alle 14.30.

INCARICHI UNIVERSITARI Per l'anno accademico '79-80, si sono resi disponibili i seguenti incarichi: Facoltà di economia e commercio, incarico in Antropometria (semestrale, scuola di statistica); alla Facoltà di Magistero in Filosofia Slava (su biennio) di presentarsi per la sua modifica di statuto che dovrà intervenire entro il 31 ottobre prossimo.

ASSEMBLEA PENSIONATI Mercoledì prossimo, 13 giugno, alle 10 al dopolavoro Ferroviario, in via Alamanni 6, si terrà una riunione di pensionati al pubblico impegno per l'esame dei provvedimenti recentemente approvati dal governo.

La relazione sarà svolta da Fernando Macel, segretario regionale del SPI.

DIFFIDA Il compagno Marino Cipriani, della sezione delle «Zete», ha smarrito la propria tessera del PCI n. 094077.

Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del partito. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

PREMIO GENTLEMAN ALLE MULINA Nella seconda serata di oggi alle Mulina, sono di scena i

gentleman. E, come di costume, non mancheranno le emozioni. Anche i campi sono molto numerosi per la totale adesione dei gentelman toscani e quindi le previsioni non sono certo facili.

Particolarmente incerta e spettacolare si presenta la prova di centro, «Premio dei Gentleman», un handicap ad invito sulla media distanza con 11 concorrenti suddivisi in tre nastri.

INCARICHI UNIVERSITARI Per l'anno accademico '79-80, si sono resi disponibili i seguenti incarichi: Facoltà di economia e commercio, incarico in Antropometria (semestrale, scuola di statistica); alla Facoltà di Magistero in Filosofia Slava (su biennio) di presentarsi per la sua modifica di statuto che dovrà intervenire entro il 31 ottobre prossimo.

Per i termini di scadenza e le modalità di presentazione delle domande, i relativi avvisi sono affissi all'albo del rettorato, delle facoltà ed istituti interessati.

DOVE RIPARARE L'AUTOMOBILE Mercoledì prossimo, 13 giugno, alle 10 al dopolavoro Ferroviario, in via Alamanni 6, si terrà una riunione di pensionati al pubblico impegno per l'esame dei provvedimenti recentemente approvati dal governo.

La relazione sarà svolta da Fernando Macel, segretario regionale del SPI.

DIFFIDA Il compagno Marino Cipriani, della sezione delle «Zete», ha smarrito la propria tessera del PCI n. 094077. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del partito. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

Avviso per i cani: usate le apposite toilettes

Cani e loro proprietari, attenti al vizio. L'ordinanza recentissima del Comune per cui non sarà più consentito il «deposito di escrementi organici» sul suolo pubblico. Unica eccezione concessa agli amici a 4 zampe è la parte immediatamente sottostante ai marciapiedi in corrispondenza delle zanelle stradali, e gli appositi manufatti installati in alcune zone della città per tali necessità.

La multa per i trasgressori è lieve, 5.000 lire, ma il problema sollevato dall'ordinanza riguarda un aspetto non ultimo dell'igiene della città.

Inutile protestare per il cattivo comportamento altrui quando al proprio «fido» si permette ogni comodità.

È un fatto igienico e estetico. C'è tanta gente che si lamenta dell'indecoroso aspetto che vie e piazze cittadine assumono dopo il passaggio di questi animali domestici. Le toilettes per cani installate dall'Amministrazione sono servite a poco.

Protesta dell'UDI per gli aborti interrotti

Chiuse le liste per l'interruzione della gravidanza nel reparto ginecologia a Careggi: la notizia ha suscitato la protesta dell'Unione donne italiane che in un comunicato denuncia il provvedimento preso dalla direzione dell'ospedale.

La chiusura — afferma la nota — rappresenta un fatto grave perché era possibile con una organica programmazione a livello regionale degli interventi e con una migliore organizzazione del lavoro, come l'UDI ha sempre chiesto: garantire livelli qualitativi e di efficienza del servizio.

L'UDI aveva indicato inoltre — continua il comunicato — nell'apertura di nuovi reparti di maternità, ostetricia e ginecologia a Fiesole, Ponte a Niccheri, la via per risolvere anche la difficile situazione dell'ospedale di Careggi.

In questa situazione di emergenza l'UDI chiede che l'Amministrazione regionale provveda con una tempestiva informazione e con adeguati servizi di trasporto collettivo delle donne a garantire l'interruzione della gravidanza, in altri ospedali e che, in direzione ospedaliera e forze politiche siano disponibili a discutere insieme alle donne una adeguata programmazione del servizio istituito dalla legge 194.

Già iniziati cinque soggiorni in collina Attività estive del Comune per centinaia di ragazzi

Un avvio anticipato per la prematura chiusura delle scuole - La collaborazione dei consigli di quartiere, degli enti e delle associazioni

Le conseguenze delle elezioni non sono soltanto quelle portate dal voto e dal cambiamento degli equilibri politici che ne deriva.

Pensiamo alle scuole: la loro chiusura anticipata, decisa per far posto nelle aule a urne e cabine ha posto molte famiglie in difficoltà imprevedute per provvedere all'affidamento dei ragazzi più piccoli durante questo mese.

L'amministrazione comunale ha organizzato cinque soggiorni diurni in località collinari che stanno accogliendo 450 ragazzi in età di scuola elementare, mentre i bambini di scuola materna proseguono la frequenza per tutto il mese di giugno, salvo il periodo di chiusura dovuti a motivi «elettorali».

È questa una integrazione alle attività previste dal comune per l'estate, a carattere ricreativo, sportivo, di animazione finalizzata ad offrire ai ragazzi che restano in città dei modi nuovi per utilizzare il tempo libero. Enti e associazioni che offrono sicure esperienze nel campo del lavoro con i ragazzi hanno

assicurato la loro collaborazione. Proposte per il programma di attività sono venute dall'ARCI, dal centro turistico sociale S. Monaca, dalla cooperativa dei ragazzi, dal teatro toscano, dalla Toscana socialturisti e sono in calendario iniziative presso le strutture scolastiche e quelle messe a disposizione delle associazioni.

I consigli di quartiere da parte loro hanno affiancato l'iniziativa del Comune con una serie di iniziative.

Il consiglio di quartiere numero 4 in collaborazione con l'Assessorato alla P.I., l'ARCI, la comunità giovanile di S. Michele, la società sportiva Olimpia ha predisposto un preciso programma dal 12 giugno al 26 luglio, al parco di Villa Strozzi nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9 alle 12 si svolgeranno giochi sportivi e animazione per un centinaio di ragazzi. Alla comunità di S. Michele da lunedì 11 al 6 luglio tutti i giorni, escluso il sabato e la domenica fino a mezzogiorno animazione e

sport per altri cento ragazzi. Sempre tutti i giorni, esclusi il sabato e le domeniche dalle 9 alle 12 corsi di pallacanestro al circolo ricreativo di S. Angelo a Legnaia, sempre per un centinaio di ragazzi nati negli anni 1965, 1967, 1968 e 1969.

Anche il consiglio di quartiere numero 3 ha organizzato attività estive per i ragazzi della scuola elementare.

Il centro è già aperto nei locali della scuola Mazzini e funzionerà fino al 29 giugno ogni giorno dalle 8.30 alle 17.30 per la capienza massima di 100 ragazzi.

Un gruppo di animatori del quartiere si è impegnato a organizzare le attività nell'arco della giornata e si avvale di contributi specifici di altri operatori per le visite guidate ai musei e ai monumenti del quartiere e della città.

Un gruppo di diplomandi ISEF organizza attività sportive all'interno della scuola, dove funziona anche un proiettore per realizzare «spettacoli» di utilità didattica.

«Disco verde» per quasi tutti i bagni livornesi

I risultati dei controlli igienici e ambientali - In alcuni casi non sarà permessa la balneazione per la presenza di coliformi



La chiusura anticipata delle scuole e il caldo afoso ha anticipato l'assalto alle spiagge. Tirrenia e Calafuria sono state meta di troppi livornesi, oltre ai clienti abituali e ai turisti...

presenza di speciali centraline di sollevamento che riescono a limitare l'inquinamento marino.

Principale nemico delle centraline è la pioggia che, se cade con troppa insistenza, riduce la capacità di controllo di questi strumenti.

Fra gli ultimi prelievi complessivamente buoni ce n'è stato uno, quello del 16 maggio scorso, che ha rilevato una presenza di coliformi superiore alla media consentita nelle acque dei bagni Acquaviva ed al Moletto di San Jacopo.

Per questo motivo i bagni Pancaledi verranno aperti, ma sarà impedita temporaneamente la balneazione ad Acquaviva sino ai prossimi prelievi. I bagni Fiume potranno essere aperti ma verrà impedito l'accesso ad alcune strutture instabili. Ai proprietari del Rex non può essere rilasciata licenza di apertura perché privi di concessione demaniale.

Dal 28 maggio sono stati invitati a presentare il documento ma evidentemente hanno poca voglia di spendere qualche milione (il costo della concessione demaniale). Anche i Paolieri non possono aprire per lo stesso motivo. A questo punto, con i bagni aperti frughiamoci in tasca: costa 28 mila lire l'abbonamento stagionale per l'ingresso di una persona e 150 mila lire la cabina, e poi, di nuovo, il pedaggio o l'autobus, la tabella, il gettone, il costume nuovo, il salvagente, il posto per l'asciugamano. Il sole, il bagno, le due ore di digiuno...

SCHEMI E RIBALTE A FIRENZE

- CINEMA
ARISTON: Borgio S. Frediano - Tel. 296.822
ARISTON: Ottaviani - Tel. 287.834
ARLECCHINO SEXY MOVIES: Via del Bardil, 47 - Tel. 284.332
CAPITOL: Via dei Castellani - Tel. 212.320
CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2: Borgo degli Albizi - Tel. 282.887
EDISON: Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 213.110
EXCELSIOR: Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
GAMBRINUS: Via Brunelleschi - Tel. 215.112
METROPOLITAN FAMILY MOVIES: Piazza Beccaria - Tel. 683.611
MODERNISSIMO: Via Gavour, 17 - Tel. 216.964
ODEON: Via del Bassetti - Tel. 214.069
ABSTOR D'ESSAI: Via Romana, 113 - Tel. 222.388
ADRIANO: Via D. Bonagogni - Tel. 483.607
ALDEBARAN: Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.206
APOLLO: Via Nazionale - Tel. 210.049
ARCIANO: Via Nazionale - Tel. 210.049
COLUMBIA: Via Firenze - Tel. 212.178
GARDINO COLONNA: Via G. D'Onofri, 32 - Tel. 681.0650
CAVOUR: Via Cavour - Tel. 647.700
GARDINO COLONNA: Via G. D'Onofri, 32 - Tel. 681.0650
COLUMBIA: Via Firenze - Tel. 212.178
GARDINO COLONNA: Via G. D'Onofri, 32 - Tel. 681.0650
CAVOUR: Via Cavour - Tel. 647.700

La tragedia avvenne 11 mesi fa sulla spiaggia della Giannella

Assolto il ragazzo che uccise il fratello in un campeggio

Paolo Di Donno è stato condannato a tre anni di riformatorio - Il fratricida aveva litigato con la vittima per una sigaretta

GROSSETO - Assolto dall'accusa di omicidio volontario il ragazzo di 16 anni, che la scorsa estate nella pineta della Giannella, nel comune di Orietello, uccise il fratello minore di 14 anni, dopo una lite scoppiata per una «multifitter».

Ieri si è tenuta l'udienza

Forse oggi la sentenza del pretore per la vicenda A & O STAC

L'azione giudiziaria del Nicolini è apparsa solo un'abile mossa politica

AREZZO - Oggi o nei primi giorni della settimana prossima si conoscerà la sentenza del pretore di Arezzo sulla citazione in giudizio della federazione unitaria e di 17 lavoratori della AEO STAC da parte dell'azienda.

AZIENDA SERVIZI PUBBLICI MUNICIPALIZZATI - EMPOLI

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
Si avverte che sarà indetta dall'Azienda Servizi Pubblici Municipalizzati di Empoli una gara per l'appalto dei lavori di ampliamento del serbatoio idrico di competenza in località «Spicchio» nel comune di Vinci e importante una spesa base di lire di 121.000.000.

Una denuncia del Circolo culturale gliigiese

Nella Torre del Giglio torna la speculazione

GROSSETO - Torna alla ribalta il «caso» della Torre dell'isola del Giglio. Un anno fa una denuncia del Circolo culturale gliigiese aveva aperto prospettive positive per il passaggio a pubblica utilità del monumento di indubbio valore storico.

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA

Spicchio (Empoli) - Tel. 0571/586466
STASERA BALLIAMO E DIVERTIAMOCI CON GLI INDIVOLATI DELLA ARANCIA MECCANICA
In discoteca Claudio e Fabio ARIA CONDIZIONATA

DISCOTECA JUNIOR

Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.

MARGI
SABATO SERA
BALLO LISCIO con
L'ULTIMA EDIZIONE

LANCIA
MOTORBIKE

nesi
LANCIA
MOTORBIKE

Rina.
sci
ta
il settimanale
aperto al confronto critico
impegnato in una molteplicità di direzioni
attento ai fatti del giorno

I CINEMA IN TOSCANA

- LIVORNO
METROPOLITAN: chiusura estiva
GRANDE: Truck drivers
MODERNO: Quei gran pezzo dell'Ubbaldia tutta nuda e tutta calda
LAEZERI (Supersxy movie)
SORGENTI: La vendetta della pazienza
JOLLY: I fantastici superman
PISA
ARISTON: Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa
ITALIA: Cinescopio
CORSE: SUPERSEXY MOVIES: Pornorella
ABSTOR: Animal house
MODERNO: Obiettivo dress
NUOVO: Cristo si è fermato a Eboli
CARRARA
MARCIONI: Ne alla vielmia
PISTOIA
EBEN: Buck Lee, l'indistruttibile ITALIA: Lady Chatterley junior
ROMA: Primo amore
LUCCIA: Chiusura estiva
LIVORNO: Fuga di mezzanotte (VM 18)
OLIMPIA (Margine coperto): California
SIENA
IMPERO: La vita e la bestia
METROPOLITAN: Mani di donna
MODERNO: Il caso Scarpia
GEMERALDO: Giallo: furor di Dio
MODERNO: Goldrake l'invincibile
EMPOLI
LA PERLA: Dimenticare Venezia
CRISTALLO: Chiusura estiva
EXCELSIOR:
CAMAIORE
MODERNO: Seggi di pianoforte
EBEN: Duri e morire
LUCCA
CENTRALE: Nuovo programma
MIGNONE: Le schiave del piacere (VM 18)
ASTRAL: Grande pezzo dell'Ubbaldia tutta nuda e tutta calda
NATIONAL: Ciao Nini
PANTERA: Il re degli zingari
MODERNO: Un gallo d'onore
PRATO
AMBRA: nuovo programma
ARISTON: nuovo programma
MODERNO: nuovo programma
CONTROUCE: nuovo programma
MODERNO: Riposo
ODEON: Riposo
CARIBALDI: Pornorella
POLITEAMA: Perversità
CENTRALE: Un delitto d'onore
CORSE: Le pene sere sulla 7, strada
SERBI D'ESSAI: Il maratonista
PANTERA: Il re degli zingari
MODERNO: Riposo
BOITO: Nuovo programma
EBEN: Duri e morire
VIAREGGIO
ODEON: Unisce un'anteprima di film
EBEN: Tre donne immerlate
EOLIO: chiuso per ferie
MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: 139 scalmi
EXCELSIOR: Truck drivers
ADRIANO: Caravan
POGGIBONSI
POLITEAMA: Braccio di Ferro contro gli Indiani. Sera: Fede e Hope King
COLLE VAL D'ESA
TEATRO DEL POPOLO: Beppe che non si soppia in giro (VM 14)
S. AGOSTINO: Captain Nemo missione Atlantide
PISCINA OLIMPIA: Ore 21 Ballo liscio con Dine Brunel



Dalla Toscana all'Europa

domani il tuo voto al Partito Comunista

Anche in Europa non esiste il partito dei cattolici

Un'analisi di Mario Gozzini sui rapporti fra Chiesa e movimenti politici europei

Sulla scadenza delle elezioni europee pubbliche, l'opinione di Mario Gozzini, candidato indipendente nella lista comunista nella circoscrizione dell'Italia centrale.

Vorrei osservare anzitutto che la mancata crescita della DC nelle elezioni nazionali è probabilmente dovuta anche al disimpegno della Santa Sede e dello stesso Episcopato.

Il Papa aveva pregato perché gli italiani votassero secondo i dettami della coscienza: il che significava, per i credenti, non certo mettere da parte la fede ma collegarla a una ricerca del bene comune mediante una valutazione razionale del partito dell'assemblea annuale dei Vescovi e quello della presidenza dell'Azione Cattolica non davano indicazioni specifiche né in positivo né in negativo. La laicità del voto cattolico e l'abbandono conseguente dell'equilibrio cattolico DC non erano mai stati, mi sembra, così chiari, neppure la scelta comunista provoca più scandalo e divisione.

La cosiddetta ricomposizione dell'area cattolica non si è tradotta in un nuovo 18 aprile, come i sondaggi facevano temere, o sperare. Se ne conferma la natura prevalente-

mente religiosa del fenomeno. L'intervento ecclesiastico, quando c'è stato, si è rivolto piuttosto a imporre candidature e a determinare le preferenze all'interno delle liste decise non senza qualche scontro, talvolta aggravato da una sorta di crisi di rigetto in una parte almeno dell'elettorato di quel partito, come si è visto a Firenze.

Tutto questo dovrebbe risultare ancora più valido per le elezioni del 10 giugno. Il Partito Popolare Europeo, come tale, quasi non esiste, fra i diversi partiti di ispirazione cristiana le differenze e le contraddizioni sono notevoli, pur con una prevalenza di spinte conservatrici, non so quanto conciliabili con questo pontificato. Certamente non vi è stata la benché minima investitura da parte della Chiesa. Infatti il documento dei presidenti delle conferenze episcopali dei nove paesi ignora del tutto quei partiti, anzi pone esigenze difficilmente compatibili con i loro programmi ed interessi. La revisione del modello consumistico occidentale, anzitutto, sia per quel che riguarda gli squilibri interni fra Paese e Paese, sia nei confronti del terzo mondo (non possiamo accentrare, come i sondaggi facevano unicamente sull'interesse economico o politico dei suoi

membri), dunque la necessità di un'economia fortemente programmata.

Poi l'apertura al « resto dell'Europa », che vuol dire nessuna pregiudiziale ai Paesi dell'Est, in fedeltà agli accordi di Helsinki (ancora incalzati su questo terreno): la formula « dall'Atlantico agli Urali » esprime esattamente, mi sembra, il pensiero dei Vescovi. Infine, la difesa dei diritti dell'uomo (« come vengono rispettati nei nostri stessi paesi? Cosa facciamo affinché divengano effettivi in tutti i Paesi del mondo? »): diritti del fanciullo, prima e dopo la nascita (sull'aborto, lo sai, io sono convinto che il conflitto non sia sul fine, che è quello di combatterlo, ma sui mezzi ritenuti, « di fatto », più idonei) della donna, della famiglia, dei rifugiati, dei lavoratori, in particolare emigrati.

Posso darsi che qualcuno sogni ancora un'Europa carolingia e riposi con nostalgia a De Gasperi, Adenauer, Schuman. Sogni e nostalgie prive di ogni rispondenza nella realtà: gli enormi problemi che ci stanno di fronte, in gran parte storicamente inediti, non possono certo essere risolti guardando indietro: la Chiesa, si sta liberando, speriamo per sempre, dall'illusione che i regimi di

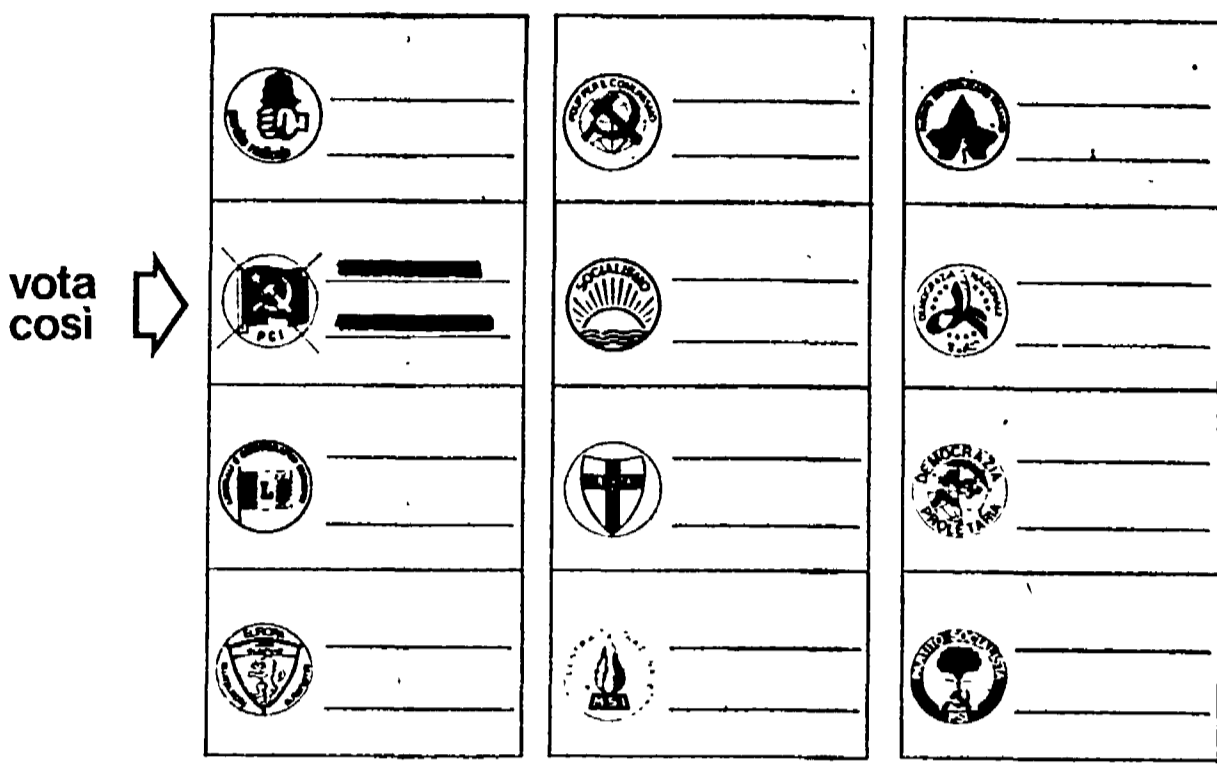
cristianità siano i più favorevoli al vangelo: « nessuno sia costretto, nessuno sia impedito » il grido di Paolo VI, riassumendo il messaggio conciliare, suggellava la fine del legame fra religione e strumenti politici.

E mi pare che sia Puebla sia il viaggio in Polonia confermino l'orientamento della Chiesa a servire l'uomo attraverso non privilegi la pienezza di libertà. Esiste allora, mi pare, una possibilità di convergenza oggettiva fra Chiesa di questo genere decisa a porre la « liberazione da ogni stato di cose oppresso », (sinodo 1971) e la « trasformazione delle strutture economiche » (« redemptio hominis ») come conseguenze necessarie del vangelo e le grandi prospettive dell'eurocomunismo che vuol dire costruzione del socialismo nella libertà, senza rassegnarsi all'esistente, e dall'internazionalismo di tipo nuovo, aperto a tutte le ispirazioni ideali e culturali, nessuna esclusa.

Si, i comunisti italiani saranno un'esigua minoranza del Parlamento europeo, ma le loro idee, se approfondite e sviluppate con tenace convinta pazienza, potranno affermarsi come l'unica forza di novità e di speranza.

Mario Gozzini

ELEZIONI PARLAMENTO EUROPEO

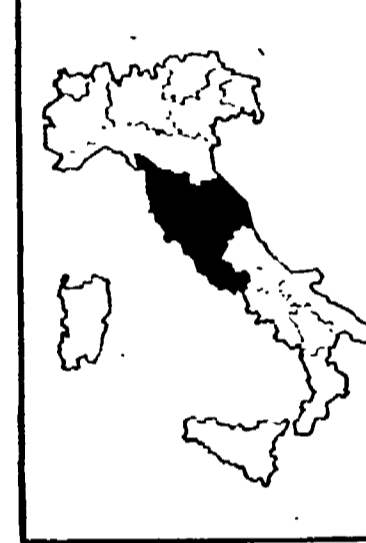


Ecco il fac-simile della scheda che gli elettori di Marche, Umbria, Toscana e Lazio (terza circoscrizione, Italia centrale) si vedranno consegnare nei seggi domenica prossima

I candidati del PCI per il Parlamento europeo

III CIRCOSCRIZIONE - Italia Centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio)

- 1) Berlinguer Enrico
- 2) Galluzzi Carlo Alberto
- 3) Spinelli Altiero
- 4) Barbarella Carla
- 5) Carandini Guido
- 6) Cianca Claudio
- 7) Cinciari Maria Lisa Rodano
- 8) Fabbrini Fazio
- 9) Gerace Giovanni Battista
- 10) Gozzini Mario
- 11) Ippolito Felice
- 12) Lombardo Radice Lucio
- 13) Lungarotti Adriana
- 14) Mazzoli Ignazio
- 15) Segre Sergio
- 16) Squarzina Luigi



Nel PCI uomini qualificati sui problemi della comunità

L'esperienza del compagno Fazio Fabbrini per anni membro del Parlamento europeo

SIENA - Fazio Fabbrini candidato al Parlamento europeo per la circoscrizione del centro Italia ha scritto questo articolo testimonianza sul significato del lavoro al Parlamento europeo.

Ho già avuto modo di dire nel corso di questa campagna elettorale per la elezione del nuovo Parlamento europeo, che assai spesso accadeva, a me come ad altri miei compagni e colleghi, di sentirsi un po' mortificati per la mancanza di poteri decisionali: si affrontavano i problemi, grandi e piccoli, prima in commissione, poi in aula: si proponevano modifiche alle proposte di direttiva o di regolamento che la commissione sottoponeva al parere del Parlamento prima che su di esse il consiglio dei ministri deliberasse cioè legittimasse: lo si faceva con grande impegno e posso dire, con una competenza che veniva largamente apprezzata dalle altre forze politiche e, poi, quando la decisione o il regolamento (la legge comunitaria) uscivano dalle stanze del Consiglio dei ministri, dalle 9 persone riunite ci si accorgeva che lo sforzo com-

piuto, che le proposte di modifica suggerite, che gli emendamenti approvati dal Parlamento europeo e rimessi al Consiglio, avevano fatto la fine della carta straccia. Da qui appunto la mortificazione e spesso giustamente la ferma protesta contro il meccanismo decisionale, verticistico, non democratico e la nostra insistenza e richiesta di una profonda revisione di tale meccanismo che trasferisse al Parlamento gran parte dei poteri riservati esclusivamente al Consiglio.

Tuttavia la mortificazione veniva anche dal fatto che i problemi affrontati erano persino ridicoli: come la calibratura delle uova, o la armonizzazione del contenuto delle bottiglie in vendita presso i free shop, degli aereoplani. Ciò che più però invidiosa era l'amara constatazione che spesso nei comunisti italiani eravamo costretti a registrare l'incompetenza, e l'incapacità dei governi italiani.

A me è capitato più volte di ricevere risposte molto dure per colpa dell'inattività del Governo. Quale membro della commissione bilancio e della commissione per la politica regionale ho chiesto ripetutamente un aumento del fondo per la politica regionale destinato per il 40 per cento all'Italia e quindi al nostro Mezzogiorno. La risposta agghiacciante che un giorno ricevetti fu grosso modo questa: « Lei ha ragione di richiedere un aumento del fondo ma si metta un po' nei nostri panni, come potremo accordargliela se il Governo del suo Paese non è stato finora nemmeno capace di utilizzare gli stanziamenti già accordati nei precedenti bilanci ».

Tuttavia pur con queste debolezze e mortificazioni il lavoro che svolgevamo era appassionante e prezioso perché ci introduceva nella complessa problematica europea, ci permetteva di « penetrare » a fondo i problemi in una dimensione più ampia e ci convinceva ogni giorno di più della necessità di accelerare con decisione e snellezza quel processo di unificazione che ha fondato le sue radici in esigenze oggettive sempre più pressanti. L'esperienza sul piano della formazione è stata dunque preziosa e sarebbe stato dunque un grave errore disprezzarla come altri hanno fatto ma non il nostro partito che come

Fazio Fabbrini

L'Europa dei guardoni

GROSSETO - Per primo ci provò il PSI all'inizio della campagna elettorale per le politiche a vendere propaganda e sesso con un'accrente e ammiccante ragazza a petto nudo che invitava a votare per il partito del garofano.

Fu subito polemica: legittime proteste, lettere indignate, articoli sui giornali (il nostro per primo denunciò la scelta). Fim che la sezione stampa del PSI liquido in tutta fretta l'opuscolo togliendolo dalla circolazione con tante scuse. Sembra che l'esperienza dovesse rendere tutti più accorti. No. A Grosseto, sprezzanti del tuo comune secondo cui sbagliare è umano ma perseverare diabolico, hanno voluto fare il bis dell'infelice accoppiata pornografia e politica.

L'Europa con una schiena di donna; si parla della fiducia atesa dai giovani verso il vecchio continente e si mette in primo piano con malizia una coccia di ragazza. E ancora: l'euroincontro come segno d'amore è illustrato da un busto di donna che lascia intravedere il seno e l'ombelico. E poi il botto finale: il « prototipo di donna europea » per il perbenismo « l'informatore economico » è una giovane nuda soggogata (chissà poi perché?) da un'enorme trav.

Pornografia da parrocchia, cattivo gusto, confusione ideologica: c'è un po' di tutto. Un'operazione del perbenismo di provincia in libera uscita. Le donne di Grosseto hanno denunciato subito l'operazione. In una lettera la commissione femminile del PCI e 40 donne hanno amaramente ironizzato nei confronti degli autori della pubblicazione: « Ci viene da pensare che nell'imminenza delle elezioni europee vi proponete il voto dei guardoni ».

CONTROPIEDE - CONTROPIED

mangiar bene!
GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

RISTORANTE
RACCOMANDATO DA: ACC. CUCINA ITAL. (GUIDA RISTORANTI 1978) «L'ESPRESSO» (GUIDA RISTORANTI 1979)
V. Glinori - V. E. Mayer
LIVORNO - Tel. 22.588

il viaggiatore
SPECIALITA' PESCE
SALA - CERIMONIE
LIVORNO - Via De Larderei, 15 Tel. (0586) - 25073

ROSTICCERIA GIARDINO
RISTORANTE di William Medici
CUCINA TIPICA TOSCANO - EMILIANA
LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

TRATTORIA IL SOTTOMARINO
SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO
LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

RISTORANTE La Libeccia
Quartier generale de' papponi della 'osta
Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

MILTON
CUCINA MARE (Livorno)
Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586-620345
SI CUCINANO ARAGOSTE VIVE

Comunità
Cav. Oriano Guadagni
Forniture per:
Bar - Ristoranti
Alberghi - Comunità
MAGAZZINI - UFFICI SALE CAMPIONARIE.
Via Guerrazzi, 47
55049 VIAREGGIO (Italy)
Telefono (0584) 392294/5

COMUNE DI RAPOLANO TERME
PROVINCIA DI SIENA
AVVISO DI GARA
Il Comune di Rapolano Terme (Siena) indirà quanto prima la licitazione privata per l'appalto dei lavori di « COSTRUZIONE LOCULI NEL CIMITERO DEL CAPOLUOGO », per un importo a base d'asta di L. 49.820.160 (lire QUARANTANOVEMILIONI OTTOCENTOVENTIMILACENTOSSESSANTA).

GORI - CICLOMOTORE
« TAXI »
Accessoriatissimo
L. 295.000
« CHIAVI IN MANO »
Vendita: MOTO GORI VIA R. TEDALDA, 499
FIRENZE - TEL. 690387

bruni & c.
CONCESSIONARIA FIAT
CONCESSIONARIO = PROFESSIONALITA'
un'organizzazione impegnata in tutti i settori dell'automobile
AREZZO (0575) 31828/9
CORTONA-CAMUCIA (0575) 62282

maestrelli materiali edili
PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
ARREDAMENTI BAGNO
PRATO - Via Filzi, 90 - Tel. 0574-25161

Emerson: REA 3850
(un protagonista della grande serie)

Radioregistratore stereofonico a 4 gamme d'onda (AM/FM/OL/OC); potenza d'uscita 6 W; indicatore sintonia, controllo pile e potenza di uscita; registrazione stereofonica con cassette normali FeCr o CrO₂; ascolto variabile in registrazione; contagiri a tre cifre con azzeratore;

2 microfoni incorporati; presa per microfono esterno, registratore, giradischi e cuffia; presa per antenna esterna FM; alimentazione con 6 pile da 1.5 V o direttamente dalla rete (220 V); dimensioni: cm. 39,5 x 27 x 11 (l x h x p).

ATTENZIONE: NON È IN VENDITA IN TUTTI I NEGOZI, MA SOLTANTO PRESSO QUELLI PIÙ QUALIFICATI E AUTORIZZATI.
RAPPRESENTANZA PER LA TOSCANA: FOSCO BALDINI

EMERSON
50 anni di esperienza nell'elettronica

Preparativi per la fase finale del premio letterario



Una foto «d'epoca». I componenti della giuria del premio letterario «Viareggio» passano per una foto di gruppo con l'ex Presidente Giuseppe Saragat. Alla sua destra si riconosce Giuseppe Ungaretti. Correda l'anno 1975

Cinquant'anni di vita per il «Viareggio»

seguita direttamente dalla Amministrazione comunale di Viareggio. Il libro è stato presentato il 6 giugno scorso a Roma nel Palazzo Braschi, aprendo così il mese dedicato alla celebrazione del cinquantenario del «Premio». Il 29 giugno sarà, invece, inaugurata la mostra del pittore Ugo Attardi, iniziativa con la quale ancora una volta si è attuato il stretto collegamento sempre realizzato dal «Premio», fra produzione letteraria e creazione artistica di altro genere. Anche quest'anno infatti i premi consistevano in quadri appositamente donati per l'occasione da pittori di fama nazionale che quest'anno hanno aderito in numero tale da sorprendere le aspettative degli stessi organizzatori.

Il «Libro d'oro»

Il «Libro d'Oro» del premio Viareggio è ricco dei nomi più prestigiosi della letteratura, della politica e della saggiistica. Lo si può comprendere dall'elenco dei vincitori delle passate edizioni del premio. Nel 1929 (il primo anno) per mancanza di fondi il premio non fu assegnato, 1930 Anselmo Pucci-Lorenzoni; 1931 Corrado Tumiati; 1932 Fuschini; 1936 Riccardo Bacchelli; 1938 Enrico Pea e G. Rossi; 1946 Saba-Michel; 1947 Antonio Gramsci; 1951 Domenico Rea; 1952 Tommaso Fiori Comiso-Anna Banti; 1953 Gadda-Ortesi-Corrieri; 1954 Rocco Scotellaro-Raimondi; 1955 Carlo Betocchi; 1956 Gianna Manzini-Carlo Levi; 1958 De Martino; 1959 Moretti; 1960 Giovanna Battista Angiolotti-Bonannini; 1961 Moravia; 1962 Bascianni-Gatto; 1963 Delfino; 1964 Giuseppe Berto-Valgimigli; 1965 Parise-Ripellino; 1968 Calvino-Bigaretti-Brignetti; 1974 Giorgio Amendola; 1976 Tobino-Bellezza e Solmi; 1977 Davide Lajolo-Landolfi Brandi.

Attività della scuola di alpinismo di Firenze

In montagna come se fosse una marcialonga

Come trasformare l'alpinismo da club di aspiranti al suicidio a sport popolare - L'assillo della vetta

«Accedere al martirio come prova edificante di sé stessi, inebriarsi d'eroismo: ecco la necessità che stanno nel fondo dell'animo... lotta, martirio, eroismo non sono gli stessi moventi dell'alpinismo?... Si avvertono tra alpinismo e guerra analogie che sorprendono. Portiamo dentro di noi l'eco di antiche lotte combattute per la conquista di uno spazio vitale. E confusamente ogni nuova generazione sente il bisogno di battere alle tempie con violenza. Ed esplosione... Sarà quindi caratteristico atteggiarsi a maschiaccio... Arrampicando con certe pietre che fischiano intorno non sembrerà di essere usciti all'assalto da una trincea?»

Queste deliranti farneticazioni sull'essenza dell'alpinismo purtroppo non risalgono alla sola fase storica degna di produrre il fascismo. Un tale Armando Bionardi le ha pubblicate nel 1975, sulla rivista mensile del Club Alpino Italiano, sotto lo «stimolante» titolo: «Alpinismo, perché? Un surrogato della guerra». Fortunatamente almeno una parte dell'ambiente alpinistico non si riconosce affatto in queste lugubri concezioni superomistiche. Vi si opponeva, proprio sulle pagine de «L'Unità» di lunedì scorso, Alessandro Gogna, uno dei più affermati alpinisti italiani. Una risposta ancor più corretta ed organica viene da Firenze, dalla scuola di alpinismo «Tita Piaz» della locale sezione del C.A.I. Il direttore, ed istruttore nazionale, Mario Verin, assieme al

le trattrici Landini hanno l'agricoltura nel cuore



La Concessionaria **MENGI V.** MACCHINE AGRICOLE S. PIETRO IN PALAZZI Cecina - Livorno tel. 0586/66.01.57

Vi invita a visionare i modelli presso la sua esposizione

SUPERMERCATI DEL POLLO



Via Oliveti, 15 - MASSA (presso Stadio) Tel. 43.684

OFFERTE DEL MESE

Prodotto	Quantità	Prezzo
CARNE DI MANZO		
Bisteche	1 kg.	L. 5.500
Bisteche disossate	1 kg.	L. 5.820
Fettine	1 kg.	L. 6.200
MAIALE		
Salsicce p.s.	1 kg.	L. 2.500
Bisteche	1 kg.	L. 3.700
Fettine	1 kg.	L. 3.900
TACCHINO		
Fesa	1 kg.	L. 4.950
Cosciotti	1 kg.	L. 1.900
Arrosti	1 kg.	L. 2.850

GALLINA 1 Kg L. 1.450
UOVA di giornata l'una L. 65

FORNITURE PER PENSIONI ALBERGHI RISTORANTI E COMUNITA'

VACANZE FELICI

Un programma del Comune per il tempo libero

Un «pacchetto educativo» a Castelfiorentino per i bambini e i ragazzi

Previsi soggiorni al mare e in montagna - Cosa sono i «laboratori nei quartieri» - In primo piano lo scopo formativo

CASTELFIORENTINO — Le scuole quest'anno hanno chiuso i battenti più presto del solito. Le vacanze durano quasi quattro mesi. Per riempire di contenuti educativi questo lungo arco di tempo, l'amministrazione comunale di Castelfiorentino sta mettendo a punto una serie di attività che si snoderanno lungo tutta l'estate.

Il «pacchetto educativo» — questa è la denominazione ufficiale — si divide in tre parti. Per i ragazzi in età compresa tra i 6 e i 12 anni c'è il soggiorno al mare, in albergo, sulla costa romagnola. Oltre ai consueti «bagni» ci saranno gite, iniziative culturali e sportive, spettacoli teatrali, attività musicali: sono previste anche la redazione di un giornalino, che raccoglie storie e resoconti della vita al mare, e la preparazione di alcuni testi da presentare a tutti gli altri villeggianti. Il soggiorno in albergo — anziché nella consueta colonia — permetterà ai bambini di estendere il raggio delle conoscenze e dei rapporti, al di là della loro cerchia.

Il campeggio montano, nel parco di Cavriglia, in provincia di Arezzo, è organizzato per la fascia di età tra i 12 e 14 anni. A contatto con la natura, i ragazzi potranno soddisfare le loro esigenze di esplorazione, movimento, comunicazione, socializzazione. Nel parco, tra l'altro, vi sono tantissimi animali, europei ed extraeuropei. Tutti parteciperanno alla gestione ed alla conduzione del servizio, senza gerarchie e artificiose divisioni dei ruoli: al mattino, assemblea generale per fissare ed organizzare gli impegni e le iniziative dell'intera giornata; poi, lavoreranno diverse commissioni, quella per la stampa, che si occuperà del giornalino del campeggio, quella per lo sport, che metterà in piedi giochi e gare, ed altre due per gli spettacoli e per le visite ai luoghi dei dintorni.

Infine, i «laboratori nei quartieri», a Castelfiorentino. I bambini potranno trascorrere il tempo libero, unendo l'utile al dilettevole. Il divertimento all'interesse. I laboratori — che potranno essere sistemati nei locali delle

scuole materne — saranno otto: grafico-pittorico (per dipingere e disegnare, fare murales e manifesti), del fumetto (per imparare a scrivere storie ed illustrarle), fotografico, musicale (in cui potrebbe iniziare una ricerca sui canti e le tradizioni popolari del paese, e la costruzione di strumenti), di falegnameria (a cui si pensa di fare partecipare anche anziani artigiani in pensione). Sportivo (per organizzare giochi ed altre attività, come i corsi di nuoto), delle esclusioni, cinematografico e teatrale.

Il «pacchetto» è assai consistente. «Elaborando questo programma commenta Enzo Catarzi, responsabile dell'ufficio scuola del Comune di Castelfiorentino — abbiamo cercato di mantenere in primo piano lo scopo educativo. Al di là delle ore di scuola, è opportuno che tutti possano avere le loro «opportunità educative»: diritto allo studio significa anche questo. E, al tempo stesso, abbiamo tenuto presenti i bisogni tipici dei bambini di esprimersi liberamente e creativamente, di manipolare e co-



struire, di lavorare manualmente, il bisogno di avventura e del fantastico, di costruire rapporti sociali e di cooperazione.

«Per la buona riuscita di queste esperienze», aggiunge Catarzi — è oppor-

tuno che partecipino almeno in alcune occasioni, i genitori, gli insegnanti, i rappresentanti delle varie organizzazioni sociali della cittadina. Abbiamo già svolto un'assemblea pubblica, per presentare il

«pacchetto» ed altre ci saranno più avanti. Occorre ricordare — ed un particolare significativo — che a tutte queste attività prenderanno parte anche i bambini handicappati.

Fausto Falorni

Uno sguardo approfondito nella musica del «Granduca»

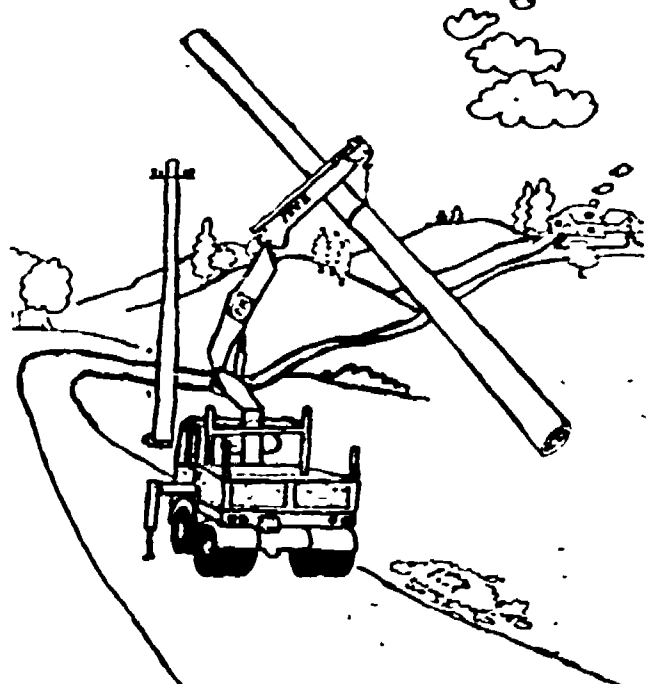
Dimenticare Stendhal. Questo uno dei leit-motiv che hanno contrassegnato il dibattito sul libro di Marcello De Angelis, «La musica del granduca (Vita musicale e correnti critiche a Firenze 1800-1855)», edito da Vallecchi e presentato nella Biblioteca Comunitaria di Sant'Egidio, nell'ambito della serie «Libri e autori», meritoria iniziativa del Comune per l'illustrazione di novità editoriali di rilievo.

Al dibattito sono intervenuti Luigi Baldacci, Giorgio Pestelli, l'autore dell'opera e Leonardo Finzi, che ha lamentato appunto, in un libro ricco di documenti (spesso inediti) e di testimonianze del tempo, la mancanza del grande scrittore francese, del viaggiatore per eccellenza che non mancò di fare scalo a Firenze e di interessarsi alla situazione musicale del tempo. Ma il libro di De Angelis, come ha tenuto

a sottolineare lo stesso autore, voleva, una volta tanto, tralasciare quello che già sappiamo e quindi gli uomini di grido, per cercare di descrivere l'attività dei minori per inserirli all'interno di una problematica di qualche testimone famoso, a vantaggio di uno scavo in profondità, a favore di aspetti apparentemente secondari, meno noti, appartenenti a quel mondo culinario-gastronomico (come lo ha definito Baldacci) della musica di largo consumo del tempo. «La musica del granduca» getta dunque qualche fascio di luce su un periodo e su una città che gli studi del settore hanno per troppo tempo trascurato. In fin dei conti, pur tra le consuete venature di conservatorismo, Firenze accoglieva quello che c'era di più nuovo, senza troppi fanatismi né troppi pregiudizi.

- MECCANICA: riparazioni - rigenerazione motori - cambi - differenziali - impianti frenanti - sospensioni
- CARPENTERIA: pianali - cassoni - centinatura furgoni - ribaltabili - allungamento del passo - montaggio terzo asse aggiunto - eliminazione quarto asse su rimorchi - attrezzature speciali.
- CARROZZERIA: interventi su qualsiasi mezzo - sabbatura - verniciatura.
- OLEODINAMICA: riparazione impianti idraulici - revisione, riparazione e montaggio gru.

(HAI PENSATO CHE CON UNA GRU MONTATA SUL TUO MEZZO PUOI RISPARMIARE FINO AL 70% SULLA MANO D'OPERA DI CARICO E SCARICO E FINO AL 40% DEL TEMPO DI SOSTA?)



TRASPORTATORE CONOSCI LA DINAMIC OIL?

DA TEMPO E CON SUCCESSO AFFRONTIAMO I TUOI PROBLEMI PIU' SPECIFICI (ED ASSIEME A TE LI POSSIAMO RISOLVERE). DA NOI PUOI TROVARE:

- un' officina a ciclo completo per tutti gli interventi da effettuare sul tuo mezzo e sulla tua gru;
- un settore commerciale per la vendita ed il finanziamento di veicoli industriali nuovi ed usati di gru oleodinamiche e di attrezzature particolari;
- un vasto magazzino ricambi provvisto anche di gruppi meccanici revisionati offerti in rotazione;
- veicoli nuovi FIAT, BEDFORD e autogru PM in pronta consegna; vasto parco autoveicoli usati;
- una organizzazione che assicura la massima qualità di esecuzione e puntualità di consegna.

SE VUOI FARE IL TUO INTERESSE VIENI A TROVARCI, INTERPELLACI PER UN PREVENTIVO E ANCHE PER UN CONSIGLIO; TI ASPETTIAMO, A 500 METRI DAL CASELLO PRATO-CALENZANO DELL'AUTOSTRADA DEL SOLE (A1).



DINAMIC OIL S.R.L.

VIA PESCIATALE 50041-CALENZANO (FI)-TEL.055-8877787-8



CONCESSIONARIA PER LA TOSCANA DELLE AUTOGRU S.P.A. (MO)

Intervista al sen. Aldo Masullo candidato al Parlamento di Strasburgo

Per Napoli un'occasione europea

Lo spostamento dal Nord Europa verso il Mediterraneo del centro dello sviluppo economico apre per la nostra città una nuova prospettiva di grande rilevanza - Contro la disoccupazione giovanile un piano di riorganizzazione del lavoro - Le domande che si pone la gente

Dopo una settimana si tornerà alle urne. Domani, come è ormai noto, si voterà per il primo Parlamento europeo eletto a suffragio universale. Gli elettori napoletani sono 858.824, 431 di cui a domenica scorsa: tanti infatti — come abbiamo già scritto nei giorni scorsi — sono i giovani che in questa settimana hanno compiuto il diciottesimo anno d'età.

Tuttavia il 3 e 4 giugno nella nostra città 13.833 cittadini non si sono recati a votare. L'astensione — che pure a Napoli non ha raggiunto i livelli di altre città — è un fenomeno in espansione: il rischio è che nella consultazione del '80, perché di lì a giugno Valenzi è la prima che ha stabilito una linea diretta con la popolazione napoletana.

«E' certamente — il problema del problema. Ce ne sono, accanto ad esso, tanti altri. Ma se la discussione è questa, se la preoccupazione dei comunisti diventa verifica di massa, lotta politica, iniziativa, allora vuol dire che l'opera di recupero è già iniziata.

a.p.

«Ma quali saranno i poteri di questo Parlamento. Che cosa cambierà rispetto alla situazione precedente?»

«E' evidente — risponde Masullo — che il nuovo Parlamento non avrà subito in termini di poteri il coinvolgimento che si ha attualmente, ed è altrettanto evidente che la CEE tende ormai a diventare sempre più integrata. Il problema che si pone all'elettore è in conseguenza duplice: innanzitutto con la larga partecipazione al voto occorre dare una legittimazione popolare a questa struttura che in secondo luogo che il voto da parte di forze e di quelle formazioni politiche che siano capaci di promuovere una politica di integrazione comunitaria e la stessa crescita di autorità del Parlamento in una direzione sostanzialmente democratica».

Napoli e l'Europa: quale sarà il ruolo della nostra città nella Comunità economica europea? C'è il rischio di un grande emendamento del Mezzogiorno d'Italia dal resto dell'Europa industrializzata?

Napoli può scoprire con questa occasione una grande opportunità — risponde Aldo Masullo — sì, proprio questa Napoli che sotto i vari regimi arretratamente borghesi, dall'Unità d'Italia poi, è sempre dibattuta tra disperazioni e miracolistiche speranze, e che soltanto nel '75 e nel '76 cominciò a trovare nel grande movimento del lavoro un rappresentante dal PCI uno strumento di azione politica; certo, c'è stato il voto del 3 e 4 giugno, ma secondo me non c'è stata una vera e propria riduzione di fiducia, ma soltanto un'apassionata impazienza. Le prime elezioni a suffragio universale in un primo momento possono consentire a Napoli — aggiunge Masullo — di esprimere da protagonista la propria volontà di avanzamento.

La CEE, insomma, sorse all'insegna del lavoro, ma in una situazione in cui non ancora si era dissipato il clima di guerra fredda, fu giudicata da una parte con diffidenza e severità critica dalla sinistra. Negli anni '70, quando ormai la guerra fred-

A colloquio con le due comuniste elette domenica scorsa al Parlamento

«Siamo intenzionate a portare avanti la questione donna»

Che due delle tre donne elette in Campania siano comuniste, non è certo un fatto nuovo. E che in DC né i radicali non ne hanno eletta nessuna anche questo non è casuale. «Indubbiamente — dice la neo-eletta Angela Francesc — il problema che si pone è quello di unire le donne e il partito tra loro. Sono molto giovani per lo più e sono finite dentro per delitti passionali, per contabbando, per prostituzione».

Uno spaccato particolareggiato, quello delle tre donne detenute, di una realtà femminile inscrite nel movimento delle donne. Ed è molto importante aggiungere — il fatto che Ersilia ed io non siamo solo donne, ma entrambe profondamente iscritte nel movimento delle donne.

Ersilia Salvati — 38 anni, sposata, due figli — è alla sua seconda esperienza parlamentare. «La mia legislatura — dice — è stata positiva per noi donne, che siamo riuscite a imporre temi come la legge di parità e l'aborto. Ma abbiamo anche dovuto misurare la distanza che passa tra fare una legge e vederla applicata».

Come membro della commissione giustizia, Ersilia non solo ha vissuto dall'interno l'iter legislativo di leggi come l'aborto, appunto, o le modifiche al diritto di famiglia, ma è anche entrata in contatto con realtà drammatiche.

«In carcere — la commissione ha compiuto una indagine nelle carceri campane. E che le donne tendono a riprodurre il ruolo di casalinghe, cucendosi magari le tendine alle finestre, in una solitudine profonda. Sono molto giovani per lo più e sono finite dentro per delitti passionali, per contabbando, per prostituzione».

«In questa campagna elettorale — dice ancora Angela — mi sono ancora di più convinta di un fatto. Quando si riesce a dare spazio alle necessità elementari di vita, si cominciano a dare anche risposte specifiche alle donne, ma per la libertà sessuale, proposta che è emblematica della nostra visione della donna come soggetto autonomo e consapevole in tutti i campi. Ma cercheremo soprattutto di far sì che l'elemento donna sia presente in ogni legge, per costruire istituzioni a misura delle donne».

«In termini generali — risponde Ersilia Salvati — noi proponiamo subito non un sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ma una rappresentanza permanente di tutti i movi-

Dopo tanto clamore né Dc né radicali hanno eletto a Napoli le loro candidate

Ersilia Salvati e Angela Francesc ribadiscono il loro impegno per le questioni del lavoro, dell'eguaglianza

«Cercheremo, inoltre, di avere leggi femminili. Per questo riproporrò il nostro progetto di legge non solo contro la violenza sulle donne, ma per la libertà sessuale, proposta che è emblematica della nostra visione della donna come soggetto autonomo e consapevole in tutti i campi. Ma cercheremo soprattutto di far sì che l'elemento donna sia presente in ogni legge, per costruire istituzioni a misura delle donne».

«Per quanto mi riguarda — è la risposta di Angela Francesc — io intendo lavorare, insieme a tutti i compagni, perché Napoli divenga veramente una questione nazionale e si imponga all'attenzione di tutti la drammaticità della sua condizione, all'interno della quale c'è il dramma specifico delle donne».

«Dobbiamo batterci per conquistare leggi che sanciscano conquiste ormai maturate nella società. Ma queste leggi, soprattutto nel nuovo Parlamento — continua Angela Francesc — si otterranno solo con una lotta di massa che vada uscirlo allo scoperto tutte le donne, occupate e non».

«Perché — conclude — solo con la lotta di tutte le donne — riusciremo a strappare leggi che poi si potranno gestire non solo nel Nord (vedi la legge sugli asili, sulla parità) ma anche a Napoli e nel Sud».

Maria Franco



Ersilia Salvati



Angela Francesc

«Purtroppo questa campagna elettorale è stata brevissima, a ridosso della elezioni politiche», commenta il sen. Aldo Masullo, candidato indipendente all'assemblea di Strasburgo nel distretto comunista per l'Italia meridionale. Masullo insegna filosofia morale all'università di Napoli: eletto deputato nel Parlamento nel 1972 e poi passato al Senato nel 1976. Da quello stesso anno è componente del Parlamento europeo.

In tre anni di attività parlamentare a livello europeo ha accumulato una notevole esperienza.

«La comunità europea — esordisce — è una realtà da cui è condizionata la vita di tutti noi in materia doganale, fiscale, agricola, commerciale, del lavoro ecc. Ma di questa realtà finora quasi nessuno s'era accorto. Il lavoro è continuato a non accorgersene, se non si fosse presentata l'occasione della prima elezione a suffragio universale del Parlamento europeo. La Comunità è nata in un momento storico molto diverso dall'attuale. Il suo sviluppo economico dell'Europa capitalistica provocò il bisogno per le grandi centrali industriali dei vari paesi di avere un'ampia area di libero scambio a disposizione.

La CEE, insomma, sorse all'insegna del lavoro, ma in una situazione in cui non ancora si era dissipato il clima di guerra fredda, fu giudicata da una parte con diffidenza e severità critica dalla sinistra. Negli anni '70, quando ormai la guerra fred-

«Ma quali saranno i poteri di questo Parlamento. Che cosa cambierà rispetto alla situazione precedente?»

«E' evidente — risponde Masullo — che il nuovo Parlamento non avrà subito in termini di poteri il coinvolgimento che si ha attualmente, ed è altrettanto evidente che la CEE tende ormai a diventare sempre più integrata. Il problema che si pone all'elettore è in conseguenza duplice: innanzitutto con la larga partecipazione al voto occorre dare una legittimazione popolare a questa struttura che in secondo luogo che il voto da parte di forze e di quelle formazioni politiche che siano capaci di promuovere una politica di integrazione comunitaria e la stessa crescita di autorità del Parlamento in una direzione sostanzialmente democratica».

Napoli e l'Europa: quale sarà il ruolo della nostra città nella Comunità economica europea? C'è il rischio di un grande emendamento del Mezzogiorno d'Italia dal resto dell'Europa industrializzata?

Napoli può scoprire con questa occasione una grande opportunità — risponde Aldo Masullo — sì, proprio questa Napoli che sotto i vari regimi arretratamente borghesi, dall'Unità d'Italia poi, è sempre dibattuta tra disperazioni e miracolistiche speranze, e che soltanto nel '75 e nel '76 cominciò a trovare nel grande movimento del lavoro un rappresentante dal PCI uno strumento di azione politica; certo, c'è stato il voto del 3 e 4 giugno, ma secondo me non c'è stata una vera e propria riduzione di fiducia, ma soltanto un'apassionata impazienza. Le prime elezioni a suffragio universale in un primo momento possono consentire a Napoli — aggiunge Masullo — di esprimere da protagonista la propria volontà di avanzamento.

La CEE, insomma, sorse all'insegna del lavoro, ma in una situazione in cui non ancora si era dissipato il clima di guerra fredda, fu giudicata da una parte con diffidenza e severità critica dalla sinistra. Negli anni '70, quando ormai la guerra fred-

Decine e decine di metri quadrati di acqua non sono bastati a spegnerlo

Incendio «sotterraneo» ai Gradoni di Chiaia

Le fiamme sono scoppiate in un deposito di materiali di scarto in una grossa cavità sottostante una falegnameria, una volta rifugio anti-aereo - Sopralluogo del compagno Valenzi e di altri assessori

Una grossa colonna di fumo all'angolo fra via Gradoni di Chiaia e S. Teresella degli Spagnoli segnala il luogo dell'incendio scoppiato in un deposito di materiali di scarto in una grossa cavità sottostante una falegnameria, usato per depositarvi tutti gli scarti della lavorazione del legno, e scoppiato un momento sono stati gli stessi lavoratori a cercare di domare le fiamme, ma inutilmente. Quando poi il compagno Valenzi e gli altri assessori si presentarono al luogo dell'incendio, il fuoco ormai era troppo tardi. Le fiamme si erano già propagate per l'intera cavità e la temperatura all'interno della falegnameria raggiungeva già i 150 gradi.

I pompieri così non sono riusciti ad entrarvi. Le fiamme sono state domate per un periodo di tempo, ma poi si sono ripresentate con maggiore violenza. Le fiamme si sono ripresentate con maggiore violenza. Le fiamme si sono ripresentate con maggiore violenza.

«Dove andremo a dormire? Come spegnere l'incendio? Chi pagherà per noi l'aborto?». A tutti è stata data una risposta: il compagno Valenzi, il compagno Imbimbo, il compagno Zocchi, i tecnici del comune e del villaggio sono stati chiamati in causa. Superata la prima sorpresa in molti si sono affollati intorno agli amministratori per porre domande, quesiti, chiedendo aiuto e intervento immediato.

«Dove andremo a dormire? Come spegnere l'incendio? Chi pagherà per noi l'aborto?». A tutti è stata data una risposta: il compagno Valenzi, il compagno Imbimbo, il compagno Zocchi, i tecnici del comune e del villaggio sono stati chiamati in causa. Superata la prima sorpresa in molti si sono affollati intorno agli amministratori per porre domande, quesiti, chiedendo aiuto e intervento immediato.



Un momento dell'incontro del sindaco Valenzi coi cittadini di Gradoni di Chiaia.

41° parallelo

Una deleva Gava?

Ci siamo imbattuti, ieri, per sbaglio nell'immagine gongolante dell'on. Antonio Gava, apparso subito dopo, piano sugli schermi della Canale 5.

L'on. Gava, in verità, è persona di scarsissima sensibilità ed ieri ha fatto di tutto per non far nulla. Come si fa, infatti, a voler rovinare a tutti i costi la digestione di migliaia di persone in pochi minuti, così, il mariano ha usato la parola «lezione» un numero infinito di volte.

I comunisti napoletani, dunque, hanno ricevuto una prima «lezione» dagli elettori il 3 giugno. Dopo un anno di inattività, nel futuro Parlamento dovranno comportarsi bene (cioè come dice la Dc) perché tre anni di partecipazione alla maggioranza dovrebbero servire di «lezione».

Ma non finisce qui. Infatti il doroteo ha invitato premura di informarci che non dobbiamo sentirci rassicurati, perché l'anno prossimo — alle amministrative — lui e i suoi amici sono intenzionati a fare stracelli, e darci la «lezione» finale, quella più cocente e definitiva.

Quest'onorevole Gava — cari compagni — è davvero impagabile. Ogni volta che ce ne dimentichiamo pensa lui, infatti, a ricordarci come e quanto dobbiamo ancora lavorare in questa città.

Ora, noi non siamo — com'è ovvio — responsabili dell'organizzazione in federazione. Ma dopo quanto abbiamo visto e sentito ieri abbiamo pensato di proporre ai compagni Vozza e Gennaro (che si occupano di queste importanti questioni) di scrivere una «leva Gava», una campagna speciale di tesseramento di partito, cioè, fatta apposta per tutte le compagnie e i compagni che — dopo questo 3 giugno — hanno in esodo bene e vogliono iscriversi e lotte col Pci.

Ci siamo spiegati, onorevole Gava?

Rodi

Così si discute del voto nei quartieri

«I due tempi, a Napoli, non si possono tollerare»

In una sezione di Stella una prima analisi del risultato, delle sue motivazioni, del nostro calo - L'astensione e il governo della città - I radicali

Nella sezione comunista «Mazzella», in corso Amelio di Savona. Siamo a cavallo tra San Carlo Arena e Stella, due quartieri popolari contigui, inseriti nello stesso collegio senatoriale. Chiediamo di analizzare il voto, di capire il carice del nostro partito che in questa zona ha superato la media cittadina del 10%; e ci proponiamo, discutendo con compagni che siamo cinque minuti e poi scappano via, subito rimpiazzati dagli altri.

In realtà siamo cascati in un brutto momento: l'interno del partito è in crisi, il casaleggiato. Prima di oggi caso, nell'impegno di questi compagni, viene la scadenza del mandato. Ma anche per chi viene la tempra dei comunisti, è un fatto che finisce sempre col colpire, lasciandoli l'ammirazione. Di scoglio dunque; ed ogni generalizzazione, ogni tentativo di semplificare le cose è faticoso e non è giusto. Ma c'è un elemento, una formula che, gira e rigira, finisce sempre sotto accusa: la politica dei due tempi.

Spieghiamo meglio. I compagni dicono: il più forte elemento di difficoltà di questo voto è stato l'ombra di ambiguità sulla nostra linea politica, è stata la scelta dell'astensione e poi della partecipazione alla maggioranza. La gente ha capito che stavamo al governo; e si attendeva risultati, spiega Vania Spedini. «E' un errore, un errore che si ottengono solo con una lotta di massa che vada uscirlo allo scoperto tutte le donne, occupate e non».

«Perché — conclude — solo con la lotta di tutte le donne — riusciremo a strappare leggi che poi si potranno gestire non solo nel Nord (vedi la legge sugli asili, sulla parità) ma anche a Napoli e nel Sud».

Maria Franco

«Ma quali saranno i poteri di questo Parlamento. Che cosa cambierà rispetto alla situazione precedente?»

«E' evidente — risponde Masullo — che il nuovo Parlamento non avrà subito in termini di poteri il coinvolgimento che si ha attualmente, ed è altrettanto evidente che la CEE tende ormai a diventare sempre più integrata. Il problema che si pone all'elettore è in conseguenza duplice: innanzitutto con la larga partecipazione al voto occorre dare una legittimazione popolare a questa struttura che in secondo luogo che il voto da parte di forze e di quelle formazioni politiche che siano capaci di promuovere una politica di integrazione comunitaria e la stessa crescita di autorità del Parlamento in una direzione sostanzialmente democratica».

Napoli e l'Europa: quale sarà il ruolo della nostra città nella Comunità economica europea? C'è il rischio di un grande emendamento del Mezzogiorno d'Italia dal resto dell'Europa industrializzata?

Napoli può scoprire con questa occasione una grande opportunità — risponde Aldo Masullo — sì, proprio questa Napoli che sotto i vari regimi arretratamente borghesi, dall'Unità d'Italia poi, è sempre dibattuta tra disperazioni e miracolistiche speranze, e che soltanto nel '75 e nel '76 cominciò a trovare nel grande movimento del lavoro un rappresentante dal PCI uno strumento di azione politica; certo, c'è stato il voto del 3 e 4 giugno, ma secondo me non c'è stata una vera e propria riduzione di fiducia, ma soltanto un'apassionata impazienza. Le prime elezioni a suffragio universale in un primo momento possono consentire a Napoli — aggiunge Masullo — di esprimere da protagonista la propria volontà di avanzamento.

La CEE, insomma, sorse all'insegna del lavoro, ma in una situazione in cui non ancora si era dissipato il clima di guerra fredda, fu giudicata da una parte con diffidenza e severità critica dalla sinistra. Negli anni '70, quando ormai la guerra fred-

5 operai intossicati per esalazioni di vernice

Cinque operai della Dalmine di Torre Annunziata rimasti intossicati ieri mattina per aver assorbito esalazioni di vernice

L'incidente è avvenuto poco dopo le 9,30 al reparto di riparazione Gaiola, dove si lavorava una quarantina di operai scaglionati tra il primo e il secondo turno. A quell'ora nel reparto gli impianti sono già a pieno regime e così anche i sistemi di pulitura delle macchine.

Conati di vomito, mal di testa e improvvisa stanchezza hanno colpito i cinque operai che hanno chiesto aiuto ai loro compagni di lavoro. Immediatamente sono stati trasportati all'ospedale civile di Torre Annunziata dove gli sono state prestate le prime cure.

Dieci di loro però sono stati trattenuti e quarantati e dichiarati guaribili in sei giorni; si tratta di Michele Paudice di 30 anni e Gioacchino Ferrara di 38 entrambi abitanti a Torre Annunziata. A quanto pare le esalazioni si sono sprigionate dalla vernice all'anidride acetica che si respira in questi quartieri di lavoro nero e di disoccupazione, i due tempi non sono accettabili.

Ma — domandiamo — certe volte, il più delle volte, i tempi non sono una scelta, sono una necessità conosciuta dal governo della città o alla partecipazione della maggioranza a livello nazionale. E Antonio Orsello, giovane elettore comunista, ma non iscritto, risponde: troppo volte la gente ha avuto la sensazione che i due tempi fossero un prodotto di talibismo. E noi preferiamo la conservazione di certi rapporti politici alla realizzazione di contenuti di rinnovamento.

E' vero, per governare bisogna fare i conti anche con gli altri. Ma se gli altri non marciano su questioni di fondo, allora si mobilitano le masse e si risponde: sempre. Chi non ha votato noi, o a Stella, per chi ha votato?

«Ancora Antonio Orsello: «C'è stato un forte spostamento, soprattutto tra i giovani. Ed è un voto di protesta per come vanno le cose. Ma attenzione, per la prima volta a Napoli questa protesta non va a destra, non premia nemmeno la Dc, resta a sinistra, anche se si redistribuisce un dato storico per la nostra città».

E l'affermazione radicale? «Nei nostri quartieri il voto che è andato ai radicali è un voto di sinistra, nel quale abbiamo enormi possibilità di recupero. Il resto della perdita è fatto di gente che non è andata a votare, o che ha annullato, o che ha ceduto (anche se in misura minore) alla sirena della clientela, in assenza di cambiamenti immediati sulle questioni di fondo (si pensi al risultato del PSDI)».

Fuori dalla sezione ne abbiamo una conferma. C'è un gruppo di giovani, tutti elettori comunisti, tutti in attesa di lavoro. Tra di loro una sola eccezione: Mario, 19 anni: «Ho votato radicale, perché non mi piace che il Pci si faccia mettere i piedi sul collo dalla Dc. Non sono con-

Seminario di studi sulle comunicazioni di massa

Per iniziativa di alcuni docenti degli istituti di sociologia, di pedagogia e di filologia moderna della facoltà di lettere e filosofia, si è costituito il seminario di studi sulle comunicazioni di massa.

Nel quadro delle iniziative che sono state prese si terranno alcuni incontri presso l'istituto di psicologia (via Porta di Massa, 1), con inizio alle ore 16.

Per l'incontro del 14 giugno prossimo è prevista una conversazione di Michele Rak sulle potenzialità culturali della Campania.

I 60 anni del cinema sovietico

L'associazione Italia-URSS con sede in via Verdi 18, ha organizzato una serie di proiezioni cinematografiche celebrative dei 60 anni del cinema sovietico.

In questa iniziativa mercolèdi prossimo 13 giugno, alle ore 17,30, nella sede dell'associazione sarà proiettato il film «L'armata col fucile» di Serghej Judivic.

PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO**
Sabato 9 giugno 1979. Onomastico: Primo (domani Eufemi).
- NOZZE**
Si uniranno oggi in matrimonio i compagni Pio Miranda e Pina Zocchi; A Pio e Pina, ai genitori della sposa, compagni Carmela e Antonio Zocchi, vivissimi auguri della redazione dell'Unità.
- ERRATA CORRIGE**
E' la CISNAL e non la CISL a non gradire le iniziative del 67. circolo didattico, contrariamente a quanto da noi pubblicato per uno spiacevole errore domenica 3 giugno.
- Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.
- FARMACIE NOTTURNE**
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Margellina 148. S. Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma 318. Mercato Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale: S. Giov. a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Luce 5; calata Ponte Cassanova 30. Stella-S. Carlo Arena: via Foria 201; via Martederi 72; corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero-Arenella: via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuoribuchi: piazza Marconi 21. Colonna 21. Soccavo: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Miano-Secundigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Paterno (tel. 738.24.51); San Lorenzo-Vicaria (tel. 45.44.24 229.19.45 - 41.16.86); Mercato Poggioreale (tel. 759.53.55 - 759.49.30); Barra (telefono 750.02.46).
- NUMERI UTILI**
«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani).
«Ambulanza comunitaria» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44.
«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42.02.

Tra atteggiamenti di protesta, di rinuncia o adattamento

Alla base del voto dei giovani la caduta di troppe speranze

In crisi l'idea del cambiamento e la convinzione che la lotta per il lavoro paga - I casi del preavviamento e della mancata riforma della scuola - Il giudizio di Bonavita, De Angelis e Castaldo

I giovani, il Pci e il voto del 3 giugno: la discussione continua. Dopo aver riportato ieri il giudizio dei compagni Antonio Napoli, segretario della Fgci di Caserta...

traverso il voto democristiano passa un orientamento moderato che si esprime in forme profondamente diverse dal passato, che non è solo ripiegamento e rischia di diventare consenso ad una linea di frantumazione degli interessi.

te ai radicali (2,1 in provincia e 4,8 nel capoluogo), in misura molto minore a Pdup e Nsu e in parte considerevole hanno ingrossato astensione e schede bianche.

no e i voti comunisti per la Camera si è capovolto. E' il segno più evidente che, a differenza del giugno del '76, i giovani hanno votato di meno per il nostro partito.

La lettura del voto giovanile in terra di lavoro - dice il compagno De Angelis - mostra che parte consistente di una generazione si è collocata - consapevolmente - su un versante che è diverso e lontano dal nostro.

«Non c'è dubbio - afferma dal canto suo Fulvio Bonavita - che i due dati su cui maggiormente deve rivolgersi la riflessione di tutto il partito sono la nostra consistente flessione tra gli strati più disagiati e poveri e la caduta del voto comunista tra i giovani.

«Abbiamo anche scontento lo scarso rilievo che hanno nei nostri discorsi tematiche nuove quali quelle dell'ambiente, della ecologia, dell'energia, dei diritti civili, della politica degli enti locali verso la vita giovanile nei centri urbani, del tempo libero.

Questo dato che a prima vista può sembrare contraddittorio presenta un lato comune. E' quello della sfiducia verso il cambiamento, che ha portato i giovani o ad avere un atteggiamento protestatario (ed hanno trovato con il Pci un modo di esprimere tale protesta) o a rifugiarsi sotto l'ombrello protettivo della Dc, che almeno dà garanzia di assistenza.

Per il blocco degli scrutini proclamato dai precari

Sono ancora in bianco le pagelle in almeno duecentocinquanta istituti

I precari della scuola sono ancora in agitazione. Gli scrutini, stando alle cifre fornite dal comitato di lotta, sono bloccati in circa il 75 per cento degli istituti superiori e delle medie (250 su 350).

Il dramma della disoccupazione è quasi tutta in queste cifre. Come uscire da questa situazione, come creare nuove prospettive?

tempo pieno nelle elementari e medie, diversa organizzazione del lavoro, 150 ore, educazione permanente).

go, per il prossimo anno, degli incarichi annuali». E per quelli che non rientrano in questi provvedimenti (esperti, docenti di educazione tecnica...)?

Protagonista, questa volta, il vicesindaco del paese

Continua la spartizione della pineta di Paestum

E' un socialdemocratico e si è di fatto appropriato di 20 mila metri quadrati di verde - La denuncia dei comunisti ha portato a conoscenza di tutti lo scandaloso fatto - Gli altri problemi

SALERNO - Sulla bellissima pineta di Paestum-Capaccio ci hanno messo gli occhi, da tempo, in parecchi. E molti, non si sono limitati solo ad ambir (o ad ambire parte): alcuni ne hanno proprio preso possesso.

Una positiva esperienza di giovani comunisti

Radio Capua: «filo diretto» con i problemi della gente

Il ruolo svolto nella recente campagna elettorale - Colloquio con i responsabili - La funzione della emittenza privata e la domanda di partecipazione

CASERTA - Copre gran parte della provincia (e con qualche aggiustamento tecnico l'ascolto sarebbe perfetto quasi ovunque) ci precisano e trasmette da oltre un anno: si chiama Radio Capua Libera (103, 200 MHz), ha una struttura proprietaria cooperativa (la maggioranza dei soci sono iscritti al Pci) e dalla sua attività traspaiono aspirazioni, forse velleità, tentativi che rimandano alla tematica della controinformazione.

Ma in tal senso ci sono altri segnali: «Alcuni programmi - aggiunge Salvatore Zenga, il direttore dell'emittenza - fondati in gran parte sull'intervento dell'ascoltatore. I cosiddetti fili diretti, hanno riscosso un consenso al di fuori di ogni previsione, anche durante questa campagna elettorale è stato un fitto dialogo attraverso il filo telefonico».

budget pubblicitari a quel delle fonti d'informazione così via.

«In verità la molla che ci ha spinto ad imbarcarci in questa esperienza - spiega Antonio Cucchiari, uno degli animatori dell'emittenza oltre che componente del consiglio di amministrazione, sgombrando il campo da equivoci - è stata la volontà non solo di recuperare un circuito di informazione, quella locale, e di esperienze sociali e politiche spesso sacrificate quando non travisate (e non a caso) dalla grande stampa di informazione della nostra regione e dalle potenti emittenti locali campese, ma soprattutto la necessità di dare una risposta alla domanda nuova che il "boom" dell'emittenza poneva».

«Da questa conversazione con i compagni di Capua si ricava l'impressione che se l'emittenza accusa in questa fase battute a vuoto ciò è avvenuto in quanto non si è fatto ricorso alla carta della partecipazione (soprattutto quando la partecipazione la si è scambiata con l'improvvisazione) e della professionalità».

«Come questo deve avvenire è presto detto: non solo creando una redazione a Caserta - come ci spiegano - e se possibile in altri grossi centri della provincia ma creando un coordinamento con altre emittenti democratiche della regione, soprattutto con la neonata Radio Città, che consente la redazione di un notiziario non solo a dimensione provinciale ma anche regionale.

Ed è chiaro di che si tratta: raccogliere quella spinta alla partecipazione e alla gestione dell'informazione, dello strumento radiofonico, per cui gli utenti non vengono più relegati a ruolo di destinatari passivi. Il discorso è suadente, accattivante, ma le cose come stanno?

«Il bilancio - risponde Pompeo Ragozzino, impegnato di banca e anche lui animatore amministratore dell'emittenza - in tale direzione è senza altro positivo: dall'interesse e dalla partecipazione che la radio ha suscitato tra i giovani e tra le donne, soprattutto; dai contributi provenienti da questi gruppi di cui ovviamente ci siamo giovati abbiamo la certezza di avere un filo da tessere e da sviluppare».

«Certò che - intervengono Ragozzino - resistevano solo le emittenti più forti: quelle cioè che possono contare su una struttura organizzativa consolidata - tema collegato alla pubblicità - che raggiunga buoni livelli di professionalità».

Le trasmissioni del Pci

Queste le trasmissioni del Pci di oggi in TV. A Canale 21 alle 19.30 intervista a Natavia; a Canale 6 alle 22 intervista a Napolitano e filmato su «I comunisti e l'Europa».

Avviso

Anche per le elezioni europee, così come avviene per quelle politiche, i presidenti di seggio, i segretari, gli scrutatori e i rappresentanti di lista hanno diritto a tre giorni di permesso regolarmente retribuiti dai datori di lavoro.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

TEATRI: SAN FERDINANDO, SAN CARLO, POLITEAMA, SAN CARLO, TEATRO COMUNQUE. ... per clienti di selezione MOBILI DI SELEZIONE SCHEIBLO. PIANURA NA - TEL. 7264262-7264305-7261461. PUNTO VENDITA PER LA CAMPANIA DELLE: FRUIT OF THE LOOM (The Shirt) - MAVERICK. MISTER LeGo. MODA DIFFUSIONE INGRESSO. LINEA CASUAL FIORUCCI - JESUS - BALL - WRANGLER LEE COOPER - BOLTHON CASSIDY etc.

VI SEGNALIAMO: il teatro di Eduardo, il dittatore dello stato libero di Bananas, Woodstock. CINEMA OFF D'ESSAI: CASA DEL POPOLO E SERENI, CINE CLUB, CINEMA ALTRO, EMBASSY, MAXIMUM, NO, NUOVO, RITZ, SPOT CINECLUB. CINEMA PRIME VISIONI: ABADIR, ACACIA, ALCYONE, AMBASCIATORI, ANACARDIO, ARISTON, AUGUSTEO, ARLECCHINO, CORSD, DELLE PALME, EXCELSIOR, EMPIRE, FIAMMA, FIDELITY, FILANGIERI, FIORENTINI, GLORIA, METROPOLITAN, ODEON, ROXY, SANTA LUCIA, SPOT CINECLUB. PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI: ACANTO.

ARGO, BELLINI, CASANOVA, DOPOILAVORO, LA PERLA, MODERNISSIMO, ITALIANPOLI, PIERROT, POSILLIPO, VALENTINO, VITTORIA. AZALEA BELLINI DIANA GLORIA I. FIORENTINI ACACIA EXCELSIOR. AZALEA BELLINI DIANA GLORIA I. FIORENTINI ACACIA EXCELSIOR. I VICHINGHI. RINA SCI ta. il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno.

Appello di Pancrazio De Pasquale, capolista comunista per le europee, trasmesso via radio per le isole

Il voto al Pci per costruire un'Europa dei lavoratori

Le sorti dei lavoratori, dei giovani delle donne, della gente di Sicilia e di Sardegna dipendono anche dall'esito del voto di domenica per le elezioni europee. L'appello a rafforzare la lotta democratica e di unità per il rinnovamento condotta dal Partito comunista Italiano è stato lanciato ieri dal compagno on. Pancrazio De Pasquale, capolista del Pci per la circoscrizione insulare in una trasmissione radiofonica per le due isole. Ecco il testo dell'appello.

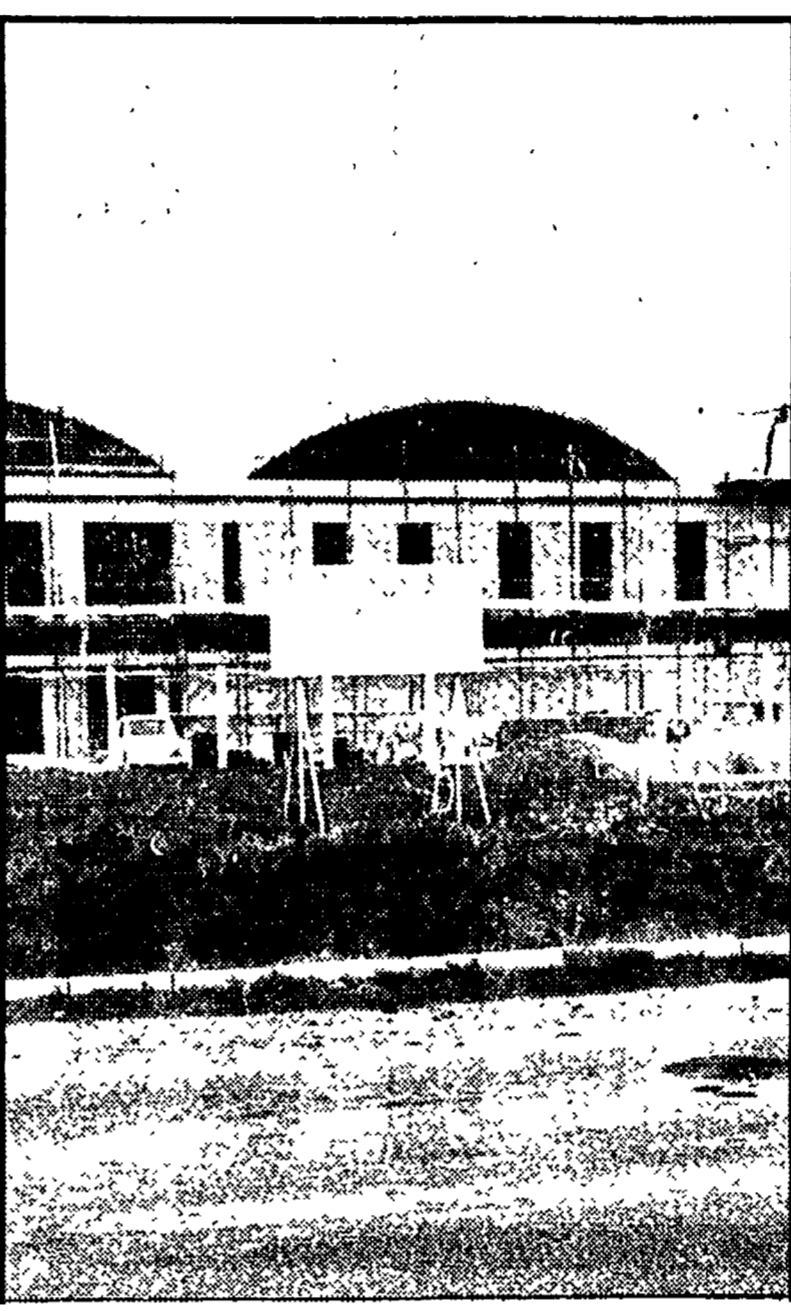
flazione, dalla penuria di energie, non può più reggere: o si rinnova o degrada. L'Europa, per salvarsi, ha bisogno di una programmazione comune delle risorse. Ma chi può operare tutto ciò? Il destino dell'Europa è nelle mani delle classi lavoratrici e del grado di unità che le forze che le rappresentano nei vari paesi sono in grado di conseguire.

Il Partito comunista italiano non sarà in Europa, come è in Italia, il lievito di questa unità, il motore dello sforzo comune perché prevalgano le forze portatrici, per loro natura, di un avvenire di giustizia e di libertà. Per dirigere questo processo di rinnovamento occorre un potere democratico plurinazionale, occorre un programma europeo capace di promuovere il progresso delle aree in ritardo.

Dopo gli investimenti strappati dai lavoratori

Riapre la «nuova» Frigodaunia Surgelerà i prodotti di 150 aziende del Tavoliere

Corretto rapporto con gli imprenditori agricoli e con la ricerca scientifica Un punto di riferimento per l'industria di trasformazione pugliese



Dal nostro inviato FOGGIA — Come in tutte le certimonie anche in questa svolta per la ripresa produttiva dell'industria di surgelazione «Frigodaunia» i discorsi pronunciati sono stati diversi, sono state affermate cose interessanti ma anche non vere come quelle che riguardano l'impegno assunto dall'on. De Pasquale. La verità però è quella che ci hanno detto i compagni Teodoro Colella, responsabile provinciale della Federazione lavoratori agricoli, e Carmine Pepe a nome del consiglio di fabbrica: se cioè non ci fosse stato il sostegno del Pci, la lotta dei lavoratori della Frigodaunia questa fabbrica non sarebbe stata quella di oggi.

Editori Riuniti

Maurice Agulhon La Francia della Seconda Repubblica



Traduzione di Francesca Socrate • Biblioteca di storia, pp. 248, L. 5.800

Nicos Poulantzas Il potere nella società contemporanea

Traduzione di Giuseppe Saponaro • Politica, pp. 352, L. 5.800

Vera Squarcialupi Donne in Europa



«La questione femminile», pp. 280, L. 4.800

Renée Reggiani Mostri quotidiani



«I David», pp. 208, L. 3.500

Rosa Luxemburg Lettere 1893-1919

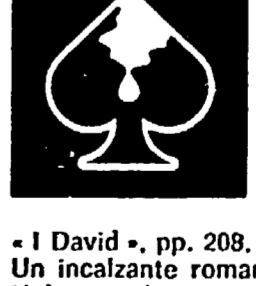
Prefazione di Lelio Basso, a cura di Gabriella Bonacchi • Biblioteca del pensiero moderno, pp. 288, L. 7.000

Carlo Lizzani Il cinema italiano 1895-1979



«Universale», 2 voll., pp. 550, Lire 7.500

Mario Lunetta Mano di fragola



«I David», pp. 208, L. 3.000

Thomas Hobbes De cive

A cura di Tito Magri • Biblioteca del pensiero moderno, pp. 288, L. 6.800

Enrico Ghidetti Verga. Guida storico-critica

«Universale», pp. 364, L. 5.200

novità

L'80% delle aziende zootecniche colpite da abigeato

Un altro duro colpo all'economia i furti di bestiame nella Murgia

Preoccupante aumento del fenomeno - La DC si è opposta alla costituzione di un servizio di vigilanza pubblico - Un manifesto di protesta della Confcoltivatori di Altamura

Dal nostro corrispondente ALTAMURA — Preoccupante aumento dei furti di bestiame nelle aziende zootecniche della zona della Murgia. L'elenco degli allevatori che hanno subito l'abigeato si è allungato, in questi ultimi giorni, di altri tre nomi: Tragni Michele, contrada Moscatella, 399 capi ovini; Maimo Domenico, contrada L'Amore, 250 capi; Serino Domenico, contrada Pescariello, 200 capi. Ormai l'80 per cento delle aziende sono state colpite da furti, alcune anche più volte. Il fenomeno risulta così esteso da potersi considerare l'ultima battuta di un settore zootecnico, che sulla Murgia è in crisi. E, nonostante le proteste delle associazioni di categoria, nessun provvedimento è stato ancora preso.

Di Cristina fu ucciso a Palermo un anno fa Voluminoso dossier della PS sulla fine del boss mafioso

PALERMO — Un «giro» di oltre 3 miliardi, le piste — quasi certe — del contrabbando di valuta e del traffico di droga, più di trenta persone, tra Palermo, Catania e Napoli, coinvolte e, per finire, le voci insistenti ma smentite su due noti esponenti politici democristiani. E' il primo approdo cui sono giunte le indagini sulla uccisione del boss mafioso Giuseppe Di Cristina, avvenuta a Palermo poco più di un anno fa il 30 maggio 1978.

che. Così la perdita di tempo che si ha dal momento in cui è avvenuto il furto a quando vengono avvisati i carabinieri, facilita enormemente i ladri che riescono ad allontanarsi di decine di chilometri e a nascondere il gregge in qualche bosco. Opportuno sarebbe, per perlustrare la vasta Murgia, l'impiego da parte dei carabinieri di elicotteri.

Risse posteleitorali in Calabria

Il dc Biafiora accusa gli amici di broglio

Avrebbero «giocato» con i voti di preferenza

Dalla nostra redazione CATANZARO — Dopo il voto, è ormai consuetudine, in casa candidabile già eletto, Biafiora non ce l'ha fatta. Ferché? Inconfermabili e da codice penale, altri «esterni» che avrebbero «facilitato» una elezione improbabile. E' storia vecchia, questa: è prassi consolidata in un partito, quello democristiano, che il calcolo delle preferenze stesse, se tale semplicità è giunta fino alla rissa, prima e dopo del voto, così come dimostra lo «strattonamento» subito da Riccardo Misasi, da parte di alcuni fans dell'ex presidente della Giunta regionale Pasquale Perugini. Il leader storico della Democrazia cristiana è accusato di aver «fatto fuffa» il suo amico di partito che tra l'altro per tentare la scalata al Parlamento nazionale, come è noto, ha dovuto rinunciare al seggio di consigliere regionale.

Ma veniamo ai ricorsi e ai controricorsi che si starebbero intrecciando già da alcuni giorni in casa democristiana. Il più corposo, quello cioè che denuncierebbe le cose più gravi compiute per favorire la elezione di grossi notabili democristiani i quali altrimenti sarebbero stati trombati, viene dal giovane candidato democristiano cosentino Pasquale Biafiora. Biafiora non è certo un candidato qualsiasi, anche se in Calabria non dispone di grande seguito. La sua, chiamiamola così, importanza, gli deriva dal fatto che era amico personale di Aldo Moro, un'amicizia fraterna consolidata dal fatto che Biafiora è stato anche assistente alla cattedra universitaria che fu dello scomparso presidente della Democrazia cristiana. A «portare», come si dice in gergo elettorale, in casa democristiana, Pasquale Biafiora, però, non era soltanto il vanto di una amicizia di così alto rango, ma un appoggio ancora più consistente, quello della Curia romana che lo avrebbe scelto come proprio candidato in Calabria.

Il voto di domenica

Colpito da una insolita preferenza

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Nella Dc calabrese dopo il voto di domenica scorsa, si è aperta una vera e propria fida senza esclusione di colpi. Il campione di altare è suonato parecchi sera a Cosenza nei pressi del cinema parrocchiale San Nicola, dove poco prima che iniziasse una manifestazione per le elezioni europee con l'on. Emilio Colletta, alcuni ultra democratici cristiani hanno aggredito l'on. Riccardo Misasi capolista della Dc per la Camera dei deputati nella circoscrizione calabrese nelle elezioni politiche di domenica scorsa. L'ex ministro di Grazia e Giustizia è stato aggredito da un gruppo di «amici» dell'ex presidente della giunta regionale calabrese, dottor Pasquale Perugini, candidato nel collegio senatorio di Cosenza, dato per sicuro vincitore alla riproposta ma poi clamorosamente bocciato. Il poco edificante episodio è svolto così: gli «amici»

di scarto dall'ex consigliere regionale Ludovico Ligato, mentre il ministro ai Beni culturali on. Dario Antonicelli si è dovuto accontentare di un misero sesto posto, dietro esponenti di seconda mano, ed ora rischia addirittura di non essere eletto al Parlamento europeo.

«Cominceremo a fare i conti già da domenica prossima», hanno minacciato gli aggrovatori di Misasi alludendo però pesantemente al ministro Antonozzi il quale non ha fatto mai mistero della sua principale ambizione che è appunto il Parlamento europeo. Nel conteggio delle preferenze si parla infine, apertamente di broglio ai danni di alcuni candidati e a tal proposito alla Corte di Appello di Catanzaro sono già arrivati numerosi ricorsi di candidati non eletti i quali sostengono di avere ottenuto un numero di preferenze superiore a quello di loro colleghi che invece sono risultati eletti.

Un forte protesta è stata espressa dalla Confcoltivatori alburmani con un pubblico manifesto, in cui si denuncia la grave responsabilità della Dc che si è opposta alla richiesta della costituzione di un servizio di vigilanza pubblica.

«Comunque è stato possibile fissarlo grazie al ritrovamento nelle tasche di Di Cristina di un consistente numero di banconi e cartoline con paracchi zeri. Finora però il magistrato non ha emesso alcun provvedimento di restrizione della libertà né inviato semplici comunicazioni giudiziarie. L'unico arrestato è Gaetano La Pietra, uno degli intestatari degli assegni.

Strombare l'abigeato sulla Murgia ha dichiarato il compagno Antonio Barile della Confederazione italiana coltivatori — è compito prioritario delle istituzioni pubbliche. Solo così si potrà frenare il denauroamento del patrimonio zootecnico della nostra zona. Per riassumere tale risultato, oltre alla collaborazione tra allevatori, corpo di vigilanza, carabinieri ed ente locale, bisogna operare per ricostituire sulla Murgia un tessuto produttivo efficace che faccia uscire gli allevatori dall'isolamento.

Giovanni Sardone

A Macomer rissa tra militari e civili

NUORO — Sei persone, tra le quali un caporal maggiore, sono finite in carcere per una furibonda rissa scoppiata tra un gruppo di militari di leva del 45mo Battaglione fanteria «Arborea» di Macomer (Nuoro) e numerosi giovani del luogo. I rapporti tra i soldati ed i civili a Macomer sono da tempo difficili, le prime alcuni giorni fa davanti alla caserma quando diverse reclute erano venute alle ma-

ni per una questione di sorpasso con alcuni giovani. L'intervento di una pattuglia di agenti del commissariato di pubblica sicurezza aveva evitato che la situazione degenerasse.

Italo Palasciano

Ieri a Cagliari la manifestazione del PCI

All'estero abbiamo dato solo emigrati ora la Sardegna in Europa per contare

Centinaia di compagni e cittadini nel salone Renzo Laconi - La partecipazione dei compagni Lello Sechi e Umberto Cardia candidato al Parlamento europeo - La mobilitazione per aumentare la forza del PCI con il voto di domani

CAGLIARI - A conclusione di tre giornate di intenso lavoro che hanno visto i comunisti cagliaritari e quelli di tutti gli altri centri della provincia e dell'isola impegnati in una campagna serrata di colloquio e di contatti sul tema delle elezioni europee, si è svolta ieri sera nel salone Renzo Laconi una manifestazione pubblica con l'intervento di militanti e simpatizzanti. Hanno parlato il segretario della federazione provinciale Lello Sechi e il compagno Umberto Cardia, candidato al Parlamento eu-

ropeo nella circoscrizione Sicilia Sardegna. Nel suo intervento il compagno Cardia, dopo aver sottolineato l'importanza nazionale ed internazionale della consultazione europea, si è soffermato sui riflessi del voto sulla Sardegna e sul suo avvenire. I sostenitori acritici della integrazione europea - ha detto Cardia - e tra essi sono i democristiani e quella parte dei socialdemocratici europei espressione dei gruppi e dei ceti privilegiati, si rifiutano di prendere atto del prezzo assai pesante che hanno pagato e continuano a pagare i paesi, le regioni e i ceti più deboli. Non si può ulteriormente tollerare che l'Italia, che è, per reddito, il penultimo dei paesi della CEE, sia uno dei principali, se non il principale, contribuenti alle spese della Comunità.

Le regioni meridionali e mediterranee dell'Italia sono state fino ad oggi sacrificate. Esse hanno contribuito, attraverso l'odissea della emigrazione forzata, allo sviluppo delle aree più avanzate. Si è avuta così una crescente polarizzazione della ricchezza e la estensione delle sacche di stagnazione e di arretratezza. Tutto ciò pone all'Italia e alle regioni meridionali, specialmente alla Sardegna e alla Sicilia, il compito non di «raggiungere l'Europa», come si continua a dire, ma di trasformare l'attuale mercato comune in una effettiva comunità politica ed economica di nazioni, di regioni dotate di sempre più larga autonomia, di lavoratori uniti nella difesa dei loro interessi e nella lotta per realizzare i propri ideali.

Non bastano la cosiddetta politica «regionale» o il «riquilibrio», anche se certamente occorre ampliare il fondo a disposizione di simili interventi. E' tutta la politica, a cominciare da quella agricola, sono le istituzioni comunitarie stesse, la struttura del bilancio comune, oggi assorbito quasi totalmente dal sostegno dei prezzi agricoli, che devono essere modificate e largamente modificate. Questi obiettivi non potranno essere raggiunti senza una grande mobilitazione ideale e politica delle masse lavoratrici europee, nella prospettiva di uno sviluppo democratico e socialista dell'Europa.

E' necessario anche stabilire canali di accesso sia delle istituzioni e dei parlamenti nazionali, sia delle istituzioni e delle assemblee regionali, agli organi legislativi ed esecutivi della Comunità. Ciò richiederà probabilmente una legge elettorale comune per il Parlamento europeo che non appiattisca, come è avvenuto con la legge italiana, il rilievo costituzionale delle Regioni, particolarmente di quelle ad autonomia speciale.

La DC sarda, che ripete vuoti e retorici slogans sul l'Europa, ha fatto poco o niente per adeguare le istituzioni regionali, a 22 anni di distanza dai Trattati di Roma, alle nuove esigenze imposte dai processi di integrazione europea ed internazionale. Prevale pertanto una visione dello sviluppo della Sardegna chiuso entro i limiti regionali o nazionali, laddove nessuno dei drammatici problemi che ci assillano - dalla disoccupazione - il crollo di tanta parte dell'apparato produttivo - può essere risolto fuori di un orizzonte internazionale, europeo, mediterraneo.

Da qui - ha concluso il compagno Umberto Cardia - viene l'urgenza di un forte rilancio politico e culturale della autonomia e di una radicale modifica dei rapporti di forza nelle istituzioni regionali; rilancio e modifica che possono essere resi accessibili dal voto nelle imminenti elezioni regionali. Esse, se presenti, pur nei limiti imposti dalla legge elettorale, nel Parlamento europeo significa contribuire alla valorizzazione dell'autonomia sarda e partecipare più direttamente alle lotte che si profilano su scala europea per la creazione di una Comunità politicamente ed economicamente unita, fattore determinante di pace e di sviluppo democratico nel mondo.



La manifestazione del PCI a Cagliari. In alto: il presidente della Regione sarda, Lello Sechi, con il segretario provinciale Lello Sechi e il candidato al Parlamento europeo Umberto Cardia.

Lettere del PSDI dal traumatologico di Iglesias

Il presidente Contu invita gli ex pazienti a votare per Ghinami. Nello stesso modo a Nuoro si scatena il dc Roych

«Se lei è guarito è tutto merito dell'onorevole»

CAGLIARI - La carta intestata è quella dell'ospedale traumatologico di Iglesias. La firma è di Giovanni Battista Contu, presidente dell'ente ospedaliero. Il destinatario della lettera (Egredo Signore, Gentile signora) è un paziente che a suo tempo è stato ricoverato in quello ospedale. Quali i contenuti della lettera? Innanzitutto si tratta di ricordare all'ex paziente il «notevole grado di efficienza raggiunto dalle nostre strutture sanitarie». Poi bisogna spiegarli che tanta perfezione non si è prodotta da sola, per movimenti casuali; al contrario è stato necessario un grande sforzo e la «inescussibile azione svolta da autorevoli personalità politiche». A questo punto, poste le premesse, non resta che svelare il nome dell'illustre amico, del benefattore il cui «costante interessamento» è stato determinante per la ristrutturazione dell'ente. Si tratta dell'onorevole Alessandro Ghinami, socialdemocratico, già assessore nella Giunta regionale sarda, candidato alla Camera nelle elezioni politiche di domenica scorsa e in corsa anche per il Consiglio regionale. L'ex paziente, l'egregio signore e la gentile

signora sono così invitati a sostenere l'esponente del partito di Tanassi. Identica nel tono e nella sostanza, diversa solo nella carta, sempre intestata, ma, questa volta, della Regione Sarda, è la lettera che il democristiano Angelo Roych rivolge ad una «cara amica». Dichiarata inanzitutto l'assessorato all'igiene e sanità della Regione sarda di avere accettato la candidatura - «per portarci avanti gli ideali della Democrazia cristiana». Poi fa appello al sentimento verso la provincia di Nuoro, dalla quale proviene, oggi in una difficile situazione e che solo una maggioranza democratica potrebbe risolvere. Non una parola, mica siamo autolesionisti, sui colpi della «difficile situazione» nella quale la provincia di Nuoro versa come, del resto, l'intera Sardegna. Così procede, nell'Isola, dopo la consultazione politica ed in vista delle elezioni europee e di quelle regionali, la propaganda dei partiti che hanno avuto per tanti anni responsabilità di governo ed occupano tutti i centri di potere. Sempre nel nome di un «ideale», naturalmente, ma con il più totale disprezzo

del denaro e delle strutture pubbliche che vengono adoperate sbrigativamente, come i due casi citati abbondantemente dimostrano, per i propri interessi privati. Né minore è il cinismo con il quale vengono trattati gli uomini, le centinaia di disoccupati, di sottoccupati, di lavoratori precari il cui numero cresce di giorno in giorno. A tutti viene promesso un posto di lavoro, a nessuno è negata una pacca sulle spalle, è la promessa per il dopo elezioni, a voto conseguito. Su queste pagine abbiamo già segnalato il caso delle tremila convocazioni per l'assunzione agli Ospedali Riuniti. L'elenco di casi simili potrebbe continuare quotidianamente e sarebbe lungo a dismisura, perché la pratica del ricatto è generalizzata, si estende su vasta scala. Le argomentazioni, le scuse brutali, sono sempre le stesse. Ci si ricorda la manovale disoccupato, padre di cinque figli, che è venuto in redazione per raccontarci le sue traversie. I quartieri popolari, in questi giorni, sono stati battuti a tappeto. Si promettono lavoro, case, servizi sociali. Chi afferma di essere elettore comunista viene deriso: vota

per noi, noi abbiamo il potere e possiamo dare i posti di lavoro, assegnamo gli alloggi, costruiamo gli asili. E' un discorso che, da trenta anni, viene proposto alla vigilia di ogni elezione. Qualcuno ci casca. E quando, chiusa la consultazione, si presenta al candidato elettorale, trova porte chiuse o parzialmente infilate. La maggioranza degli elettori non per capito che sui metodi simili è difficile costruire un futuro diverso. Le risposte a questo genere di pressioni diventano sempre più secche: gli appelli agli «egregi signori» e alle «cari amici» trovano sempre meno orecchie disposte ad ascoltarli. Lo si è visto in Sardegna chiaramente domenica scorsa, quando le urne hanno clamorosamente bocciato l'ex deputato democristiano e questore della Camera, Carlo Molè, l'avevo inondato l'isola con i suoi messaggi che riportavano il ridicolo slogan. I tempi cambiano, e l'elettorato non vota più a scatola chiusa. Anche la preferenza è meditata e calibrata sulle caratteristiche politiche e morali dei candidati.

CONTROPIEDE

No, la verità proprio no

Il quotidiano di Cagliari, che in questa campagna elettorale non ha mai parlato dei comizi degli esponenti dei diversi partiti, dedica questa volta ampio spazio allo show tenuto da Marco Pannella al viazione S. Remy. Pensiamo che lo abbia fatto perché, appunto, non di un comizio si trattava, ma di uno spettacolo, anche se non dei più riusciti.

Pannella, abbronzato ed elegante, non ha neppure sfiorato la politica e si è guardato bene dall'espone il programma del suo partito alcuna. Si è limitato a perché di questo programma non si traccia alcuna. Si è limitato a battute, requisitorie, slogan, senza accennare in nessun modo cosa intendesse fare il PR per la Sardegna, quali iniziative intende prendere, quali proposte vuole avanzare. Pannella si è invece lanciato in attacchi contro la DC e il PCI, mirando soprattutto al nostro partito, ed imbastendo una polemica basata su affermazioni che potrebbero essere definite spurde, più che false. Ma l'amore per la verità e la correttezza non sembrano essere le doti fondamentali di Pannella.

Attacca i comunisti sull'orlo quando proprio i radicali hanno votato contro la legge che depenalizza l'aborto. Prende eroici atteggiamenti contro le basi nucleari e le serviti militari che occupano la Sardegna, guardandosi bene dallo spiegare che queste battaglie sono state condotte da tempo, con impegno e sacrificio, dai comunisti, mentre il profeta dandy si dedicava ai suoi giorni singolari in piazza Navona a Roma.

Ma Pannella si cura poco di questi particolari. Continua intrepido a diendere la causa dei milioni di bambini che soffrono la fame nel mondo. Ma non dice, (ci mancherebbe altro!) quali sono i motivi economici e sociali che stanno dietro la fame e lo sfruttamento che in tante regioni del mondo ancora sussistono. E non dice neppure quali proposte, quali iniziative intende avanzare il PR nel Parlamento per venire incontro alle sofferenze, alla povertà di tanta gente in Italia e soprattutto nel Meridione e in Sardegna.

E' inutile cercare di fare un discorso politico quando si parla di Pannella, che evita accuratamente nei suoi comizi e nei suoi scritti di parlare di politica, di programmi, di iniziative legislative.

SOTTOSCRIZIONE PCI 1979



SOTTOSCRIZIONE PCI 1979

il 17 e 18 giugno il voto al PCI per modificare all'assemblea sarda gli attuali rapporti di forza

Si può battere lo strapotere della DC alla Regione

L'analisi dei risultati delle politiche - A colloquio con il compagno Lello Sechi - In provincia di Cagliari il partito comunista si conferma la forza maggiore - Il dato più positivo al Senato - Luci ed ombre di un responso elettorale che resta comunque estremamente positivo

CAGLIARI - Il risultato elettorale conseguito dal PCI il 4 giugno nella provincia di Cagliari - come del resto in tutta la Sardegna - pur presentando caratteristiche in parte simili all'andamento nazionale del voto, testimonia soprattutto la tenuta positiva e soddisfacente del partito. Si può parlare di flessione, del resto assai contenuta, solo per quel che riguarda i risultati della Camera, dove abbiamo perso 2 punti in percentuale, confermando però i 6 seggi conquistati il 20 giugno. Al Senato addirittura non si può neppure parlare di perdita, essendo la flessione limitata allo 0,2%. Bisogna mettere nel conto i voti del PSDA (stavolta presente con proprie liste) e quelli di disturbo della Nuova Sinistra. Il risultato di Cagliari e della Sardegna insomma, pone la nostra regione al livello delle regioni del centro nord, e fra queste ai livelli massimi. Quali valutazioni si possono trarre da questo 3 giugno, in rapporto soprattutto alle prossime scadenze elettorali del parlamento europeo e il rinnovo del Consiglio regionale? Partendo dalle elezioni per l'assemblea sarda che, come è noto, si svolgeranno il 17-18 giugno, emergono ottime possibilità per il PCI. Se dovesse essere riconfermato il risultato delle politiche, il PCI aumenterebbe la sua forza rispetto all'attuale Consiglio regionale, mentre la DC avrebbe una ulteriore flessione. Si prospetterebbe insomma una avanzata della sinistra, in particolare del PCI, mentre tra i partiti minori solo il PR avrebbe la possibilità di conquistare seggi. Sempre alla luce dei risultati del 3 giugno appare improbabile per la Nuova sinistra conquistare consiglieri regionali, e assai problematico per lo stesso PDUP. Per raggiungere il quorum in modo da poter entrare in Consiglio, questi due raggruppamenti dovrebbero aumentare i consensi di circa il 50%. Bisogna non stancarsi di ripetere che nessun voto

deve andare disperso a sinistra. Occorre votare PCI per dare piena concretezza alla possibilità di una svolta profonda nel governo della regione sarda. Del voto di domenica scorsa e delle prospettive che si presentano nelle due prossime domeniche, ne parliamo col compagno Lello Sechi, segretario della Federazione di Cagliari del PCI. Come si presenta il risultato elettorale del partito nella provincia di Cagliari? «Si tratta di un esito che, pur non confermando a pieno le grandi avanzate elettorali ottenute dal partito nella provincia di Cagliari in occasione delle consultazioni del '74, del '75, del '76, deve però considerarsi assai soddisfacente in quanto la flessione è contenuta entro limiti modesti e non pregiudica minimamente la possibilità di un immediato recupero. «Questo recupero può essere effettuato nell'appuntamento elettorale europeo del '80, e può trovare conferma nell'importante scadenza che ci attende il 17-18 con le elezioni regionali. Anche nella provincia di Cagliari risulta in altre parole confermata la tendenza mostrata regionalmente dal partito a consolidare su basi molto avanzate i risultati elettorali degli ultimi anni. «Nella nostra provincia - continua Sechi - il PCI si conferma primo partito con il 35,3% dei voti, mentre la DC perde sensibilmente (quasi il 2%) rispetto al '76. Questo dato è ancor più soddisfacente se facciamo riferimento al risultato conseguito dal partito nel Senato, e se teniamo presente che nel '76 si era presentata alle elezioni con una lista di cui faceva parte anche il PSDA». In quali zone della provincia si registrano i risultati migliori, e dove invece dobbiamo segnalare gli aspetti più preoccupanti? «In alcune zone fondamentali come il Guspinese, il Campidanu, il restiura di Cagliari, compresa la popolosa città di Quartu, - risponde il compagno Sechi - il partito consolida una forza elettorale già pervenuta a livelli paragonabili alle regioni rosse.

Si tratta di zone in cui il PCI ha radici solide antiche, ed ha saputo nel corso degli anni realizzare un vasto consenso intorno ad una linea politica fondata sull'unità delle forze democratiche popolari e autonomistiche. In tutte queste zone il PCI ha saputo porsi alla testa di grandi lotte popolari per l'autonomia e la rinascita della Sardegna. Dentro tale realtà è significativo che anche le masse giovanili, le quali altrove hanno mostrato segni di sfiducia e di abbandono, abbiano dato fiducia politica dei comunisti. Segno evidente di una grande capacità di orientamento non solo politico, ma anche ideale e culturale. Si aggiunge un fatto assai importante: in grandissima parte di questi comuni i comunisti amministrano da anni ed il consenso elettorale registrato il 4 giugno manifesta dunque approvazione dell'elettorato per i risultati conseguiti dai nostri amministratori. «Non vale pertanto quel che è accaduto altrove - continua Sechi - dove esperienze di governo difficili e travagliate hanno potuto logorare il rapporto del partito con l'elettorato. Non mancano naturalmente risultati poco soddisfacenti, come ad Assemini, dove registriamo un calo sensibile e nel rinnovo del consiglio comunale, perdiamo la maggioranza relativa. Si tratta di situazioni che il partito affronterà con il necessario coraggio. Superiori motivi di riflessione provoca il risultato del capoluogo. Qui a Cagliari il partito, pur confermando la grande influenza raggiunta in questi anni, segna un calo sensibile rispetto al '76. Ci preoccupa il voto dei giovani a Cagliari, che manifestano un certo sfiducia, e certamente anche protesta per le condizioni di vita e la mancanza di prospettive. La crisi economica, la disoccupazione, la disgregazione sociale, la degradazione culturale che si sta verificando in questa direzione. Anche il risultato negativo sul voto. «A Cagliari il partito radicale raccoglie circa il 7% dei voti, pur senza programmi e con candidati venuti

dal continente. Sono voti che possono essere recuperati ad una politica di trasformazione e di sviluppo della società cittadina, regionale e nazionale. Teniamo presente, per concludere, un dato positivo: nel capoluogo la DC cala considerevolmente. I fenomeni della disgregazione generati dalla politica di questo partito non pagano per lo scudo crociato. E' finito il tempo della ricomposizione assistenzialistica del «messere sociale». Quali prospettive si aprono per le elezioni europee e per quelle regionali? «Domenica - conclude il compagno Lello Sechi - si vota per l'Europa. Si dovesse confermare la tendenza manifestata dagli elettori sardi il 3 giugno, un fatto appare assai probabile. Il PCI si conferma come l'unico partito che può aspirare a collocare un deputato sardo il compagno Umberto Cardia, nella circoscrizione Sardegna-Sicilia. Un fatto, questo, importante, che speriamo induca alla riflessione molti elettori, anche quelli che domenica scorsa non ci hanno votato. Intanto il partito è pienamente mobilitato per confermare elementi positivi dal risultato del 3 giugno, per recuperare immediatamente gli aspetti negativi. Le condizioni di vita. Stanno nel grande entusiasmo dei nostri militanti e l'interesse che le masse lavoratrici e popolari mostrano per la nostra politica. Anche la sola conferma del risultato del 3 giugno - confermerebbe una tale mobilitazione dei rapporti di forza nel consiglio regionale da rendere impossibile alla DC la formazione di un governo da essa egemonizzato. Il partito è pienamente impegnato in questa direzione. Anche il 17 e il 18 giugno, come già il 3 e 4 giugno, la DC di Cagliari in tutta la Sardegna deve essere nuovamente e duramente colpita nella sua arroganza e prepotenza. L'obiettivo è di far avanzare il PCI e l'intero schieramento di sinistra per dare alla nostra regione, capace di spingere in avanti la lotta per la rinascita.

I miliardi non spesi dalla Giunta regionale

In questi ultimi anni la crisi economica e sociale della Sardegna si è aggravata.

85 mila disoccupati, 12 mila lavoratori in cassa integrazione, 35 mila giovani iscritti nelle liste speciali per il lavoro

- La Giunta regionale, da sempre diretta dalla DC, non solo non è stata capace di svolgere un intervento autonomo e autorevole presso il governo e gli enti nazionali, ma non ha speso neppure, se non in minima parte, i miliardi disponibili per la Sardegna.
- Nel programma per il 1979 sono disponibili 1834 miliardi, ma la giunta regionale attuale, se dovesse essere riconfermata, non dà alcuna garanzia di poterli spendere.
- Le leggi di programma, approvate dal Consiglio regionale, non sono state attuate. La Giunta regionale non ha voluto seguire la strada nuova della programmazione democratica.

Per una nuova direzione della Regione Sarda

VOTA COMUNISTA

L'intollerabile evanescenza della Regione per la riforma agro-pastorale

Un lieve ritardo (appena 10 anni)

A una settimana dal voto per l'assemblea sarda il punto sul programma di sviluppo delle zone interne - A colloquio con il compagno Antonio Caboi, della Federcoop di Nuoro

NUORO - Sulla questione «riforma agro-pastorale» si è giocata negli ultimi 10 anni, ma soprattutto in questa legislatura regionale, la capacità e la volontà delle classi dirigenti sarde e delle forze politiche che hanno gestito la regione, innanzitutto la Democrazia Cristiana, di affrontare alla radice la questione della arretratezza economica di gran parte dell'isola, attraverso la trasformazione e lo sviluppo di uno dei settori portanti dell'economia sarda, e cioè l'agropastorale. E' allora, a una settimana dal voto per il rinnovo del consiglio regionale, a che punto è la riforma agro-pastorale? La domanda è stata rivolta al compagno Antonio Caboi, dirigente della Federcoop di Nuoro: le organizzazioni cooperative, le associazioni dei produttori sono state in tutti questi anni le protagoniste dell'ardua battaglia per il rinnovamento profondo delle campagne. «C'è da dire subito che la ripresa acuta della criminalità in Sardegna, specie nelle zone più interne, verificatosi nel corso del '78, ha rimesso drammaticamente in ascesa l'urgenza di una acquisizione fatta propria dalle sinistre prima e dall'insieme del movimento

autonomistico poi, fra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70. «L'arretratezza e i particolari rapporti esistenti nelle campagne, specie quelli riguardanti la pastorizia, sono alla radice del fenomeno specifico del banditismo sardo. Da qui l'urgenza più che mai di beneficiare il quanto il come è stato operato dagli organismi e delle forze responsabili per rimuovere le cause profonde di tale arretratezza. Il parlamento, proprio sul punto delle grandi battaglie autonomistiche degli anni '60 aveva sancito quelle indicazioni sulle leggi nazionali, quali il secondo piano di rinascita nel '74 e la legge n. 39 per la riforma agro-pastorale nel '72: lo stato metteva a disposizione dell'isola congrue somme con l'obiettivo di «costituire aziende singole o preferibilmente associate, stabili, tecnicamente efficienti e di dimensioni economiche tali da assicurare agli addetti livelli compatibili con quelli raggiunti dai lavoratori occupati in settori extra-agricoli». Ma che cosa è stato fatto concretamente? «Il movimento cooperativo, la Sezione speciale per la trasformazione fondiaria della

Sardegna, i comprensori hanno individuato in tutti questi anni ben 73 zone agropastorali, di circa 2 mila ettari ciascuna, per le quali si è proceduto a predisporre i processi di delimitazione e di passibilità. Il fatto è che con amarezza si deve constatare che dei 140 miliardi circa maturati nel frattempo non è stata, a tutt'oggi, spesa nemmeno una lira!». Come è stato possibile che programmi sonati, denari già pronti nelle banche non si siano, a tanti anni di distanza, tradotti in nuova occupazione, in rinascita effettiva? «Non c'è dubbio che programmare è difficile e particolarmente in questo settore. Ma qui il problema non è solo di difficoltà oggettive: tutta l'incredibile, travagliatissima vicenda della riforma agro-pastorale è un'accusa pesante e senza possibilità di giustificazione alla mancanza di volontà che le giunte regionali e la Democrazia cristiana hanno chiaramente mostrato di avere. Basti pensare che sono passati ben 4 anni dalla approvazione delle due leggi fondamentali per la riforma del settore agropastorale al momento in cui la giunta regionale, nell'aprile del '78, ha emanato la cosiddetta direttiva di at-

Carmina Conte

10 giugno la dispersione dei voti dà una mano alla reazione

□ Domenica scorsa quasi 400 mila marchigiani hanno confermato la loro fiducia al PCI, che resta il primo partito della regione.

□ Questa grande forza (il 39%) deve pesare anche nel voto per l'Europa.

Tanti altri elettori sanno bene che per il Parlamento di Strasburgo la dispersione dei suffragi è pericolosa

Le forze più deboli possono finire schiacciate da quelle più potenti:

● Gollisti francesi e conservatori inglesi faranno blocco contro ogni scelta di progresso.

Domenica si vota per il più forte partito della classe operaia che esista nell'Europa capitalistica **SI VOTA PCI**

Per una Europa di sinistra le Marche votano comunista



A colloquio con la compagna Carla Barbarella, candidata nella lista comunista

«Il Parlamento europeo sarà forte se saranno in tanti a volerlo»

Ogni conquista ottenuta dopo grandi lotte democratiche - I pericoli delle resistenze nazionalistiche e quelli di un «supergoverno» - Le esigenze dell'agricoltura e le nuove possibilità - Il ruolo del movimento operaio, dei sindacati e delle forze di sinistra - Il ruolo e i compiti delle Regioni

Un appello del sindaco di Ancona

«Una pagina nuova dal voto per l'Europa»

Guido Monina si è detto certo che i cittadini «dimostreranno per intero il loro senso civico»

ANCONA — In occasione dell'appuntamento elettorale del Parlamento europeo, il sindaco repubblicano Guido Monina ha inviato una lettera aperta agli anconetani, nella quale invita tutti i cittadini a recarsi alle urne.

La prima considerazione che svolge è proprio quella legata (è una preoccupazione presente in molte forze politiche) all'astensionismo, peraltro già allarmante nelle ultime elezioni politiche.

«Ritengo invece che gli italiani — scrive il sindaco — nel loro piccolo, gli anconetani, dimostreranno per intero il loro senso civico e contribuiranno attraverso una compatta presenza alle urne a questa costruzione dal basso della nuova Europa. Dobbiamo infatti presentarci alle elezioni del 10 giugno con piena consapevolezza di vivere un momento storico e di aprire una pagina nuova nella pur ricca e per certi versi affascinante vita del vecchio continente».

«Con il nostro voto — continua Monina — siamo dunque chiamati ad eleggere coloro che dietro nostro mandato dovranno lavorare per realizzare una società europea, dove possono essere sani gli squilibri esistenti tra paesi e paesi: dove possono essere affrontati, in modo unitario ed omogeneo, tutti quei problemi comuni, vale a dire la condizione giovanile, il problema della casa, dell'occupazione, dei servizi sociali ed altre tematiche di analogo interesse».

«Con il voto di domenica — conclude — non andremo certamente ad una pura e semplice verifica dei rapporti di forza tra i vari partiti e neppure ad una sperimentazione successiva di schieramenti più o meno omogenei, bensì contribuiremo ad attivare quel reale ed indispensabile momento di crescita per l'intera comunità italiana e per tutte le altre che, insieme ad essa, sono chiamate ad edificare una Europa unita e più forte, in libertà e democrazia».

«Poi soprattutto la politica dei prezzi che ha aiutato i ricchi e punito i poveri, ha causato una drammatica conseguenza, oltre allo straordinario drenaggio di risorse e alla massiccia emigrazione: ovvero la distruzione del patrimonio bovino. Come si sa le zone centrali, produttive di un tempo di latte e carne, sono state duramente emarginate».

E i governi dc sono stati a guardare. Barbiella aggiunge: «non solo ci si è sottratti alla logica del più forte, ma non si è fatto nulla per sé, per il proprio paese, niente riforme, politica di sviluppo. E invece i meccanismi comunitari avrebbero nuocuto molto di meno se si fosse messo mano per esempio alla grande questione economica del Mezzogiorno».

«L'Italia non ha fatto nessuna politica, mentre gli altri paesi della Comunità hanno continuato ad investire sull'ordine del novemila miliardi per lo sviluppo della cooperazione, l'irrigazione, il riordino fondiario: il nostro paese invece ha consegnato la sua agricoltura debole all'assalto del più forte».

«La Dc operante con questa linea — riprende Barbiella — non ha fatto nulla per sé e il

ANCONA — Anche la campagna per l'Europa è cocchiata dalla contesa politica nazionale. Ma è servita. Questo almeno è il giudizio di Carla Barbarella, numero 4 della lista comunista per l'Italia centrale. La compagna Barbarella ha girato molto in questi giorni per le Marche, ed ha avuto modo di conoscere un po' meglio questa realtà.

«Qui c'è un'agricoltura interessante — dice, ricercando subito al problema di cui si occupa maggiormente — specie per le numerose iniziative associative. Ma c'è anche la mezzadria, che continua ad impedire uno sviluppo di livello imprenditoriale».

«Oggi è in passato — dice la compagna Barbarella — la forza della proposta comunista sta proprio in questa visione autenticamente europea, non nazionalistica, e nella propaganda avversaria che martella sulla debolezza del Pci in Europa non ha ragioni concrete, se noi siamo oggettivamente il riferimento obbligato per le forze del rinnovamento proprio grazie alla politica che indichiamo».

D'accordo, ma sulla battaglia europeista il movimento operaio è arrivato con molto ritardo.

«E' vero, il movimento operaio europeo ha preso coscienza tardi dei processi di integrazione economica. Però non si può dire che non abbia recuperato: si pensi per esempio alle importanti decisioni assunte dalla confederazione europea del sindacato».

«E' vero, il movimento operaio europeo ha preso coscienza tardi dei processi di integrazione economica. Però non si può dire che non abbia recuperato: si pensi per esempio alle importanti decisioni assunte dalla confederazione europea del sindacato».

«E' vero, il movimento operaio europeo ha preso coscienza tardi dei processi di integrazione economica. Però non si può dire che non abbia recuperato: si pensi per esempio alle importanti decisioni assunte dalla confederazione europea del sindacato».

«E' vero, il movimento operaio europeo ha preso coscienza tardi dei processi di integrazione economica. Però non si può dire che non abbia recuperato: si pensi per esempio alle importanti decisioni assunte dalla confederazione europea del sindacato».

«E' vero, il movimento operaio europeo ha preso coscienza tardi dei processi di integrazione economica. Però non si può dire che non abbia recuperato: si pensi per esempio alle importanti decisioni assunte dalla confederazione europea del sindacato».

«E' vero, il movimento operaio europeo ha preso coscienza tardi dei processi di integrazione economica. Però non si può dire che non abbia recuperato: si pensi per esempio alle importanti decisioni assunte dalla confederazione europea del sindacato».

Il PCI è avanzato (+1,2 al Senato e +1,6 alla Camera) anche sul 20 giugno

A Montecarotto la gente ha «premiato» chi ha dimostrato che si può cambiare

Il cuore ancora più rosso della Vallesina rossa - La chiarezza delle proposte comuniste, portate casa per casa, e l'esempio dell'amministrazione di sinistra - Il peso degli interventi nelle campagne



MONTECAROTTO — Con il voto di domenica e lunedì scorsi, la Vallesina si è confermata una delle zone rosse delle Marche. Lo spoglio delle schede per la Camera (53.334 votanti) ha dato questo risultato complessivo: PCI 43,2 per cento (meno 0,2); DC 0,3 (meno 0,9); PSI 9,5 (meno 1); PR 1,8 (più 1,8).

In otto dei quattordici comuni che costituiscono il comprensorio, il PCI guadagna in voti e percentuale rispetto al '76, mentre la DC arretra ovunque. Significativi, ad esempio, il risultato di Castelbellino (PCI più 0,6; DC meno 3,1), quello di Stralfo, tradizionale zona bianca (PCI più 0,3; DC meno 2,2) e di Montefalco Spontini (PCI più 0,5; DC meno 0,5).

Importante anche il voto espresso dai cittadini di Cupramontana, che il 22 luglio prossimo si recheranno ancora alle urne per eleggere il nuovo Consiglio comunale. In questa cittadina, come si ricorderà si era venuta a creare una situazione analoga a quella della Regione Marche e successivamente si era reso necessario l'intervento di un commissario prefettizio.

Se nelle elezioni amministrative fosse confermato il rapporto di forze scaturito una settimana fa (PCI meno 0,6; DC meno 1,8) i comunisti conquisterebbero un consigliere (passando così da 7 a 8) e si rafforzerebbe la possibilità di una giunta di sinistra.

La Vallesina rossa ha un cuore ancora più rosso: Montecarotto. Qui i comunisti si sono confermati primo partito della città sia per il Senato (47,6 per cento, più 1,2) che per la Camera (47,9, più 1,6).

Commentiamo l'eccellente risultato con i compagni Angelo Avenali, segretario della locale sezione comunista, Diana Carlini, della segreteria, e Mariano Petrolati sindaco della città.

«Il nostro sforzo — dice Avenali — le iniziative congiunte di anziani, giovani, donne, è stato premiato. Abbiamo portato le nostre proposte in ogni casa, abbiamo discusso con tutti, specialmente con quanti ritenevamo potessero essere incerti nel voto. Nella sola giornata di venerdì quella che ha preceduto la tregua elettorale, sono stati fatti trenta giornali parlari».

«Il risultato di questo lavoro capillare è indiscutibile ed è dimostrato anche dal fatto che la dispersione del voto giovanile è stata minima (1 per cento al Partito radicale, 1,4 a NSU, 0,9 al PDUP)».

«Ovunque — sottolinea la compagna Carlini — abbiamo incontrato il favore e la partecipazione della gente con la quale, si può dire, abbiamo solo continuato il discorso avviato già da tempo con le numerose iniziative organizzate dall'amministrazione comunale e dal Partito».

In altre parole, i giovani, gli anziani, le donne non hanno portato nelle case soltanto propaganda elettorale, hanno discusso dei vari problemi con altri giovani, donne, anziani; di quelli ancora non completamente risolti (come quello della casa, oggi il più sentito) di Montecarotto, specialmente dalle giovani coppie) e di quanto invece è stato realizzato dall'amministrazione di sinistra.

«Da oltre tre mesi — dice il sindaco Petrolati — abbiamo aperto un centro culturale per i giovani che è l'unica alternativa al bar o alle sale da ballo. Oggi questo centro è frequentato da più di cento ragazzi tra i quindici e i diciannovesenni. Ugualmente, un centinaio di

giovani hanno potuto e possono usufruire, praticamente a tempo pieno, della palestra comunale messa a disposizione dagli amministratori per consentire loro di praticare in maniera continuata le attività sportive che preferiscono».

«Proprio i problemi sportivi — continua Petrolati — sono stati oggetto di un'ampia discussione in fabbrica coi lavoratori del calzaturificio LORA, in massima parte giovani, in occasione della presentazione del bilancio di previsione '79».

Se i giovani hanno risposto bene all'appello del PCI, gli anziani non sono stati meno. E anche questo è frutto della politica della più ampia partecipazione popolare portata avanti con impegno dal Partito dai suoi amministratori comunali. Le vacanze estive, il trasporto gratuito, l'assistenza domiciliare alle urine per eleggere il nuovo Consiglio comunale, tutto ad uso esclusivo degli anziani — sono solo alcuni esempi».

Se si eccettuano il settore di quella della Regione Marche e successivamente si era reso necessario l'intervento di un commissario prefettizio.

Se nelle elezioni amministrative fosse confermato il rapporto di forze scaturito una settimana fa (PCI meno 0,6; DC meno 1,8) i comunisti conquisterebbero un consigliere (passando così da 7 a 8) e si rafforzerebbe la possibilità di una giunta di sinistra.

La Vallesina rossa ha un cuore ancora più rosso: Montecarotto. Qui i comunisti si sono confermati primo partito della città sia per il Senato (47,6 per cento, più 1,2) che per la Camera (47,9, più 1,6).

Commentiamo l'eccellente risultato con i compagni Angelo Avenali, segretario della locale sezione comunista, Diana Carlini, della segreteria, e Mariano Petrolati sindaco della città.

«Il nostro sforzo — dice Avenali — le iniziative congiunte di anziani, giovani, donne, è stato premiato. Abbiamo portato le nostre proposte in ogni casa, abbiamo discusso con tutti, specialmente con quanti ritenevamo potessero essere incerti nel voto. Nella sola giornata di venerdì quella che ha preceduto la tregua elettorale, sono stati fatti trenta giornali parlari».

«Il risultato di questo lavoro capillare è indiscutibile ed è dimostrato anche dal fatto che la dispersione del voto giovanile è stata minima (1 per cento al Partito radicale, 1,4 a NSU, 0,9 al PDUP)».

«Ovunque — sottolinea la compagna Carlini — abbiamo incontrato il favore e la partecipazione della gente con la quale, si può dire, abbiamo solo continuato il discorso avviato già da tempo con le numerose iniziative organizzate dall'amministrazione comunale e dal Partito».

In altre parole, i giovani, gli anziani, le donne non hanno portato nelle case soltanto propaganda elettorale, hanno discusso dei vari problemi con altri giovani, donne, anziani; di quelli ancora non completamente risolti (come quello della casa, oggi il più sentito) di Montecarotto, specialmente dalle giovani coppie) e di quanto invece è stato realizzato dall'amministrazione di sinistra.

«Da oltre tre mesi — dice il sindaco Petrolati — abbiamo aperto un centro culturale per i giovani che è l'unica alternativa al bar o alle sale da ballo. Oggi questo centro è frequentato da più di cento ragazzi tra i quindici e i diciannovesenni. Ugualmente, un centinaio di

nomia di Montecarotto è legata all'agricoltura. Per lo sforzo del Partito è stato notevole anche nelle zone di campagna, celebri ormai in tutto il mondo come patria dell'averdichio. E neppure i contadini hanno deluso. Con la Cantina sociale, sorta nel '72 e con la scuola sociale, in funzione da circa un anno, hanno bloccato l'esodo dalle campagne che solo nel periodo 1955-60 ha fatto registrare 1200 partenze: ora con il voto hanno voluto «premiare» la loro voglia di cambiare e migliorare le loro condizioni».

Il sindaco ha appena finito di pronunciare queste parole ed entrano nella stanza due compagni per ritirare il materiale di propaganda: un giovane Claudio Ferini e un anziano Guerrino Cuccchi, iscritto al PCI dal '44.

Guerrino ha cominciato a girare per le case dei contadini delle cinque del mattino ma non mostra la minima stanchezza. «La campagna elettorale — dice sorridendo — non è ancora finita e aspettano ancora le elezioni europee e non un voto deve andare perso».

Luciano Fancello

Una nota della giunta comunale

Sventate a Fano le manovre sulla Cassa di Risparmio

FANO — La ferma denuncia della giunta comunale di Fano contro le manovre in atto per la sostituzione del direttore generale della locale Cassa di Risparmio, ha ottenuto un primo effetto: il consiglio di amministrazione dell'istituto, che doveva discutere il problema, non si è riunito lo scorso lunedì, come già previsto, ma è stato rinviato sine die.

Nella sua presa di posizione l'amministrazione comunale (formata come è noto da PCI, PSI e PSDI) ha riaffermato il suo giudizio sul ruolo che deve essere chiamato a svolgere un istituto come la Cassa di Risparmio nella realtà economica di Fano e del comprensorio.

Un ruolo decisivo in collegamento con le realtà amministrative e sociali, a stretto contatto con le categorie produttive, in accordo e in armonia con i programmi di sviluppo degli enti locali e delle varie istituzioni.

«Quanti volessero disconoscere questa situazione — è detto nella nota della Giunta — non solo sarebbero fuori della realtà, ma si porrebbero in una situazione di scontro con le istituzioni pubbliche che rappresentano le esigenze della collettività».

A questo punto la denuncia della Giunta comunale di Fano si fa più precisa: «La direzione della Cassa di Risparmio non può quindi essere campo di manovra per ristretti gruppi di operatori finanziari o per manovre politiche dei repubblicani e democristiani fanesi o pesaresi».

E per concludere contiene un avvertimento diretto evidentemente anche al gruppo di notabili fanesi che regge da anni l'amministrazione della banca: Se il consiglio di amministrazione della Cassa dovesse persistere in un atteggiamento di chiusura verso le esigenze generali, la Giunta comunale non esiterà a ricercare collaborazioni con altri istituti di credito che tengano in particolare considerazione gli interessi della nostra città e dimostrino di saper operare in regime democratico».

Che la pubblica denuncia della giunta comunale di Fano abbia colpito al bersaglio dimostrato dalla scomposta reazione dei due partiti chiamati in causa. Il PRI ha atteso, non a caso, la conclusione della campagna elettorale per farsi vivo con un comunicato.

I «catoni» dell'Unione cittadina hanno preferito ritirare la mano da questa patata bollente e, appunto, far passare sotto silenzio la questione. Oggi, finalmente, rispondono per le rime, ma la rima, per dirla in termini poetici, è imperfetta, tanto è che scade al livello assai basso dell'invettiva e della volgarità.

Nessun argomento, quindi, per contestare la validità degli orientamenti assunti dall'amministrazione comunale, così come sono vacui quelli portati dall'altro partito chiamato in causa, la DC. Certo è che le manovre in atto non chiuderanno i consorzi interpartitici (come afferma una nota del PCI di Fano) non passeranno tanto facilmente: è la stessa opinione pubblica che rivendica un diverso metodo di gestione della Cassa di Risparmio di Fano.

Tutto il paese prepara la terza edizione della manifestazione culturale organizzata dall'AMELAC

«In... teatro» a Polverigi arrivano i clown



ANCONA — Gli abitanti di Polverigi, il piccolo centro agricolo marchigiano situato su un colle, a pochi chilometri dalla costa adriatica, sono al lavoro già da parecchi giorni per accogliere la terza edizione di «In... teatro», la manifestazione culturale organizzata dall'AMELAC (l'Associazione dei comuni marchigiani per le attività culturali, appunto), che si propone di riunire i gruppi teatrali che operano nella regione e di metterli a confronto tra loro e con altre formazioni italiane e straniere particolarmente valide.

Nel parco della villa comunale, che aveva ospitato le due precedenti edizioni, si stanno costruendo i due palchi necessari per le rappresentazioni e si stanno organizzando gli spazi per un campeggio, per il servizio ristorante e per il mercato delle ciamburraglie, organizzato in collaborazione con i commercianti di Ancona.

È un lavoro cui partecipa, volontariamente, tutta la popolazione, che si ricon-

ferma quale protagonista della manifestazione: una protagonista attiva che non si limita soltanto a dare un aiuto concreto nelle fasi preparatorie ed aprire le sue case agli attori italiani e stranieri, ma partecipa in forme diverse alle rappresentazioni.

Per specifico riconoscimento dei componenti gli stessi gruppi di base che sono intervenuti nei due anni passati, gli attori, selezionati dall'entusiasmo della gente, hanno reso molto di più di quanto non avrebbero fatto se calati in un ambiente casalingo.

Se dunque la manifestazione di Polverigi, nata dal niente e costretta a reggersi con le sole sovvenzioni dell'AMELAC, e dell'amministrazione comunale e in continua crescita è l'obiettivo iniziale, — quello di una promozione culturale e non di una pura e semplice distribuzione di spettacoli — sta prendendo corpo, un grosso merito spetta proprio agli abitanti del piccolo centro.

«In teatro '79» si svolgerà dal 7 al 15 luglio, con

una variante rispetto al passato: non si tratterà di una rassegna o di un festival, ma di un incontro con un tema fisso, quello del clown.

Ogni serata sarà dedicata ad un tipo diverso: dal surrealista al clown di strada, al clown tragico; il «tema» dunque nelle varie forme in cui si presenta. Nella stessa settimana si svolgeranno anche seminari di Katie Duk, sul mime e di Raimondo, del gruppo «Platypus» su maschere e improvvisazione; di Pierre Hassoan sul movimento e ritmo.

Vediamo, comunque, il programma nel dettaglio. L'apertura della manifestazione, anticipata al 30 giugno, costituirà gli di sei un avvenimento eccezionale, data la partecipazione di Victoria Chaplin (figlia dell'indimenticabile «Charlie») con il suo «Cirque Imaginaire».

La serie degli spettacoli riprenderà il 7 luglio con «La coppia buffa» dei fratelli Colombaioni. I due comici, nati ad Ancona, rifiutano di divulgare in anticipo il contenuto del loro

spettacolo: tutto ciò che promettono è che faranno ridere, e a giudicare dal successo che hanno ottenuto, specialmente all'estero, non c'è da dubitare della loro parola.

Altro spettacolo d'eccezione è «Chopelia», del sudamericano Farid Chel, sconosciuto in Italia; di Katie Duk; della compagnia «Il Guasco» (che presenterà «Al cane randagio»); di Yves Lebreton («Mon-per la prima volta in Italia»; di Theatre de l'arbre («La cage», «La gabbia») del Madama («Darling - Darling»).

Il 10 luglio il professor Franco Ruffini del DAMS di Bologna, coadiuvato dal professor clown Bustrick, terrà una conferenza sul comico.

Una bella accoppiata
Prima l'avviso di mutuo accordo, firmato immancabilmente Libero Luconi, poi a distanza di pochi giorni la calda raccomandazione di votarlo in una lettera (carta intestata del ministero delle Finanze) dell'invidiato sottosegretario Tambromi. Proprio lui, quello che gli operai della Lanerossi di Matelica hanno cacciato via dalla loro fabbrica, non molti giorni fa.

«Con il nostro voto — continua Monina — siamo dunque chiamati ad eleggere coloro che dietro nostro mandato dovranno lavorare per realizzare una società europea, dove possono essere sani gli squilibri esistenti tra paesi e paesi: dove possono essere affrontati, in modo unitario ed omogeneo, tutti quei problemi comuni, vale a dire la condizione giovanile, il problema della casa, dell'occupazione, dei servizi sociali ed altre tematiche di analogo interesse».

Per un'Europa progressista, dei lavoratori, di sinistra
contro quella di Strauss, Scelba e della signora Thatcher

Non un voto vada disperso domani

Dall'Umbria un voto massiccio invece per il rinnovamento politico e culturale dell'Europa.

Un voto per battere l'emarginazione economica dell'Italia, per ricordare la nostra regione alle politiche europee, per far ritornare in Umbria gli oltre 10.000 emigrati che sono nelle varie nazioni europee.

Tutti alle urne per votare comunista

Il simbolo del PCI è il secondo in alto a sinistra e si possono esprimere solo due preferenze



Uno sguardo ai candidati del PCI

Una lista che mostra chi crede nell'Europa

Al primo posto il compagno Berlinguer - Presenti tre donne
Una serie di nomi all'altezza del difficile impegno che li attende

PERUGIA — Ma chi sono i candidati comunisti che domani voteremo nella nostra regione al pari della Toscana, del Lazio e delle Marche? La lista comunista della terza circoscrizione si apre con il nome di Enrico Berlinguer, segretario generale del nostro partito; al secondo posto c'è un altro nome di spicco, il compagno Carlo Alberto Galluzzi, membro della direzione nazionale del PCI, esperto da sempre di questioni internazionali ed europee. Numero tre della lista l'ex commissario della CEE e presidente del gruppo della sinistra indipendente alla Camera dei Deputati, Altiero Spinelli. Al quarto posto una compagna che si è occupata finora della direzione del partito in questi giorni di questi giorni, è Carla Barbarelli, umbra di origine essendo nata a Magione. Numero cinque è il prof. Guido Carandini, candidato marchigiano che precede Mario Claudio Cianci. Al settimo posto la compagna Maria Luisa Cianci Rodano, candidata del Lazio, che precede Fazio Fabiani, compagno della Toscana. Numero 9 della lista è Giovanni Battista Ger-

ac, mentre il numero 10 è il prof. Mario Gozzini, molto noto anche in Umbria per aver partecipato a numerose assemblee sulla questione cattolica. Il numero 11 è il prof. Felice Ippolito candidato indipendente proposto dalla circoscrizione di Perugia. È uno dei massimi esperti a livello mondiale delle questioni energetiche, e decante all'università di Roma di geologia e direttore della rivista «Le Scienze». Il prof. Ippolito si è fatto conoscere in Umbria in questa campagna elettorale per aver dato un grande contributo politico e culturale. Numero 13 della lista l'altro andato unito per il Parlamento europeo: è la compagna Adriana Lungarotti Guardabassi assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, umbra di origine essendo nata a Magione. Numero cinque è il prof. Guido Carandini, candidato marchigiano che precede Mario Claudio Cianci. Al settimo posto la compagna Maria Luisa Cianci Rodano, candidata del Lazio, che precede Fazio Fabiani, compagno della Toscana. Numero 9 della lista è Giovanni Battista Ger-

la direzione del PCI. La lista comunista per il Parlamento europeo si chiude con un nome assai conosciuto negli ambienti dello spettacolo: il regista Luigi Squarzina (numero 16). In conclusione che dire? La qualificazione politica, scientifica, culturale e della lista del PCI si vede chiaramente anche solo scorrendo questi nomi. Chi può dire altrettanto? Forse la DC che vuole far eleggere dagli umbri quel Francesco Craxino, amico di Camillo Craxi? E che ha una lista di illustri sconosciuti? Da ultimo diciamo che domani si possono solo esprimere due preferenze per i 16 candidati. Ecco infine i nomi e i relativi numeri della lista del PCI: 1) Berlinguer Enrico; 2) Galluzzi Carlo Alberto; 3) Spinelli Altiero; 4) Barbarelli Carla; 5) Carandini Guido; 6) Cianci Rodano Maria Luisa; 7) Fabiani Fazio; 8) Geracino Giovanni; 9) Gozzini Felice; 10) Ippolito Felice; 11) Lungarotti Adriana; 12) Lungarotti Adriana; 13) Lungarotti Adriana; 14) Mazzoli Sergio; 15) Segre Sergio; 16) Squarzina Luigi.

Il 100% degli operai si è astenuto dal lavoro

Totale adesione allo sciopero dei metalmeccanici di Perugia

PERUGIA — Completamente riuscito lo sciopero dei metalmeccanici in provincia di Perugia. Il 100 per cento degli operai si è astenuto dal lavoro. Giovedì mattina in alcune fabbriche maggiori c'è stato pure il picchetaggio merci: dalla Mex Piccini alla SICEL, dalla Pozzi all'Eloom, dall'ILPE alla Nardi.

medie fabbriche dell'Umbria il padronato ricorra con sempre maggiore frequenza alla pratica del licenziamento. I delegati hanno pertanto deciso di intraprendere immediatamente azioni di lotta: intorno al 20 di giugno è previsto infatti uno sciopero generale della categoria. Infine, sempre per la

metà di questo mese è in calendario per la CGIL, un'altra importante scadenza: l'11 si terrà presso l'aula magna dell'università di Perugia un attivo congresso regionale nel corso del quale verrà affrontato complessivamente il tema dei rinnovi contrattuali. Il dibattito verrà concluso da Rinaldo Scheda, segretario nazionale confederale

**Il calendario
delle
commissioni
regionali
permanenti**

**«Rivolta»
dei grifoni
e si va
subito
in vacanza**

Anche i tessili stanno preparando le prossime scadenze di lotta per il rinnovo dei contratti: ieri la CGIL regionale ha tenuto una riunione del direttivo su questo tema e per la prossima settimana è fissato anche un incontro della federazione unitaria. Frattanto la cronaca sindacale registra una situazione assai difficile alla ceramica Baldelli di Città di Castello. L'azienda infatti, come è del resto noto, ha recentemente licenziato 12 lavoratori. I sindacati, nel corso dell'attività di categoria tenutosi giovedì a Perugia, hanno fatto rilevare come ormai anche in altre piccole e

PERUGIA — Per la prossima settimana le sedute delle commissioni permanenti della Regione avranno il seguente svolgimento: la commissione affari economici si riunirà martedì 12, alle ore 15.30, mentre per le commissioni affari istituzionali e affari sociali la convocazione è prevista per le ore 16. Nel corso delle riunioni la commissione affari sociali si incontrerà con i rappresentanti degli enti ospedalieri di Gubbio e Gualdo Tadino e la Giunta municipale dell'Alto Chiascio per esaminare le richieste di ampliamento e copertura di posti nell'organico dei due ospedali.

PERUGIA — «Ammutinamento» dei giocatori del Perugia. In programma per il 16 giugno c'era una partita-sima che avrebbe dovuto concludere la felice stagione dei grifoni: Perugia-Colonia. Ma la «voglia» di andare in ferie ha avuto il sopravvento sulle esigenze societarie. L'ammutinamento si è verificato ieri. I giocatori ed il tecnico, Iario Castagner, che è stato dalla parte dei giocatori, hanno fatto presente al direttore tecnico Ramaccioni e al presidente D'Atto che la partita con i tedeschi della Colonia avrebbe compromesso gravemente le loro ferie. Per cui l'ultima partita sarà quella di stasera.

Dal voto di domani il primo passo per l'Europa dei popoli

I difetti della CEE vanno corretti a partire da oggi

A colloquio con i compagni Maschiella (dell'ESAU) e Berrettini (della Regione) - Le molte attese dei lavoratori umbri - Una grandissima mobilitazione attorno al Partito comunista

PERUGIA — La cosa sembrerà strana, ma alle manifestazioni comuniste per l'Europa di questi ultimi giorni c'era tanta gente, come non si era mai vista, forse, nemmeno alle iniziative organizzate durante la campagna elettorale per le elezioni politiche. Sarà — dicono i compagni — perché i comunisti, dopo la leggera flessione del 3 e 4 giugno, sono animati fortemente da un rilancio della loro presenza politica, o forse perché il voto di domani per il Parlamento europeo, alla luce dei risultati di una settimana fa, acquista un valore politico più alto. Sta di fatto, però, che attorno ai comunisti e alla «questione europea» in questa settimana in Umbria vi è stata di nuovo una grande mobilitazione. Basta guardare ai comizi ed alle assemblee organizzate finora per la chiusura di questa campagna: gente la più varia, giovani, operai, ceti medio, donne, si sono stretti vicini alle bandiere del progresso e dello sviluppo, alle bandiere comuniste.

TERNI — Che cosa significa il voto di domani per i coltivatori terni? Lo domanda il grifone ad Adriano Padiglioni, presidente provinciale della Confcoltivatori. «E' sottinteso che al voto di domenica — risponde Padiglioni — non sono soltanto interessati i coltivatori, ma l'intera cittadinanza. Forse non tutti se ne rendono conto, ma quando andiamo a fare spesa al mercato paghiamo i prezzi che sono stati fissati a Bruxelles. E tutti quelli che lavorano in agricoltura — prosegue — sanno come è stata finora gestita la politica dei prezzi dalla Comunità europea. Accade così che a Terni il latte dalla Baviera costa di meno di quello che viene acquistato direttamente da uno dei nostri allevatori. Il ministro Marcora ha spiegato che questo accade perché i tedeschi lavorano di più. E' una giustificazione che fa ridere, proprio perché i nostri coltivatori lavorano sodo e come.

«Ma non v'è dubbio — prosegue — che soprattutto nel male la Cee si è fatta sentire in agricoltura. Va bene il sostegno dei prezzi, ma clamorosamente è mancata una programmazione di strutture e una politica di riequilibrio delle colture mediterranee (agrumi, olio, grano duro, vino) che valorizzano tutte le nostre risorse.

«In fondo, la questione di fondo è che si vada, attraverso il voto di domani, ad accentuare molto di più il "bene". Berrettini, invece, cita subito un esempio che fa chiarezza del rapporto Umbria-Europa: «Il 26 luglio del '78 — afferma — la Regione aveva spedito a Bruxelles due progetti per la formazione professionale, che riguardavano circa 1.000 giovani: 576 per un progetto "artigianato artistico" e l'approvazione e il conseguente finanziamento. A Terni, però, non se ne sa ancora nulla, per cui abbiamo dovuto iniziare questi corsi di formazione professionale da soli, rischiando di pagarli da soli.

«La questione — continua Berrettini — è che il governo italiano sta bloccando tutte le competenze internazionali. Per cui adesso per qualunque progetto che riguardi in qualche modo il fondo sociale europeo o anche il FEOGA bisogna prima rivolgersi a Roma al ministero del Lavoro che inoltra a Bruxelles la pratica. E poi, dopo, per qualunque chiarimento, la Regione non può avere rapporti diretti con la Comunità. In questo modo passano due anni o più per avere soldi o progetti approvati.

«L'Europa, dunque — è la conclusione di Berrettini — si sente negativamente. Ma l'Europa costruita dalle altre forze, da quelle liberali a quelle cristiane o socialiste. E bisogna aggiungere che molti mali dell'Europa sono legati, poi, alla struttura politica e amministrativa dell'Italia.

«Ecco perché è necessario votare comunista domani. Per una migliore difesa innanzitutto degli interessi italiani ed umbri, e poi per tutte le questioni di esaltazione del ruolo internazionale del «vecchio continente» in direzione di un rapporto diverso con i Paesi emergenti e di un rinnovamento profondo della vita dell'Europa, sia culturale che politica.

E allora, l'indicazione che i comunisti danno per domani è la seguente: che nessun voto vada perduto, che tutti si rechino alle urne per un'Europa diversa, più libera, più democratica.

«L'Europa, dunque — è la conclusione di Berrettini — si sente negativamente. Ma l'Europa costruita dalle altre forze, da quelle liberali a quelle cristiane o socialiste. E bisogna aggiungere che molti mali dell'Europa sono legati, poi, alla struttura politica e amministrativa dell'Italia.

«L'Europa, dunque — è la conclusione di Berrettini — si sente negativamente. Ma l'Europa costruita dalle altre forze, da quelle liberali a quelle cristiane o socialiste. E bisogna aggiungere che molti mali dell'Europa sono legati, poi, alla struttura politica e amministrativa dell'Italia.

Cosa aspettano i contadini della regione

Colloquio con Adriano Padiglioni presidente provinciale Confcoltivatori di Terni

«Lo stesso discorso, che riguarda una omogeneizzazione della politica nazionale con quella europea, si pone per la zootecnia. Se si continua a privilegiare gli allevatori tedeschi, la nostra zootecnia non potrà certo riprendersi. E' insomma ora che la agricoltura italiana esca dall'attuale stato di subordinazione e che finalmente si apra una nuova prospettiva.

«Il voto di domenica — conclude — rappresenta per questa ragione una tappa di fondamentale importanza».

«L'Europa, dunque — è la conclusione di Berrettini — si sente negativamente. Ma l'Europa costruita dalle altre forze, da quelle liberali a quelle cristiane o socialiste. E bisogna aggiungere che molti mali dell'Europa sono legati, poi, alla struttura politica e amministrativa dell'Italia.

«L'Europa, dunque — è la conclusione di Berrettini — si sente negativamente. Ma l'Europa costruita dalle altre forze, da quelle liberali a quelle cristiane o socialiste. E bisogna aggiungere che molti mali dell'Europa sono legati, poi, alla struttura politica e amministrativa dell'Italia.

TERNI — Un comunicato del PCI critica alcuni funzionari della questura

Rinviato ieri il processo a Bruno Trivelli l'innocuo «comiziante» arrestato dalla P.S.

Il rinvio richiesto dalla difesa per raccogliere ulteriori elementi sulle modalità dell'arresto - Concessa la libertà provvisoria - Secondo testimonianze una serie di inutili brutalità da parte delle forze dell'ordine

TERNI — E' iniziato ieri mattina il processo per direttissima contro Bruno Trivelli, arrestato la scorsa settimana, l'ultimo giorno di campagna elettorale. Conosciuto con il soprannome di «magnavino», Bruno Trivelli, in stato di ubriachezza, aveva improvvisamente in piazza della Repubblica un comizio, poco prima che sul palco salisse l'oratore del Movimento Sociale.

Bruno Trivelli non era nuovo a episodi analoghi. I cittadini terni hanno avuto modo spesso volte di assistere alle sue arringhe, del tutto innocue e concluse sempre con qualche risata. L'ultima volta i funzionari della questura, condotti dallo stesso vice questore Corbucci, hanno voluto usare la maniera dura, arrestando Bruno Trivelli, senza andare tanto per il sottile, almeno stando alle testimonianze di quanti hanno assistito all'arresto, sottoponendolo a un vero e proprio pestaggio.

L'avvocato difensore, Simone Cioccola, ha chiesto ieri mattina il rinvio del processo per raccogliere ulteriori elementi sulle modalità dell'arresto. La Corte, presieduta da Biasi, ha accolto la richiesta, aggiornando l'udienza a venerdì prossimo e accogliendo anche la richiesta di libertà provvisoria.

Si è trattato di un episodio che non ha scosso soltanto i numerosi presenti all'arresto, ma l'intera opinione pubblica. La Federazione comunista ha emesso un proprio comunicato nel quale si afferma: «La Federazione comunista ternina in relazione all'arresto del cittadino Bruno Trivelli, operato da funzionari della Questura di Terni, ritiene, fatta salva l'autonomia dell'azione delle forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico, di dover esprimere una ferma critica per i metodi e le motivazioni con le quali è stato condotto l'arresto.

«Il comportamento di alcuni funzionari della Questura — prosegue la nota — appare, stando alle testimonianze dirette e alle notizie di stampa, del tutto sproporzionato e immotivato e fa sorgere dubbi seri sul rispetto da parte degli stessi funzionari dei diritti individuali di cui ciascun cittadino gode. Va aggiunto che questo episodio si collega ad altri fatti, anche recenti, nei quali si è manifestata la tendenza al restringimento delle libertà individuali dei cittadini, che pure non risultano avessero commesso violazioni della legge.

A buon punto il progetto per dotare l'«Augusta» anche di una fototeca

A Perugia una biblioteca di immagini

Una struttura che arricchisce la disponibilità del territorio — La collaborazione attesa da enti e da privati

PERUGIA — «Bibliofototeca» potrebbe essere questo il nome di una struttura che arricchisce la disponibilità del territorio. La collaborazione attesa da enti e da privati. La struttura sarà una biblioteca di immagini, una struttura che arricchisce la disponibilità del territorio. La collaborazione attesa da enti e da privati.

«L'Europa, dunque — è la conclusione di Berrettini — si sente negativamente. Ma l'Europa costruita dalle altre forze, da quelle liberali a quelle cristiane o socialiste. E bisogna aggiungere che molti mali dell'Europa sono legati, poi, alla struttura politica e amministrativa dell'Italia.

«L'Europa, dunque — è la conclusione di Berrettini — si sente negativamente. Ma l'Europa costruita dalle altre forze, da quelle liberali a quelle cristiane o socialiste. E bisogna aggiungere che molti mali dell'Europa sono legati, poi, alla struttura politica e amministrativa dell'Italia.

«L'Europa, dunque — è la conclusione di Berrettini — si sente negativamente. Ma l'Europa costruita dalle altre forze, da quelle liberali a quelle cristiane o socialiste. E bisogna aggiungere che molti mali dell'Europa sono legati, poi, alla struttura politica e amministrativa dell'Italia.

«L'Europa, dunque — è la conclusione di Berrettini — si sente negativamente. Ma l'Europa costruita dalle altre forze, da quelle liberali a quelle cristiane o socialiste. E bisogna aggiungere che molti mali dell'Europa sono legati, poi, alla struttura politica e amministrativa dell'Italia.

Gianni Romizi